AL. ANT. SOMPANI
SIDICINI
ET PRESBYTERI SERGII SARMENTII SALANI.

Totius ferè Grammaticæ rei Epitome.

Ex optimis quibusque Latinæ linguæ Authoribus decepte, Cesaris Benenati industria correctiores, & locupletiores, ac à R. D. BOETIO Bellauante pluribus exemplis aucte.

ET DENVO.

*A R. D. Francisco Bucca Neapolitano fuerunt pulcherrimis Concordantijs (Hactenus, vel non satis cognitis, vel non dilucidè tractatis à ceteris) valdè afferentibus vtilitatem Pueris Tyrunculis, illustratæ, & locupletatæ, & à non paucis, qui iterùm irrepserant, erroribus emendatæ: aliaque multa multis regulis addita sunt sub hoc signo * stellæ.*



VENETIIS, M.DC.LII.

Apud Guerilios.

Auuertimenti per li Maestri di Scuola, per educare con pietà Christiana la giouentù.

1 METtasi il Maestro di scuola ogni giorno in tempo determinato, à pensar da douero il gran conto, che hà da rendere à Dio, se per la sua trascuragine, ò mal'esempio, pigliano i putti alla sua cura commessi mala piega ne i costumi: per lo gran danno, che da questo ne nasca alla Republica Christiana.

2 Rinoui ogni giorno nella sua mente vna nobile Idea della buona riuscita, che desidera ch'ogni suo scolaro faccia nell'età matura, di buon Christiano, di buon Padre di famiglia, di buon Principe Ecclesiastico, ò secolare, di buon operario nella Chiesa di Dio, acciò secondo quell'Idea dia gl'indirizi à i suoi scolari.

3 Procuri con ogni diligenza d'hauer sentimento, e di praticar in se stesso quei documenti, & indirizzi, ch'egli deue soggerire, e far mettere in esecutione da i suoi scolari. Perche non muouono le parole, che non escon dal cuore: ò non sono accompagnate con l'esempio di chi le dice.

4 Non lasci passar occasione veruna ogni mattina, & ogni sera nelle ripetioni, nelle lettioni, nelle compositioni, che tutte deuono esser di materie sacre: d'inserire nelle menti de i putti qualche atto di pietà Christiana. Si serua per memoria de i principali atti delle Regole di Scolari; e vegli sopra l'osseruanza di quelle, senza rispetto à veruno interesse temporale.

5 Sono efficacissimi mezzi per la pietà Christiana la frequenza della Confessione, e Communione, la sacra meditatione, la lettione di libri spirituali. Per ciò egli stesso accompagni, per quanto potrà, i suoi scolari alla Confessione, e Communione ogni otto giorni, & ogni giorno alla Messa, & ogni mattina nella scuola alla sacra meditatione per vn quarto d'hora,

ra, & ogni sera nella scuola alla sacra lettione per alquanto di tempo, & ogni mattina, e sera ad vna oratione iaculatoria detta da tutti insieme gli scolari cõ voce alta, come si dice nell'Instruttione de i Maestri di Scuola stampata dalla Cõgregatione de i Chierici dell'Assunta in Napoli, quale per questi, & altri vtilissimi documenti doueriano i Maestri hauer per le mani.

6 Ogni Sabbato si leggano in Scuola le Regole degli Scolari, e si faccia quel bellissimo esercitio Christiano, pieno di deuotissime formule d'atti pij, che stà nel capo 12. della prima Instruttione de i sudetti Chierici dell'Assunta, & ogni giorno mattina, e sera nel fine della Scuola, si canti da i putti vna delle sudette formule, per impararle, e per farle poi metter in vso nelle loro famiglie.

Regole de i loro Scolari.

1 SVbito, che saranno alzati dal letto, faranno la debita riuerenza à Dio, ringratiandolo del beneficio della conseruatione, & offerendosi alla sua santissima volontà, e proponendo di non mai offenderlo. Pensaranno anche per alquanto di tempo à i comandamenti di Dio, ò alla passione di Christo, ò alla morte, ò ad altra materia vtile per l'anima loro.

2 Nel principio del mangiare daranno la beneditione, e nel fine renderanno à Dio le gratie.

3 Ogni mattina vdiranno Messa nell'hora assegnata, & ogni sera andando in letto faranno l'esame di coscienza.

4 Si confessaranno almeno vna volta il mese; e le feste si trouaranno presenti alla Congregatione, & alle Scuole della Dottrina Christiana.

5 Portino particolar diuotione alla Beata Vergine nostra Signora: e le recitino ogni giorno la Corona, ò la terza parte del Rosario. E s'auuezzino à ri-

correre à lei per aiuto, & all'Angelo Custode; del quale anco siano diuoti, e del Santo del proprio nome, e del Santo Protettore della Scuola, e della propria famiglia.

6 Indirizzino i loro studij al fine principale dello studiare, che è, Per conoscer meglio Iddio, e per farlo conoscere da gli altri. Nel principio dello studio rinouino questa buona intentione, e tra lo studiare alzino di volta in volta la mente à Dio, e nel fine lo ringratiano della dottrina imparata.

7 Fuggano i giuochi, le dishonestà, le dissolutioni, le comedie, le male pratiche. Si guardino da parole ingiuriose, dalle dishoneste, dalle bestemmie, giuramenti, bugie, detrattioni. Vsino parole spirituali; benedicano spesso Dio; cantino canzoni sante.

8 Siano in ogni luogo modesti. Si portino con creanza verso tutti; e con vbbidienza, e riuerenza verso i padri madri, e loro maggiori.

9 Non tengano seco, nè leggano libri lasciui. Ma spenderanno ogni giorno alquanto di tempo in leggere libri spirituali: il che faranno nelle loro case, per quanto commodamente si potrà, con voce alta: acciò tutti di casa possano participare del frutto della lettione spirituale.

10 Imparino la Dottrina Christiana, e l'insegnino à quei di casa, che non la sanno; almeno le cose cose necessarie. E s'auuezzino ad aiutar altri nello spirito: & à far limosina, per quanto potranno; & à pregar Iddio per li bisogni de' prossimi.

11 Procurino che tutti di casa imparino, e faccino tutti gli atti diuoti, ch'essi apprendono in Scuola, e che si metta nella famiglia in pratica l'Instruttione per li Padri di famiglia.

DE

Exemplasanè elegantia planèque aurea, & ad teneros eorum animos formandos per necessaria sunt.

CAP. I.

PVer primum disce quot sunt claues Sapientiæ? quæ sunt. Quinque. Prima est timor Domini. 2. est honorare Magistrum. 3. Interrogatio, & frequẽtatio. 4. Assuetas legendi. 5. Memoria retinendi.

CAP. II.

QVot sunt infelicitatis species? sunt tres. Prima est, qui nescit spernitque doceri, secunda est, qui multa sapit, viuitque inique, tertia est, cui nulla prodest sapientia.

CAP. III.

De diligentia adhibenda in litterario studio.

LIbenter ausculta, & quod agis toto pectore agito responde verecundè. Praua non mordicus cõfuta; sed verecundè. Ante omnia caue ne merito vapules. Ne quid dicto factoue, vel Præceptorẽ offendas, vel sodales tuos. Magistrum colere, ac diligere tanquam parentem, non corporis, debes, sed (quod maius est) mentis disputantem contra te, magis doce, quam vince. Lectione assidua, pectus tuum bibliothecam fac Christi. Ab infantia disce sacras literas.

CAP. IV.

De redito ex ludo litterario.

DImissus à ludo domum propera rursum, nec in platea moram feceris. Domi si quid est obsequij præstandum Parentibus diligenter obi, quod si vacat tecum repetere, quod prælectum in scola, repete.

CAP. V. *Consecratio mensæ.*

PAsce animos nostros Christe, charitate tua, qui benignitate tua alis vita omnium animantium: sancta sint, Domine, hæc tua munera nobis sumentibus, vt tu, qui ea largiris sanctus es. Amen.

CAP. VI. *De Pudicitia, & Castitate.*

VErecundiæ Pudicitia proxima est, quæ nunquam tutius retinetur, quam peruerecundiam, & oculorum industriam, vt intueri impudicè mulieres paruipendas, non vt execreris sexum: sed vt effugias flagitium.

CAP. VII. *De Vestitu.*

IN vestitu, mediocritas, & decentia primum commendatur. sint. igitur vestes nec pretiosæ nimis, nec nimis sordidæ, quæ publicam honestatem deceant, semper hæreat hoc Ouidianum, Procul sint à te Iuuenes, vt fœmina compti.

CAP. VIII. *De nutrienda Coma.*

DE hoc audi statum Apostoli, vir si comam nutriat ignoninia est illi: Mulier verò si comam nutriat, gloria est illi: quoniam capilli ei pro velamine dati sunt, vir autẽ non debet ornare caput suum, quoniam est imago, & gloria Dei.

CAP. IX.

Quæ fugienda, & quæ sequenda sunt in studijs.

COntentionẽ immodica obruuntur ingenia discẽtium assiduitate verò, & mediocritate perdurat, & quotidianis exercitationibus maiorem opinione aceruum accumulat, satietate cum omnibus in rebus, tum præcipuè in literis nihil est perniciosus.

CAP. X. *De bonorum societate ambienda.*

NVsquam libentius verseris, quam in conspectu Magistrorum Doctores, & modestiores cum discipulos humanitate tibi, & obsequio deuincito. Nam hoc omnium maximè cõducit ad eruditionem, si quis cum studiosis, & eruditis assiduam, & domesticam consuetudinem agere possit.

Hæc præcepta legant Pueri, casteque Puellæ
Quæ monstrant morum, & cum pietate viam.

Verum hæc omnia non propter meam iactantiam, sed ad maiorem Dei gloriam scripsi.

Auctore R.D: Francisco Bucca Neapolitano.

DE

De Grammatica, eiusque partibus.

QVid est grammatica? Est ars rectè loquendi, rectęque scribendi. Grammatica vnde dicitur? A gramma gręcè quod literam significat.

Quid est finis Grammaticæ? est emendatè loqui. Quot sunt partes Grammaticæ. Quatuor. Litera, Syllaba, Dictio, & Oratio. Quot sunt partes orationis? Octo, Nomen, Verbum, Participium, Pronomen, Propositio, Aduerbium, Interiectio, & Coniunctio.

Quod est nomen? est pars orationis declinabilis, quę significat substantiam, & qualitatẽ propriam, vel cõmunẽ cum casu.

Nomen est duplex, proprium, & appellatiuum. Proprium, quod conuenit vni soli. Vt Virgilius. Neapolis, come sono nomi d'huomini, e Città. Appellatiuum, quod est multis commune, vt Magister. Poeta.

Quid est nomen substantiuum? Quod substantiam significat, cioè come si chiama la cosa, e doue non s'aggiunge huomo, femina, e cosa, ò vero haurà vn'articolo, ò due, vt hæc lectio, hic, & hæc homo.

Quid est nomen adiectiuum? Quod significat qualitatem, cioè quello, che dice com'è la cosa, al quale s'aggiunge huomo femina, e cosa, ouero tre articoli, hic, hęc, hoc, vt hic, & hæc omnis, & hoc omne. hic, hæc, & hoc felix, ferox, audax, ò vero tre voci, vt bonus, bona, bonum: la prima voce mascolina, la seconda feminina, la terza neutra.

Nomini quot accidunt? Quinque, Species, Genus, Numerus, Figura, & Casus.

Species sunt quæ, Primitiua, vt mons, quia à nullo deriuatur, Deriuatiua, vt montanus, quia deriuatur à monte, cioè primi, com'è Roma, Fiorenza, ò deriuatiui da primi, com'è Romano, Fiorentino. Genera nominum sunt septem. Masculinum, vt hic Poeta. Fęmininum, vt hęc Musa. Neutrum, vt hoc scamnum, commune, vt hic, & hæc. Omne, vt hic, hæc, & hoc felix. Promiscuum, siuè epicenum, vt hic Passer, & hęc Aquila dubium, vel incertum, vt hic, vel hęc dies.

Aquila cuius generis? Promiscui, quia sub vna voce, & vno articulo denotat animalia vtriusque sexus.

Dies cuius generis? Dubij, vel incerti, quia legitur diuerso genere apud Auctores, hic, vel hæc dies.

Casus sunt sex. Vide prima elementa.

Quinta in ei, in genitiuo,& datiuo, vt dies, diei.

Sunt,& aliæ partes Grammaticæ. Orthographia, quæ docet accentus,& sonus vocum. Ethymologia, quæ dicitur discrimina casunm, atque fusus in dictionibus trahit, vt fortius, fortiter. Lego legis. Quamquam enim eadem significet, bonus,& boni, tamen alia est in alio casu proprietas. Latinè veriloquiū dicitur. Sintaxis, quæ constructionem vocum docet, orationēq; contexit: latinè constructio, de qua serius aliquid dicemus alij verò duas partes, quasi tertius Grāmaticæ princeps aiunt esse se, Methodicem, quæ præcepta, orationemque loquendi breue quadam via demonstrat, & Historicen, quæ auctores exponit, & vnumquodque verbum enucleat.

PRIMA NOMINIS DECLINATIO.

Nom. a. Gen. æ. Datiuo æ. Accusatiuo am. Plur. Nomin. æ. Gen. atum. Datiuo is. Accusat. as.

S. Nom. hic poeta, il poeta.	Plur. Nom. hi poetę, li poeti.
Gen. poetæ del	Gen. poetarum delli
Dat. poetæ al	Dat. poetis alli
Accus. poetam il	Accus. poetas li
Voc. ò poeta, ò tu	Voc. e poetæ, ò voi
Ablat. à poeta dal	Ablat. à poetis dalli
S. Nom. hęc musa la scienza.	Pl. Nom. hę musæ le sciēze
Gen. musæ della	Gen musarum delle
Dat. Musæ alla	Dat musis alle
Accus. musam la	Accus. musas le
Voc. ò musa, ò tu	Voc ò musæ, ò voi
Ablat. à musa dalla	Ablat. musis, dalle
S. Nom. hic,& hæc aduena l'huomo, e femina strana	Plur No. hi,& hæ aduenę gli huomini, e femine strane
Gen. aduenæ del	Gen aduenarum de gli
Dat. aduenæ al	Datiuo aduenis à gli
Accus. aduenam lo	Accus. aduenas gli
Voc. ò aduena, ò tu	Voc. ò aduenę, ò voi
Ablat. ab aduena dal	Ablat. ab aduenis da gli

Hęc declinatio habet quinque terminationes in nominatiue singulari, a, as, e, es, am, vt hic Poeta Æneas, hęc Calliope, es, Anchises

chises.ę,Adam,æ,vel Adamus,Adami, cosi declinarete tutti i nomi feminini finiti,in a,vt hęc disciplina ę.Hęc scriba ę.Hęc pagina.Hæc Regina Hęc terra. Hęc herba,hic Pirata æ. Sic etiam hæc propria,hic Agrippa ę Sylla ę.Catilina æ Sceuola ę.I datiui,& ablatiui di questi,a differenza del mascolino fanno in abus,vt Musa mulabus. Dea deabus. Equa equabus. Famula famulabus.Serua seruabus.Nata natabus.Anima animabus,& animus.Ambabus duabus.Nom.hic Aeneas,Enea.

Gen.Aeneę di Enea (pluralis numerus
Dat.Aeneę ad Enea (vt musæ arum.
accus.Æneam Enea.
Voc.ò Aenea,ò tu Enea.
ablat.ab Aenea da Enea.

Cosi Amyntas æ.Andreas ę. Dametas æ.Iudas ę.Thomas ę. Lucas ę.Hieremias ę il vocatiuo fa in a solo.

Nom.hęc Calliope Calliope. Gen.Calliopes.Dat.Calliope acc.Calliopé Voc.ò Calliope,abl.à Calliope.Pl.vt musæ rum

Cosi si declina hæc Circe es. Andromache es. Penelope es. Helene es.Epitome es abbreuiatione.Rhetorice es.Grãmatice es,i quali ancora si leggono in a,vt Rhetorica,Grammatica.

Nominatiuo hic Anchises,Anchise.
Gen.Anchisæ,Dat Anchisæ,accus.Anchisem,& an,& am Voc, ò Anchise,& a ablat.ab anchise,& a, Plur.vt Musæ arum.

Cosi Laertes ę, Achates æ. hic Cometes ę, la Cometa, hic Priamides ę, Aeneades æ. nomi Patronimici, figliuolo, ò nipote di A[illegible], & altri simili.

Nominatiuo Adam, Adamo,ò Gen. Adæ. Dat.Adæ.accus. Adam,Vocatiuo ò Adam,ablat.Adã.Cosi Abraham ę, Dicimus etiam Adamus am,Abrahamus mi, Caini,& Cainus mi.

Nota,che il Voc.& abl.sono simili al nom.vt Poeta,ò Poeta a Poeta.L'ablatiuo del plurale simile al dat.vt Poetis,a Poetis. Quando il nom.singolare finisce in as,& es,perde lo es al voc. vt Aeneas,ò Aenea,Anchises,ò Anchise.Tutte le e della prima si dittongano, vt Musę,mule, &c. anticamente si diceua aulai, pictai, aquai,pro aulę, pictę,aquę. Paterfamilias pro familiæ. Cosi auras pro aurę apud Virgilium . Habet quinque genera. Masculinum vt hic poeta.Femininum,vt hęc Musa. Neutrum vt hoc Pasche ę,la Pasqua. Hoc pulenta ę,cibo antico. Commune, vt hic, & hęc cęli cola ę, habitatore, & habitatrice del Cielo. Promiscuum,vt hęc aquila,che è nome d'vccello.

Nomin.vs,Gen.i,Datiu.ò Accuſ.vm, Voc.e,Plur.i. Genit. orum,Accuſ.os.

Nom.hic Dominus il Signore,	Plur.Hi Domini li Signori
Gen.domini del	Gen.dominorum delli
Dat.domino al	Dat.dominis alli
Accuſ.dominum il	Accuſ.dominos li
Voc.ò domine,ò tu	Voc ò domini,ò voi
Ablat.domino dal	Ablat.à dominis dalli

Coſi hic diſcipulus lo ſcolaro Hic ludus,Oculus,Hęc pyrus il pero.Hæc populus,i.pioppo,Hęc pomus,mi,il pomo albero

Nom.hic magiſter il maeſtro	Plur.hi magiſtri,li maeſtri
Gen.magiſtri del	Gen.magiſtrorum delli
Dat.magiſtro al	Dat.magiſtris alli
Accuſ.magiſtrum il	Accuſ.magiſtros li
Vocat.ò magiſter,ò tu	Vocat.ò magiſtri,ò voi
Ablat.a magiſtro dal	Ablat à magiſtris dalli

Coſi hic miniſter,ſtri,hic Auſter,ſtri il ſcirocco hic pulcher, „ hic vir,Puer,hic miſer,hic coluber,bri,Gener,eri. Mortifer „ eri Socer,eri Satur,ri,Preſbyter eri.

Nom.hoc ſcamnum,il banco	Plur.hoc ſcamna li banchi
Genit,ſcamni del	Genit.ſcamnorum delli
Dat ſcamno al	Dat.ſcamnis alli
Accuſ.ſcamnum il	Accuſ.ſcamna li
Voc.ò ſcamnum,ò tu	Voc.ò ſcamna,ò voi
Ablat.à ſcamno dal	Ablat.à ſcamnis dalli

Coſi hoc donum, ni. Gymnaſium hoc tectum, hoc lignum, „ ſaxum,membrum,caſtellum hæc Glycerium rij hæc Sileniū, Dorcium,Adelphaſium,Aſtaphium hæc Phylenium,nij, nomi proprij di donne,hoc cęlum in cielo.

Plur.nom.hi cœli, orum, hoc vulgus, gi,il volgo, hoc pelagus,gi,il mare,ſine plur.hoc virus il veleno.

„ Nota che il genere neutro ha tre caſi ſimili , il nomin. accuſat.vocat.il numero.

Nom.hic Antonius	Plur.hic Antonij
Gen.Antonij	Gen.Antoniorum
Dat.Antonio	Dat.Antonijs
Accuſ.Antonium	Accuſ.Antonios
Voc.ò Antoni	Voc.ò Antonij
Ablat.Antonio	Ablat.ab Antonijs.

„ Coſ-

» Così declinarete tutti i nomi proprij, come è Ouidius, Virg. Horatius, Fabius, e somiglianti finiti in ius, i quali hanno il Vocatiuo singolare in i, solo, & il Genitiuo per due, ii ma filius, & genius fanno nel Vocatiuo fili, benche siano nomi appellatiui, i quali appellatiui fanno il Vocatiuo in e, vt Vicarius vicariè, focius, focie il compagno. Tabellarius, riè il corriero.

Nomin. hic Deus	Plur. nom. hi dei, vel dij
Genitiuo Dei	Genitiuo deorum, vel deum
Datiuo Deo	Datiuo deis, vel dijs
Accusatiuo Deum	Accusatiuo Deos
Vocatiuo ò Deus	Vocatiuo ò dei, vel dij
Ablatiuo à Deo	Ablatiuo à deis, vel dijs

Nominatiuo hic Orpheus
Genitiuo Orphei, vel Orpheos
Datiuo Orpheo, vel Orphei, Datiuo contractus
Accusatiuo Orpheum, vel Orpheon, vel Orphea
Vocatiuo ò Orpheu
Abl. ab Orpheu. Pl. Orphei orum, come domini dominorum,

Così declinarete hic Theseus ei, hic Peleus ei. Nereus ei delli quali proprij greci fa vocatiuo in u

Habet hæc secunda declinatio octo determinationes in nominatiuo singulariter, vt magister ri, vir viri ur, vt satur saturi us, vt dominus ei, eus, vt Orpheus, vt templum on, vt hoc Ilionis la Città di Troia, ò Castello os, vt hęc Tenedos, di Isola di Te-» nedo. sed hæc duo Gręca sunt.

Nota il nome finito in um, è neutro, e nella seconda, fuorche certi Greci femmini proprij, com'è hęc Glycerium, hęc Silenium hęc Phlenium, nome di donne. sic Panium, Crocotium, Acroteletium

Quando il datiuo singolare finisce in o, l'ablatiuo è simile à lui, vt domino, ab hoc domino, così al plurale dominis, à Dominis. Orpheus, & similia habent dat gręcum, & contractum, vt Orphei, Calliopeia, Lino formosus Apollo.

Accus. in a, vt Orphea. Ilion on, Græcum planè est, vt Ilion voc. in eu, vt Orpheus, Pantus, ò Panthu nome proprio greco.

Hęc apud Latinos similia sunt nomin. ò Deus. fluius, ò populus. Lucanus degener ò populus. Ab ar, ir, ur, similes, sunt vocatiui nominatiuis, Virgilius tamen dixit, Euander à nom. » Euandrus Leander à nominat. Leandrus. In gen. plur. quandoque per syncopen subtrahitur syllaba, vt pro deorum deum, virum, pro virorum. Poetæ his frequentius vtuntur, sed tamen

 in so-

in soluta oratione dicitur mille numum,& sestertium. Habet hęc quatuor genera masculinum, vt dominus, fœmininum,vt hęc pyrus il però albero,neutrum vt hoc pyrum il pero frutto. Promiscuum,vt coruus il corbo,turdus il tordo,promiscuum, vuol dire al tutto mescolato,perche con vn genere significa due come è hic coruus significa il corbo maschio, e la femina, sic sic hęc aquila,significa la femina, & lo maschio.

ADIECTIVORVM DECLINATIO.

Nominatiuo bonus,bona,bonum. Vide concordantibus.

TERTIAS NOMINI DECLINATIO.

Il Nominatiuo hà varie terminationi in a,e,i,o,u,l,m,n,r,s, t,x,Gen.is,Dat.i,acc.em,abl.e.Plur.es,Gen.um. Dat.ibus,acc. es,Nomin.hoc epigramma,l'epigramma. Gen.epigrammatis, del. Dat.epigrammati, all'acc.epigramma. Voc.ò epigramma, ò ablat.ab epigrammate,dal plur.hęc epigrãmata,gli epigrammi.Genit.epigrammatum de gli. Dat. epigrammatibus, a gli. accus. epigrammata, gli. Vocatiuo ò epigrammata o. ablatiuo ab epigrammatibus,da gli.

„ Cosi gli altri greci finiti in a, come hoc poema tis, & tos, il „ poema,hoc thematis la positione, hoc numisma tis, & tos la medaglia.Enigma tis, & tos vna dimanda oscura, hoc stemma tis la corona. Il datiuo, & ablatiuo plurale ancora fa in is, vt numismatis,&c.

Nom.hoc cubile, il letto	Plur.cubilia li letti
Gen cubilis del	Gen.cubilium delli
Dat.cubili al	Dat.cubilibus alli
accus.cubile il	accus.cubilia li
Voc.o cubile o	Voc.o cubilia,ò
ablatiuo a cubili da	ablat.a cubilibus da

Cosi ancore hoc ouile is la stalla delle pecore, Caprile is, Bouile, Equile,altare is, & altare, Hoc monile lis la Collana Mare is. E finiti in al,& in ar,animal lis, Ceruical alis capezzale,Vectigal,p.p. alis il datio, la gabella. Hoc laquear, & lanar la tempiatura,o spatio delli trauicelli, Torcular aris il torcolo,o parmento.

Nominatiuo hoc gummi la gumma,Genitiuo gummi, Datiuo gummi,nomen indeclinabile. Cosi hoc sinapi,il sinapo, hic sinapismus, mi la mostarda, homo frugi, homo vtile, industrioso,& di ricapito.

Nom.

Nom.hic,& hæc virgo,la vergine,Genit.virginis della Dat. virgini,alla,accus.virginem,la Vocatiuo ò virgo,o tu,ablatiuo à virgine dalla, plur. virgines le vergini. Genitiuo virginum delle. Datiuo virginibus alle.accus.virgines,le. Vocatiuo ò virgines,ò voi.ablatiuo à virginibus,dalle.

Cosi hæc vertigo inis la vertigine, hæc imago inis hic,& hæc ,, homo,l'huomo,e la donna,hic,& hęc nemo inis,nessuno hic ,, cardo nis il cardine della porta, hæc grando nis, hæc inter- ,, capedo inis l'interuallo,hæc caligo l'oscurità,nebia folta,hęc ,, cupido inis.

Cosi ancora hic sermo onis il sermone,hęc pensio onis il pigione,ò affitto. Disputatio. Cosi Cato onis, Catone, Cicero. Fronto onis, Frontone nomi proprij, hæc Iuno onis Giunone Dea. E questi Greci proprij di donne, hæc Dido onis, vel Didus, Calisto onis, vel us. Calispo onis,vel us. Sappho onis,vel us,hæc Alecto onis,vel us.Furia infernale.

Nominatiuo hoc lac il latte, Genitiuo lactis, Datiuo lacti, accusat lac. Vocatiuo ò lac,ablatiuo à lacte. Plural.hæ lactes, ium i lattoroli. Cosi Halec cis,l'alece pasce g m. & nectri.

Nominatiuo hoc animal l'animale, Gen.animalis, Datiuo animali, accusatiuo animal. Vocatiuo o animal, ablatiuo ab animali.Plur.animalia,Genitiuo animalium, Datiuo animalibus,accusatiuo animalia.Voc.ò animalia,ablat.ab animalibus.

Cosi hic sal lis il sale,hi sales ium le facetie, hic Sol is il Sole ,, hic Annibal alis, Asdruba, Gabriel lis, Gabriel, Raphael, Michael, & Daniel elis si dicono ancora in ius, vt Daniellus, &c. hoc mel lis il miele, ha solamente mella al plurale hoc fel fellis il fele,hic Consul ulis,il Console. Præsul ulis,il Vescouo & soprastanti a' Sacerdoti,hic exul is il bandito, pugil is giuo- ,, cator di pugni, hic, & hæc vigil is la guardia Nequam nomen est indeclinabile,tristo consumatore. Tantundem, tantum medesimo totidem, tanto medesimo.

Nominatiuo hoc nomen il nome, Genitiuo nominis, Dat. nomini,accusatiuo nomen, Vocatiuo o nomen, ablatiuo a nomine. Plur hęc nomina, Genitiuo nominum, Datiuo nominibus,accusatiuo nomina, Voc.ò nomina, ablat.a nominibus.

Cosi hoc foramen inis il pertugio,hoc nomen inis,la diuinità,deità.Acumen,Regimen,Carmen,Munimen inis il fortificamēto. Stramen inis lo strame,hic tubicen inis,sonator di trōba Flamen inis, il Sacerdote,Hic pecten, Hic canon onis, la rego-

la Hic dæmon. Hic Pean,antis.& nos laude di Apollo. Hic Titan,anis,anos il Sole. Pan,Panos,& is Dio de Pastori. Hæc Siren,enis, & os la Sirena. Agamemnon,nis Memnon,onis,& os nomi proprij. Hic Delphin,is,& nos,il Delfino.

Nom hic amor l'amor. Gen amoris. Dat amori. Accus. amorem. Voc. ò amor. Ablat. ab amore. Plur. amores. Gen. amorum Dat. amoribus. Accus. amores. Voc. ò amores. Abl. ab amorib.

Cosi timor oris, il timore. Honor, Furor, oris. Hæc arbor oris l'arbore, hoc æquor oris il mare, hoc marmor oris, il marmo, memor oris, ricordeuole, ois gener. hic Rhetor oris, chi insegna Retorica. Nector oris, hoc cordis, hic Lar laris, Dio del fuoco. hoc farris, hoc nectar aris il bere delli Dei, hoc epar eparis, il fegato, hic agger eris, montone di terra terrachino hic, & hæc puer, eris giouine di 14. anni. hæc mulier, hæc mater, hic frater hic imber imbris la pioggia. hic September bris October, Nouember, December Quintilis lis Luglio. Sextilis is, Agosto, di questi mesi fa l'ablat. in i, hoc iter itineris, camino. hoc tuber, eris, il tartufulo. hoc cadauer. hic crater eris, la tazza. character eris segno, figura. hic martyr. hic augur. hoc fulgor, hoc ebur, hoc femur. Robur oris il roueto, e la forza, hoc iecur iecoris, & iecinoris, il fegato. hoc fænus, hæc vxor ris, hęc soror ris.

Nomin. hæc ciuitas la Città, genit ciuitatis cosi hæc bonitas, hęc malignitas, hæc tusticitas hic as assis la libra dodeci onze hic vas vadis il pleggio. hoc vas vasis il vaso, plur. vasa vasorum dat. vasis. hic mas maris maschio, hoc fas cosa lecita. hoc nefas cosa illecita. hic Elephas antis, l'Elefante. hic adamas antis, il Diamante, hic gigas tis il gigante hęc Pallas dis, & dos Pallade Dea, hæc Ilias dis dos, l'historia di Troia.

Cosi ancora hic miles is, il soldato. hic cespes. hic fomes, diues, hic aries, paries hæc abies ietis l'abete. hęc seges etis la biada in herba. hęc teges, etis la stola, e vile copertura. hic pes dis, ,, compes edis, il cepo de piedi. hęc clades dis, l'occasione, hęc fames, hic vates tis, il Poeta, e Propheta hic hęres, hæc merces hic, & hęc Incuplex etis, ricco. hoc ęs ęris il rame, hęc quies, requies etis, & requiem in accusatiuo hoc pollubrum ri, il basile.

Cosi ancora hic collis lis, il monticello, hæc vitis, hęc febris hic torquis torquis, la collana hic Quiris itis, il Romano. Samnis itis l'Abruzzese hic cinis. hic cucumer eris, il melone d'acqua hic pluis. hic sanguis. hic vomis eris, il vomero. hic lapis. hæc cuspis dis, la punta. hic pollis inis, il fiore della farina, hæc

cassis,dis,l'elmetto.hęc lis litis,controuersia, quęstione .hęc vis genitiun vis ia forza.

Nom.hæc Neapolis,Nap.Gen,Neapolis,Dăt.Neapoli, Accusat.Neapolim,Vocat.ò Neapolis.Ablat.à Neapoli.

„ Cosi hic capys,gen.Capys.Meris.hic Alexis.gen.alaxidis,& alexis hęc hęresis,genit.hęresis, & eos, heresia hęc poesis is, & eos,la poesia,hæc Thetys, idis,os,madre d'Achille. Thetys,genit. Tethys, & Thetyos,nome di Dea marina. hic Simois entis oentos fiume di Troia. hęc Amarillis,dis, & dos.accus.em, & da, vna ninfa.

Nom.hic,& hęc Sacerdos,il Sacerdote,& Sacerdotessa.gen. Sacerdotis.cosi hic,& hęc custos,hic mos oris.hic flos, hic ros. hæc dos dotis hic bos bouis.gen.plur. bouum.dat. bobus. hæc cos cotis, pietra d'aguzzar coltelli , hic nepos . hic Monoceros tis l'Alicorno hic,& hęc compos otis,potente impos tis.Impotente.hoc os.l'osso. Os oris.la bocca,& hęc bucca hæ.

Nom.hæc laus.laude.Cosi hæc palus,udis,la palude.hęc virtus.Iuuėtus hæc senectus.Tellus,uris hęc salus.Caret plur .hęc fraus.hęc Venus eris,Dea Venere hęc incus incudis, incudine hic pecus udis.la bestia măsueta. hoc pecus oris il bestiame,armento.hic mus uris il sorze, hoc plus pluris,più.plur.hi, & hæ pluries,& hęc plura.gen plurium,hoc plus pluris, la pura gua marza . hoc Rus la massaria. hoc thus uris l'incenso . hoc crus cruris,la gamba hoc ius iuris la ragione,e lo brodo.hoc fœdus eris,il patto.hoc velles eris,la lana. hoc vulnus. hoc latus. hoc opus,hoc viscus visceris interiora.hoc melius oris,cosa miglio

„ re.hoc peius oris,cosa peggiore hoc corpus. hęc fęnus,hoc pignus.hoc facinus oris,il fatto spesse volte male. E questi Greci, hæc Amathus Amathuntis, & os, Città in Cipro . Pessinus untis,& os luogo in Frigia hęc Opus. Oppūtis,Città d'Achaia Trapezus,untis Città di Cappadocia Emaus,untis Città di Palestina.hic Aciris,Acri fiume,puale nasce nella Città di Marsico nouo Regno di Napoli.

. Nomin.hic quadrans.Genit. quadrantis. Datiuo quadranti. accusat. quadrantem . Vocat. ò quadrans . ablat. à quadrante. Plur. quadrantes . Genit. quadrantum Datiuo quadrantibus. accusat.quadrantes.Vocat ò quadrantes.ablat.à quadrantibus.

Significa la quarta parte della libra . hic dodrans antis , tre quarti della libra, hic triens entis, il terzo della libra, hic dens dentis,il dente. hęc mens, hic fons. hic ponis. hic mons.hic, &

hæc ſerpens. Parens entis il padre, e la madre, hic hæc hoc amãs tis l'amante, legens tis legente, hæc glans dis la ghianda.

Nominatiuo hæc trabs. Genitiuo huius trabis.

Coſi hęc plebs bis la plebe, hic calybs ibis, l'aciaio, hic ſcobs bis la ſegatura, ò limatura. hęc ſcrobs bis la foſſa, hæc puls tis farinata, hæc hyems emis il verno, hæc frons tis, Frons dis la fronde, hæc iuglans, andis la noce. Adeps ipſis il graſſo, hic, & hæc Princeps il Principe, e Principeſſa, hic manceps cipis com prator di coſe publiche. Municeps ipi, cittadino participante de gli vſficij della Città hic auceps upis vcellatore hic, & hęc biceps pitis chi ha due teſte, triceps itis chi hà tre teſte, Anceps pitis, dubbioſo, hęc ſtips pis il pagamento de i ſoldati, hæc ſtirps pis la progenie, hic ſtirps lo ſterpo d'arbori, inops pis pouero, hic Aetiops opis, quello di Ethiopia. Expers eris ſenza parte. Vecors dis codardo. Concors concordante. Diſcor dis dis diſcordante.

Nom. hoc caput la teſta. Gen. capitis. Dat capiti, Accuſ. caput. Voc. o caput. Ablat. a capite. Plur. hęc capita. Gen. capitum Dat. capitibus, accuſ. capita. Voc. o capita, ablat. a capitibus.

Coſi ſinciput ſincipitis la parte dinanzi del capo, hoc occipit occipitis lo cozzetto, hic Dauid Dauidis nome proprio.

Nom. hęc nux la noce. Gen. nucis, coſi crux cis, hęc lux hęc coniux gis la moglie, hęc faux cis la gorgia, e foce, hęc lanx cis la ſcotella, hęc bilanx cis la bilãce, hęc arx cis, il caſtello, rocca hęc merx, cis hęc pax, hic, & hęc, & hoc audax cis audace. Fallax cis ingannoſo. Fax cis la torcia. Effrons ontis preſontuoſo, hic codex icis il libro. Cortex cis la ſcorza, hęc ſilex cis la ſelce, hic ſorex cis il ſorce, hęc vibrex icis il ſegno della battitura, hæc fex is la feccia, hic veruex es il caſtrato, hæc lex, hic Rex, Grex gis, hic remex gis tirator de remo, o forzato, hæc ſuppellex ctilis la maſſaritia, fornimento di caſa, hic pollex cis il dito groſſo, hic index icis, appreſſo il groſſo, hic ſenex, hic calex alicis, il calcio, tallone, haec calx cis, la calce, hic fornix cis arco di fabrica, e luogo delle meretrici, hæc cornix la cornacchia hæc ceruix icis la ceruice, hæc lotrix, icis, la lauandara, hęc nix, vox, nox. Quincunx, quincunis, ciuque onze, ſeptunx ncis, ſet, e onze. Deunx, cis, vndeci onze.

DECLINATIO ADIECTIVORVM.

Tertiæ inflexionis.

Nominatiuo hic, & hæc omnis, & hoc omne, ogn'huomo, ogni

ogni femina, ogni cosa. Vide concordantias.

Nominatiuo hic, & hęc maior, & hoc maius, l'huomo, donna, e cosa maggiore. Gen. maioris. Dat. maiori, accus. maiorem & hoc maius. Voc. ò maior, & ò maius, ablat. à maiore, & maiori. Plur. hi, & hæ maiores, & hæc maiora. Genit maiorum, Datiuo maioribus, accusatiuo maiores, & hęc maiora. Vocat. o maiores, & o maiora, ablatiuo à maioribus.

Cosi tutti i Comparatiui hic, hęc doctior, & hęc doctius più dotto, & altri simili.

Adiectiua trium vocum.

Nom. hic celer, hęc celeris, & hoc celere, huomo, dõna, e cosa veloce. Gen. celeris. Dat. celeri, accus. celerem & hoc celere. Voc. ò celer, celeris, & celere, ablat. à celeri. Plur. hi & hę celeres, & hæc celeria. Gen. celerium. Dat. celeribus, accus. celeres, & hęc celeria. Voc. o celeris, & o celeria, ablat. a celeribus.

Cosi alacer alacris alacre, allegro acer acris acre agro. Saluber bris bre, salutifero, celeber bris bre famoso. Equester stris stre, equester. campester stris stre campestre, piano. Paluster palustris stre paludoso. Syluester stris stre, benche possino essere di due voci, hic hæc syluestris, & syluestre, &c.

Quorundã nominum accusatiui huius terti, fiunt ẽt per im vt turrem, & turrim. Burem, & rim, il manico dell'aratro. Securem, & im. Puppem, & puppim. Hęc sitis, accus. sitim. Hęc restis restem, & im, la fame, ad restim res redijt. Ter Siamo in gran disperatione. Hæc tussis, im. Hęc peluis, im, & em, il catitino Vis, im. Maguderis im, certa herba Tibris, im, il Teuere. Araris, vel Arar, im. Sonna, nomina fluminum propria Febris, em, & im. Nauis, em, & im. Genesis genesim, & genesim la generatione. Poesis. Gen. eseos accus. in, & im la poesia. Paris, accus. dem, & Patrim, & in, & similia.

QVARTA NOMINIS DECLINATIO.

Nom, us, genus. Dat. ui, accus. um, ablat. u Pl. us. Genes. uum, Datiuo ibus, accusatiuo us.

Nom. hic fructus il frutto, gen. fructus, dat. fructui, accus. fructum, voc. o fructus, abl. a fructu. plur hi fructus, gen. fructuũ, datiuo fructibus. accus. fructus, voc. ò fructus, ablat. a fructibus

Cosi hic visus, us, nome verbale la vista, il vedere, hic sensus, us, il senso sentimento auditus, us. odoratus, gustus, tactus, ctus, Versus, Vultus. Questi seguenti fanno il datiuo, & ablatiuo plur. in vbus hic artus, us, il membro, dat. & ablat. artubus cosi

arcus,

arcus lacus quæstus quæstubus.hæc quercus.hæc acus. hoc forum ri,la piazza,hæc specus us.specubus la spelonca.

Nomin.domus la casa.genit.domus,& domi. Datiu.domui. accus.domum. Vocat.ò domus.ablat.à domo. Plur.hę domus. Genitiuo domorum, & domum. Datiuo domibus, accusatiuo domos,Vocatiuo ò domos ablatiuo à domibus.

Domi. genitiuo sempre aduerbialmente hæc laurus us, & ri il lauro,hęc ficus us,& ci il fico albero, & frutto, e quasi tutti i nomi della quarta appresso gli antichi erano ancora della seconda,vt tumultus tus,& ti, &c.

Nominatiuo hęc manus la mano. Genitiuo manus. Datiuo manui,accusatiuo manum Vocatiuo ò manus,ablatiuo à manu Plur.hæ manus le mani. Genitiuo manuum. Datiuo manibus accusatiuo manus.Vocatiuo ò manibus,ablatiuo à manibus.

Cosi hæc socrus,crus la socera,hæc nurus us lā nuora, anus us la vecchia, & simili.

Nominatiuo hoc cornu,il corno.Genitiuo cornu: Dat.cornu,accusatiuo cornu. Vocatiuo ò cornu,ablatiuo à cornu.Plu. hæc cornua le corna, Genitiuo cornuum. Datiuo cornibus,accusatiuo cornua.Vocatiuo ò cornua,ablatiuo à cornibus.

cosi hoc tonitru tru il tuono hoc veru ru lo spiedo,hoc genu hoc gelu,ma senza plurale.

Tutti sono neutri,& indeclinabili nel singolare. plu.hę idus iduũ,idibu ,la metà del mese,noctu, & natu,pro nocte,& ętate.Perche sono ablatiui antichi,hęc quarta,duas terminationes habet in ius,vt visus in u,vt cornu,atque tria genera.Masculinum,vt hic fructus.Fęm.vt hæc manus Neutrũ,vt h oc genu apud Poetas,huic cornu,in datiuo per apocopen inuenies.

QVINTA NOMINIS DECLINATIO

Nominatiuo es.Genitiuo ei. Datiuo ei,accusatiuo em. ablatiuo e plur.es.Genitiuo erum Datiuo ebus,accusatsuo es.

Nom. hic vel hęc dies,il giorno. Gen.diei. Dat.diei. Accus. diem.Voc.ò dies.ablat.à die. Plur,dies.Genit.dierum.Datiuo diebus,accus.dies. Vocat.ò dies,ablatiuo à diebus.

Hic meridies ei,il mezzo giorno,senza plurale.

Nom. hęc species, la bellezza. Gen.speciei. Dat.speciei,accusatiuo speciem Vocatiuo ò species, ablatiuo à specie. Plur. hæ species. Genitiuo specierum. Datiuo speciebus, accusatiuo species.Vocatiuo ò species,ablatiuo à speciebus.

Cosi hęc effigies,ei, l'effigie. Progenies, Pernicies, Rabies,

hæc

hęc sani s ei, il sangue corrotto. Fides, i quali mancano di plurale. hæc res la cosa, & vtilità.

Nomi hi duo. hęc duo, due huomini, due femine, due cose. Genit. horum duorum. harum duarum, horum duorum. Datiu. duobus duabus duobus, accusatiuo duos duas. duo. Vocatiuo duo duę, duo, ablatiuo a duobus duabus duobus.

Cosi hi ambo hę, æ, hęc, bo ambedue huomini, ambedue femine, ambedue cose. Genitiuo horum amborum, harum ambarum. borum di.

Nominatiuo plur. hi, & hæ tres, & hęc tria, tre huomini, tre femine, tre cose. Genitiuo trium. Datiuo tribus. accus. tres, & hęc tria. Vocatiuo ò tres, & tria, ablatiuo a tribus.

Nomin. plur. hi & hę, & hęc quatuor quattro. Nomi indeclinabile in tutti i casi declinarete insiuo a cento, come quinque, sex, septem, octo, nouem, decem, vndecim, duodecim, tredecim, centum, &c.

DECLINATIO NOMINVM COMPOSITORVM.

Nom. hęc respublica. Genit. reipublicę. Dat. rei. accus. rempublicam. Vocat. ò respublica. ablatiuo a republica. Plur. hę respublicæ. Gen. rerumpublicarum, Dat. respublicis, accusat. Vocatiuo ò respupnblicæ, ablat. a respublicis la Republica.

Cosi declinarete tutti i nomi composti da due retti, come hoc iusiurandum gen iusiurandi. dat. iusiurando, il giuramento, &c. Scipio Nasica, genitiuo Scipionis Nasicæ, datiuo Scipionis Nasicę, &c.

Nom. hic Marcus Tullius Cicero eques Rom. genit. Marci Tulli Ciceronis equitis Romani, dat. Marco Tullio Ciceroni equiti Romano, quando nel nome sono tutti retti, si mutano in tutti casi, &c. Ma quando sono composti da obliqui, e da retti, l'obliqui mai si mutano, come hic Tribunus plebis l'Eletto del popolo, gen. Tribuni plebis Hoc plebiscitũ, il decreto del popolo, Gen. plebescíti, Dat. plebescito Hic Tribunus militum il Maestro di campo gen. Tribuni militum, hic ludimagister il maestro di scola genitiuo huius ludimagistri.

Cosi hic paterfamilias, & materfamilias. Hic iuriscõsultus, & Iurisperitus Dottor di Legge. Sono alcuni composti di due obliqui indeclinabili, vt huiusmodi di questo modo, eiusmodi di tal modo, & maniera.

Volgari de' casi. Vide prima elementa.

DE PRONOMINE.

PRonomen est pars orationis declinabilis, quæ ponitur loco proprij nominis, & certam personam designat, come io, tu, quello, esso.

Pronomina sunt quindecim, octo primitiua, ego, tu, sui, ille, ipse, iste, hic, is, septem deriuatiua, meus, tuus, suus, noster, vester nostras, & vestras.

Pronomini accidunt sex. species, genus, numerus, figura, persona, & casus.

Species sunt duæ, primitiua, vt ego, deriuatiua, vt meus.

Genera sunt quatuor, masculinum, vt ille, fœmininum, vt illa neutrum, vt illud omne, vt ego, tui, sui, nostras, & vestras.

Numeri sunt duo, singularis, vt ego, pluralis, vt nos.

Figuræ sunt duę. simplex, vt is, composita, vt idem.

Personæ sunt tres, prima, vt ego secunda, vt tu. tertia, vt ille, ille, cuius personę ? tertię, perche tutti i nomi, e pronomi sono della terza persona. eccetto io, ch'è prima tu, seconda, e li vocatiui ancora della seconda, casus sunt sex, vt nominis.

Pronominum quędam sunt relatiua, quæ referuntur rem ante dictam, vt ille, ipse, iste, is. Quædam demonstratiua, vt ego, tu, hic, iste.

Modi pronominum sunt quatuor. Primus, cuius genitiuus singularis desinit in i, vt ego, mei secūdus in ius, vt illius, tertius in i, ēt ę, diphtongo vt mei meæ, mei. Quartus in is, vt nostratis.

Primus modus pronominum, quorum genitiuus
in i, solum desinit.

Nom. ego, io. Gen. mei, di me, dat. mihi a me. accus. me, me, abl. a me, da me. Pl. nom. nos, noi. gen nostrum, vel nostri, di noi Datiuo nobis a noi. accus. nos noi ablatiuo nobis, da noi.

Nominatiuo tu, tu gen. tui di te, dat. tibi, a te, accu, . te. vocat. ò tu, tu. ablat a te da te. plur. nōmin. vos, voi. genit. vestrum, vel vestri, di voi. dat. vobis, a voi. accusat. vos, voi, vocatiuo ò vos, o voi, ablat. a vobis da voi.

Gen. sui di se, dat. sibi à se, accusat. se se, ablat a se, da se, plur. gen. sui, di loro, dat. sibi a loro, accus. se, loro, ablat. a se da loro.

Secundus modum pronominum, quorum genitiuus
desinit in ius.

Nom hic, & hæc, & hoc quest'huomo, questa femina, questa cos. gen. huius di questo, dat. huic a questo, accusat. hunc, hanc, hoc questo, ablat. ab hoc, hac, hoc, da questo, pl. hi, hę. hęc questi

Gen.horum harum horum,di questi.Dat.his a questi, accus hos has hęc.questi ablatiuo a b his da questi.

Nominatiuo iste ista istud,questo, cotesto. Genit.istius Dat. isti accus.istum istam istud,ablat. ab isto ista isto. Plur. isti istę ista,questi.cotesti.Genit.istorum istarum istorum. Datiuo istis accusatiuo istos istas ista ablatiuo ab istis da questi.

Nominatiuo ille illa illud.Gen illius.Datiu illi,quello egli.

Cosi ipse ipsa ipsum.Genitiuo ipsius.Datiuo ipsi,esso.

Nom.is.ea,id.esso,quello:Gen.eius. Dat.ei.acc.eum eam id, abl.ab eo,ea,eo.Pl.nom.ij eæ ea,essi quelli.Gen.eorum earum eorum Dat.eis.vel ijs,accus eos eas ea.abl.eis,vel ijs. da essi.

Nominatiuo idem eadem idem, il medesimo.
Plur.ijdem eædem eadem li medesimi.
Genitiuo eiusdem eorundem earundem.
Datiuo eidem eisdem,vel ijsdem
accus.eundem eandem idem eosdem easdem eadem.
ablatiuo eodem eadem eodem eisdem,vel ijsdem.

Tertius modus pronominum, quorum genitiuus. desinit in i, & æ.

Nom.meus mea meũ mio.Gen.mei meę mei.Dat.meo meę meo, acc. meũ meã meũ. Voc.ò mi mea meũ,ablat a meo mea meo.Pl.mei meę mea,Genit.meorum mearum meorum. Dat. meis,accus.meos meas mea.Voc.ò mei meæ mea, abla.a meis.

Quartus modus pronominum, quorum Genit. desinit in is. Nom.hic hæc hoc nostras nostrate,di nostro paese Gen.nostra tis,Dat.nostati,accus.nostratem,& nostras. Voc.ò nostras,abl. a nostrate.vel ti.pl.hi,& hę nostrares, & hæc nostratia de i nostri paesi: Gen.nostratium. Dat.nostratibus, accus.nostrates,& hæc nostratia:Voc.ò nostrates, & nostratias: abl.a nostratibus.

Cosi hic hęc hoc vestras : genitiuo vestratis di vostro paese, ma questo non hà vocatiuo.

Nominatiuo quis,& qui,quę quod.Vide concordantias.

Quod adiectiuum est: Quid, substantiuum: Quis interrogatiuè ponitur:Qui relatiuè. Demonstratiua cum substantiuè ponuntur.amittunt genitiuum.

Qui rei ithuc est,pro quæ res hoc negotij pro negotium. Id temporis,illud accessit mali. Dicimus mea ipsius causa per cau sa di se medesimo. Tua solius,aut vnius opera : Meos flentis ocellos,gli occhi di me,che piangeua: Manum suam scribentis vix agnoscit, appena conosce la mano di se che scriue.

Mei,

Mei tui sui nostri, vestri, genitiui primitiuorum ponuntur cum passiuo significatu.

Nam cum attiuo significaretur. adduntur possessiua meus tuus suus noster,& vester amor tui,amor vestri,il qual si porta a te,& a voi amor erga me tuus vester, che ò tu,ò voi portate a me.Pars mea,qu mihi debetur pars mei, idest manus,aut pes, aut animus. Imago tua,quam tu possides Imago tui, quę te refert.

Prima, & secunda persona ferè non explicatur, nisi discretionis,aut emphasis causa,non accusauimus,vos damnastis, tu audies ista loui.

A genit.mei,fit meus,a genit.nostrum,fit noster,& nostras à tui,fit tuus tua tuum,à genit.vestri, fit vester, & vestras. Suus à sui,cuius cuia cuium,a genit.cuius. Sui,& suus reciproca sunt hoc est eandem personam redunt quę precedebat; nam interest inter hęc, pater iubet vt ad se venias, & iubet ad ipsum venias; nam cum relatiuo, ipsum, vter significato alium quendam non patrem,bis vincit, qui se vincit in victoria,non aut m qui ipsum vincit.Leo tuetur se,& catulos suos, non autem eius interrogatiua sunt quis,cuius cuia cuium, & cuias.

Pronomina varia componuntur.

PRimum inter se,vt istic istec istoc,& istæc accus. istũc istãc istoc,& istęc. plur.istæc tantum generis neutri componitur ex iste, & hic; sed h. abijcitur vuol dire quanto iste illic illæc illuc. accusatiuo illunc illanc illoc. plur. illæc quelle cose,,, componitur ex ille,& hic.Ego ipse.Genit. mei ipsius.dat.mihi, &c. per omnes casus componitur etiam cum alijs pro nominibus tu ipse,tui ipsius,ille ipse.quello medesimo. Secundò cum aduerbijs eccum eccam pro ecce,eam, eccola.eccos.eccas. eccoli,elium,ellam,aro ecce illam,ellos ellas.

Idem ab is,& dem fit. Cum præpositionibus etiam, postea præterea mecum tecum secum nobiscum,& vobiscum: offenderentur enim aures,si proponeretur cum me cum te,&c.Tertiò cum sillabycis adiectionibus me te ce pte, vt egomet io stesso.io medesimo memet mihimet.memet.a memet,si in plural.nosmet,&c.Nominatiuo tumet tu medesimo,tu stesso.Tumet non dicitur ad differentiam verbi tumeo es. Genitiuo tuimet,temet,a temet sic in plur.

O ominat tute testesso.accus.tete.cęteris caret.

Ce,particella s'aggiungeua anticamente a tutto il pronome

hic

hic hæc hoc, ma adesso si vsa solo al pronome hic, & in quelli casi che finiscono in s, vt huiusce, hisce hosce.

Pre s'aggionge a questi cinque ablatiui singolari, vt meopte & meapte. tuopte, & tuapte. Suopte, & suapte, nostropte, & nostrapte, vestropte, & vestrapte, natura per vostra propria natura ipse adhęret omnibus personis, & numeris, vt ipse amo, io amo ipse amas tu ami, psi amamus noi amiamo, ipsi amatis voi amate.

DE VERBO.

VErbum est pars orationis declinabilis, quæ significat agere, vel pati. Verbo accidunt octo. Genus Tempus Modus Species Figura Coniugatio Persona Numerus.

Coniugationes sunt quatuor. Prima habet secundam personam pręsentis indicatiui modi in as, & infinitum in are, a ante re longum, vt Amo, as, are. Secunda in es. Infinitum in ere, a ante re longum, vt doceo es ere. Tertia in is, & infinitiuum in ere, e, ante re, breue, vt lego is, legere. Quarta in is, & infinitiuum in ire, ante re longum, vt audio audis audire.

Personæ sunt tres. Prima vt amo, quia est prima vox verbi. Secunda vt amas, quia est secunda vox verbi. Tertia vt amat, quia est tertia vox verbi.

Numeri sunt duo. Singularis, vt amo. Pluralis, vt amamus.

Indicatiuo præsenti actiuo.

AMo io amo, amas tu ami, amat quello ama. Plur amamus noi amamo, amatis voi amate, amant quelli amano, pręterito imperfecto indicatiui amabā io amaua, amabas tu amaui, amabat quello amaua. Pluraliter amabamus noi amauamo, ambatis voi amauate amabant quelli amauano. Pręterito perfecto indicatiui amaui io amai, & hò amato, amauisti tu amasti & hai amato, amauit quello amò, & haue amato. Pluraliter amauimus noi amammo, & hauemo amato, amauistis voi amaste, & hauete amato, amauerunt, vel amauere quelli amarono, & hanno amato. Pręterito plusquam perfecto indicatiui amaueram io haueua amato, amaueras tu haueui amato, amauerat quello haueua amato. Pluraliter amaueramus noi haueuamo amato, amaueratis voi haueuate amato, amauerant quelli haueuano amato. Futuro indicatiuo amabò io amerò, amabis tu amarai, amabit quello amerà. Plural. amabimus noi ameremo amabitis voi amarete, amabunt quelli ameranno.

Imperatiuo modo tempore præsenti ad secundā, & tertiam perso-

personam ama, àma tu amet, ami quello, plur. amate, amate voi amēt, amino quelli. Futur. Imperatiui amato, amerai tu. amato amerà quello. pl. amatote. amarete voi, amāto, amarāno quelli.

Optatiuo modo tempore pręsenti, & pręterito imperfecto vtinā amarem. Dio volesse ch'io amassi amares, tu amassi, amaret, quello amasse. plur. amaremus, noi amassimo: amaretis, voi amaste, amarent, quelli amassero. Præterito perfecto, & plusquam perfecto vtinam amauissem, Dio volesse ch'io hauessi amato amauisses, tu hauessi amato, amauisset, quello hauesse amato, plural. amauissemus, noi hauessimo amato, amauissetis, voi haueste amato, amauissent, quelli hauessero amato. Futuro Optatiui vtinam amem. Dio voglia, che io ami, & habbia ad amare ames, tu ami, amet, quello ami. plur amemus, noi amiamo, ametis: voi amiate, ament, quelli amino.

Subiunctiuo modo tempore præsenti cum amem, conciosia che io ami, & amando io, ames, tu ami. amet, quello ami. plur. amemus, noi amiamo, ametis, voi amiate, ament, quelli amino. Pręterito imperfecto subiunctiui cū amarem, io amassi, & amarei amando io. amares tu amassi, & amaresti, amaret quello amasse, & amarebbe. plur. amaremus, noi amassimo, & amaremo amaretis, voi amaste, & amareste, amarent, quelli amassero, & amarebbono. Pręterito perfect. Subiunctiui cum amauerim, si habbi amato, hauēdo amato io, amaueris, tu habbi amato. amauerit, qllo habbi amato plu. amauerimus, noi habbiamo amato amaueritis, voi habbiate amato, amauerint, quelli habbiano amato: Præterito perfecto, & plusquam perfecto cum amauissem, io hauessi, & haurei amato, hauendo amato io. amauisses, tu hauessi, & haueresti amato, amauisset, quello hauesse, & haurebbe amato. plur. amauissemus. noi hauessimo, & haueremo amato, amauissetis, voi haueste, & hauereste amato, amauissent quelli hauessino, & hauerebbono amato. Fut. Sub. cū amauero, io amerò, & haurò amato, amaueris tu amerai, & haurai amato, amauerit quello amerà, haurà amato. plur. amauerimus, noi amaremo, & haueremo amato, amaueritis. voi amarete, & hauerete amato, amauerint quelli ameranno, & haueranno amato.

Infinit. amare, amare, che ama, & amaua. Pręt. perf. & plusq. perf. amauisse, hauer amato. Fut. amaturū esse, hauere ad amare Gerundia amandi, a amare, o per amare, amando, amando, per amare, & essendo amato, amandum ad amare, & essere amato. Supin. amatum, ad amare, amatu, d'essere amato, Partic. actiua amanta amaturus, d'amare. Indi-

Indicatiuo modo tempore præsenti.

Doceo io insegno, doces tu insegni docet quello insegna. Pl. docemus noi insegnamo docetis voi insegnate, docent quelli insegnano. Preterito imperfecto indicatiui docebā io insegnaua, docebas tu insegnaui docebat, quello insegnaua; pl. docebamus noi insegnauamo, docebatis voi insegnauate, docebāt quelli insegnauano; Præterito perfecto indicatiui docui, io insegnai & hò insegnato, docuisti tu insegnasti, & hai insegnato, docuit quello insegnò, & hai insegnato; pl. docuimus noi insegnāmo, & hauemo insegnato, docuistis voi insegnaste, & hauete insegnato, docuerunt, vel docuere q̃lli insegnarono, & hāno insegnato. pręt. plusq. perf. indic. docuerā io haueua insegnato, docuerāmus noi haueuamo inseg. docueratis voi haueuate inseg. docuerēt q̃lli haueuano insegnato; Fut. ind. docebo, io insegnarò docebis, tu insegnarai, docebit q̃llo insegnarà; pl. docebimus noi insegnaremo, docebitis voi insegnarete, docebūt q̃lli inseg.

Imperatiuo modo tempore præsenti ad secundam, & tertiā personam doce insegna tu. doceat insegna quello. pl. docete insegnate voi, doceant insegnino quelli. Futuro imperatiui doceto tu, insegnarà quello, plur. docetote vos insegnarete voi, docento illi insegnaranno quelli.

Optatiuo modo temp. præs & præt. imper f. vtinam docerem Dio volesse ch'io insegnassi, doceres tu insegnassi, doceret quello insegnasse. pl. vtinā doceremus noi insegnassimo, doceretis vo insegnassi, docerēt quelli insegnassimo. præt. plusq. perf. vtinam docuisē Dio volesse, ch io hauessi, & haurei insegnato, docuisses tu hauessi, & haureſti insegnato, docuisset quello hauesse, & haurebbe insegnato. plu. vtinā docuissemus Dio vo esse che noi hauessimo, & hauremo insegnato, docuissetis voi haueste, & haureste inseg. docuissent quelli hauessero, & haurebbero inseg.

Subiunct. modo temp. præsenti cum doceam conciosia ch'io insegni, insegnādo io, doceas tu insegni, doceat q̃llo insegni. plu. doceamus noi insegnamo, doceatis voi insegnate, doceat quelli insegn. præt. imperf. subiunct, cum docerem io insegnassi, & insegnarei insegnādo io, doceres tu, insegnassi, & insegnaresti, doceret q̃llo insegnasse, & insegnareb. pl. doceremus noi insegnassimo, & insegnaremo, doceretis voi insegnaste, & insegnareste, docerent q̃lli insegnassero, & insegnarebbono. præt. imperf. subiunctiui cū docuerim io habbi insegnato, hauēdo insegnato io, do-

cueris.

cueris,tu habbi insegnato,docuerit quello habbi insegnato plu. docuerimus,noi habbiamo insegnato,docueritis, voi habbiate insegnato,docuerint, qlli habbiano insegnato. Pręt.perf.& plus quã perf.Subiunct. cum docuissẽ,io hauessi,& haurei insegnato,& hauendo insegnato io docisses,tu hauessi, & haurešti insegnato docuisset quello hauesse,& haurebe insegnato pl.docuissemus noi hauessimo,& hauremo insegnato docuissetis,voi haueste,& haureste insegnato.docuissẽt,quelli hauessero, & haurebbono insegnato. Futuro subiunctiui cũ docuero, io insegnarò,& haurò insegnato,docueris tu insegnarai,& haurai insegnato docuerit qllo insegnarà, & haurà insegnato.pl.docuerimus, noi insegnaremo,& hauremo insegnato,docueris,voi insegnarete & haurete insegnato,docuerint quelli insegnaranno,& haueranno insegnato. Infinitiuo docere,insegnare. Pręter.perf.& plusquã perf.docuisse,hauere insegnato. Futuro docturum esse, hauere ad insegnare. Gerundia docendi, d'insegnare.per insegnare.docendo,insegnando, per insegnare,& essendo insegnato docendum, ad insegnare,& essere insegnato Supina doctum, ad insegnare.docti ad essere insegnato,ed essere insegnato.Participia actiua docens,insegnare.docturus,da insegnare.

INdicatiuo modo tempore punti lego,io leggo,legis,legit pl. legimus,legitis,legunt. Præt.imperf. legebã io leggeua legebas.legebat. pl.legebamus,legebatis.legebant.Præt.perf lego, io lessi, & hò letto,legisti,legit. plur legimus,legistis, legerunt, vel legere.Pręt.perf.& plusquam perf.legeram,io hauea letto. legeras,legerat.plur.legeramus,legeratis,legerant. Fut. Indic. legam,io leggerò,leges,leget.plur.legemus,legetis,legent.

Imper.modo ad secundã,& tertiã personã lege,leggi tu legat, leggi qllo pl.legite.leget.Fut.legito tu legerai tu.legito ille,leggerà qllo.pl.legitote vos,leggerete voi.legẽt illi. legerãno qlli.

L'Optatiuo si declina come la prima voce del Soggiuntiuo.

SVbiunctiuo modo tpe pręs cum legã,conciosia che io legga leggẽdo io.legas.legat.plu.legamus,noi leggiamo.legatis.legant.Præt.imperf.cum legerẽ io leggessi,e leggerei,leggẽdo io. leggeres.legeret plur.leggeremus,noi leggessimo, e leggeremo. legeretis,legerent.Pręt.perf.cum legerim,io habbi letto,hauendo letto io.legeris.legerit. plur legerimus noi habbiamo letto. legeritis.legerint.Pret.plusquam perf.cum legissem io hauessi, & hauerei letto, hauendo letto io.legisses.legisset. Plur.legissemus,noi hauessimo,& hauerjamo letto,legissetis.legissent. Futuro

turo legero,io legerò, & hauerò letto.legeris. legerit. plur.legerimus,noi leggeremo,& hauremo letto legeritis.legerint. Infinitiuo legere,leggere. Pręt.perf.& plusq.perf.legisse,hauer letto.Fut.lecturū esse,hauere à leggere.Gerundia legendi,legēdo,legendū.Sup.lectum lectu.Partic.actiua legēs,& lecturus.

INdicatiui præs.Egr audio,io odo tu audis, ille audi. Pl.nos audimus noi vdimo,vos auditis,illi audiūt.Pręt.imp.ego audiebā,io vdiua tu audiebas,ille audiebat.plu.nos audiebamus. noi vdiuamo.vos audiebatis.illi audiebāt.pręt.perf.ego audiui io vdij,& hò vdito.tu audiuisti,ille audiuit.plu.nos audiuimus noi vdimo,& hauemo vdito.vos audiuistis,illi audiuerunt,vel audiuere pręt.plusq.perf.audiuerā,io haueua vdito.tu audiueras,ille audiuerat.plu.nos audiueramus. noi hauemo vdito.vos audiueratis.illi audiuerāt.Fut.ego audiebā.io vdirò,tu audies, ille audiet, pl.nos audiemus,noi vdiremo.vos audietis,illi aud.

Imper. modo tempore præsenti ad secundā, & tertiam personā audi tu,odi tu,audiat ille odi quello.plu.audite vos,vdite voi,audiant illi,odono quelli.fut.audito tu,vdirai tu,audito ille vdirà quello.pl.auditote vos,adiunto illi vdiranno quelli. Subiunct.modo tēp.præs.cum audiā,conciosia ch'io odi,vdendo io,tu audias,ille audiat.pl.nos audiamus,noi vdiamo.vosaudiatis,illi audiant.præt.imperf.ego audirem,io vdissi,& vdirei vdēdo io.tu audires,ille audiret plur.nos audiremus noi vdissimo,& vdirēmo,vos audiretis,illi audirent,præt.perf.ego audiuerim,io habb a vdito.hauēdo vdito io.tu audiueris,ille audiuerit.plur.nos audiuerimus noi habbiamo vdito,vos audiueritis, illi audiuerint.pret.perf.& plusq.perf.ego audiuisse io hauessi, & haurei vdito hauēdo vdito io,tu audiuisses,ille audiuisset.pl. nos audiuissemus noi hauessimo,& haueriamo vdito.vos audiuissetis,illi audiuissent.Fut.ego audiuero,io vdirò,& haurò vdito,tu audiueris,ille audiuerit.pl.nos audiuerimus,noi vdiremo & haueremo vdito, vos audiueritis, illi audiuerint. Infinitiuo audire,præt.perf.& plusq. perf.audiuisse hauer vdito . Futuro auditurum,ram,rum.plur.audituros,ras,ra esse,hauer da vdire, esser per vdire.Gerundia audiendi,audiendo,audiendum. Supina auditu.Participia actiua audiens,& auditurus.

Declinatio verbi Subiunctiui Sum es, est.

INdicatiuo modo tēp.præs.Sum io sono,es tu sei,est quello è. pl.sumus noi semo,estis voi sete, sunt quelli sono. Præt.imp. eram,io era,eras tu eri,erat quello era.pl.eramus,noi erauamo

eratis

eratis voi eranate,erãt quelli erano.prẹt.perf. fui io fui,e sono stato fuisti tu fosti,e sei stato fuit quello fu,& è stato. plur.fuimus noi fommo,e siamo stati,fuistis voi foste,e sete stati.fuerũt vel fuere quelli furono,e sono stati.prẹt.perf. & plusq perf fuerã io era stato fueras tu eri stato,fuerat quello era stato.pl.fueramus erauamo stati, fueratis voi erauate stati, fuerant quelli erano stati Fut.ero io sarò.eris tu sarai,erit quello sarà. pl.erimus noi saremo eritis voi sarete erunt quelli saranno . Imper. modo temp.præs.ad secundam &c. Sis,vel es,sij tu,sit sia quello pl.estet siate voi.sint siano qlli.Futu.resto tu,sarai tu.esto ille sarà quello.pl.estote vos sarete voi. sunto illi saranno quelli.

Optat.modo temp.prẹs. & prẹt.imparf vtinã essẽ.Dio volesse ch'io fossi esses,tu fossi esset,quello fosse.pl.essemus noi fossimo essetis voi foste, essent quelli fossero. prẹt. perf. & plusq. perf.fuissem io fossi stato fuisses,tu fossi stato fuisset, quello fosse stato. plur.fuissemus noi fossimo stati, fuissetis voi foste stati, fuissent quelli fossero stati.Fut.sim, io sia,sis tu sij sit,quello sia pl.simus noi siamo,sitis voi siate sint,quelli siano Subiunctiuo modo cum sim,conciosia ch'io sia,essendo io,sis tu sij,sit quello sia.plu.simus noi siamo,sitis voi siate,sint qlli siano. Prẹt.imp. essem io fossi,e sarei,esses tu fossi,e saresti,esset quello fosse.e sarebbe.plur.essemus noi fossimo,e sarẽmo. essetis voi foste,e sareste,essent quelli fossero,e sarebbono. prẹt. perf cũ fuerim, io sia stato fueris,tu sij stato fuerit quello sia stato,pl.fuerimus noi siamo stati fueritis voi siate stati,fuerint quelli siano stati,prẹt. perf. & plusq. perf.cum fuissem io fossi,e sarei stato, fuisses, tu tu fossi,e sarei stato,fuisset quello fosse,e sarebbe stato pl.fuissemus noi fossimo,e saremo stati,fuissetis voi foste,e sareste stasti fuissent quelli fossero,e sarebbero stati.Fut.fuero io sarò stato,fueras tu sarai stato, fuerit quello sarà stato, plur. fuerimus noi saremo stati,fueratis voi sarete stati, fuerint quelli saranno stati. Infinitiuo modo esse,essere. Præt.perf.fuisse essere stato. Fut.futurum esse per douer esser,hauer da essere Gerund. & Supin.caret. Partic.habetens,& futurus à verbo antiquo suo, suis,quod non est in vsu. Cosi tutti i composti di sum, com'è. Adsum,Absum,Prorsum, Obsum,Desum,Possum.

INdicat.modo temp. prẹs.amor io sono amato, amaris,vel amare,tu sei amato,amato quello è amato,amassi, pl.amamur noi siamo amati,amamini voi sete amati,amãtur quelli sono amati.prẹt.imperf.amabar io era amato,amabaris,vel amabare

tu eri amato amabatur quello era amato,amaua,amauasi,pl,amabamur,noi erauamo amati amabamini voi erauate amati,amabãtur,quelli erano amati. Ptõ perf.amatus sũ, vel fui io sono stato amato,e fui es,vel fuisti,tu sij stato amato,e fosti est,vel fuit qllo è stato amato,e fu,amossi si amò, pl.amati sumus, vel fuimus noi siamo stati amati,e fumo estis,vel fuistis voi siate stati amati,e foste,sũt fuerunt,vel fuere,quelli sono stati amati, e furono s'amarono amarõsi.Ptõ perf.& plusq.perf.amatus erã vel fuerã io era stato amato,eras vel fueras, tu eri stato amato, erat,vel fuerat qllo era stato amato pl.amati eramus,vel fueramus noi eramo stati amati, eratis vel fueratis, voi erauate stati amati erãt,vel fuerãt qlli erano stati amati. Fut.amabor io sarò amato amaberis,vel amabere tu sarai amato,amabitur qllo sarà amato,pl.amabimur noi saremo amati,amabimini voi sarete amati amabũtur quelli sarãno amati,si ameranno,ameransi.

Imperat.modo amare, sij amato tu ametur sia amato quello pl amemini siate amati voi,amentur siano amati quelli Fu.amator tu,sarai amator tu,amator ille sarà amato quello,pl.amaminor vos, sarete amati voi,amãtor illi sarãno amati quelli,amaransi quelli. Optat.modo tẽp.prçs.& prçt.imperf. vtinã amarer,Dio volesse ch'io fossi amato,amareris, vel amarere, tu fossi amato, amaretur quello fosse amato,pl amaremur noi fossimo amati,amaremini voi fossiuo amati,amarẽtur qlli fossero amati Ptõ perf.& plusq perf.vtinã amatus essẽ,vel fuissẽ io fossi stato amato esse,vel fuisse, tu fossi stato amato, esset, vel fuisset quello fosse stato amato, pl.amati essemus, vel fuissemus noi fossimo stati amati,essetis,vel fuissetis, voi foste stati amati,essẽt vel fuissent quelli fossero stati amati.Fut vtinã amer,io sia amato ameris,vel amere tu sij amato,ametur quello sia amato,pl.amemur noi siamo amati, amemini voi siate amati, amẽtur quelli siano amati,s'amino. Subiun.mod.cũ amet,cõciosia ch'io sia amato, essẽdo amato io,ameris, vel amere tu sij amato, ametur quello sia amato,amisi,pl.amemur noi siamo amati,amemini voi siate amati,amẽtur qlli siano amati, s'aminò,ptõ imperf. cũ amarer io fossi,e sarei amato,essẽdo amato io,amareris, vel amarere,tu fossi,e saresti amato, amaretur quello fosse,e sarebbe amato,pl. amaremur noi fossimo,e sarẽmo amati, amaremini voi foste, e sareste amati,amarentur quelli fossero,e sarebbono amati. Ptõ perf.cũ amatus sim,vel fuerim,io sia stato amato, essendo stato amato io,sis,vel fueris tu sij stato amato,sit,vel fuerit quello sia

stato

ſtato amato.pl.amati ſumus,vel fuerimus,noi ſiamo ſtati amati. ſitis,vel fueritis,voi ſiate ſtati amati.ſint,vel fuerint,quelli ſiano ſtati amati.præt.pluſq.perf.cũ amatus eſsẽ,vel fuiſ ẽ io foſſi,e ſarei ſtato amato, eſsẽdo ſtato amato io eſſes . vel fuiſſes tu foſſi,e ſareſti ſtato amato,eſſet vel fuiſſet quello foſſe,e ſarebbe ſtato amato.pl.amati eſſemus,vel fuiſſemus noi foſſimo, e ſaremo ſtati amati eſſetis,vel fuiſſetis voi foſte,e ſarete ſtati amati,eſſent,vel fuiſſent,quelli foſſero,e ſarebbono ſtati amati.Fut.cum amatus ero,vel fuero, io ſarò ſtato amato, eris, vel fueris, tu ſarai ſtato amato erit,vel fuerit quello ſarà ſtato amato. pl.amati erimus, vel fuerimus,noi ſaremo ſtati amati eritis,vel fueritis,voi ſarete ſtati amati erunt,vel fuerunt quelli ſaranno ſtati amati.Infinitiuo modo amari,eſſer amato,amatum eſſe, vel fuiſſe eſſere ſtato amato,amatum iri,vel amandum eſſe, vel fuiſſe,eſſer amato, douer eſſer amato. Participia paſſiua amatus,& amandus.

INdicatiuo modo doceor, io ſono inſegnato doceris,vel doce re tu ſei inſegnato.docetur,quello è inſegnato,s'inſegna inſegnaſi. pl.doceamur noi ſiamo inſegnati,docemini,voi ſiate inſegnati.docentur q̃lli ſono inſegnati,s'inſegnano,inſegnãſi Præt. imperf.docebar,io era inſegnato,docebaris, vel docebare,tu ſei inſegnato docebatur.quello era inſegnato. inſegnaua,inſegnauaſi.pl.docebamur,noi erauamo inſegnati.docebamini.voi erauate inſegnati,docebãtur,quelli erano inſegnati.præt.perf.doctus ſũ,vel fui,io ſono ſtato iſegnato,e fui es,vel fuiſti. tu ſei ſtato.foſti,eſt,vel fuit,quello ſtato inſegnato,e fu. pl.docti ſumus, vel fuimus noi ſiamo ſtati inſegnati,e fumo.eſtis, vel fuiſtis,voi ſiate ſtati inſegnati,e foſte.ſunt fuerunt,vel fuere.quelli ſono ſtati inſegnati,e furono. pręt.pluſq.perfecto doctus eram,vel fueram io era ſtato inſegnato eras,vel fueras tu eri ſtato inſegnato erat,vel fuerat quello era ſtato inſegnato. plu.docti eramus,vel fueramus noi erauamo ſtati inſegnati eratis,vel fueratis voi erauate ſtati inſegnati erant,vel fuerãt,quelli erano ſtati inſegnati. Fut.docebor io ſarò inſegnato doceberis,vel docebere,tu ſarai inſegnato docebitur,quello ſarà inſegnato. plu.docebimur noi ſaremo inſegnati.docemini noi ſarete inſegnati.docebuntur q̃lli ſaranno inſegnati.Imper.modo docere,ſij inſegnato tu,doceatur.ſia inſegnato quello.plur.doceamini.ſiate inſegnati voi doceantur ſiano inſegnati quelli.Futuro docetor tu,ſarai inſegnato tu. docetor ille,ſarà inſegnato quello. plur. doceminor vos. ſarete inſegnati noi, docentor illi.ſaranno inſegnati quelli,

Opta-

Optat. modo utinā docerer. Dio uolesse ch'io fossi insegnato. docereris,uel docerere tu fosti insegnato.doceretur quello fosse insegnato.pl.doceremur noi fossimo insegnati.doceremini uoi foste insegnati . docerentur quelli fossero insegnati . Præt. plusq.perf.utinā doctus essem,uel fuissē,io fossi stato insegnato. esses, uel fuisses. tu fossi stato insegnato.esset, uel fuisset : quello fosse stato insegnato.plur.docti essemus,vel fuissemus;noi fossimo stati insegnati essetis , uel fuissetis uoi foste stati insegnati. essent,uel fuissēt;quelli fossero stati insegnati.Fut.utinā docear io sia insegnato.docearis,uel doceare;tu sij insegnato doceatur quello sia insegnato.pl.doceamur;noi siamo insegnati doceamini uoi siate insegnati.doceantur quelli siano insegnati. Subiūt. modo cum docear.cōciosia ch'io sia insegnato, essēdo insegnato io.docearis,uel doceare;tu sij insegnato.doceatur;quello sia insegnato.pl.doceamur.noi siamo insegnati.doceamini uoi siate insegnati.doceātur q̄lli siano insegnati.præt.imperf.cū docerer io fossi,e sarei insegnato,essendo insegnato io.docereris,uel docerere.tu fossi,e saresti insegnato.doceretur quello fosse,e sarebbe insegnato.pl.doceremur noi fossimo,e foriamo insegnati, dòceremini uoi foste,e saresti insegnati.docerētur;q̄lli fossero, e sarebono insegnati. Pręt.perf.cū doctus sim,uel fuerim;io sia stato insegnato.essendo stato insegnato sis,uel fueris; tu sij stato insegnato.sit,uel fuerit;q̄llo sia stato insegnato. pl docti simus, uel fuerimus;noi siamo stati insegnati,sitis,uel fueritis;uoi siate stati insegnati.sint,uel fuerint;q̄lli siano stati insegnati. Præter. plusq.perf.cū doctus essē,uel fuissē,io fossi,e sarei stato insegnato.essēdo stato insegnato io.esses,uel fuisses;tu fosti,e saresti stato insegnato.esset, uel fuisset; quello fosse,e sarebbe stato insegnato.pl.docti essemus,uel fuissemus,noi fossimo, e sariamo stati insegnati.essetis,uel fuissetis uoi foste.e sareste stati insegnati essent,uel fuissent quelli fossero,e sarebbero stati insegnati.Fu. cum doctus ero,uel fuero. io sarò stato insegnato eris,uel fueris;tu sarai stato insegnato.erit,uel fuerit.quello sarà stato insegnato.pl.docti erimus,uel fuerimus.noi saremo stati insegnati. eritis.uel fueritis.uoi sarete stati insegnati. erint,uel fuerit,q̄lli sarāno stati insegnati.Infinit modo sine numeris, & parsonis doceri.essere insegnato. Præt.perf.& plusq. perf. doctum esse,uel fuisse. essere stato insegnato.Fut doctū iri,uel docendū esse hauere ad essere insegnato.Participia passiua doctus, & docēdus.

Indicatiuo præsenti.Legor io sō letto.legeris, uel legere,legitur.

gitur,pl.legimur noi siamo letti,legimini,leguntur.Ptõ imperf. legebar io era letto,legebaris,vel legebare,legebãtur,pl.legebamur noi erauamo letti,legebamini,legebãtur. Ptõ perfecto lectus sum, vel fui io sono stato letto,e fui,es,vel fuit, pl.lecti sumus,vel fuimus noi siamo stati letti, e fümo,estis,vel fuistis,sũt fuerũt,vel fuere.Ptõ plusq.perf.lectus erã,vel fuerã,io era stato letto,eras,vel fuerat,pl.lecti eramus,vel fueramus noi erimo stati letti eratis,vel fueratis,erãt,vel fuerãt.Fut. legar io sarò letto legeris,vel legere,legetur,pl.legemur noi saremo letti,legimini legentur.Imperat.modo ad secundã, & tertiam personã legere sij letto tu,legatur,plu.legemini siate letti voi,legantur.Futuro legitor tu serai letto tu,legitor ille, pl.legiminor vos,sareti letti voi, leguntur illi. Subiunctiuo modo cũ legar conciosia ch'io sia letto,essendo letto io,legaris,vel legare,legatur, pl.legamur noi siamo letti,legamini,legãtur. Ptõ imperf.cũ legerer io fossi e sarei letto,essendo letto io,legereris,vel legerere,legeretur,pl. legeremur noi fossimo,e saremmo letti, legerimini,legerentur Ptõ perf.cũ lectus sim,vel fuerim,io sia stato letto,essendo stato letto io,sis,vel fueris,sit,vel fuerit,plur.lecti simus,vel fuerimus noi siamo stati letti,sitis,vel fueritis,sint,vel fuerint.Ptõ plusq. perf.cum lectus essẽ, vel fuissẽ io fossi,e sarei stato letto, essendo stato letto io essẽs,vel fuisses,esset, vel fuisset, plur.lecti essemus vel fuissemus noi fossimo,e saremmo stati letti,essetis,vel fuissetis,essent, vel fuissent. Fut.cũ lectus ero,vel fuero io sarei stato letto,eris,vel fueris,erit,vel fuerit,pl lecti erimus, vel fuerimus noi saremo stati letti eritis,vel fueritis erint,vel fuerint.Infinitiuo modo sine numeris,& personis legis,esser letto. Preterit. perf.& plusq.perf. lectum esse,vel fuisse, esser stato letto. Fut. lectum iri, vel legendum esse hauere ad esser letto, e deue esser letto. Particip.passiua duo lectus,& legendus.

INdic.pręs.ego audior,io son vdito,tu audieris.vel audire,ille auditur,pl.nos audimur,noi siamo vditi,vos audimini,illi audiuntur.Pręt.imperf.ego audiebar, io era vdito,tu audiebaris vel audiebare ille audiebatur,pl.nos audiebamur,noi erauamo vditi,vos audiebamini,illi audiebãtur.Pręt.perf.ego auditus sũ vel fui,io son stato vdito,e fui,es vel fuisti,est vel fuit,pl.nos auditi sumus,vel fuimus noi fumo,e siamo stati vditi,estis vel fuistis,sunt,fuerunt,vel fuere. Pręt.plusq.perf ego auditus erã,vel fuerã,io era stato vdito,eras,vel fueras,erat,vel fuerat, plu.nos auditi eramus,vel fueramus, noi erauamo stati vditi,eratis, vel

fueras

fueratis.erant,uel fuerant. Fut. ego audiar, io sarò udito. tu audieris,uel audiere. Ille audietur.plur.nos audiemur, noi saremo uditi,uos audiemini, illi audientur. Imperat. modo audire tu sij udito tu audaatur ille,sia udito quello. plur. audimini uos, siate uditi uoi audiantur illi gut. auditor tu, sarai udito tu auditor ille. plur.audiminor uos aadiuntor illi. Subiunct.modo cum ego audiar, conciosia ch'io sia udito, essendo udito io. tu audiaris, uel audiare.ille audiatur.plur.nos audiamur,uos audimini.illi audiantur.præt. imperf cum ego audirer. io fossi,e sarei udito, essendo udito iò.tu audireris.ille audiretur.pl.nos audiremur.uos audiremini.illi audirentur præt.perf. cum ego auditus sim uel fuerim, io sia stato udito,essendo stato udito io sis, uel fueris, sit uel fuerit.Plural.nos auditi simus,uel fuerimus, sitis uel fueritis, sint uel fuerint.præt.plusq.perf.cum ego auditus essem,uel fuissem,io fossi,e sarei stato udito io,esses uel fuisses,esset uel fuisset,plur.nos auditi essemus, uel fuissemus, essetis, uel fuissetis, essent, uel fuissent.Fut.cum ego auditus,ero uel fuero, io sarò stato udito, eris uel fueris,erit,uel fuerit.plur.nos auditi erimus,uel fuerimus,eritis, uel fueritis, erint, uel fuerint. Infinit. modo sine numeris, & perf.audiri,esser udito. præt.perf.& plusq. perf. auditum esse,uel fuisse,essere stato udito.Fut.auditum iri, uel audiendũ esse, hauer ad esser udito,e d uer esser udito.Participia passiua duo, auditus, & audiendus.Si potranno ancora essercitare i fanciulli, declinãdo questi chiamati da alcuni partic.d'opera parata, com'è.

Ego amaturus sum, io hò ad amare, io sono per amare amaturus es, &c amaturi. præt.imperf. amaturus eras, tu haueui ad amare,amaturus erat, quello haueua ad amare, replicando sempre ego,tu ille nel singol.e nel pl.nos uos,illi,&c. E così per tutti i tempi,ego amandus sum, io debbo essere amato, io sono per essere amato,amandus. Ego amandus eram, io doueua essere amato. Al cui esempio declinarete tutti i uerbi, che hanno questi participij,ut docturus sum,& docendus sum,&c.

Declinatione de' uerbi Anomali,i quali sono sei. Fero, Fio,Edo,Volo,Sum,Eo,con i loro composti.

INdicatiuo præs.fero,io porto,fers fert. Plur. ferimus,fertis,ferunt,ferebam,ferebas, ferebat. Plur. ferebamus, ferebatis, ferebant. Tuli,tulisti,tulit. Pl. tulimus, tulistis,tulerunt,uel tulere. Tuleram,ras,rat. Pl.tuleramus,atis,rant.Feram,feres,feret. Plur. feremus,etis,ferent. Imperat. fer. ferat. Plur.ferte,ferant. Ferto, ille. Pl.fertote,ferunt.Subiunct.modo cũ ferã,as,rat. Pl.feramus,

 atis

atis.rant.Ferrem,es ret.Pl.ferremus retis,rent.Tulerim,ris,rit.Pl. tulerimus,tis,rint.Tulissem,slet sser.pl.tulissemus,ssetis ssent. Tulero,ris rit.Pl.tulerimus,retis rint. Infinit.modo ferre. tulisse laturum esse Gerundia ferendi rende,dum supina latum,latu. Participia actiua ferens,& laturus.

INdicatiuo passiuo feror, io son portato, ferris, vel ferre fertur Pl.ferimus,ferimini,feruntur.Ferebar.ferebaris, vel bare ferebatur. Plur. ferebamur. ferebamini, ferebantur. Latus sum, vel fui.es vel fuisti. est vel fuit. Plur. lati sumus, vel fuimus,estis, vel fuistis, sunt fuerunt vel fuere. Latus eram vel fueram, eras,vel fueras erat, vel fuerat. Plur. lati eramus, vel fueramus, eratis vel fueratis. erant, vel fuerant. Ferar fereris, vel ferere feretur. Plur.feremus, feremini, ferentur Imperat. modo ferre, feratur. Pl.ferimini, ferantur. Fertor tu, fertor ille. Plur.feriminor. feruntor. Subiunct. modo cum ferar feraris vel rare, ratar. Pluralit.feramur.mini.antur.Ferre ferreris,vel rere,retur.Plur.ferremur.feremini,ferētur.Latus sum vel fuerim. sis,vel fueris. sit vel fuerit.Plur lati simus,vel fuerimus.sitis vel fueritis, sint, vel fuerint. Latus essem,vel fuissem esses vel fuisses. esset vel fuisset. Pl. lati essemus. vel fuissemus essetis vel fuissetis, essent vel fuissent. Latus ero, vel fuero, eris vel fueris. erit vel fuerit. pluraliter erimus,vel fuerimus.eritis vel fueritis erunt,vel fuerint. Infinit.momo sine numeris,& personis ferri esser portato. Præt. perfect. & plusquam perfecto latum esse,vel fuisse esser stato portato. Futuro latum vel ferendum esse, douer esser portato. Participia passiua latus,& ferendus.

Notaquesti verbi. Dico.Duco.Facio.Fero con i loro comfosti hanno l'Imperatiuo diminutio dic, duc, fac, fer.

INdicatiuo fio son fatto. fit fit. Plur.fimus,fitis fiunt.fiebam bas bat.Pl.fiebamus batis bant.factus sum vel fui, es es vel fuisti, est vel fuit.Plur.facti sumus,vel fuimus,estis vel fuistis: sunt fuerunt,vel fuere factus eram, vel fueram, eras, vel fueras. erat, vel fuerat.Plur.facti eramus, vel fueramus eratis vel fueratis erant, vel fuerant.fiam es,& pl fiemus,fietis,fient.

Imperatiuo modo,fi fito. Plur.fice fiant.fito tu, fito ille. plur. fitote,fiunto.Subiunctiuo modo com fiam, fias fiat. Plur.fiamus fiatis fiant, fierem fieres fieret. Plur. fieremus, ratis rent. factum sim vel fuerim. sis vel fueris. sit vel fuerit. Plur. facti simus, vel fuerimus. sitis vel fueritis. sint vel fuerint. factum essem,vel fuissem, esses vel fuisses, esset,vel fuisset. Plur. facti essemus vel fuissemus.

lemus, esseris vel fuissetis, essent vel fuissent, futuro ero . vel fuero, eris vel fueris: erit vel fuerit. Plur. facti erimus, vel fuerimus, eritis vel fueritis erint, vel fuerint. Infinit. modo fieri essere fatto. præt. factum esse vel fuisse esser stato fatto. futuro factum iri, vel faciendum esse hauer ad esser fatto. participia passiua duo factus, & faciendus.

Nota facio is quando A, non si muta in I, i suoi composti sarà l'Imper. in ac vt calefacio cis, per riscaldare callefac. frigefacio per raffreddare frigefac. Tepefacio is per impedire tepefac. Mansuefacio per far mansueto, mansuefac. il passiuo come fio, vt calefio, frigefio is. Tepesco is, &c. Ma se l'A, si conuertirà in I, come quando si compone con le prepositioni, sarà il passiuo in or, vt perficis is per fare Perfetto. perficior perficeris. Reficio is I, per rifare. Reficior eris. Conficio or. Inficio is, per tingere. Inficior eris, l'Imperatiuo và come lego legis.

INdicatiuo præsenti Edo, io mangio edis, vel es edit. Plur. edimus, editis, edunt Edebam, bas, bat, plur. edebamus, batis, bāt. Edi, edisti edit. Plur. edimus edistis runt, vel edere. Ederam, ras rat. plur. ederamus, ratis rant. Edam, es edet plur. edemus, edetis, edent. Imperatiuo modo ad secundam, & tertiam personam. Ede edat. plur. edite edant. futuro edito tu, edito ille. plur. editote edunto. Subiunctiuo cum edam as at, plur. edamus, atis, ant. Essem, vel ederem. esses esset plur. essemus, vel ederemus. essetis, essent. Ederim ris, rit. plur. ederimus, ritis, rint: edissem, ses, set plur. edissemus, setis sen. Edero ris rit. plur: ederimus, ritis, rint. Infinit. esse, vel edere præterito edisse. Futuro esurum esse. Gerundia edendi, do, dum. Supina esum, esu.

Participia actiua edens, & esurus. Così comedo comes, & dis, comedi comesum per mangiare. Benche edo, e suoi composti si trouano ancora declinati sotto la terza coniungatione, senza essere anomalo.

INdicatiuo præsenti. Volo io voglio. vir vult. plural. volumus, vultis volunt. Volebam bas bat. pl. volebamus, volebatis, bant. Volui, voluisti, voluit; plural. voluimus, voluistis, voluerunt vel voluere. Volueram ras rat. plur. volueramus ratis, rant. Volam, les, let. pluraliter volemus, letis, lent. Imperat. caret, sed habet in compositione Noli tu. plur. nolite vos, nolito tu. pl. nolitote vos. Subiunctiuo cum velim, velis, lit. plur. velimus, velitis, lint. Vellem, les, let. plur. vellemus, letis, lent. Voluerim, ris, rit. plural. voluerimus, ritis, rint. Voluissem, ses, set. pl. voluissemus, setis, sent.

Voluero,ris,rit.plur.uoluerimus,ritis,rint Infinit. Velle,uoluere præt.perf.uoluiffe,hauer uoluto. Cætera defunt,participium,uolens,entis,che uuole,e uoleua,uolendo.

Così declinarete i fuoi compofti.

NOlo,io non uoglio,non uis,non uult. plural. nolumus, non uultis,nolunt. Nolebam,as,at.pl.nolebamus,atis,ant.Nolui noluifti,noluit.plur.noluimus iftis,noluerunt. Nolueram,ras, rat. plur. nolueramus, ratis, ant. Nolam,es, et,& plur. nolemus, tis,ent.Imperat noli tu,nolit ille.plur.nolite,nolint. Futuro nolito tu nolito.plur.nolitote,unto . Subiunctiuo modo cum nolim, is,it.plural.nolimus, tis,int,nolem,es,et.plural.nolemus,etis,ent, Noluerim,is,it.plural.noluerimus,itis,erint. Noluiffem,es,et. pl. noluiffemus etis,ent.Noluero,ris,rit.plur.noluerimus eritis erint. Infinitiuo nolle non uolere. præt.perf. noluiffe, non hauer uoluto.Futuro caret.Così malo,io più tofto uoglio,mauis,mauult.pl. malumus,mauultis,malunt,malebam,bas,&c.

INndicatiuo prefenti eo io uò,is,it.plur.imus noi andiamo,itis, eunt.Ibam io andaua,ibas,ibat.plur.ibamus,ibatis,ibāt,iui io andai,e fono andato iuifti,iuit. plural. iuimus, iuiftis iuerunt,uel iuerũ.Iueram io era andato,ras,rat. pl. ramus,tis,rant.Ibo io andarò bis,bit.plur.ibimus,ibitis,ibunt.Imperatiuo modo, i,uà tu, eat.plur,ite,ant.Ful.ito tu,andarai lu,ito ille.plur.itote,eũto. Subiunctiuo modo cum eam,io uadi,eas, eat. plur. eamus, eatis,nat rem io andaffi ires,iret.plur.iremus,ires, irent. Iuerim io fia andato,ris,rit,plur.iuerimus,iueritis,iuerint, Iuiffem io foffi, e forei andato fes,fet.plur.iuiffemus,tis, viffent. Iuero io farò andato,ris,rit,pl.iuerimus.itis, rint. Infinitiuo modo ire andare, præter.perfecto iuiffe,effere andato. Futuro iturum effe hauer ad andare.Gerundia,eundi,do,dum.Supinũ itum.Participia funt Genitiuo euntis, & iturus. Nam non habet iens in nominatiuo nifi in compofitis,vt abiens,tranfiens.

Così declinarete i fuoi compofti.Redeo is per ritornare,tranfeo is per paffare.Obeo is,per morire.Queo quis per potere.Vẽdo is,per effere venduto.Nota che più ageuolmente fi declinano tutti i verbi, e s'impara ancora la loro coniugatione in quefto modo effendo l'attiuo,e paffiuo congiunti,e prima le voci dell'atto non fatto appreffo dell'atto fatto,com'è.

AMARE. Amari.

Amo,as.at plur.amamos,atis,ant. Amor aris,vel amare, atur; plur.amamur,ini,antur.Amabas,at.pl.amabamus,atis, ant,ama-

bar,

bar,ris,vel are,atur.plur.amabamur,ini,antur.Amabo,is,it.plur. amabimus,bitis,bunt.Amabar eris,vel ere.bitur.amabimur, in i untur.Amem,es,et.plur.amemus,etis,ent.Amer eris,vel ere,tur. plur.ametur,mini entur. Amarem,res,ret. plur amaremus,etis, ent.Amarer eris,vel rere,retur,pluralit.amaremur, mini, rentur. Ama amet.plur amare.ament, Amare ametur, plural. amemini amentur. Amato tu amato ille plur. amatote, amanto. Amator tu,amator,ille,plur.amaminor,amantor.

AMAVISSE. Amatum esse,vel fuisse.

Amauisti it.plural.amauimus istis erunt,vel ere.Amatus sum vel fui,es,vel fuisti,est,vel fuit. plural. amati sumus, vel fuimus, estis,vel fuistis,sunt fuerunt,vel fuere.Amaueram,as,rat.pl,amaueramus,atis,ant,Amatus eram,vel fueram,eras, vel fueras, erat vel fuerat.Plural.amati eramus,vel fueramus,eratis,vel fueratis, erant, vel fuerant, Amauero is, it. Plur. amauerimus, itis, rint. Amatus ero,vel fuero,eris,vel fueris,erit,vel fuerit. Plural.amati erimus,vel fuerimus,eritis,vel fueritis,erint,vel fuerint. Amauerim ris,rit. Plural. amauerimus itis, int. Amatus sim,vel fuerim, sis,vel fueris, sit,vel fuerit. Amati simus,vel furrimus, sitis, vel fueritis,sint,vel fuerint. Amauissem,es,et. Plur. amauissemus, tis,ent. Amatus essem, vel fuissem, esses, vel fuisses, esset, vel fuisset. Amati essemus, vel fuissemus, essetis, vel fuissetis, essent,vel fuissent.

Sono dunque sette voci formate dall'Infinito presente, cioè presente, preterito imperfecto, futuro dell'Indicat. presente, e preterito perfecto del Subiunctiuo presente, e futuro dell'imperatiuo.

Cinque altre formate dall'Infinito preterito, cioè preterito perfetto,e più che perfetto dell'Indicatiuo.Futuro preterito perfetto,e più che perfetto del Subiuntiuo.

Non bisogna l'Optatiuo hauendo le medesime prime voci del Subiunctiuo,& de volgari.

Infinitiuo presente gaudere, allegrarsi.

INdicatiuo presente gaudeo, io mi allegro, gaudes tu ti allegri.gaudet,quello si allegra.plural.gaudemus,noi ci allegriamo gaudetis voi v'allegrate, gaudent quelli s'allegrano. Gaudebam io m'allegraua,bas, bat. plural. gaudebamus, batis, bant. Gaudebo io m'allegrarò,bis,bit. plural. gaudebimus,bitis,bunt. Gaudebam io m'allegrai,bas,bat,plur.gaudebamus, batis,bunt. Gauderem io m'allegrassi res, ret. plural. gauderemus, etis, ent.

Gaude allegrati, eat. plur. gaudere eant. Gaudeto ta, gaudeto ille plur. gaudetote, gaudento.

Infinitiuo præterito gauisum esse, vel fuisse. Gauisum sum, vel fui, io m'allegrai, e mi son allegrato. Gauisus es, vel fuisti, &c. Gauisus eram vel fueram, &c.

Così soleo es, solitus sum per solere, fido is, fisus sum per fidarsi.

Infinitiuo præterito.

MEMINISSE. Ricordarsi, essersi ricordato.

Præterito perfecto indicatiui.

MEmini io mi ricordo, mi ricordai, sommi ricordato. tu meministi, ille meminit pl. meminimus, meministis, meminerunt, vel nere præter. plusq. perf. memineram, io mi ricordaua, e mi era ricordato. memineras, meminerat. pluraliter memineramus. neratis, rant. futuro Subiunctiuo meminero, io mi ricordarò, e sarò ricordato. neris, nerit. plural. meminerimus. ritis, rint. præterito perfecto Subiunctiui meminerim io m'habbia ricordato, e sia ricordato. neris nerit. plural. meminerimus, ritis rint. præterito plusquam perfecto meminissem mi ricordassi, e ricordarei. fossi, e sarei ricordato, meminisses, nisset plur. memissemus setis, sent.

Imperatiuo memento tu ricordati tu. Mementote vos, ricordateui voi, Cætera desunt.

Così odio odisti. odit. per hauere in odio. Cæpi, cæpisti, cæpit per cominciare.

Verba defectiua, & alia. Aio is. it. pluraliter aiunt per dire, affermare. Aiebam, bas, bat. pluraliter aiebant.

Cætera desunt omnia.

INdicatiuo Ego in quam, vel inquio, dico. dixi inquis. inquit. pluraliter inquiũt, futuro inquies, inquiet participium inquiens. Quæso io prego pluraliter quæsumus. Vide Calep. Salue, Dio ti salui. pluraliter saluete. infinitiuo saluere. Aue Dio ti guardi pluraliter. Auete infinito Auere. Imperatiuo Apage và in pace. partiti di qui. pluraliter apagete. forem, fossi, e forei. fores, foret, & forent. Infinitiuo fore. Ausim io hò ardire. ausis, ausit, ausint. Subiunctiuo faxo io farò, faxis, pluraliter faxint, Cedo, di, da. Cedite, pro dicite has duas tantum personas admittit Imperat.

DE PRAEPOSITIONE.

PRæpositio est pars orationis indeclinabilis, quæ proponitur

alijs

aliis partibus orationis. Præpositioni quot accidunt? vnum scilicet seruire casibus.

Da pr[æ]positiones seruientes accusatiuo casui.

AD	à, ad, al, appresso.
Apud	appresso, à lato
Ante	innanzi, auanti
Aduersum, vel aduersus	cõ tre, inuerso.
Circum, circiter	intorno
Contra	contra, dirimpetto.
Erga	inuerso.
Extra	fuori, di fuori.
Inter, intra	tra, in mezzo.
Intra	dentro.
Infra	di sotto
Iuxta	appresso, a lato.
Ob	per causa
Penes	in potere, in potestà appresso.
Pone	dopò, appresso
Per	per mezzo
Propè,	vicino appresso à lato
Propter	per cagione, per amore.
Post	dietro, dopò
Præter	eccetto, fuorche.
Secundum	secundo, appresso.
Supra	di sopra
Trans	di là.
Vltra	di là.
Vsque ad	per fino, insino à

Da præpositiones seruientes ablatiuo casui.

A, ab abs	da
Cum	con
Coram	auanti, in presenza,
Clam	di nascosto
De	de
E	da
Ex	da
Pro	in fauore, in luogo. in cambio, in vece.
Ex secundo	de per.
Præ	dinanzi.
Palam	palesemente
Sine	senza.
Absque	senza.
Procul	senza
Tenus	per insino, insino

Da præpositiones seruientes vtrique casui.

In	in, nel
Sub	sotto
Super	sopra
Subter	di sotto

Da mihi præpositiones, quæ non inueniuntur, nisi in compositione.

Dis, Di, Re, Se, An, Con.

Nota che queste prepositioni mai si compongono. Apud, aduersus. circa. erga. cir. iter. intra. infra, iuxta pone penes. secundum. secus. cum sine. absque, Ab. iungitur cum incipientibus cum I. & V. consonantibus ab Ioue, ab Venere, cum liquidi l. & R. ab Leone, & ab Romulo. Abs, iungitur cum Q. T. ab te; abs quouis. Tenus postponitur. quare præpositionis nomen non meretur cum ablatiuo singularis numeri. vt oreqnus insino alla bocca caudatenus insino alla coda cum ge-

nitiuo numero pluralis. Crurumtenus insino alle gambe, oculorum tenus insino a gli occhi. Dicimus etiam mecum tecum, secum, nobiscum, & vobiscum, quicum præpositione postposita per anastrophen.

Le prepositioni adunque sono particelle, che congiungono il nome al verbo dimostrando alcuna circostanza del fatto, vt non datur ad musas, accelerare breui doue la prepositione aggiunge musas al verbo, altramente non si potrebbe dire. E si cõpongono con altre parole, vt amitto, depono, iniustus, excors, e reggono il caso, vt ad vrbem eo. Omnibus in terris.

DE ADVERBIO.

Qvid est aduerbiũ, Est pars orationis indeclinabilis, quæ stat iuxta verbum, vel adiectiuũ, & illa determinat. Aduerbio quot accidunt; Tria, Significatio, Species, & Figura Significationes aduerbiorum sunt innumeræ. Species sunt duæ. Primitiua, vt clam. Deriuatiua vt cianculum. Figuræ duæ, simplex vt diu. Composita, vt interdiu: di giorno.

Da significationes temporis.			
Heri	hieri	Ea	per là
Hodie	hoggi.	Quorsus	verso doue.
Cras	domani	Da quantitatis.	
Pridie	il giorno auanti.	Parum	poco.
Cum genitiuo, & accusatiuo vt pridie Kalendas, & Kalẽdarum, sic postridie.		Minimum	pochissimo.
		Multum	assai.
		Plurimum	assaissimo
Postridie	il dì seguente.	Ad summum	al più.
Quandiu,	quanto lungo tempo	Satis, nimis	assai
Tantisper	tanto tempo	Tantum	tanto.
Paulisper	poco tempo	Quantum	quanto.
Modo	poco auanti.	Aliquantulum	alquanto.
Nuper	poco fà.	Da numeri.	
Nunquam	mai nò.	Semel	vna volta
Rarò	rare volte	Bis	due volte
Hactenus	in fin quà.	Ter	tre volte
Da loci.		Quater	quattro volte
Hic	quì, in questo luogo	Quinquies	cinque volte
Illic	là in quel luogo	Decies	dieci volte
Huc	quà.	Cecies	cento volte
Illuc	à quel luogo là,	Millies	mille volte
Inde	di là, da quel luogo.	Sæpè	spesso

Sæpè

Sępè ſępius spesso spesso
Perſepè, bene ſpeſſo, molto ſpeſſo.
Quoties quante volte
Toties tante volte

Da ordinis.

Primò la prima volta.
Secundò la ſeconda volta
Deinde dopò.
Dehinc per l'auuenire.
Deinceps dopò, appreſſo
Poſtremo all'vltimo.
Denique finalmente
Tandem all'vltimo.

Da qualitatis.

Doctè dottamente.
Pulchrè bellamente.
Scite ſauiamente.
Graphicè politamente, elegantemente.
Appoſitè conuenientemente.
Fortiter fortemente.
Benè bene.
Malè malamente.
Ciceroniane ciceronicaméte.
Gręcè grecamente,
Latinè latinamente.
Turcice turcheſcamente.

Da interrogandi.

Cur? quare? perche?
Quamobrem? perche cagione? per qual cauſa?
Quinimò anzi sì.
Quid ita? perche così?
Quid ni? perche nò?
Nunquid dimmi

Da dubitandi.

Forſan, forſitan forſi.
Fortaſis, fortaſſe forſe.
Forte à caſo, per auentura, per diſgratia, per malaſorte

Da ſeparandi.

Seorſum da parte.
Priuatim priuatemente.
Separatim ſeparatamente.
Speciatim ſpecialmente.
Sigillatim ad vno ad vno
Secreto ſecretamente.
Bifarim in due maniere.
Trifarim in tre modi.
Multifarìm in molti modi.

Da congregandi.

Simul, vna inſieme.
Pariter parimente.
Coniunctè congiuntamente.
Generatim Generalmente.
Vniuersè Vniuerſalmente.

Da vocandi.

Heus, ò olà, ò,

Da negandi.

Non, haud, minimè nò.
Nequaquam in niun modo.

Da iurandi.

Aedepol per l'Iddio Polluce
Accaſtor per Caſtore.
Hercle, vel me Hercule, per Iddio Hercule in vero.
Medius fidius così Dio m'aiuti.

Da prohibendi.

Nè che nò.
Caue guardati.

Da affirmandi.

Etiam, Ita. Verum, Maximè, Sic, profectò, Nępè. Quippe, Nè, Sanè, Vtique, certamente.
Nimirum ſenza dubbio.

Da eligendi.

Potius più toſto di dui.

Potissimum principalissimamẽte di più.

Satius migliore

Immo anzi.

Da hortandi.

Eia, age horsù.

Agite horsù uoi.

Da optandi.

Vtinam Iddio uoglia, che

O quam o quanto

O si o se,

Da demonstrandi.

En, ecce ecco,

Da comparandi.

Magis più

Minus meno.

Maximè grandissimamente.

Minimè pochissimo.

Doctius più dottamente.

Longiuscule più lunghettamente.

Da similitudinis.

Quasi, ceu, tanquam come.

Vt, uti, velut, veluti, sicut, sicuti sicome.

Da euentus.

Forte fortuito

Sorte, fortuna per auentura, per caso.

Da intendendi.

Valde, multum.

Admodum, inpense assai. molto.

Magnopere grandemente.

Vehemente potentemente.

Prorsus, omninò al tutto.

Nimium, nimis assai, troppo.

Longe molto, col comparatiuo, e superlatiuo.

Da remittendi.

Sensim

Paulatim à poco, à poco.

Vix appena.

Aegere di mala voglia.

Penè, ferè, ferme, quasi

Nota, che gli Adiettiui della seconda, fanno gli aduerbij in e, vt doctus, doctè, scitus, scitè. Romanus, Romanè, Quelli della terza inter, vt breuis, breuiter, fortis, fortiter, audax, audacter.

Tutte le parole, che finiscono in mente, ò in volta sono aduerbij, come dottamente, la prima volta primò.

Dic quaso di di gratia.

Expecta, amabo. aspetta per gratia.

DE INTERIECTIONE.

QVid est interiectio? Est pars orationis indeclinabilis, mentis affectum significans. Interiectioni accidit tantum significatio. Admirantis, pa pe, hem, ò corpo di me. Dolentis, heu, ehi, ah, ohi, ohimè, ahi lasso. Lugentis, hau, hoi, ohimè. Exultantis, euax, Euge io, viua viua. Blandientis, amabo, per amor mio. Sodes, di gratia. At, at, ha, ha. Animaduertentis, apagesis, stà in pace. Prohibentis proh, ò ò fortuna.

tuna. Exclamantis: veh tibi, graui à te. Silentis, vt aui, st Execrantis, malum, alla mala hora. Irascentis, infundum, o mal fatto.

DE CONIVNCTIONE.

QVid est coniunctio; Est pars orationis indeclinabilis, quæ coniungit alias partes orationis, & sententias, com'è benche, attesoche, conciosiache, accioche ancora. Coniunctioni accidunt tria. Figura. Potestas, & ordo Figura simplex vt nam composita, ut namque. Potestas ad significationes pertinet, quæ decem sunt coniunctiuæ, le quali coniungono insieme l'altre parole ac, & quæ, atque, che vogliono dire, & etiam quodque nec non ancora. Aduersatiuæ, le quali contrariano al sopradetto. Sed verum, at ast, cæterum, atqui, ma. Tamen, attamen, veruntamen nihilominus: tamen nondimeno. Quamquam quamuis, etsi, licet, benche. Disiunctiuæ, le quali disgiungono i sensi, & vna parte affermano, aut vel, ve, ouero. Conditionales, le quali dimostrano conditione. Si, sin, se, ma se, no. Rationales, le quali dimostrano la ragione della cosa. Nam namque, enim, etenim, quia quoniam, perche, imperoche, quando, quandoquidem, siquidem. poiche. Idcirco, ideo, obeam rem propterea però. Quare qua de re, cur. quamobrem perche. Illatiuæ, le quali dalle cose sopradette inferiscono. Igitur, ergo adunque. Expositiuæ, le quali dichiarano. Hoc est idest. videlicet, scilicet cioè. Exceptiuæ, che scemano alcuna cosa. Ni, nisi, minus, se no, saltem almanco. Ordinis dein. deinde. deinceps, postea dopò.
Postquam poiche, insuper di più, oltre, accioche. Electiuæ. eleggono. Potius quam, satius quam più tosto che.

DE GENERIBVS NOMINVM.

NOmi di maschi sono mascolini, com'è de gli huomini, & de gli Idij, vt Camillus, Petrus, Paulus Mars, Iuppiter. Di donne sono feminini, vt Maria, Liuia, così di Dee, Muse, Ninfe, vt Calliope, Partenope. Il nome, che significa vfficio di maschio, e mascolino, vt Consul. Prætor. Così gli artefici, vt Calciolarius, Sartor. Vfficio di donna è feminino, vt Nutrix Obstetrix, Lotrix. Quelli, che finiscono in ore, com'è timore, amore, ouero hanno l'articolo mascolino, fuorche pochissimi sono maschi. Nomi d'arbori sono feminini, vt hæc Pyrus. hæc Laurus, gli frutti de gli arbori sono neutri, hoc pyrum, hoc cerasum. Il nome in a, della prima declinatione è feminino,

vt hæc musa,æ.se finisce in ma.della terza è neutro, vt hoc Poema,poematis, pegmatis. Se finiscono in ione vra ina, come lettione scrittura,dottrina,ò hanno l'articolo feminino, ò che finiscono in tà con l'accento all'vltima come pouertà maluagità, bontà sono feminini. Nomi della quinta declinatione, vt hæc dies,facies,eccetto hic meridies.

Quando l'vfficio conuiene à maschio,& à donna, sono communi,vt hic,& hæc Sacerdos,& aduena, agricola.

Delle Prouincie, Isole, Città femini, vt Europa, Sardania, hæc Epirus, hæc Cyprus, Roma, Neapolis, in um, & ur, sono neutri,vt Surrentum,& Tibur.

Nomi di mesi,fiumare, monti,e venti sono mascolini, come Ianuarius,Februarius, Martius, Aprlis, Maius, Iunius. Iulius, Augustus,September, October, Nouember, December. vlturnus,Sebethus,Liris,Zephirus,& Eurus, Notus, Auster, Boreas.

Nomi di metalli sono neutri, argentum, aurum, æs stannum de gli vccelli sono mascolini,quando l'articolo è mascolino, vt hic Gallus,hic Ceruus,hic Turdus, feminini se sarà feminino, vt hæc Gallina.Coturnix.Aquila.

Sono epiceni, cioè di confoso genere quelli, che sotto vna voce,& vn'articolo si dicono senza differenza di sesso. vt hæc pica,hic pauo,hic passer.lepus oris,la lepre.

Il nome in etum neutro, vt quercetum, dumetum, in, vt hoc monile is, hoc sedile is, in ò, maschio, vt hic ordo in is, sermo onis. Così in do, go, io, sono feminino, vt hæc valetudo, in is, imago inis,factio onis tactio onis.

V, c, d, t, sono neutri,vt hoc genu, lac, quod, aliquid,hoc caput, al, el, ancora neutri, hoc animal, hoc tribunal, fel,mel,Ol, vl, maschi,vt Sol. Consul.Præsul. Vm,neutro,vt,hoc scamnum, hoc damnum. Ar,vt,neutri.hoc torcular aris. Er, ir, or, maschi. hic puer,eri.vir viri.amor amoris,questi sono neutri.hoc iter eris.As,es,is,feminini. Hæc grauitas atis sono questi mascolini hic as. assis. pes dis. os mascolino. flos oris. questi feminini hæc dos, dotis. Vs, della quarta,e seconda declinat. sono maschi. vt hic discipulus,i.sẽsus.us.Questi feminini domus,humus,m.neutri,hoc vulgus,gi.pelagus,gi,virtus,ri. il veleno. Vs, della terza, che fà il gen.in ris,sono neutri vt tempus,oris.corpus. oris.

Questi sono incerti,hic,vel hæc dies.Finis is.Silex,icis.

NOMINA HETEROCLITA.

Mascolina singolaria tãtũ,æther,aer,vesper,is la sera.pontus.

tus,il mare. puluis, eris. Sol. Mundus. Feminina singularia tellus,vris.humus mi mors pax eloquentia.Indoles is, aspetto, soboles is,oriza zæ,il riso.fides ei,alica, cæ, la spelta. scabies ei. sanies ei,la marza.caries ei,il carolo. Rabies pernicies, iuuentus, tis.labies bis la machia. lues is,la influēza, lux proles. salus paupertas senectus. strues is,pila,catasta di legna hæc tussis. sitis.

Neutra singularia tantum,aurum ri,l'oro.argentū,ti.acetum, ti.butyrum,ri.cænum,ni,il fango.cordum di,ci tardio Electrum tri, ambra.'fetrum. halecis. iustitium tij intermissione di Corte la ctis.multum si.acqua meiala. oleum. oricalcum,ottone. pelagus. plumbum. piper eris.senium,la vecchiaia. solum. il suolo, stannum,in stagno.triticum.milium, il miglio. vuigus,gi. ter is. vitrum.tri. zingiber, eris. masculini pluralia tantum. antes, antum,base,e gli vltimi filari delle viti annales, ium, annali, historia.puggilares ium.tauolette incerate per scriuere. faleslium, le facetie.Lemures um,l'ombre notturne, anime dannate. Maiores ium,gli antichi nostri.Minores,um, i descendenti.

Fæminina tantum pluralia. blanditiæ arum. lusinghe minæ. bigæ ārum, carretta di due caualli. così trigæ, arum. Quadrigæ,carum. leguntur etiam apud veteres in singularizantiæ, aliū capelli cascati sopra la fronte alle donne.argutiæ arum.le sottigliezze.diuitiæ,dire le maladittioni. exeubię le vigilie di di, & notte. exuuię. exequię. phalerę, facetiæ. ferię, giorni di festa. inducię, la tregua. inferię, i sacrificij de morti. insidię. inficię, negationi, ille petit inficias,quello nega.iterę manubię. la preda tolta à nemici. nonę nuptię. nugę. nundine. primitię.pręstigię, le bagattele. Quisquilię, sporchezze. Reliquię. suppetię, gli aiuti. Themę,la stufa. Tricę gli intrichiclitellę. cunę. delicię. Legitur etiam hoc delicium delicij.epulę. & hoc epulum epuli.balneę, & hoc balneum balnei. Scope. la scopa tenebrę. valuę. Venetię. Pisa compedes. crater, dapes,aedes. Cantes cantum de canne de gli Orfani, lactes, ium, lattaruoli, ò budella più sottili. sordes.fruges.opes. preces um,&c.

Neutra pluralia tantum.arma,orum.castra. męniā. cunabula exta.Ilia ium.pręcordia,rum,crepundia, effata orum, risposte de gli auguri.Flabra,orum,soffimaenti de venti. iusta, orum,sacrificij de morti. seria orum. cose da vero. Tesqua, orum, luoghi aspri.Vinacea,orum, le vinaccie Sponsalia, itum. Palearia. palearium,pelle,che pende dal collo del bue. Baccanalia, baccanalium,& baccanaliorum, le feste di Bacco,il Carneuale.cosi

 tutti

tutti i seguenti nomi neutri di feste, e di giuochi antichi. Saturnalia. ompitalia, festa antica in villa. Pagnalia, festiuità di villa. Floralia, Iouialia, Neptenalia, Palilia, parentalia, sacrificia per li morti. Termin a ia, feste dell'Iddio Termino. Vulcanalia hæc etiam vsurpantur à recentioribus. Na a ia feste di Natale. Liberalia, feste di Pasqua. Palmaria feste delle Palme. Regalia, feste di Pasqua Rosata, Carneualia feste di Carneuale.

Variantia genus in singulari, & plurali. Hic Auernus in plurali Auerna, orum l'inferno, hic baltheus, balthea, orum, cintura di spada, hic ve, hæc carbasus, carbasa Gargarus, gargare Cetus; ti hæc Cete, la balena. Locus hæc loca iocus, ioci, hæc, iota, & hi ioci, moti ciancie. Ismarus, ra. Mænalus. Mænala, crum. monte di Arcadia Sibilus, sibilia, orum il fischio.

Variantia declinationum, hoc vas vasis hæc vasa vasorũ. H c lampas dis hæç lampada dæ, la luce. Hæc Lautus ri, & rus. Hæc poema. Epigramma. Numisma, &c. Datiuo pl. Numismatis, & Numismatibus. Quædam tantum in ablatiuo leguntur, vt noctu natu. iussu, iussu, in iussu, prompt, permissu. Macte vc catiui casus, vt macte virtute puer, fanciullo di gran virtù.

FORMA Præteritorum, & supinorum.

IL pret. della prima coniugatione fà in aui. Sup. in atum, vt amo, as, aui, atum. Hæc excipiuntur. Crepo, crepui crepitum. far strepito. Cubo, cubui cubitum giacere. Tono, tonui, tonitum tonare. Sono, sonui, sonitum, sonare. Domo, domui, domitum, domare. Veto, vetui, vetitũ, vietare. Seco, secui, sectum, tagliare. Mico, micui, caret Supino risplendere. Dimico, as, icui, tum cõbattere. Frico, fricui, frictũ raspare Plico as non memini me legisse, nisi in compositione cũ numerabilib. exit in aui, vt multiplico multiplicaui. Duplico, aui. Triplico, aui, atũ cũ prepositionibus in aui, & vi vt applico aui, & applicui, implico aui cui, suppliqo tantum supplicaui. Replico aui. Explico aui Necno necaui atũ per ammazzare cum ferro, e senza. Necui nectus sẽza ferro. Eneco as, enecui enectũ per ammazzare, frigore enecta animalia, morti di freddo, iuuo, as, iuui, iutum per giouare, aiutare. Deo das dedi datum per dare, sto, stas, steti, statum, per stare in piede. Lauo, lauas, laui, latum, lautum, & lauatum, per lauare.

Il præterito della seconda in ui, vt doceo docui doctum. Caco es, lui caret supino. Hæc excipiuntur ardeo arsi arsum mulgeo mulsi, mulgeo es, mulsi, & xi sum, & ctum molgere, cauar il latte, Rideo risi risũ. Torqueo torsi Algeo, fulgeo lsi. Turpeo

tursi

tursi. Vrgeo vrsi, indulgeo, maneo, hęreo, sorbeo, sorpsi, sorpsum. & bui itum. iubeo. Horum præterita exeunt in xi, frigeo frixi caret supino. Augeo, Lugeo xi, Lugeo xi caret supino. Hæc in di; Video vidi sum, sedeo. Possideo, Prandeo, spondeo, Tondeo, Mordeo. Pendeo, strideo. Composita à pleo, & leo in cui, vt impleo impleui. Compleo. De leo fleuo fleui. Neo neui. Oleo oles leui, lui Adoleo es leui, & adolui, adultum, crescere. Exoleo leui, & lui finir di crescere. Cieo es ciuicitum commouere. Verba in veo, faciunt in vi, vt moneo moui motum, faueo faui fautum, foueo oui otum. Caueo caui cautum. Voueo, voui, votum.

Verba tamen neutra in eo, carent supino, præter hæc. Careo itum, & ssum. Noceo itum Oleo itum. Hereo sum. Placeo itum. Doleo itum, Parco itum. Valeo itum pateo passum.

IL præterito della terza è vario, facio is feci factum, iacio, ieci iactum. Abijcio abieci abiectũ buttar via. Allicio, allexi allectum, pellicio exi ctum, elicio, elicui, cauar fuori. Composita à spicio vt Conspicio exi ctum. Respicio, aspicio, suspicio, despicio, inspicio, circumspicio. Quatio, quasi, quassũ, sed frequentius cõcussi, cõcussum. Meio meis minxi mictũ, fodio di sum, fugio.

Verba in vo, vt argui utum, imbuo, imbui, utum. Ruo, rui, tũ, pluo, fluo, xi, struo, stringo. Coquo. Viuo, soluo, Linquo, liqui. Derelinquo qui, ctum, Caleo, calui, caret supino. Voluo volui volutum. Verba in bo, vt bibo, itum. Nubo, nupsi, & nuptus sum, scribo, scripsi, scriptum.

Verba in eo, vt duco xi ctum, dicto xi ctum, pasco paui pa stũ. Eicio, is, eieci ictũ percuotere. Vinco parco parsũ, disco, didici sine supino. Concupisco. Concisco, conciui. Tepesco, tepui. Cõpesco scui, frigeo, frixi.

Omnia incoatiua mutantur præteritum à primitiuis, stupesco, stupui, &c pasco paui, pastum. Verba in do, vt scanno, di sũ, scindo, findo, Diffindo fundo. Tundo. Contundo, Cædo cæcidi sum Cado cecidi casum. Tendo tendum, & tensum. Distendo. Credo. Vendo. Mando Condo condidi itũ. Abscondo abscõdi itũ Edo edidi itv dar fuora, sed edi, sũ, per mangiare. Comedo. Trado, didi, itũ, pedo, pepedi s.s. petteggiare, impẽdo, impẽdi, sum, fido, fidi caret sup. per fermarsi. Cõfido, oõfedi, sessum. defendo defendi sum, scãdo scãdi, sũ per mõtare. Ascendo. Accẽdo, ndi, nsũ appiciar fuoco, pendo, & appendo, ndis, pependi, pẽsum per pesare. Occido, per ammazzare. Occido, occidi occisum pen. correpta, per morire. Cudo, cudi, sum, per battere, e co-

gnare. Diuido, uisi, sum, strido, stridis. s. s. Rodo, rosi, rosū. Corrodo. Vado, vasi, vasū per andare. Claudo, clausi, clausū. per serrare. Excluda. Ludo. Rado. Lædo. Illido. Trudo plaudo. pando, pansi, sum, per manifestare. Cedo, cessi cessum per dar luogo.

Verbo in go frigo xi xum. spargo. Dispergo spersi, sum. Mergo si sum. Tergo tersi sū. Ago, egi, actū. Lego legi ctū frango fregi ctū pango pepigi actū per pattizare. Cogo, coegi ctum. pungo, pupugi, puctū. Tanto, tetigi, ctū. Cōtingo cōtigi ctum. Attingo, attigi. actum. Regio xi, ctū pingo xi ctū fingo xi ctu. Ringo xi ctū. Cingo. xi ctū. ango anxi ctum per strangolare. Tinxo xi ctum. lingo xi ctum, per leccare, porrigo xi ctum. Corrigo xi ctum, pergo rexi, ctum. Surgo rexi ctum. intelligo lexi ctum.

Verba in ho veho vexi ctū traho xi ctū. verba in lo. molo lui itū. Colo lui ltū. fallo fefelli lsū. pello pepuli lsū repello repuli lsum per ributtare, scacciare tollo tetuli, apud veteres, nunc sustulli sublatum leuar via. percello is, & perculi, vt placet Calepin. perculsum: Excello, excelui lsò per auāzare, e star sopra psallo psallis s. s. per cantare. Vello velli, & vulsi sum per pellare stirpare euello euelli, & euulsi, sum, Alo, alui, alitum & altum per nutrire. Cōsulo, lui, lutum, per domādar cōsiglio. Occulto occului, cultum per nascondere. Appello, appuli, vl sum per arriuare.

Verba in mo. Gemo, gemui, itum per gemere. Tremo, tremui, s. s. per tremare. Redimo, emi, emptum per riscattare. Premo, pressi, sum per premere. Promo, ipsi. ptum per cacciar fuora. Demo, dempsi, ptum per scemare. Como, compsi, ptum per ornare. Sumo. sumpsi, ptum, per togliere. Vomo, mui, itū, per vomitare.

Verba in no. Pono. posui, itum per mettere. Gigno. genui. itum. per generare. Cano, cecini cantum per cantare. Succino. succinui, succentum per cantar sotto voce, far il basso Sterno, straui, stratum per distendere, & abbattere Sperno. spreui, retum. Sino; siui, situm per permettere. Desino, desiui, vel desij, situm per cessare. Lino, leui, & liui, litum per imbrattare. Collino colleui, itum oblino obliui, itum. Relino, releui. Ter. Releui omnia: dolia, hò spinolate tutte le botti. Cerno, cerni. etum per vedere. Temno, psi, ptum. Contemno, psi, ptum per dispreggiare.

Verba in, po. Carpo, ipsi, ptum per pigliare, e riprendere. Decerpo, psi, ptum Sculpo, ipsi, ptum p scolpire, Repo. ipsi, ptum p andar occultamēte Serpo, psi, ptū per andar p terra. Strepo, pui itum per far strepito. Obstrepo, pui, itum per far strepito contra. Rūpo, rupi, tum per rompere. Corrumpo, rupi ptum, Disrumpo

po,pi,ptum per crepare. Scalpo,psi,ptum, per raspare, grattare.
Verba in ro. Quæro. quæsiui itum per cercare, Inquiro. inquisiui,itum per cercar con diligenza,e processare, Tero, triui tritum per tritare,pistare. Conterno,triuiritum, sero, eui atum, per seminare. Insero,inserui,inserui,itum per piantare. Sed in serui, tum per insertare, innestare. Dissero, rui, tum parlare elegantemente. Gero,gessi,stum per fare, e portare. Vro ssi, stum per brusciare. Verro versi,& verti sum per scopare,e tirare. Curo,cucurri,sum Excurro,excurri,sum per correre oltra il termine. Furio is,insaniui furiare,& esser pazzo.
Verba in so. Lacesso,lacessiui,itum per prouare. Accerso,iui, itum andare à chiamare. Capesso, capessiui,situm per perdere. Facesso, facessi,facessiui s.s. per fare,e partib. Viso, visi, sum per andare à vedere. Pinso,pinsiui,stum per pestare.
Verba in cto. Flecto,xi,xum per piegare. plecto,plexi,xũ per punire. Pecto.pexi,xum per pettenare. Necto,xui,xum,per legare. Mitto,misi,ssum. Verto, versi versum per voltare. Peto iui, vel petij itum. Sterto sterto s.s.per ronfare. Sisto. sisti per fermare.
Verbo in xo. Texui,xtum,per tessere Præterita
Deponentium.
Adipiscor,eris ptus sum acquistare. Defetiscor. defessus sum, stãcarsi, Expergiscor experrectus sum, suegliarsi. destarsi, labor lapsus sum scorrere. Nitor nisus. vel nixus,sũ forzarsi. Quæror quæstus sum lamentarsi. Obliuiscor,oblitus sum. Paciscor. pactus sum patrizzare. Nanciscor nactus sum per acquistare.
Il præterito della quarta fà in iui. Il supino in itum. vt dormio,is,iui,itum Obedio,is iui itum. Cundio iui itum per far saporito. Sancio,xi, ctum per confirmare. Sarcio rsi, ctum per cusire, farsi rsi tum,per empire. Refercio, ferci, ferum per vn'altra volta empire. Comperio, comperi tum, per ritrouare. Salio is, saliui,& salij saltum per saltare. Desilio, desilui desultum per saltare à basso. Transilio liui litum per saltar oltra.
Quædam verba mutant a in e, in compositione Lacto.
Delecto,as. Munpo as Commendo as. Sacro as.
Confecio as. Damno as. Condemno as. Tracto as.
Obtracto as. Arceo er. Coerceo es. Partio. Comperio.
Scando, ascendo, spargo is, dispergo, gradior, congredior, apto as, inepto is per fare, ò dir gofferie.
Quædã mutant a in i. Taceo, cõtineo es. Maneo. Immineo, placeo, displiceo es. Fateor, confiteor, iacio, conijcio, facio conficio
Sapio

'Sapio. desipio. Rapio, diripio. Capio, concipio. Cado. Occido. ago. Redigo is frãgo confringo. Habeo, cohibeo es, p raffrenare.

Quænam mutant e in i: Lædo, collido. Quæro. conquiro. Teneo, contineo. Sedeo, resideo. Regno, corrigo. Ledo collido. emo redimo. Premo comprimo. Claudo includo, Quatio concutio. Plaudo explodo. Salto insulto.

Hęc degenerãt à primitiuis. Lego legi. Intelligo intellexi, diligo, negligo. Maneo. Immineo, præmineo emineo. Cano, concino, præcino, succino, succinui.

In cõpositione nõ sẽper geminatur. Præterea, spõdeo, spopõdi. Respõdeo, respõdi, pẽdeo, pependi. Impendo impendi. Corro cucurri. Concurro cõcurri. Tẽdo tetẽdi. Extẽdo, extendi. Tango tetigi. Contingo contigi, attigi, fallo fefelli. Refello refelli. Geminantur vero à do, sto, disco, & posco, vt do, dedi, circundedi. Condo, cõdidi, sto steti. Cõstiti obstiti. præstiti. Disco didici. Edisco edidici, dedisco, dedici, posco, poposci. Reposco, repoposci.

Quędam inueniuntur tantum in compositione. Clino, declino Cuso, accuso, frago refragor, leo deleo, pleo impleo, licio allicio. Specio, aspicio, Pedio impendio. Fendo, offendo, pello cõpello, as. Gruo congruo, ingro, & ad id genus alia.

Quædam carent supinis. Actiua sunt. Arceo es. arcui. Vrgeo Timeo. Metuo. Luo. Respuo. Linquo. Caluo. Lambo. Se abo compesco, disco, posco. Ango. Psallo.

Omnia neutra secundæ coniugationis carent supinis; atque etiam in sco, vt palleo, pallesco pallui, præter hæc sex, vt supra dictum est. Placeo, noceo, valeo, doleo, soleo pareo.

Hæc etiam supinis carent, sido, is, sidi. Rodo is rodi, Dego is, degi, sterto is. Tremo is, tremui.

Hæc carent præteritis. Pelleo es. Renideo es. Vergo is. Ambigo is. Aueo es, Glisco is. Fatisco is. Reminiscor eris. Vescor vesceris. Medeor eris. Liceor erir. Liquor eris, liquefarsi.

Composita è cubo, diuersæ sunt coniungationis, vt cubo as, Accubo is, Accubo as. Procumbo is. Procubo as.

Recumbo is. Accumbo as. Succumbo is. Succubo is. Incumbo is. Incubo as. Decumbo is Decubo as.

De Nominibus Verbalibus.

A Supino formantur verbalia nomina, vt amatum, tum, in ctor fit amator oris, l'amatore, doctum doctor oris. Tum in trix, vt genitum hæc genitrix icis la madre, hæc Fautrix, icis, à Fautum. Tum in ctio, vt à factum hæc factio onis.

Questi

Questi sono adiettiui, Amabilis, & hoc amabile, amabile credibilis, & hoc credibile, fiunt ab amo, & credo is, in ax, vt Fallax cis. Audax cis, fiunt à Fallo is, & audeo es.

De Nominibus Diminutiuis.

Diminutiua diminutionem ostendunt suorum primitiuorum, quorum variæ sunt terminationes, vt frater fraterculue. Soror sororcula. Mulier muliercula. Venter ventriculus. Latro latrunculus. Corpus corpusculū. Cor corculū, plus plusculū. Os osculū, & oscillū. Ignis igniculus. Anus anicula. Fur furūculus. Lepus lepusculus. Lucubratio lucubratiuncula. Tantus tantulus. Silua syluula. Arca arcula, arcella, & arcellula, caput capitulum. Vetus vetulur In ellus, ella ellum. Vt sacrum, sacellū, Flabrum flabellum. Ager agellus. Tenor tenellus. Capta capella. Mitra mitella. Miser misellus. Bonus, bellus. Agnus agnellus. Scānum scabellum. Obseruabis multa nomina, quæ cū diminutiua non sint, formam tamen eorum tenent, vt Cuniculus. Marcellus, Metellus, Camillus, Tabula. Nouacula, Amiculum, Curriculum. Cubiculum Vinculum.

Quædā degenerant à suis primitiuis, vt hæc Rana, hic Ranū cuius fanocchietto. hic vnguis, vnguiculus, & hæc vngula, hæc acus, hic aculeus il ciglio dell'api: hoc scutum, hæc scutella, hoc pristinum, hæc pristilla: hic anguis, hæc anguilla: hic dies, hęc diecula, hæc etiam, plebs plebecula, populus popellus, &c.

De Primis Grammaticæ elementis R. D. Francisci Buccæ Ciuitatis Marsici Noui, & Sacerdotis Neapolitani.

† Quot sunt casus; sunt sex. Nominatiuus. Genitiuus. Datiuus. Accusatiuus. Vocatiuus, & Ablatiuus.

Quot sunt recti; est vnus, qui est nominatiuus.

Quot sunt obliqui; sunt quinque idest Genitiuus. Datiuus. Accusatiuus. Vocatiuus, & ablatiuus.

Quot sunt numeri; sunt duo, idest Singularis, & Pluralis, singularis quando est vnus, & pluralis quādo sunt duo, vel plures.

Quomodo cognoscitur singularis, quando est, il, lo, & la, come à dire il signore, lo maestro, & la madre.

Quando cognoscitur pluralis; quando est li, & le, li scolari, & le madre li padri.

Quomodo cognoscitur Nominatiuus; quando est, il, lo, la,

Gen.di,& del,Dat.à,& al. Acc il,lo,la. Voc.ò Abl.da,& dal.

Quot sunt articuli? sunt tres hic,hæc,& hoc.

Genera etiam sunt tria. idest Masculinum,& fœmininum, & neutrum.itaque hic,eũ genus masculinum, hæc est genus fœmininum,& hoc est genus neutrum.

In plurali verò sunt etiam tres articuli eodem modo hi, hæ; & hæc,hi est genus masculin. hæ genus fęminiuum, & hæc est genus neutrum.

Quot sũt nominũ declinationes, sunt quinque idest in diphtongo,in i in is.in us,vel in u,& in ei.prima in æ, poeta, tæ, secũda in i,Dominus,ni,tertia in is,pater tris;quarta in us,& in u,visus,& cornu,quinta in ei,dies,ei,& e.De nominibus iã superest.

De verbis nunc nobis agendum est.

QVot sunt tempora verborum; Sunt quinque, idest præsens, præteritum imperfectum, præteritum perfectum, plusquam perfectum,& futurum.

Quot sunt modi temporum verborum; Sunt etiã quinq; idest Indicat. Imperatiuus. Optatiuus. Subiunctiuus,& Infinitiuus.

Quot sunt species verborum; Sunt quinque, idest Amo, Doceo. Lego, Fero,& Audio.

Quot sunt genera verborum. Sunt quinque,idest Actiuũ. Pass. Neutrum. Commune,& deponens, exemplum Amo. est genus actiuũ. Amor,est genus passiuum. Sũ es,est,& Seruio is,est genus neut. Amplector,est genus Cõm. Vtor,est genus deponens.

Quot sunt figurę? sunt duę,simplex,& cõposita. Amo est figura simplex,quia à nullo verbo deriuatur,ideoq; dicitur simplex. Cõposita. Peramo, Adamo,deamo,quę deriuãtur ab amo as &c.

Doceo es,est figura simplex,qui à nullo,&c. Composita Dedoceo es. Edoceo es. Perdoceo es,&c.

Lego,is, est figura simplex, qui à nullo,&c. Composita. Perlego,is. Eligo is,&c.

Fero,fers,est figura simplex quia à nullo,&c. Composita suffero,fers,aufero,fers,infero,fers,& sic de alijs.

Primo Auertimento per li miei cari Discepoli,che desiderano imparare Grammatica.

ANcorche tutti li verbi,che si ritrouano inuentati da buoni, & approbati Autori,vadiuo come alli cinque di sopra,nul ladimeno differiscono alcuni nel præterito perfecto,& anco alcuni pochi nel futuro del presente,v.g.

De-

Dò, das, và nel medesimo modo d'amo as., ma nel perfetto forma la sua voce dedi, & non daui, conforme amaui, &c.

Adhæreo es, và come doceo es, nel perfetto forma la sua voce adhæsi. Eo is và come lego is, nel perfecto forma la sua prima voce iui, & il futuro ibo, & trāseo is tsansiui, il fut. transibo.

Aspicio is, và come audio is, nel perfetto forma la sua prima voce aspexi, & sic de pluribus alijs, quæ inueniuntur in libello, quo vtuntur Iesuitæ, ideſt de præteritis, & supinis.

De personis tum verborum, tum nominum.

QVot sunt personæ pronominum; Sunt tres, quales sunt; Ego, & nos tu, & vos, ille, & illi, hæ tres personæ diuiduntur, tres in singulari, & aliæ tres in plurali.

In singulari ego, tu, & ille. In plurali nos, vos, & illi.

Ego, est persona prima tu, est persona secunda, & ille, est persona tertia, & sunt numeri singularis.

Nos, est persona prima, vos, est persona secunda, & illi est persona tertia, & sunt numeri pluralis.

His tribus exceptis omnia, quæ Deus creauit, creat, & creabit sunt personæ tertiæ.

Vocatiui casus sunt etiam personæ secundæ, ò Deus, ò Francisce, o Petre, ò mater, &c.

Verbum etiam habet tres personas, sicut nomen tres in singulari, tres verò in plurali. In singulari verò cognoscitus his tribus modis: la prima in o, in m, & in i.

Secunda cognoscitur quando desinit in s.

Tertia vero cognoscitur in desinendo in t.

In plurali prima persona desinit in syllaba mus. secunda desinit in syllaba tis.

Tertia etiam definit in syllaba nt, dilucidè inferius dicam.

Prima singularis.

O. Amo, spero, scribo, docebo, tulero, dilexero, seruio.

M. Amabam, proposueram, dicerem, dedissem, essem.

I. Amaui, audiui, dedi, dilexi, aspexi, subdidi, optaui.

Secunda Singularis.

S, Amas, legis, reprehendis, dabas, cares, aras, oras.

Tertia Singularis.

T, amauit, ægrotauerat, præceperat, oret, teduerit.

De prima e plur. desinente in syllaba, mus.

MVS, Amamus, audiuimus, legamus, colebamus, agamus,

Secunda e plur. desinens in syllaba, tis.

Tis,

Plur.boni,bonæ,bona. Acc.bonos,bonas,bona
Gen.Bonorũ,bonarũ,bonorũ. Voc.ò boni ò bon ,ò bona
Dat.bonis. Ablat.à bonis.

Cosi declinarete ogn'altro adiectiuo della prima, e seconda declinatione,com'è Malus,mala malũ,homo,è donna, e cosa trista Benignus,gna,gnũ.Pius,pia,piũ,pietoso.Doctus,a,um. Magnus, a,um, Altus,a,um. Amatus,ta,tum.Lectus,a,um,perfectus,a,um.

Nom.niger,nigra,nigrum. Gen.nigrorum,arum,orum.
Gen.nigri,nigræ,nigri, Dat. nigris.
Dat.nigro,nigræ,nigro Acc.nigros,nigras,nigra.
Acc.nigrum,nigram,nigrum. Voc.ò nigri,ò nigre,ò nigra.
Voc.ò niger,ò nigra,ò nigrũ. Abl.à nigris, homo, e femina,e
Abl.à nigro,à nigra,à nigro. cosa negra.
Plur nigri,nigræ,nigra.

Così pulcher,a,um,liber,libera,liberum,
Tener,tenera,tenerum, Sacer,sacra,sacrum,
Prosper,prospera,prosperum,Macer,macra,macrum.
Ater,oscuro,dester,destro.

Li quali nomi hanno il Vocatiuo simile al nominatiuo, perche (finiscono in r.

Nom.vnus,vna,vnum. Pl.Vni,vnæ,vna.
Gen. Vnius. Gen.Vnorum,vnarum,vnorum
Dat.Vni Dat.Vnis.
Acc.Vnum,vnam,vnum. Acc.Vnos,vnas,vna.
Abl.Vno,vna,vno. Abl.Vnis.

Plurali huius nominis præstat etiam hebere.
Plur.hi duo,hæ duæ,& hæc duo.
Gen.duorum,duarum,duorum.
Dat.duobus,duabus,duobus.
Acc.hos duos,has dua,& hæc duo.
Abl.duobus,duabus,duobus.

Vllus.Vlla,Vllum. Gen.Vllius alcuno.
Nullus,nulla,nullum Hen.Nullius nessuno,
Alter,altera,alterum Gen.Alterius,l'altro di due:
Alius,alia,aliud. Gen.alius,vn'altro di più.
Totus,tota,totum. Gen.totius tutto.
Solus,sola,solum. Gen.solius solo.
Vter,vtra,vtrum. Gen. Vtrius, quale, ò chi di due
Neuter,neutra,neutrum Gen. neutrius, Dat. Neutri, ne l'vno,nè l'altro.
Vteruis,Vtra uis,Vtrum uis,quale voi di due.
Vter libet,Vtrum libet, quale ti piace di due.

A lteruter, tra, trum. Gen. alterius, ò l'vno, ò l'altro ...
Quamuis hæc cum pronominibus flectantur, & cum illis annumerentur i genitiui vnius hanno in prosa la penultima lũga; e nel verso commune, eccetto alterius, che l'hà sempre breue, & alius sempre lunga.

Regola dell'Adiettiui diuisa in tre Classe. In prima Classe.

EXemplum clarum, videlicet. Homo doctas discord. in gen. num. & casu, do rationem, quia Homo est genus Masculinum, & numerus singularis, & casus nominat. Et doctas est genus femininum numerus pluralis, & casus acc. ergo Homo doctus. Os disc. in gen. num. & casu. quoniam os, est genus neutrũ, & nu. singul. & casus. nom. Et hos est genus masculinum, & nu. pl. & casus acc. os hoc; ergo benè, Domine, meus disc. in casu. quare Domine è gen. m. n. sing. & casus Voc. meus est gen. m & n sing. & casus nom. Domine mi. Pater trib. dis. in n. & cas. quia Pater est gen. m. num. sing. & casus num. & tribus est omne genus, & num. plur. & casus dat. seu abl. pater vnus. mater quatuor mater vna Discipulo. duarum, Discipulo vni.

De Adiectiuorum secunda Classe.

CEdo secundum, quod habet duas voces, tres quoque articulos, vt hic, & hæc omnis, & hoc omne.

Nom. hic, & hæc omnis, & hoc omnẽ, ogni huomo, ogni feminia. ogni cosa. Gen. omnis. Dat. omni. Acc. hunc, & hanc omnẽ, & hoc omne, Vocat. ò omnis, ò omne. Ablat. omne, vel omni. Pl. hi, & hæ omnes, & hæc omnia. Gen. omnium. Dat. omnibus Acc. hos, & has omnes, & hæc omnia. Voc. ò oẽs, ò oĩa. Abl. omnibus, da tutti gli huomini, da tutte le femine da tutte le cose.

Così hic, & hæc turpis, & hoc turpe, dulcis, & hoc dulce. Naturalis, & hoc naturcle. Humilis, & hoc humile. Facilis, & hoc facile. Terrestis, & hoc terreste. Cœlestis, & hoc cæleste. Mirabilis, & hoc mirabile. Grandis, & hoc grande, vide Calepinum, & hoc modo hi, & hæ tres, & hæc tria.

Do exẽplũ, terra naturalia, discor. in gen. & num. vel in gen. num. & casu, quia terra est genus femininum num. sing. & casus nom. naturalia est genus neutrum nu. plur. casus nom. vel accus. ergo terra naturalis. Alium exẽplum. Discipulus omnes disc. in num. discipulus omnis. Angelorum cœleste disc. in gen. masc. & cas. Angelorum cœlestium. Fiducia grãdem. fiducia grãdis. Deus mirabilibus discor. in num. & casu, Deus mirabilis, Trinitas tres, disc. in num. vel in num. & casu, vel in gen. nu. & casu,

Tri-

Trinitas vna, Patris tribus. Patris vnius. Matre duorum, matre vna.

In tertia Classe.

CEdo tertium, quod habet tres articulos vnamquaq; vocem, vt Nomin. hic, & hæc, & hoc felix homo, e femina, e cosa beata, ita etiam, vteris his nominibus sequentibus Adiectiuorum vnius vocis, sicut est hic, & hæc, & hoc fallax, cis, hic, & hæc, & hoc velox, cis, atrox, cis misericors, dis. Addo etiam hic nomina participalia, quæ sunt Nomin. hic, & hæc, & hoc amans. Genit. Amantis. Dat amanti. Acc hunc, & hanc amantem, & hoc amās. Voc. ò amans, Abl. ab hoc, & ab hac, & ab hoc amante, vel amāti. Pl. hi, & hæ amantes, & hæc amantia. Gen. amantium. Dat. amantibus. Acc. hos, & has amantes, & hæc amantia. Vocatiuo, o amantes, amantia. Ablatiuo amantibus.

Nom. legens, tis, docens, tis, ferens, ntis, audiens, ntis, gaudens ntis, edens, volens, letificans, diligens, obediens, videns, Plur. hi, & hæ, & hæc quatuor, & similia, super hæc nomina do exemplum.

Roma felicia discorda in gen. & nu. vel in casu, quia Roma est genus fæmininum, numerus singularis, casus nominatiuus, & felicia est genus neutrum, & numerus pluralis, & casus nom. vel acc. vel voc. Roma felix, Aquila volanti disc. in casu, Aquila volans. Leonis atrocia dis. in gen. num. & casu, leonis atrocis. Deus misericordes dis. in nu. Deus misericors. Discipulorum amantes disc. in casu, discipulorū amantium. Magistris docens disc. in nu. & casu Magistris docentibus vobis venientibus. Tibi legēs disc in casu, tibi legenti, &c. Quid est, Tertia concordantia; est relatiuum cum antecedente vera coniunctio.

QVid est relatiuum; est, qui, quæ, quod.

Quid significat Relatiuum; Quod refert pristinam personam, Quid est antecedens; est quod antecedit Relatiuo, Relatiuum cum antecedente in quot modis debet concordare; in duobus, idest in genere, & num. ostende mihi exemplū, Mulier quos disc. in gen. & num. quoniam mulier est genus femininum, & numerus singularis, & quos est genus masculinum, & numerus pluralis. Mulier quæ, vel cuius, cui, quam, qua. Tu si quorum: tu si qui, vobis, aliquod, vobis, aliquibus Amicis cuilibet, amicis quibuslibet. Fratres quicumque fratres quoscunque. Patre vnaquoque, patre vnoquoque Matribus quodam, matribus quibusdam. Animalia quamque, animalia quæque. Amicorum quacumque, amicorum quorumcumque.

His

mente, immediatamēte trattaremo d'introdurre li figliuoli à far li Latini, & auanti, che si declari à quelli la prima delli Attiui si deuono declarare li tempi, & dopò si cominciano li latini spezzati, vnitamente con le dette concordantie, nel modo, che diremo appresso.

Declaratione delli tempi.

IL presente si conosce, quando l'attione si fà all'hora, come à dire. io amo, pare ch'adesso amo, si fà, ego amo. Tu dispreggi, pare ch'adesso dispreggi tu spernis. Quello desidera, ille desiderat. Quelli leggono, si bene quelli non leggono, nulladimeno pare, che l'attione all'hora si facci, illi legunt.

L'imperfetto si conosce, quando l'attione propriamente da se stessa è imperfetta, e si vede dal proprio parlare, che l'atto non si fà all'hora, nè meno s'è fatto, ne s'haue da fare, esempio. Pietro leggeua questa parola è imperfetta. che non dimostra, che adesso legga, ne meno hauer letto, ò che leggerà; di modo, che propriamēte haue imperfettione quella cosa, che non haue ne principio ne meno è compita, ne anco hà fine. Petrus legebat. Noi portauamo. nos ferebamus li scolari amauano, discipuli amabāt.

In preterito perfetto si conosce, quando l'attione è fatta compita, con l'esempio si dimostra, Francesco amò, & haue amato, ecco che l'attione già è fatta. Franciscus amauit. Gli amici portarono, & hanno portato, segno, che già hanno portato. Amici tulerūt, quello perfetto haue due volgari. cioè, amò & haue amato. lesse, & haue letto, vdi, & haue vdito. insegnarono, & h[illegible]no insegnato.

Il Preterito plusqam perfetto, si conosce dalla sua attione. la quale non solo è fatta, ma è di più antica fatta, la quale è più, che perfetta, come à dire. Cesare haueua insegnato, lo perfetto dice haue insegnato, ma questo dire haueua, il quale è più che perfetto, Cesar docuerat, &c.

Il tempo futuro si conosce più facilmente di tutti, perche quādo l'attione s'hà da fare, questo vole dire futuro, tempo da venire, cosa che si haue da fare, vt io amerò, tu legerai, io insegnarò. Quelli, porterāno, noi vdiremo, voi desiderareti, quelli amarāno. Ego amabo, tu leges, ego docebo, illi ferent, nos audiremus, vos desiderabitis illi amabu[n]t, &c.

L'Imperatiuo si conosce dal suo parlare, il quale è per modo d'interogatione, & per modo di comandare.

Optatiuus, che desidera, Dio volesse che subiunctiuus, che congiun-

giunge vn'altro verbo. Infinitiuus, che non può stare senza il verbo finito.

Quarto Auuertimento.

Subbito che li figliuoli conosceranno bene li detti tempi potranno introdursi nelli latini spezzati, nel modo sequente.

ANtonio hà amato, & ama, Antonius amauit, & amat (accompagnandoci il primo adiettiuo) li buoni scolari temeno, & haueuano temuto, boni discipuli timebant, & timuerant, le brutte donne sempre hanno ornato, & ornaranno, turpes mulieres semper ornauerunt, & ornabunt. Volesse Dio che tutti li miei amici portassero, & hauessero portato. vtinam omnes mei amici ferrēt, & tulissent. Li figlioli naturali mai temono, filij naturales nunquam timent. Li Padri prudēti, & sauij sempre hanno castigato, & castigaranno, Patres prudentes, & sapientes semper castigauerunt, & castigabunt.

Quinto Auuertimento.

Nota che con questi latini spezzati vi si possono accompagnare tutte le concordantie, & in questo modo compariscono più li figliuoli, com'à dire.

TVtte le buone, e diligenti madri riprendono, & riprenderanno, omnes bonæ, & diligentes matres reprehendunt, & reprehendent (etiam cum relatiuo) vn certo mio fedele, e prudēte amico, il quale sempre haue insegnato, certamente haue acquistato.

Quidam meus fidelis, & prudens amicus, qui semper docuit certe acquisiuit.

Li buoni figliuoli, li quali mai commettono, non riceueranno, boni pueri, qui nunquam committunt, non recipient, &c.

Sesto Auuertimento.

Nelli sopradetti latini aggiungendoui il caso patiente si faranno latini sani della prima delli Attiui, delli quali hora parlaremo, & prima delle cose necessarie per fare detti latini.

Quante cose si hanno da considerare per fare il latino sano; tre cose, cioè quello che fà l'atto, l'atto, e chi pate l'atto.

Chi fà l'atto si chiama nominatiuo agente, l'atto, e il verbo, chi pate l'atto si chiama Accusatiuo patiente (vna ex his tribus deficiente, ad nihilum valet oratio) do exemplum.

Li buoni figliuoli mai commettono li peccati mortali, Boni filij nunquam committunt peccata mortalia, &c.

Francesco mentre haue pigliato volentieri fatica, haue acquistato

to molti danari. Franciscus dum accepit libenter laborem acquisiuit multos nummos.

Vn certo mio fidele, e prudente Amico, il quale sempre haue insegnato li figliuoli, certamente haue acquistato molti beni.

Quidam meus fidelis, & prudens amicus, qui semper docuit pueros certe acquisiuit multa bona, vt supra, &c.

De actiuorum Verborum syntaxi.

QVid est verbum Actiuum? est illud, quod desinit in o, & format passiuum in or, vt Amo. Amor, Construitur cum nominatiuo agente à fronte, & accusatiuo patiente à tergo. Li Christiani amano Dio, Christicolæ amant Deum.

Ouero donde comincia l'atto in nominatiuo, doue si termina in accusatiuo.

Amo, as, aui, atum, per amare.

Diligo, gis, lexi, ctum, per amare, e voler bene ✝ & portare affettione.

Sperno is, spreui, spretum. Contemno, is, contempsi, contemptū

Despicio, is, exi, ctum. Negligo, is, exi, ctum, per dispreggiare.

Decipio, is, epi, ptum, per ingannare.

Inuenio, nis, inueni, inuentum.

Reperio, is, reperi, repertum, per ritrouare.

Lacesso, is, iui, itum.

Prouoco, as, aui, atum, per sfidare, & attizzare.

Veho, his, vexi, ctum, per portar con naui, o bestie.

Fero fers, tuli, latum, per portare dire, comportare.

Inuado, is, si, sum, per assaltare.

Lasso as, aui, atum, Fatigo gas. Defatigo, gas per stancare.

Lato, as, per lentare, e slargare. Desero, is, rui, fertum.

Destituo, is, tui, tutum per abbandonare.

Relinquo, is, reliqui, ctum per lasciare.

Terrefacio, cis, Terreo res, per mettere paura, e spauentare.

Metuo, is, metui, s.s. Timeo, es, mui. s.s. per hauer paura.

Formido, as, aui, atum, per hauer paura, e temere.

✝ Io hò paura della morte, ego timeo mortem, vel mors terret me. Dicimus, & timeo illum, & ab illo, hò paura di quello, che non mi facci male. Timeo illi, di quello che non li venga male.

Fallo is, fefelli, fallum per ingannare, errare. io erro la strada. Via fallit me. vel ego aberro à via.

Item hæc alia.

Colo is colui cultum per riuerire. Fastidio, is, diui, per hauere in fastidio. Verbero, as. Cædo, is, cecidi, cesum per battere.

Aspi-

Aspicio, is. Video, es per vedere. Respicio, is per guardare in dietro. Suspicio is per guardare in sù. Circumspicio, is per guardare intorno. Gero, is, ssi, stum, per portare, & far cose honorate Congero, is, gessi, gestum. Congrego as per ragunare, e congregare. Reficio is feci, ctum. Instauro as Reparo reparas per rifare. Adamo adamas per amare impudicamente Deamo deamas per amare cordialmente. Tango is, tetigi. tactum per toccare Attingo attingis, attigi per toccare poco Nosco, is cognosco is. agnosco, is, Nom. nouisti per cognoscere, Incipio, incipis. Capi pitū per cominciare. Occipio occipis, per cominciare da capo. Mitigo as placo as. Lenio is, per placare Desidero, as, Cupio pis. Opto as, per desiderare. Appeto is hauer voglia. Expecto as, per aspettare. Baiulo, baiulas per portare in collo. Porto, as, per portar cose di peso. Apporto as de malis dicitur. Asporto, as per portare da vn luogo ad vn'altro. Percutio is. Ferio, is, vulnero aui atum per percuotere. Odio si per hauer in odio, capio capis sum is per pigliare, accipio is per prendere cosa data. Intelligo, is per intendere. Teneo es, per tenere. Consulo, is per dimandar conseglio. Voco, as. Appello as. Nomino, as. per chiamare e nominare. Rego, is. xi, ctum, Guberno, gubernas. Administro, administras. Curo, as per gouernare. Perficio is. Compleo, es Absoluo is. Finio finis ui, per finire. Difinio, diffinis, per deffinire, e dichiarare. Præfinio, præfinis, per assegnare luogo, & tempo. Occido is. Interficio. Interimo. Perimo perimis emi. Neco as per ammazzare. obtrunco as per ammazzare, & tagliare la testa. Torqueo es torsi tortum, per torcere tormentare, e dar la corda. Relego as per confinare. Iugulo as per scannare. Facio facis per fare, vt io ti faccio la lemosina di pane, ego facio elemosinam pane vino oleo à te tibi. Ago agis egi actum per fare. Refrigero as per raffredare. Calefacio calefacis per riscaldare. Paruifacio paruifacis. Nihilfacio is floccifacio. Paruipendo is. Nihilpendo is floccipendo is per far poco conto ò nulla stima. Perdo is ammitto ammitis per perdere. Quæro is sini situm & quæstum. Inquiro is. Exquiro is. Vestigo vestigas per cercare. Inuestigo gas per trouare. Offendo is per offendere. Acquiro is per acquistare. Lucrifacio lucrifacis per guadagnare. Eneruo as per indebolire. Celebro as per celebrare, e guardare le feste. Gigno is genui. Genero as per generare. Pario is peperi partum per partorire, & acquistare. Pono is per ponere. Libero liberas per liberare

berare. Iuuo vas. Adiuuo vas adiuui adiutum per agiutare. Duco is per menare. Ille duxit vxorem quello haue preso moglie, tu ti sei inforato, accasato con Liuia. Tu duxisti vxorem Liuiam quelli si sono inforati con le donne nobile, illi duxerunt vxores nobiles. Deduco is per menar à luogo di letitia. Vulnero. as. Saucio as per ferire. Moueo es vi motum per mouere Commoueo es per commouere. Verto is per volgere. Conuerto is per conuertire, Pingo is nxi pictum per formare, e fare. Dissocio dissocias per separare. Honoro honoras per honorare. Probo bas per approbare. Laudo as per laudare. Delecto ctas. oblecto ctas per dilettare. Io mi diletto del gioco. Il gioco mi diletta. ludus me delectat, vel ego delecto me de ludo della. 5. Lædo is per ledere, e far danno. Ignoro ignoras per non sapere. Lego legis per leggere, & cogriere. per lego is per legger perfettamente. Eligo eligis per scegliere eleggere. Deligo is per elleggere. il meglio præuideo es per antiuedere. Cogito as per pensare. Excogito as per trouare pensando perpendo is per esaminare. Appendo is appendi sum per pesare. Obseruo as per osseruare, e metter cura. Fugo gas. Pello is pepuli pulsam. Compello is compulsi compulsum. Expello is. Repello is per scacciare. Tollo is tetuli apud veteres: nunc sustuli sublatum, per leuare via, fugio is, per fuggire. Cmpello is, per costringere. Cogo is, per costringere, e ragunare. Commendo as, per lodarn, & dir bene, io mi lodo di te à Pietro. Ego commendo te apud Petrum vel ego ago tibi gratias apud Petrum, & hoc melius. Sufficio is suffeci suffectum, per mettere in luogo, e per succedere Io ti metterò in luogo di Pietro. Sufficiam te in locum Petri in cuius locum suffectus sum. In luogo del quale io sono successo. io sono stato posto sustituito, e per porgere, ut sufficiam tibi uires. Vinco is uici nictum. Supero as per uincere. Minuo is. Diminuo. Extenuo as. Detero is trini per diminuire: iacio is ieci per tirare, e lanciare. io tiro la pietra al cane. iacio lapidem in canem, Elicio cis, proijcio cis per gittare. Mergo gis si submergo gis per affondare. Recreo eas per recreare. Foueo es per couare. Mordeo, es momordi, morsum, per mordere. paro, as, per apparecchiare. Apparo as per mettere in punto. Effero effers. Extollo, is per inalzare, percello, is perculi, perculsum, per percuotere, uel perculsi, ut est apud Calepinum.

† Amare est plusquam diligere, quando comparatiue ponitur, ut non solum te diligo, uerum etiam amo, aliquando addi-

tur

tur animo, corde, toto pectore, vel ex animo, corde, vt diligo amicum toto corde, vel ex toto corde, vt habetur in sacris literis, Diliges Dominum Deuum tuũ ex toto cordé tuo,&c.toto corde diligat,qui verè amicus est. Cicero ad Quintil.

5 Coio is,per amare piamente, e reuerentemente,per adorare,per habitare,& honorare,vt ijs sacr.script. Vnum cole Deum.

1 Psittacus ante omnia cole numen. 3 Pro venerari, vt colere templa, aras, sacra,vt per Arch. 4 Pro habitare, vt colere vrbem patriam,loca,domum,idem Cicero. 5 Pro ornare, vt colere corpus,faciem,vestem,capillos, Ouid.3. de arte amandi. Adamo, as, maui, matum, per essere tam in honeste,quam honeste, & amando desiderare etiam honesta, vt adamo sapientiam tuam,idest amando copio haberé. Vorrei hauere la patientia di Iob,adamo Iob patientiam,Laudo,as,aui,tum per laudare. Probo,as,aui,tum idem per affirmare,prouare. Approbo,as,aui,tũ, per approbare,& confirmare.

Io laudo il tuo parere,laudo, probo, approbo sententiam tuã consilium tuum.Plaut.Trinum.17.25.laudo consilium, & probo,sed laudare plusquam probare,non solum verbis, sed animo, Ouid.exitus acta probat,lo fine lauda il fatto.

Occido,is,di,sum,aliquando per molestare tu con le tue parole mi dai molesta.Tu verbis tuis me occidis,occidis me sæpe rogando, tante volte pregando mi ammazzi, ita Mans. qui citat Horatium Exod.14.sic me enecas loquendo, parlando mi rompi la testa. Fero fers. D. Leon. Germ. supra hoc verbum, dat. exemplum citandu Sallust. Cic. Virg.

Si aduerte,che questo verbo haue cinque significati, il primo stà per portare,vt li discepoli portano li libri, discipuli ferunt libros. § Stà per dire, vt la mia bocca dice quattro parole, os meum fert quatuor verba. 3 Stà per producere, vt gli arbori producono frutti soaui,arbores producunt fructus suaues.4. Stà oer sopportare,vt li poueri sopportano li trauagli,pauperes ferũt labores,seu angustias. 5 Stà per desiderare, vt la volontà desidera,animus fert. Salust.legati responsa,ferunt,Cic.de Ani.quãdo Tarquinium scimus tulisse. Virgil.Aen.si duo præterea tales ideas tulisse è terra viros.

Cogito, as, ui, tum, etiam cum ablat. cum præpositiones de (exemplum) dum tu audis sacram missam, vel prouincias officium, ne cogites de negotijs, ita Ioann. Ludou. Viues 2. pag. 7. de mi Emanuel,vti de re nulla alia cogites, dum oras, &c.

Se-

SEcundus ordo Actiuorum cum genitiuo post accusatiuũ patientem construitur. Io ti accusarò di furto. Accusabo te furti,& dicuntur verba pertinentia ad iudicium,& hæc sunt.
Accuso,as,aui,atum,per accusare.
Postulo,as,aui,atum per accusare, fare querela,& quærelare.
Accesso,is,iui,itum,per accusare, & chiamare.
Deffendo,is,ndi,nsum,per defendere.
Reprehendo,is,di,nsum per riprendere.
Obiurgo,as,per riprendere con parole.
Increpo,as, per riprendere gridando.
Admoneo, es, admonui, itum per ammonire. dicimus moneo amicum huius rei,hanc rem,hac re, de hac re, in hac re.
Commonofacio,is,nefeci,factum per ammonire.
Punio,is,niui,itum,per punire con pena, & dolore.
Multo,as,per punire in denari. (tius.
Damno,as,per dannare,damno te capitis, vel capite, & elegan-
° Nota primo in questa regola si cominciano li volgari fallaci,come à dire la negligentia,la quale io hò accusato, à Cesare quello ne reprehenderà li suoi compagni,negligentię,cuius ego accusaui Cæsarem,ille reprehendet suos discipulos.
Nota peccatum,vitium,culpa,scelus,& crimen, quæ sunt nomina generalia,ponuntur in ablatiuo,& hoc frequentius,vt accuso illum scelere,crimine,vitio, nomina vero specialia,vt auaritia,inuidia, odium in genitiuo, vt damnabo amicum infidelitatis, ingrati animi generalia peccata interdum in genitiuo, vt illi accusant te criminis,sed crimine melius,sceleris condemnat generum,Cic.
Absoluo,is, solui,lutum, per assoluere, e liberare, quod verbum cum de peccato agitur genitiu. haberè potest. illum iniuriarum absoluit.Cic.cædis absolutus est.Plin.
Castigo,as.per castigare con parole.
Insimulo,as,per infamare à torto,& biasmare.
Io ti cōdannerò à dieci ducati di pena.Multabo te decē aureis.
Conuinco,is,per conuincere.
Coarguò,is,per riprendere,& vincere con ragione.
Coarguere aliquem turpitudinis vitæ,auaritiæ,beneficij,&c.
Incuso,as,per dolersi del superiore.
Emo,emis,emptum,per compare.
Vendo,is,dedi,tum,per vendere.
Aestimo,as,per apprezzare. dicimus magno, vel magni æstimo

C hanc

hanc rem,Cic. vt unque consto,& valeo. mai hanno accusatiuo patiente il prezzo valeo può stare in accusatiuo, ò in ablatiuo. Facio,cis, feci, per far conto,stima, quanto tu stimi a me, tanta stima io faccio di te ne più, ne meno, quanti tu me facis, tanti ego te facio,nec plur. nec minoris.

Li aduerbij di prezzo in genitiuo tanti, quanti, pluris, minoris,tantidem,quantidem,sed tanto pretio, quanto pretio, plurimomimmo subaudi pretio. Li denari in settimo caso,emi vestem multis nummis. vendit pisces tribus assibus. Sic compro due grana di pane, emo panem duobus assibus, sic la veste di due carlini, tù la vendei ai tre. vestem duorum denariorum, tu vendes tribus. Vendo,emo pecunia credita,in credenza.pecunia numerata con denari contanti. Vende a buon peso,pleno pondere,a scarso peso,parco pondere.

Animaduerto,animaduertis,per punire con battiture,vt animaduertam in pueros, & per attendere.

Sed interest inter punire, & animaduertere. punire est iure, vel iniuria modo vniuersali animaduertere est eius, qui habet potestatem iure,ac ritè in personas.Laur.Vall.3.

Item hæc alia.

Culpo as,per incolpare. Excuso as,per scusare.Perdo is,per distruggere vt perdā te capitis.Ti distruggerò della vita,Plaut. leguntur hæc verba cū genitiuo,cū ablat. cum de,& sine,vt mulier conuicta est multorum delictorum. vnus tantū peccati dānata est. Condemnare aliquem rerum capitalium crudelitatis, pecuniæ publicæ,capitis,iniuriarum. Dānabo te eodem crimine,de vi,de alea condemnauit amicū, de epistolarum negligentia accusauit,postulauit, damnauit Consulem de repetundis,de pecunijs repetundis,repetundarum.s.pecuniarum, subaudi crimine,vitio scelere repetundarum. hà accusato il Consule,che hà rubbato il denaro del publico, ò di restituire le monete.

Mulctare aliquem Ciuitate, leuarlo dal numero de i cittadini. Agam cum eo iniuriarum l'accusatiuo d'ingiuria. deferā te maiestatis,ti accusarò di ribellione.Illum mulctauit grandi pecunia,mille aureis,&c. Ha fatto pagar di pena a quello grā denari,mille ducati. Tu m'accusarai d'homicidio,ò di ribellione, ò dell'vno, ò dell'altro, ò di nessuno. Accusabis me patricidij, aut Maiestatis,aut vtroq.aut nullo subaudi crimine. Noi accusamo questa donna d'incanto,postulamus hanc mulierē venefici,scilicet crimine,a quo nomine ille genitiuus regitur. A me è

stata

:a fatta pagar la pena molti denari. Ego mutatus sum multi mmis, ouero io hò pagato la pena, ò di pena.
.crucio as, per tormentare.
eperam me excruciare animi, Plaut.
Dicimus etiam accuso te auaritiæ, & auaritiam tuam accuso trum furti, & furtum Petri. Cuius tu desperationem accusas, ic. poterat etiam dicere, quam tu desperationem accusas. Par-ipabo, as, per fare parte, io farò parte a quello delli libri, ego rticipabo illum librorum, vel libris.

Tertius Ordo actiuorum cum datiuo post accusatiuum patientem, il maestro scriue le regole a suoi scolari Magister ibit regulas suis discipulis, & acquisitiua dicuntur.
o, das, dedi, datum, Tribuo, is, bui, tum per dare.
edo, is, di, tum per dare in perpetuo, in tutto.
æbeo es, bui, itum, per dare in potere.
romitto, is, si, ssum, per promettere.
ondeo es, spopondi, nsum, idem.
ccomodo, as, aui, atum, per adattare.
ræpono, is, sui, situm. Antepono, is, per anteporre.
endico, as, Ascribo, is, psi, ptum per attribuire, & imputare.
cribo. is, psi, ptum, per scriuere, scribo tibi, vel ad te.
† Soluo, is, ui, lutum, per pagare, sciogliere, e squagliare. io ti agarò la veste molti denari. ego soluam tibi pro veste multos ummos. io ti farò pagar li denari da Pietro, ò per mano di Pietro ego tibi soluam nummos a Petro.
* Lorenzo haue speso ottanta ducati al cauallo, il quale io nō agarei quaranta. Laurentius impendit octoginta ducatos equo, no quo ego non soluerem quadraginta ducatos.
Spendere a pagare il prezzo sempre è patiente. io non spenderò due ducati tanto alla ueste, ego non impendam duos ducatos antum uesti, in uestem.
Suppono, is, sui, situm. Summitto, is, si, ssum.
Subdo, is, subdidi, itum, per sottomettere.
Subijcio, is, ieci, ctum, idem.
Assuefacio, is, feci, factum, per adusare, auezzare. Io ti auezzo assuefacio alla fatica. ego assuefaccio te labori.
Dico, is, xi, ctum, per dire.
Dico, as, aui, atum, per consecrare, e dedicare.
Offendo, is, di sum, per rompere, & ortare.
† Præficio, is, feci, ctum, per preponere, mettere in gouerno

farlo capo. Ego te præfeci huic prouinciæ. T'hò fatto Gouernatore di questa prouincia.

Nota alla terza delli attiui à,al,mi,ti,vi,&c. quasi sẽpre ti portano al datiuo io ti do il libro. Do tibi librum se fusse mi,& a, al,nel volgare, all'hora a,al, è il dat. io ti restituirò a tuo padre all'amico. restituam te patri tuo amico, se dicessi io mi dò in tutto. ego me tibi totum trado. ma tu mi ti prometti fedele tu mihi te fidelem promittis cosi varia secondo il senso.

Ago is, per rendere gratie con parole. io ti rendo gratie delli beneficij, che m'hai fatto. Ego ago tibi gratias de beneficijs, & pro beneficijs, quæ tu in me præstitisti.

Reddo is, Refero, refers per rendere ricompensa del dono dato, ò beneficio fatto, ò receputo. tu sempre hauerai ricompensa alli tuoi benefattori. tu semper reddes, vel referes gratias, vel gratiam tuis benefactoribus.

Habeo, es per restare obligato con l'animo Francesco sẽpre restarà obligato alli suoi amici, li quali l'hanno fatto auisato della salute della sua madre. Franciscus semper habebit gratias suis amicis, qui fecerunt eum certiorem salutis sui matris, vel de salute suæ matris. Lego, is può essere anco di questa regola, vt io leggo la lettione alli miei scolari. ego lego lectionem meis discipulis.

Item hæc alia.

Impendo, is per spendere, præfero, es per anteporre, e metter innanzi, præmitto is per mandar innanzi. Mitto is per mandar ti mando il libro mitto librum tibi, vel ad te, ti mando à Roma, mitto te Romam. Destiuo, as per deputare. Oppono, is, obijcio, is per opporre. Remitto, is per rimandare in dietro, Addo, is, per aggiungere. Ti aggiungi danno al dolore, tu addis damnum dolori, vel ad dolorem. Abdo, is per nascondere. Distribuo, is per distribuire, e far parte. Subiugo, is. begi, bactũ per sottomettere. Lego, as per mandar ammalciatone, e lasciar in testamento. Committo, is, si, ssum per commettere, e fidare. Credo, is per credere, accredere, e fidare, vt credidit mihi panem, mi ha fatto credenza del pane. Pando, is per far palese, e notificare. Mando, as per commettere. Arrogo, as. Assumo, is per attribuire, & imputare a se stesso. Retribuo, is per rimeritare, e compensare. Abnego, as per negare girando. Assero, is, per affermare. Comparo, as. Confero, rs, contuli, collatum per assomigliare. Memoro, as. Cõmemero, as per ricordare ad altri.

Com-

Concilio,as per conciliare, e pacificare, vt concilio filium patri,pacifico il figlio col padre. Conduplico as per radoppiare. Concedo,is,per dare,e concedere. Commendo,as per raccommandare. Mutuo,as. Commodo,as per prestare,sed commodamus quæ eadem restituuntur. Mutuamus cum alia pro alijs redduntur,vt oleum,vinum. Mutuo,as non è molto vsato,ma in vece di mutuo dirai per Do das,& Mutuo,vel mutuus,a,uum, vt io ti prestarò li denari. Ego dabo tibi nummos mutuos,pecuniam mutuam,vel mutuo prodo is per scoprire i secreti,e tradire. Indico,as per dimostrare Declaro,as per dechiarare. Demonstro as. Ostendo,is per dimostrare. Explico,as per spiegare,e dichiarare. Enucleo,as per riscoccolare,e dichiarare. Dilucido as per aprire,e far chiaro. Aperio,is per aprirei Refero, es per riferire,e riportare. Infero,rs p dar male. Vt inferro vulnus alicui,ferirlo. Narro,às per narrare. Significo as per auisare. Nuncio,as per auisare per huomo à posta. Facio is,& certiorem,per auisare. Io ti auiso di questa cosa. Ego facio te certiorem de hac re, & huius rei, amicos certiores, &c. Inhibeo, es,Prohibeo,es. Veto,as,vetui,vetitum per vietare, e prohibire. Adhibeo,es per mettere,vsare,& accostare. Predico, is per dire auanti. Edico,is per commandare,quod est magistratum. Iubeo es per commandare quod est æqualium. Impero,as per comandare. Sed est Imperatorum, Præcipio,is per comandare,e dare documenti. Nego,as per negare. Interdico,is per interdire, scommunicare. Suadeo,es per confortare, e fare. Persuadeo,es per indurre a fare. Dissuadeo,es per sconfortare. Inuideo,es per inuidiare.portare inuidia. Dicimus inuideo tibi hanc rem Impono, is per poner sopra, e gabbellare. Abdico is xi ctum per destinare. Demulceo,es per toccare piaceuolmente. Exprobo as per gittar à faccia, rinfacciare. Impartio,is. & Impertio,is iui per distribuire,e far parte. Reddo,is,reddidi Restituo,is per rendere. Sed reddimus nolētes cupientibus,vt seruū domino Restituimus volentes,& cupientes,vt ciuem patriæ,filiū patri. Exhibeo,es per dare. Io ti dò fastidio ego exhibeo tibi molestiam. Dono as per donare. Dicimus dono tibi munus, & te munere. Dare alicui litteras ad aliquem,mandar lettere ad alcuno, per alcun'altro,vt dedi litteras Petro ad Cæsarem Beneuatum. Tu dabis pœnas. Tu ne hauerai la pena,tu ne patirai la penitēza. Tu dabis mihi pęnas,tu la pagarai. Ego do te morti. Ti dò la morte,non aūt tibi mortē. Prætor sumet pænas, vel suppliciu

dete,vel abs te. Il Capitano ti farà patir la pena. Detraho,is,xi, ctum,per togliere,e spogliare. Dare litteras ad te,est scribere ad te. Dare litteras tibi scilicet ad perferendum. Reddere litteras alicui,consigliare. Reddo te doctum,i. facio,io ti fò dotto,ò ti fo diuentare dotto.

* Nota che do,das,habeo,es,adhibeo es,præsto,as,stanno anco per dar fede,, per hauere fede, per credere hauere credito, per dare parola, & per promettere con giuramento vt io ti dò la fede,t'hò fede,t'hò credito. Ego do tibi fidem. io ti prometto con giuramento,firmatam do tibi fidem. Terent. in Andr. propè modum habeo tibi iam fidem.

Io a bugiardi non darò mai fede. Ego mendacibus nunquam fidem habeo,vel præstabo: Cicer. Att. 8 : 6. præstare fidem alicui,præsta mihi fidem,attendimi la parola. Io dò la fede a mio fratello,ego adhibeo fidem meo fratri. idem Cic. adhibere amicorum periculis fidem, &c.

Volo vis,cupio,is,opto,peto,quæro,emo, sapio,viuo. Tutti questi verbi vogliono la per al volgare, & petta particola per ti porta al Dattiuo exempla horum verborum.

Quod tibi non vis, alteri ne feceris. quello che non vuoi per te ad altri non fare.

Quod tibi vis alteri presta,quello che vuoi per te,fa ad altro.

Sunt hæc duo præcepta naturæ prius negatiuum, alterum affirmatiuum,&c.

Cupio salutem animæ meo fratri, desidero la salute dell'anima per lo mio fratello. (per lo figlio.

Mater optat sapientiam filio, la madre desidera la sapientia

Quid tibi petis? che dimandi per te; id mihi optaui questo hò eletto per me.

Quid sibi vult hoc ? che significa questo per se ?

Emo filio meo vestem,compro la veste per mio figlio.

Tu aliis sapis,tibi non sapis,fai per altri, & non fai per te.

Auarus viuit sibi, & non pauperibus. l'auaro campa per se,& non per li poueri, &c.

Quartus ordo Actiuorũ cũ altero accus. post accus. patientẽ. Io insegno grãmatica alli miei scolari, ego doceo grãmaticam meos discipulos,& dicuntur verba duplicis transitus. Doue la cosa animata è patiente,l'altro l'accusatiuo posteriore. L'inanimato sempre si pone all'accusatiuo oltre patiente.

Doceo,es,cui,ctum per insegnare.

De-

Dedoceo,es,cui,ctum,per desinsegnare,cioè fare scordare.
r leuare dalla memoria, & per insegnare il falso. lo scolaro
tiuo fa scordare le lettioni alli suoi compagni.
Discipulus catiuus, vèl malus dedocet lectiones suos condi-
pulos, Tu mi leui dalla memoria li buoni pensieri, tu me dedo-
ces bonas cogitationes.
Gli Eretici insegnano la falsa dottrina. Heretici dedocent
oneam doctrinam. ita Franc Faraon.lib.1. dedoceo te, idest
ende falsam esse, quod doctus es,&c.
oceo,es,cui,edoctum,per insegnare bene.
doceo,es,cui,ctum per insegnare perfettamente. vt Pedago-
discipulos suos perdocent nõ scientiam,sed stultitiam. Quin-
lib.1.c.1 Imperiosi,atq.seuientes stultitiam perdocent,&c.
neo,es,nui,itum. Admoneo,nes per ammonire, e cõsignare.
),oras,per pregare. Io prego a Dio la sanità per l'amico.ego
Deum sanitatem pro amico.
ro,exoras,per impetrare. Hò pregato Dio,& hò impetrato
atie.Oraui Deum,& exoraui gratias.
),petis,petij,petitum. Flagito as. Postulo,as,posco is popo-
s.per dimandare,Rogo as per domandare,e pregare.
uo,is,dui,utum per vestire. Exuo,is,exui, exutum per spo-
re.Cingo,is,nxi,ctum per cingere.
Consulo, is.sui, tum per consigliarsi, dimandar consiglio. Io
onseglio con Pietro di questa cosa. Domanda consiglio da
ro,Ego consulo Petrum hanc rem.Celo,as,per nascondere.
icimus etiam celo tibi librum te libro,& te de libro
Alla quarta,e quinta delli Attiui,a,al,mi,ti, &c.sempre
ano l'accusatiuo patiente, e se il volgare si farà per la sesta,
rtano all'ablatiuo con la prepositione a,vel ab.

Item hæc alia.

alcio,as,per calzare.Suet.vsus est. Calziare mulam sine so-
erreis,ferrare la mula.Succingo,is,per succingere.obsecro
r pregare per amor di Dio, interrogo,as per domãdare cõ
bie. io ti domando molte cose. ego interrogo te de multis.
o mi ti hà domãdato.ille interrogauit me de te.peto,is per
lere di gratia.sed cum abl.in malam parte accipitur, vt pe-
e gladio Appeto,is,per desiderare, & appetire,sed appeti-
cum affectu,& qualicunq. expetimus cũ ratione,& hone-
tantum. Posco is poposci,is,per domandare con ragione,e
lebite. Exposco,scis,exposci,s·s. per chiedere cõ instãtia Li-

postulo as per dolersi dell'ingiurie,sed verba patientia adornatum corporis sunt etiam quinti ordinis,vt induam te vestem,& veste.Exuit me cothurnis, & cothurnos,mi haue scalzati li stiuali spolio è sempre della quinta.

Verba petendi,& orandi sunt etiam sexti ordinis, vt pacem te poscimus omnes,& à te.M.Curius tribunatum à Cæsare repetiuit. Vestem alicui detrahere spogliar la veste ad alcuno.

• Sus mineruam docet, insegni a chi sà più di te. Pisces natura doces,insegni al padre a fare figli. prouerb.

QVintus Ordo actiuorum cum septimo casu post accus.patiente constituitur.Il mariolo m hà rubbata la cappa. Latrunculus spoliauit me pallio,& dicūtur verba copię,& inopię vel materiæ. Al volgare haue.con,de,al settimo caso.

Spoli o,as per spogliare rubbando.

Priuo as per priuare. Orbo.as per priuare di cose care.

Alo,is,alui,alitum, vel altum per nutrire . Nutrio,is,ui,itū idē

Educo,as,ui.tum,& educo,is,xi,ctum per alleuare .

Onero.as per carricare,& aggrauare. Aggrauo,as,idem.

Exonero,as scarricare,alleggerire,e sgrauare.

Leuo,as,aui,atum per alleggerire. Pasco,is,paui,stum,idem

Tego,is,xi,ctum. Operio,is,rui,tum per coprire.

Maculo,as.Fędo,as.Pollio,is,lui,lutum.Inquino,as,

Contamino,as per imbrattare,e macchiare.

Dito,as. Locupleto,as per arricchire.

Verbi di spogliare , e di vestire sono più eleganti della quinta,che della quarta:ma spolio sempre è della quintai

• Nota che priuo,as, & orbo,as priuo vuole l'altro caso di cosa inanimata,com'è io priuarò a te il tuo officio ego priuabo te tuo officio,Cic.Att.114.a Aegritudo me sono priuat.Ma orbo as, vuole l'altro caso di cosa animata , com 'è Dio hà priuato à mè di padre,e parenti ricchi Deus orbauit me patre,& consanguineis diuitibus. Cic.pro sex.11. à Victor multis fortibus ciuibus Remp.orbaret. Item hæc alia.

Præmo,is,ssi ssum per premere , & aggrauare . Vestio,is per vestire.Impleo,es,pleui per empire.etiam cum genit.vt Impleo mentem virtutis, & virtute, empio la mente di virtù . Repleo, es per riēpire.Expleo,es per satiare.Imbuo,is per intingere & imbrattare.Vacuo,as . Euacuo, as per deuacare. Mart.vsus est hoc verbo,inficio,is per tingere. Exhaurio, is p votar, Instruo is,struxi,ctū per ordinare , e metter in punto di cose inanimate.

Co-

orono,xs,per in coronare. Dono,as, per donare. Munero as,
r donare,e presentare. Remunero,as per rimunerare. Deco-
,as. Orno,as. Exorno,as,per ornare, & honorare. Fraudo, as
r ingānare fraudare. Defraudo,as idē, Deleo,es leui: per scan-
lare,e leuar via in tutto. Expugno, as per vincere per forza.
opugno as,per dar la battaglia. Fulcio is lsi lum per pontella-
Fundo,is fudi fum per spargere,e rouersare. Figo,is xi,xū,per
care. Afficio,is,per indurre affettione. Ille affecit me gaudio,
lore,&c. Quello m'hà dato allegrezza,dolore. Se dicesse, Io
sento,pato,riceuo dolore,dirai, Ego afficior dolore. Farcio,
rsi,rtum,per insaccare. Saπpro,as per satollare. Satio,as,per sa-
re. Lanio,as,per tagliar a pezzi. Lacto, as, per lattar, dar la
ppa, zizza. Lacteo es neutrum est, per poppare, socchiare la
za. Munio,is,per fortificare. Firmo as,per firmare. Illicio cis,
exi illectū. Pellicio is,per allettare. Irrito.as,per irritare,e cō-
ouere ad ira,assigliare. Io assigillarò li cani alladro ego irrita-
canes in latronē, Iuuo as per giouare. Impugno,as,per impu-
are. Instigo,as, per stimorale. Lacero, as per stracciare. Pin-
,is,pinxi,pictum,per dipingere. Sterno,is, strauí per distende-
e spiegare. Spargo, is, rsi, rsum, per spargere. Sedo, as, per
itigare. Vexo,as,per stimolare,e dar impaccio. Comperio,is,
i,rtum,per coprire.

Hæc possunt etiam esse tertij ordinis.

Spargo,fundo,fido,sterno,leuo,oncro,exonero, necto,& im-
rtio, vt figo terram hasta,& astam terræ. Cingo te armis, &
i arma. Aurea subnectens exertæ cingula mamme. Virg.
Ago, gis, exi, actum, per difendere, vt agere causam summa
oquentia. agere gratias est verbis. Habere gratiam est animo.
eferre gratiam,vel gratias,est meritis. Tu ti lodi,dici bene di
cio à tutti. Tu agis gratias Lucio apud omnes, &c. Agimus
ecedentes,vt mulos ducimus volentes sequi. Trahimus nolē-
,Instituo is tui tutum,per ammaestrare. Mutuo as,per scam-
re,e barattare. Vt mutaui aureolum argēteis nummis,nō cā-
to vn ducato di carlini. Diluo,is,per lauare,& adacquare, vt
ue vinum multa aqua. Vellico,as,per pizzolare con diti. Ti-
o as, per tellicare. Palpo,as, per palpare,e carezzare con la
no. Vegeto,as,per inforzare. Polio,is,per adornare, polire.
nicio,is,cui,ctum,per coprire. Imprimo,is,pressi pressum,per
emere forte,e stampare. O periculo,as,per coperchiare. Accu
lo,as,per accumulare,& accrescere. Congero,is, gessi, gestū

ideo Augeo es euxi anctum per accrescere,& abbondare.

* Nota il volgare fallace,e mercantie,le quali il mercante haue scarricato dalla naue,tu n'empirai la tua casa. Mercaturis, quibus mercãtor exonerauit nauim,tu implebis tuam domum. Io volgaro, semplice, e questo. Il mercante haue scaricato la naue delle mercantie, con le quali,ò delle quali tu n'empirai la tua casa.Mercator,&c.

SExtus ordo Actiuorum,cum ablatiuo post accusatiuum pat. Dio haue liberata la generatione humana dall'inferno. Deus eripuit genus humanum ab inferis,& seperatiua dicuntur.

Audio,is,ias,itum. Per vdire,Exaudio is per esaudire. Asculto as,per ascoltare. Intelligo,is exi ctum.per intendere. Exigo,exigis,exegi,exactum,per riscotere.

Contendo,dis,ndi,per domandare prega. Io ti prego questo, non lascio di pregarti questo,ego hoc à te contendo.

Excito,as,per suegliare,destare. Disco,in,didici.s.s.per imparare. * Quando la persona impara per se stesso, si fà per disco. is,vt io imparo le scientie per conoscere Dio mio creatore. Ego disco scientia,vt cognoscam Deum creatorem meum.

Ma per imparare ad altri non si farà per disco,is,ma Doceo,es, vt io imparo le scientie alli miei scolari,acciò quelli conoscono & amano Dio loro creatore. Ego doceo scientias meor discipulos,vt illi cognoscant,& ament Deum suum creatorem.

• Edisco,is,per imparare perfettamente per te stesso : per imparare bene ad altri,Edoceo,es,vt in 4.act.&c.

Moueo,es Remoueo,es vi tum,per rimouere.

Amoueo amoues,per discostare.

Euello,is,euelli,& vulsi,sum,per stirpare,scippare.

Diuido,is,si,sum. Separo,as. Segrego,as. Secerno,is,secreui,tum per spartire.

Haurio,is,hausi,sum,& stum,per tirar fuora,& intendere.

Traho,is,traxi,ctum,per tirare,e strascinare.

Pello,is pepuli,pulsum per scacciare.

Rapio,is,pui,ptum,per togliere,e furare.

Præripio,is,pui,præreptum per togliere inanzi.

Item hæc alia.

Alieno,as,per alienare,e discostare. Auerto,is per discostare Summoneo,es,idem. Sciungo,is,xi,ctum,per separare,e spartire Accipio,is per riceuere,& intendere. Recipio,is, per riceuere, [illegible]to,is,per domandare,e cercare. Eripio,is,ripui, reptum,per

eo-

gliere,e liberare. Arceo,es, per discostare, rimouere. Aufero abstuli,ablatum per togliere,e leuar via tollo,is,idem. Abdi-as,per rimouere,priuare,e disereditare, vt abdicauit se magi-atu,hà renunciato l'vfficio. Aaigo is abegi,ctum, per scaccia-Capio,is,per pigliar cose , che si danno . Nota io mi piglio sso,e piacere. Ego capio solatium vel solatium capit me , vel capiut solazio,e non dirai solatium capitur à me,,ne si fà per no,così anco ego capio somnum,vt supra. Habeo, es, per ha-e.Extirpo,as,per stirpare.Eicij,is, per gittare fuora . Explo-dis,si sum,per scacciar à suon di mani . Libero, as,per libe-e.Soluo is,per scogliere,squagliare,e pagare.Sumo is,per pi-r di sua volontà.Conduco,is,per pigliare à pigione,& affit-. Dicimus loco tibi, & couduco à te domum tribus ducatis , i appiggiono,& piglio à pigione da te la casa per tre ducati. petro,as,per impetrare. Detorqueo,es,torsi tortum , per tor-e.Emo is,per comprare. Redimo is,per riscattare.Deijcio,is ecipito as per gittar à basso,e dirupare.

Audio, is, intelligo, is, & sentio , is, interest inter hæc ver-Audio,is,cum ad aures refertur,& exempla. Li buoni Chri-niodono volōtieri li buoni esempi dalli padri spirituali. Ibo-Christi fideles audiūt libenter bona esempla à patribus spiri-libus . Io t'odo , ma non sò quello, che dici. audio te , sed intelligo, nam audire est proprie auribus , Cicero de sene-e sepe audiui à maioribus, &c. Intelligo, ad mentem , & llectum refertur,vt li scolari senza vitij intendono bene le ole. Discipuli absque vitij intelligunt rectè regulas, non au-is, sed intellectu, atque mente , &c. Sentio ad corpus,& ad era refertur,vt li Martiri hāno inteso la pena dello loro mar . Martyres sentierunt pænam sui suplici. Quid interest inter gere,& arcere; abigimus volucres cum insederint , vt abige scas , discaccia le mosche . Arcemus aliquem ne accedat ; abigens,vel abactor , furator di animali . Quid interest su-e,& accipere; Sumimus sponte , Accipimus ab altero dan-Audio,& ausculto cum datiuo obedire significant far à mo-d'altri Cicero nunquam laquere,si me audies,le farai à mio lo mai farrai errore . Item recipio tibi,idest promitto . A-ueo sine d,per rimouere . Cum d,admoueo es, per accosta-pprossimare,& est trrtij ordinis , vt admoueo caput parieti , olto la testa al muro.

iumere , accipere petere mutuam pecuniam , vel mutuo pe-

 cn-

tuniam,pigliare,e domandare ad imprefto la moneta.

SEptimus Ordo actiuorum cuius infinito,& cum casu infiniti construitur. io desideeo imparare humanità, Cupio discere humanas litteras,& seruilia dicuntur.

Cupio,is,iui,itum. Desidero,as, per desiderare.

Spero,as per sperare Despero,as,per disperare. Dicimus despero huic rei,& de hac re. Cic. despero hanc rem, desperata salute, essendo persa la speranza della salute.

Scio,is,per sapere. Nescio,is,iui,itum per non sapere].

Debeo,es,bui,itum per douere.

Volo,vis,volui,itum per volere.

quamuis volo,potius sit neutrum. Debeo etiam est tertij ordinis per esser debitore,tenuto.obligato,vt mihi debes, mi sei obligato.

Nota tamen, & metuo cum accus. vt timeo tyrannũ tanquam inimicum cum datiuo significat veteri ne quid mali accidat, vt timeo tibi à tyranno. Timeo meo filio morbum Gallicum à meretrice. Hò paura, che non vẽga il mal Francese a mio figliuolo per causa della meretrice. Fastidio is,per hauer in fastidio, ò dispreggiare. Dunque se si dirà. La lunga lettione mi fastidia, dirai verso ordine. Ego fastidio longam lectionem,vel longa. Lectio afficit me fastidio, venit mihi in fastidium. Cosi molestè fero es,per hauer rincrescimẽto. Mi rincresce la scola. Aegrè fero ludum literarium. Alli figliuoli non cape la veste, la quale viene in fastidio à me. Pueros non capit vestis, quam ego fastidio. Alla scola non capeno cento scolari, Gymnasium non capit centum discipulos. Locus in nominatiuo ponitur. vel in Gymnasio non capiunt centum discipuli.

Nota,quello che hai letto per il passato in questa regola lo ritrouerai alla prima delli neutri. vide 11. mod. verbi substãtiui.

De passiuorum verborum syntaxis.

QVid est verbom passiuum? Est quod in or desinẽs, ab actiuo formatur,vt amo, addita r,fit amor. Construitur cum nominatiuo patiente,post se cum ablat. agente. Li poueri si nutriscono da Dio. Pauperes nutriuntur a Deo. Casus posterior non mutatur,& tot sunt passiua,quot actiua,à quibus formãtur.

Amor,aris.atus sum,per esser amato.

Accusor,aris,atus sum per esser accusato.

Daris,vel dare,datus sum,per esser dato,

Donor,aris,atus sum,per esser donato,

Do-

ceor,eris,ctus sum,per esser insegnato.
uor,aris,atus sum,per esser priuato.
dior,iris,itus sum,per esser vdito.

Exempla primi ordinis passiuorum,vt io sono amato da mia
dre, Ego amor à mea matre. A me si porta amore da mia
dre,e l'istesso,ego amor à mea matre, hoc verbum amor po-
habere genitiuum vltra nominatiuum patientem, vt da Pie-
s'amano le virtù del suo maestro, à Petro amantur virtutes
magistri.

Nota omnia verba passiua possunt esigere Dat. pro Abl.vt da
sono stati comprati,si comprano,e si compraranno molti li-
i, multi libri empti sunt,emuntur, vel ac ementur à vobis,vel
bis lectio legitur à me, vel mihi.

Quì si nota come le due prepositioni,quali si ricercano dalli
bi non solo passiui,& attiui,ma anco neutri, & deponenti,vt
rel ab, sempre à, cominciai il nome da lettera consonante, à
ancisco, à Petro,a matre,à patre,&c.la Præpositione ab, co-
ncia da lettera vocale,ab amico, ab Antonio,ab illis,ab Eu-
nio, ab Imperatore.

Ecundus ordo passiuorum construitur, vt supra exempla la-
tinorum. il maestro riprende li suoi scolari di pigritia, ma-
ster reprehendit suos discipulos pigritiæ. sui discipuli repre-
nduntur a magistro pigritiæ.

Appendix.

Tutti li parlari, che si fanno per l'attiui, si possono fare per li
ssiui, & così per il contrario mutando solamente l'agente, &
patiente,gli altri casi posteriori non si mutano. s'adunque vo-
te mutare vn parlare d'attiuo in passiuo,il patiéte sia anco pa-
ente, e l'agente caso similmente agente, cioè fate che l'accusa-
uo patiente diuenta nominatiuo patiente,& il nom natiuo di-
enti ablatiuo agente, il verbo sia nel medesimo modo, e tem-
o.come è Bruto liberò la sua patria. Brutus suam patriam li-
erauit.passiuo sua patria liberata est à Bruto,vel Bruto.Epicu-
o disprezzò la logica, Epicurus contempsit Dialecticam, Dia-
ctica contempta est ab Epicuro.

Appendix super verba passiua.

Quæ exigunt alterum ablatiuum sine præpositione. quidam
erò Authores appellant septimum casum significantem pre-
ium,vel genitiuum,vt in actiuo.

Da Cesare s'è comprato vn cauallo per trenta scudi, equ-

emptus est à Cęsare, vel Cæsari triginta nummis aureis.

Da Camillo è stata comprata questa casa la metà più che nō vale. Hæc domus empta est à Camillo dimidio carius, quam extimatur. Che stima da te si fa da noi? quāto, ò quella che si fà d'ū seruidore, ne più, ne meno, tanti nos æstimatur abste : quanti famulus æstimatur, nec pluris, nec minoris, eum capite damnastis, vos, is à vobis capite damnatus est.

VErba acquisitiua construuntur vt supra, vltra vero Dat. exēpla. mio padre m'hà scri to due lettere. pater scripsit mihi binas litteras, à patre scriptæ sunt mihi binæ litteræ.

Auertasi che nella terza delli passiui l'Ablatiuo nō può cadere in Dat, per nissuno modo, perche accaderiano dui Datiui, binæ litteræ scriptæ sunt mihi patri. hora non si conosce l'agente dal Dat. quale è caso posteriore il proprio senso è binæ litteræ scriptæ sunt mihi à patre, per euitare l'amfibologia.

Dionisio leuò vna coppa d'oro à Gioue, Dionysius Ioui aureū detraxit amiculum à Dionysio Ioui aureum amiculum detractū est. Da me si manda vna lettera per vn'huomo à posta à mia madre litteræ dantur, vel epistola datur à me certo nuncio ad meā Matrē. Tu farai seruito del cauallo da Marcello per tutt'hoggi. equus commodabitur à Marcello tibi in hunc diem, ne dicas mihi tibi, vt supra.

Tu sarai rimeritato da me di questo seruigio. gratia feretur tibi à me pro hoc beneficio, mio fratello sempre è stato, e sarà auisato per lettere, meus frater semper doctus est, docetur, & docebitur litteris à me.

Mia madre sarà fatta auisata da me delli negotij, mea mater fiet certior à me de negotijs, vel negotiorum, non autem per doceor.

VErba transitiua quarti ordinis passiuorum assistunt à fronte Nomin. pat. vt plurimus magis dignum, à tergo vero abl. agent. cum præpos. vltra verò accusatiuum significantem rem minus dignam vt. Dal maestro s'insegna a me ogni dì di cose noue, ouero io sono insegnato dal maestro ogni dì di cose noue Ego quotidie doceor à magistro res nouas.

Quì si propongono volgari fallaci, come è la veste spogliata al Signore, si vestirà al seruidore, vestem, quam dominus exutus est, induetur famulus la gratia dimandata à Dio, da te non si conosce gratia quam Deus oratus est, à te nō cognoscitur, Al Papa si dimanda la pace. Pontifex Maximus poscitur pacem. da Dio-

molte cose sono state commandate à noi, nos iussi sumus multa Deo. A te è stata insegnata buona Grammatica dal tuo maestro, u doctus es bonam Grammaticam à tuo præceptore. La persoa cioè la cosa animata in doceo, & altri della quarta, & quinta egula sempre si pone in nominatiuo patiente, à voi si commanlano buoni costumi. vos iubemini bono mores, vel boni mores ubentur vobis, quod non probo, à te è stata consigliata la verità u suasus es veritatem, vel tibi suasa est veritas.

Nota che quando nel volgare non vi è, da chi si fà l'atto, ò da hi si pate l'atto, sempre si piglia terza, e plurale, cioè la Gramaca è stata insegnata dirai Grammaticam docti sunt, scilicet aliui ab aliquibus da me si insegna e si è insegnata dottrina, a me ocentur, & docti sunt doctrinam aliqui, vel discipuli.

VErba effectiua quinti Ordinis passiuorum sibi vendicant casus, vt sup. & alterum Abl. sine præpositione, vel septimū ca m significantem rem minus dignam. Dalli scolari diligem ti è ato spogliato il corpo della ignorāza, à discipulis diligentibus orpus spoliatum est ignorātia. tu priuerai il corpo dello spasso, priuabis corpus solatio. corpus priuabitur à te solatio, à quelè stato priuato il beneficio ille priuatus est sacerdotio.

Quì si propongono altri volgari fallaci.

Al Turco sarāno priuati tutti li Regni. Turca priuabitur om bus Regnis. il mulettiero carrica la soma al mulo. mulio onet mulum sarcina. Tu empi l'acqua alla lancella, tu imples lanam aqua, lagena impletur à te aqua.

Le facultà spogliate all'infedeli, se ne vestiranno li fedeli, faltatibus, quibus infideles spoliati sunt, vestiētur fideles la veste stata spogliata, dirai veste spoliati sunt, aliqui ab aliquibus, vt . Dal maestro si abondano à noi molte bastonate, à magistro s augemur multis verberibus.

VErba separatiua sexti ordinis passiui postulantia casus, vt vltra quæ alterum Ablat. cum præpositione à, vel ab, vt da me npre sono stati pigliati li libri dalla casa, à me semper sumpti it, vel fuerunt libri à domo, la serua poco fà haue tirato l'aca fresca dal pozzo, ancilla nuper hausit aquam recētem à pu, ab ancilla aqua recens hausa est à puteo.

Appendix cum Dubijs.

Nota, dandosi il volgare per questa sesta delli Passiui, doue tranno concorrere due Ablatiui ambidue animati con la epositione a, vel ab, per leuare questa ambiguità di parlare

Nota questo volgare. Io fui spogliato da ladri di miei vestimenti con le loro mani con molto impeto per loro sceleranni, ego spoliatus fui a latronibus vestimentis meis, manibus is, magno impetu, vel cum magno impetu, scelere suo

Doue nota quattro septimi casi, li quali se alcuno chiamasse isi effettiui sarebbe più che cieco, perche il primo, ch'è vestimentis meis, e caso materiale di materia cum qua retto dal verbo spolio. il secondo manibus suis, è settimo caso instrumentale, che non si dice altrimente. il terzo è magno impetu, & è settimo caso di circostantia, & si può dire cũ magno impetu il quarto, è caso effettiuo scelere suo, & s'espone ob, vel propter scelus suum, questo vltimo solamente si deue nominare caso effettiuo, il quale significa causa efficiente di tal'effetto.

Appare dunque la differenza del settimo caso effettiuo, & del strumentale, del materiale, e della circostanza.

Lo strumentale è con che si fa l'atto, che non si potrebbe altrimente fare, ma il settimo caso circostantiale può essere, & nõ può essere cõ l'atto, & perciò si può pronunciare cõ la prepositione, cum, come di sopra con molte autorità si è prouato, &c.

Verba actiua in o, desinentia verè sunt Passiua.

Facio is, feci, factum per fare, il passiuo di questo verbo è, fio, fis, factus sum, calefacio, is, Calefio, frigefacio, frigefio, lucrefacio lucrifio, paruifacio, pàruifio, nihilfacio, nihilfio, floccifacio, floccifio per essere fatto poco conto, ò nulla stima.

Aduertendum est, quod dicimus, facite doctum, pass. tu factus es a me doctus, io lodo le cose, che fai. laudo quæ facis. pass. a me laudantur, quæ a te fiunt.

Dio fece tutte le cose di niente. Deus fecit omnia ex nihilo, pass. a Deo cuncta facta sunt ex nihilo, Io hò guadagnato molti beni con le lettere, ego lucrifaci multa litteris, multa lucrifacta sunt a me literis D. Francesco Bucca ha fatto, & farà poco conto dell'inuidiosi, D. Franciscus Bucca nihil fecit, & nihil faciet inuidos. pass. a D. Francisco Bucca nihil facti sunt, & nihil fient inuidi, & sic de singulis.

Aduerte non omnia composita a facio, si retinent, a, habent passiuum, a fio, vt calefacio, calefio. &c.

DE VERBIS VOCATIVIS.

Vocatiua verba cum duobus nominatiuis, vt vocor Aloysius, tu appellaris Sergius. Tu da ricco sei tenuto pouero, tu ex diuite haberi pauper. Lucio è tenuto da sauio, per sauio

Lucius

Lucius habetur sapiens, vel pro sapiente. Mi pare, mi è e parso, leggere i libri. Ego mihi videor, & visus sum leggere libros. Libri mihi videntur, & visi sunt legi à me. Et sunt hæc vocorris, catus. Appellor, aris. Nominor, aris. Nuncupor, aris, per essere chiamato.

Dicor, eris, dictus sum, per esser detto.

Iudicor, aris Existimor, aris, per essere giudicato.

Habeor, ris, habitus sum per essere tenuto, e stimato.

Credor, eris, creditus sum per essere creduto.

Videor, eris, visus sum, per apparere, & esser visto.

La persona, ò cosa che pare in nominatiuo. Che ti par de' miei libretti? Quid tibi videatur mei libelli? Mi pare di douer quel giorno. Videor videre illum diem. Mi han parso che Liuia habbia parlato. Liuia mihi visa est locuta esse. Mi pare amare, & essere amato. Ego mihi videor amare, & amari. Ti pare legere. Tu videris legere vel tu tibi videris. Quid tibi ego videor. Cioè che ti pare di me. Quando significa piacere, ò giudicare col Datiuo. Così hà piaciuto à tutti, ita omnibus visum est.

A te pare che Francesco è dotto. Franciscus videtur tibi esse doctus. Si dice, che l'Imperatore è Santo. Cæsar dicitur esse Sãctus. Mi pare, e mi è parso, e mi parerà di vedere, che molti figliuoli hanno amato, amano, & ameranno le virtù, mihi videor, visus sum, & videbor videre multos bonos pueros amauisse, amare, & amaturos esse virtutes. Questo è della natura sua dell'Infinito, ma meglio si risoluerà per quod al presẽte, vel per vt, al Subiunctiuo, quod multi boni pueri amauerunt amant, & amabũt, vel vt amauarint, ament, atque amauerint virtutes.

Sic, & suadeor, & persuadeor, vt suasit, sed nõ persuasit auditoribus. Suasi sunt, sed non persuasi sunt auditores. Sono stati consigli auditori non indutti à fare. Io mi chiamo Pietro. ego vocor Petrus, vel est mihi nomen Petrus, Petri, & Petro, Ter. H cyra est huic nomen fabulæ. Sic ego imponam tibi nomen Petri, Petro, & Petrum. Ti metterò nome Pietro.

DE NEVTRORVM VERBORVM SYNTAXI.

Verbum neutrum, quod in o, finiens, nec est actiuum, nec passiuum. Primus ordo neutrorum cum nominatiuo à frõte, & à tergo. Tutti noi siamo meschini, omnes nos miseri sumus, & dicũtur similium copulatiua, quando l'adiettiuo dopò si riferisce al precedente caso. Sunt etiam quædam in i, vt memini, in um, vt sum, cum compositis.

Existo.

cisto,is,exiti. Appareo,es,rui,ritum,per apparere.
io,fis,factus ium,per esser fatto. Sedeo es,sedi,ssum,per sedere
ormio,is,iui,itum, per dormire.
olo,as,aui,atum,per volare.
cedo,is,ssi,ssum,per caminar con grauità.
iado,dis,si,sum,per diuentare,e riuscire. Tu sei diuentato aua-
,e da auaro diuentarai ricco. Tu euasisti auarus, & ex auaro
ades diues.

* Versum substantiuum Sum, es,est, primo modo vsurpatur
m vnico subiecto, & significat habere esse, quod dictitant
ilosophi, vt Deus est, fuit,& erit,idest habet esse, habuit, &
ebit, Quæ oratio significat æternitatem. Ego sum, qui sum,
endi modus competeris essentiæ diuinæ, &c.

Secundus modus verbi substantiui est,quãdo copulatiuè pro-
:ur,duos copulans nominatiuos à fronte, & à tergo per mo-
n idẽptitatis,idest cum casus posterior est idem, quod prior
Deus est iustus,Maria sancta,Cœlum est bonum,fortuna nũ-
um perpetuo est bona, omnis homo est mendax, solus Deus
sapiens.

Tertius modus verb. substant. quando appositum est diuersi
eris substantiuum, vt Deus est summum bonum. Christus
ux nostra,qui dixit:Ego sum via,veritas,& vita.Ego sum lux
idi.Homo est animal,& similia.Vt Marsicensis Ciuitas An-
a est.Venetiæ mundi emptorium est Filius meus est deliciæ
: tunc verbum potest concordare cum subsequenti nomina-
,vel præcedente modo conueniat cum principali subiecto.

Quartus modus verbi substantiui est cum regit Genitiuum
essiuum.Queste regole sono del Sedicino,non del Sergio,hæ
ilæ sunt Sidicini,non autem Sergij.Hoc pecus est Mœlibei
st dominus pecoris.Hæc domus est Pompei, Pompeius est
inus huius domus,vel cuius est pars, vt summitas est mon-
idix est arboris,caput corporis,& quomodocunque profer-
liquid ad aliud, vel vt causa, vt Conditor Orbis, Creator
,& terræ,Author rei.D.Franciscus Bucca est auctor nouæ
nctionis,&c.

uintus modus substantiui verbi est cum Datiuo, & tunc si-
cat habere, tu hai potenza, sunt tibi opes,est namque mi-
mi pater est iniusta nouerca,idest habeo patrem, & habeo
rcam domi,vel in domo,Virgil. aurum, & argentum non
ihi,idest non habeo aurum,& argentum, non hò ne oro,

Eodem cõstructionis modo aliquãdo significat videri, Plau. part. 2. 1. cras mihi mortua, quia non te visitaui, idest videbaris.

Sextus modus verbi substantiui cum duobus Datiuis, questa cosa ti darà grande infamia, hæc res erit tibi magnæ infamiæ. Eruditio erit tibi honori, & emolumento il sapere ti darà honore, & vtilità. sic etiam tu hai in odio la virtù, & io hò pensiero, di tuoi libri. tibi est odio virtus, & mihi autem sunt curæ libri. Quello hà, patisce, sente, riceue danno dal gioco. ludus est illi damno. ego fui tibi odio, tu mi odiasti. Nunquã Antonius fuit tanto odio Reipublic , fu odiato dalla Republica. La lunga lettione mi fastidia. longa lectio est mihi fastidio. le tue parole mi danno conforto, diletto, e piacere. verba tua sunt mihi solationi, delectationi, atque voluptati, Probitas est omnibus amori, crudelitas est omnibus odio, Cass. ad Cicer. lib. 15. 19.

Septimus ordo verbi substatiui cum septimo casu, vel genitiuo. si habitum significat, vt Cicero fuit magna eloquentia, vel eloquentiæ, vt Hercul fui magna fortitudine, vel fortitudinis, cum genit. indifferenter. Virgo magno animo, vel magni animi.

Octauus modus verbi substatiui est quando significat statum in loco. Vt sum in Vrbe, in foro, in templo, & dicitur apud forum, apud Vrbem, de quo agendum est suo loco, vt infra.

Nonus modus substatiui cum accusatiuo, cum apud significat cautum esse, vt sis apud te, idest esse cautus, stà sopra di te. si costui starà sopra di se, sarà meglio per se, hic si apud se erit, melius sibi erit.

Decimus modus verbi substantiui cum ablat. cũ præpositione. Tu sei da Roma. tu es à Roma. Io sono di Napoli, ego sum à Neap. vel Neapolitanus. Teremia ab Andria est ancilla hæc.

Vndecimus modus verbi substantiui cum genitiuo, &c. la veste, la quale cape a me, non cape al mio fratello, vestis, cuius ego sum capax, meus frater non erit capax. tũ sei capace delle virtù tu es capax virtutum. Petrus est amator virtutis, idest Petrus amat virtutem, li ricchi amano li danari, diuites amant nummos, idest sunt amatores nummorum. Nella mia scola non capeno cento scolari, meum gymnasium non est capax centum Discipulorum.

Composita a substãtiuo verbo sum es, est, ferè semper adiunguntur datiuo, vt Sidicino magna inest doctrina, & sunt hæc.

Intersum es fui, s.s. per essere presente. Obsum es per nuocer. Pro sum bes, per giouare. Præsum es, per soprastare, & esser

capo. Adſum des,per eſſer appreſſo. Poſſum tes, per potere. I.
Sum es,per eſſer dentro.Subſum bes,per eſſer ſotto. Superſum
es,per ſtare.Interſum es,varie conſtruitur.Inter me,& te.pluri-
mum intereſt.E gran differenza tra me,& te.Ab agro ad vrbem
interſunt centum paſſus.Dal campo alla Città ſono cento paſſi,
ò il campo è lontano dalla Città cento paſſi. Vbi ſpatium po-
nitur in nomin.vera à falſis multum interſunt,differunt.

SEcundus ordo Neutrorum cum ſeptimo caſu a tergo. Tu ſei
ſenza colpa tu vacas culpa,& dicuntur verba copiæ,vel inop.

Alla ſeconda de Neutri al,mi,ti,&c.ti portano al nom.vt mi
mancano a me mancano danari,ego careo numis. Se lo vorrei
fare per la terza, dette particole ti portano al datiuo. Mihi de-
ſunt nummi. Mi viene a mente la lettione.Ego memini lectio-
nis Mihi venit in mentem lectio.

Vaco,as,per eſſer ſenza. Careo,es.rui,tum,& ſſum, per eſſer
ſenza,& mancare.

* La mia borza ſtà ſenza danari, ſoffia,che vola, crumena
mea caret nummis. Mi mancano libri. Ego careo libris.mihi
deſunt libri,della terza.Abundo as,affluo,is,xi,xum.Redundo,
as,per abondare.Scateo,es,tui,idem. Dicimus. Tu abundas pe-
cunia,& pecunia,abundat tibi.Egeo,es,gui,s.s. Indigeo,es,gui,
per hauer dibiſogno, cum genitiuo etiam. Io hò biſogno di te.
Indigeo,egeo tui,vel te.Si diceſſe Io t'abondarò di ſcienza,ſit per
augeo,& Augebo te ſcientia.Satago,is,egi,s.s.per eſſer curioſo,
& per fare con diligenza cum ſolo genit ille ſuarum rerũ ſa-
tagit. Quello ha che fare delle coſe ſue,ò ſtà ocupato nelle co-
ſe ſue. * componitur ex ſatago, & ago quaſi ſatis ago,ideſt dili-
gens ago. Satago poteſt habere. Ablat.cum præpoſ.de.per mo-
dum de ſubiecto,vt ſatago de hac re,ideſt ſollicitè ago. Memi-
ni,iſti,per ricordarſi,e far mentione.Io mi ricordo del tẽpo paſ-
ſato. Memini temporis præteriti vel tempus præteritũ. tu farai
mentionẽ di tutti.Tu memineris omnium,& de omnibus. Di-
cimus etiam, Facio tibi mentionem ludi, & de ludo Ti facciò
mẽtione del giuoco.Abſtineo es,per aſtenerſi,vt abſtineo bonis
alienis, etiam cum accuſ. vt abſtinere manus ab alienis pecunijs
dor.Abſtineo irarum calidæq.rixæ.Certo queſto non hà febre
ſtà bene.Hic plane febre caret,& ſe bene habet.Fœcundo as,
actiuum eſt.far fertile,abondante,vt nix fœcundat agros.

TErtius ordo neutrorum cum dat.a tergo Tu fai bene a ch
iti fa diſpiacere.Tu benefacis male merenti, & acquiſitiua
cuntur.

Ser-

• Seruio,is,iui,itum,per seruire, io seruo un solo patrone,ego uni soli Domino seruio.
Inseruio,is,per compiacere,far seruitio,e piacere.
Obedire,is,iui,itum. Ausculto as.
Pareo,es,rui itum,per obedire. Obtempero as,idẽ,& cõpiacere.
Pladeo,es,cui,itum per piacere. Displiceo es,per dispiacere.
Noceo,es,cui,itum. Obsum es fui,s.s.per nuocere.
Officio,is,offeci,offectum idem,e per far male.
Faueo,es,faui,fautum. Aspiro as per fauorire.
Inuigilo,as,aui,atum. Incubo is bui itum. Dicimus incubo is, uirtutem & ad uirtutem rarò cum datiuo.
Vaco,as, Do operam,per attendere.
• Nauo,as,nauaui nauatum idem.
Assurgo,is,exi,ctum,per alzarsi à far honore.
Maledico,is,xi,ctum. Obtrecto as per dir male.
Benedico,is,xi,ctum,per dir bene.
Occurro,is,ri,rsum. Obuiam eo,uel fio per incontrarsi.
Fido is,sus,sum. Confido,is,sus,sum,per confidarsi, ut Fido illi, in illo,de illo. Mi fido di quello,à quello.
• Vt confido,uel fido tibi,qui fisus es,uel confisus es mihi, si uero habet tres casus Actiuum erit,ut io fido li miei segreti à te e tu hai fidato le tua robbe à me. Ego committo,uel credo arcana mea tibi,& tu commisisti uel credidisti res tuas mihi diffido, is,sus,sum per diffidarsi,e confidarsi.
Parco,is,peperci parsum,per perdonare,e sparagnare.
Io perdono à te,e perdonarò i peccati à Cesare,il quale perdona gli errori a me,a te,à noi,a uoi. Ego parcam tibi, & condonabo peccata Cæsari,qui condonat errores mihi,tibi,&c. uel parcam peccatis Cæsaris,qui parcit erroribus meis,tuis,nostris,uestris. Tu sparagni la spesa tu parcis sumptui,parcere pacto. Hor.
Ma se hà il caso patiente, si fà per condono as. Remitto is, si sium, Perdonami questa colpa. Condona mihi hanc culpam, uel omitte,uel omissam fac. Incumbo cum ad studiũ refertur, accusatiuum cum præpositione,uel in,poscit,rarò datiuum ut incumbo in laudem,& ad laudem. Incumbit parieti s'appoggia al muro,u.g. incumbens oliuæ Item hæc alia.
Caueo es,per guardarsi. Vt caue tibi ab illo. guardati da quello io ti darò sicurtà,plegiaria. Ego ti cauebo, etiam cum accus. per fuggire,ut omnia cauebo. Tutte le cose fuggirò, se dicesse, io guardo i tuoi libri, ego custodio libros tuos. Consulo is per pro-

ouedere,e rimediare,Tu prouedi,apri gli occhi a i fatti tuoi.
i consulis rebus tuis . Consulo mai stà per consigliare ò dar
nsiglio io ti consiglio,ti dò consiglio. Ego do tibi consilium.
)ureo te . Nemo melius quam tu tibi consilium dare potest
e.studeo es dui,s.s.per studiare,fauorire,e sforzarsi . Hæreo
Adhæreo es,per accostarsi.Admoueo es,actiuũ est. Appro-
iquo as,per approssimarsi,ò appropinquarsi,ut appropinquat
)i . Lateo es,per esser nascosto , nasconderſi , sed frequentius
n accusat.ut nihil latet Deum , Niuna cosa è nascosta à Dio
latet post parietem , stà nascosto dietro il muro , quello na-
nde la uerità al maestro ille celat magistrum ueritatem , uel
itate. Alcuni dicono illo,uel propter illum magistrum latet
itas,ma è falso quando è dato volgare per verbo neutro con
casi,ricorrerai sempre à verbo attiuo,ignosco is, per perdo-
e,ignosco mihi,perdonami,habbimi per scusato etiam cum
usatiuo,vt agnoscere peccatum,& facinus alicui,hoc est ali-
us peccatum præterire. Cicero pro murena.Indulgeo indul-
,per concedere largamente , & accarezzare . Tu sforgi , tu
ulges vestibus.Cedo is per dar luogo. Assentio,is,per cõsen-
.Dissentio is,per scõsentire,vt dissenti o a te,tibi tecum,& dis
is inter vos.Succurro is,per soccorrere,e venir à mente pro-
) is,per far profitto , e frutto, hoc mihi proficit questo mi fà
iamẽto.vtilità.Puer aliquid proficit in litteris,fà profitto un
o in lettere,hæc præceptio proficit ad uirtutem, questa rego-
iona alla uirtù . Deficio is, per mancare etiam cum accusat.
npus te citius,quam oratio deficiet, & mulier deficiet dolo-
ien meno per il dolore.Benefacio is,per far bene. Descisco.
:sciui descitu.Deficio is,per ribellarsi. Tu ti ribelli dal Tur-
l Rè,tu deficis a Turca ad Regem . Præsideo , es per esser
›olto. Malefacio is,per far male. Satisfacio is,per satisfare ,
ntentare,dar sodisfattione . Deseruio is,per molto seruire.
seruio is,per seruir freddamente,e compiacere. Supplico as
supplicare,cioè pregar humilmente. Succumbo is, bui, per
re, e lasciarsi uincere, io mi lascio uincere dal dolore, ego
umbo dolori, insto as,stiti, stitum, per sollecitare , e far in-
a . Assuesco is.uui, per assuefarsi , Tu adesso ti assuefai alla
, alla quale non ti sei auezzato dalla fanciullezza , perche
iò assuefatto alla fatica.Tu nunc assuescis virtuti,cui tu non
uisti à pueritia.nam ego te assuefeci labori. Asto as stiti,per
icino,e pronto. Assideo es,per seder vicino. Annuo is , per

ac-

acconsentire,e far cenno di si. Abnuo is,per negare,e far cenno di nò innuo is,per cenare,nuto as,per far cenno col capo. Nicto as,per accennare con gli occhi. Conuiueo es.per serrar gli occhi,far finta di non vedere. Conuiuere in aliqua re,præuit eo es per risplender più.illudo is,per baffare etiam cũ accus. Cic.heri.illuseras nos inter Scyphos.Dicimus illud illi,& illũ in illum in illo.insulto as per beffare etiam facto,& saltare cõtra.impendeo es,immineo es per star di sopra,vt pluuiæ imminent.obsisto is stiti stitum,per contraporsi,e far resistenza,obsto as,stiti, stitũ. Resisto is,per resistere,Repugno as,per repugnare.Reclamo as per contrariare gridando.Supero as,per auanzare,vt decem aurei mihi superarũt in ratione inita.Mi sono auuãzati dieci,ducati al conto,che hò fatto. Sufficio sufficis,per bastare. Acquiesco acquiescis ui,per star contento al detto, ò fatto d'altri, e riposarsi,sed cum ablatiuo cum in,vt in ore vultuque tuo acquiesco Compono is actiuum est,per quietare, vt componere inimicitias,amicos iratos quietarli.Benecupio is.Beneuolo beneuis Beneopto as,per voler bene.malecupio is,volo,opto per voler male.Accedo is, per consentire vt nunquã senteatiæ tuæ accedam. succenseo es, per scorrucciarsi, vt succenseo tibi mi corruccio con te.arrideo es, per ridere a chi ride, vt ridenti arrideo, e per piacere,e per far accoglienza.Accedo is,per aggiungersi,vt hoc accessit calamitatibus meis, vel ad calamitates meas, Se vi sono tre casi, si farà per addo is,verbo attiuo , vt ego addo damnum dolori,vel ad dolorem.

QVartus ordo Neutrorum, cũ accusatiuo patiente a tergo ¦Li lauoratori arano la terra. Agricolæ arant terrã,& terra aratur ab agricolis, per passiuum, nam habent passiuum in tertijs personis, & transitiuè dicuntur . Differunt ab actiuis, nam non habent accusatiuum personæ animatæ.

Aro,as,aui,atum,per arare. Semiuo,as per seminare.

Co lo,is,colui,cultum,per coltiuare,lauorare.

Tundo is,tutundi,tonsum,& tunsum per pestare, e martellare.

Contundo,is,contundi,sum idem.

Pinso,sis,sui,stum.pinsum,& pensitum,per pistare, e macinare.

Pinso,sis,idem. Molo,is,molui litum,per macinare.

Sero,ris.seui,satum,per seminare,sed in seui insertũ, per mescolare,sed inserui insitum per insertare,inestare,vt hò insertato vn perquoquo in vn pruno . Inseni præcoquum in pruno, vel prunum præcoquo.

Conà

s agros.
.ido,is,incidi sum,p.p.per tagliare.
:o,is,triui,tritum per scognare,e pistare.
ituro.as per battere il grano.
ntilo,as per nettare al vento..
to,is,slui,sum per mietere.
rro,i,ri,sum per scopare.
no,as per criuellare, e vagliare.
:erno,is,increui etum per cernere.
rgo,as.Mundo,as per nettare.
o.is.vel es,eui,esum.Comedo,is per mangiare.
:rcoro,as.Letifico,as,Fermento,as per alletamare, & ingrass
e i campi.
:co,as per asciugare,e seccare.
oto,as,Bibo,is,bibi itum per bere.
usto,as per gustare.Prægusto,as per far la credenza.
cuo,is,acui,acutum per affilare, & aguzzare.
espumo.as,per scumare,Desquamo,as per scardare,scagliare
lfacio,is,eci,actum per odorare. Se dicesse,io odoro la rosa,
facio rosam,ma la rosa odora di suauità.Rosa olet suauitatē.
eo,es,neui.etum per filare. Glomero,as. Per agglomerare,&
inaspare. Asso,as. Torreo,es,tui,stum per arrostire.Calleo,les,
i per hauer prattica,esser prattico di qualche cosa . Vt calleo
ercaturas,son prattico,m'intendo delle mercantie.

Item hæc alia .

Planto,as per piantare. Supplanto as per metter l'ancarella,
il piede innāzi.Puto as per putar gli arbori. Sarrio sarris per
rchiare,ò mandare. Runco as,Erunco,as per roncare,ò mon-
ar l'herbe. Sitio, is per hauer sete,e desiderare. Esurio,is,riui,
um per hauer fame. Mi fa sete,io hò sete d'acqua,e tu hai fa-
ne,ti fa fame di pane,ego sitio aquā,tu vero esuris panē, edifi-
o,as per edificare,e murare, struo is, cōstruo is per murare,se-
o as per secare,propago as per propaginare,ò ricolcare le viti
:pio is psi ptū,& sepiui pitū per far siepe intorno. sulco as per
lcare.concio is ut tum p p.per condire,ò far saporito. Exaro
s per scriuere,e copiare. habito as per habitare, fœnero as per
restare ad vsura.iuro as per giurare,dicimus iuro Deum.iuro
er Deum iuro tibi per Deū. deiero as per giurare santamente,
periuro as p giurare il falso,e spergiurare peiuro as.idē.volo is
per

per volere,nolo non vis,lui, per non volere. oleo,es,lui,litū, vel o'etum per odorare,vt cubiculū olet rosas.delibero as,per desi-b rare decerno is,creui,idē, sed de magnis rebus,euado is si per scampare. sono as nui tum per sonare,ò hauer suono. resono as per risonare,ò ribombare,pulso, as per battere, e sonare, vt ille pulsat citharam, nos canimus cimbalo, noi sonamo il cimbalo, non diceremsono campana, vel fidibus, sed pulso campanam, & fides,vel cano fidibus.io sono la viola.inflo as per suonare co sa che vi vole il fiato,vt inflare tubam, sonar la tromba,vox hominem sonar la voce dimostra esser huomo,statuo is per statuire, & ordinare. ientoas per far collatione, hoc ientaculum la colatione ante prandium prandeo es,per desinare.cœno as per cenare, antecano as per merendare. hæc merenda la merenda ligurio is per Reccheggiare, ò mangiare morsetti delicati, mādo,is,conficio is per masticare, exedo is,p. c. di exosum per diuorare, consumare voro as, deuoro as per diuorare. ingurgito as,per diuorare, & ingiottire. Obsono as; Obsonor aris,per comprar companatico. Coeco quo is,per padire. Digero is, digessi, digestum, idem,e metter in ordine, Egero is, per cacciar fuora. Sorbeo es,bui,bitum,psi,ptū, per inghiottire. Sorbillo as per inghiottir a poco a poco. Ab.sorbeo es,idem. Coquo is,per cuocere. Decoquo is,xi,ctum per padire,e fallire. Meio is,minxi,mictū,per pisciare.vrinare. Excerno is,per audar del corpo. Aluum deiecere,idem. Caco as,per cacare. Vomo is,per vomitare. Spuo is. Expuo is,per sputare. Emungo is,xi,ctum,per soffiarsi il naso, Condo is, condidi,ditū per edificare. Cudo is,di, sū,per martellare Dolo as per dolare,& asciare. Exascio as.idē. Leuigo as, per appianar legni. Texo,is,xui,xtum, per tessere. Retexo is per distessere.

* Vt aranea texit telam ad capiendas muscas, la ragna tesse la tela a pigliare le mosche.

Penelope die texebat, noctu retexebat retexere est emendare quod prius factum erat falsum.

Li scolari racconciano il latino falso. Discipuli retexunt dicta tum,ita Manf.

Exibilo,as,per fischiare. Suo,is,sui,tum, per cusire. Dissuo,is per discusire. Sarcio is,rsi,rtum,per sarcire,e rifare. Resarcio is per risarcire,repezzare. Inuerto is,rsi, per riuersare, riuoltare, Inuetero as,per inuecchiare. Implico as, per auiluppare, impicciare. Impedio,is,per impedire, Explico,as, per suiluppare

es-

licare. Puto,as,per putare,e pensare. Amputo,as,per mozza-
Plango,is.xi,ctum per percuotere,e piangere. Secreo.as per
tare,rascando. Sapio,is,sapij,vel sapiui per hauer sapore,per
ere, vt.casus sapit sale. il caso sà di sale. Di quel che puzza,o-
a,sona,ò di quel che hà odore. ò suono,ò sapore in accusat.
tu oles hircum,pannos sapit antiquitate, asinum hà dell'ol-
onat vitium,è sefeta. Subiugo,gis,gi,bactum,per amassare il
e. Perforo,as per forare, pertugiare. Fodio,is,di,ssum. per
pare. Excutio,is,ssi,ssum per scuotere, scognare. Eradico,as,
disradicare,stirpare. Vindemio as per vindimiare. Recon-
s. Infundo is,fudi,infusum per imbottare, Diffundo is,di,
per tramutare il vino,e trasicare. Decortico as per scorti-
, scorzare. Plin. Deglubo,as,idem. Rigo as.Irrigo,as,p.c.
adacquare. Exentero as. per sventrare. Subcerno is.creui,
um. Incerno is,per cernere. Proscindo is,scudi per romper
rra la prima volta. Offringo is,per trauersare,cioè arare per
erso. Occo as per rompere li pezzi,zolle. Ablaqueo as per
alzar gli alberi. Purgo as per annettare. Frigo,is,xi,xum, &
um per frigere. Molio,is. Macero,as per ammollare,annam
lare,maturare. Vt macero lupinos lixiuio,&c.

Vintus Ordo Neutrorum cum Nominatiuo patiente à fronte,& septimo casu a tergo. Io m'allegro della tu a sa-. Gaudeo tua incolumitate,& affectiua, vel effectiua dicun-
che significano passione d'animo,ò effetto.

o mi,vuol dire io,tu ti,quello si,noi ci.voi vi. Vuol dire,tu
lo, noi voi, & ti portano al nom.pat. Io mi allegro. Ego
leo,tu gaudes,&c.di,e del,ti portano all'ablatiuo agente.
llo si attrista del gioco,ille mæret ludo. Se lo vorrai voltare
tiuo, io mi si mette all'accusatiuo patiente, ma di, e del al
inatiuo agente. Ludus contristat illum.

udeo,es,visus sum per allegrarsi.
fico,as, Ilaro,as,Exilharo,as,actiua sunt.
eo,es,mæstus sum per attristarsi.
turbo,as, Affligo,is,per attristare,actiua sunt.
'aleo,es,calui,s.s.per esser caldo. Calesco is,per farsi caldo.
alleo,es,per sapere molto bene,e fare il callo. Qua scientia
? Di che scienza stai innamorato? Vel. quam scientiã amas.
facio is actiuum.
ubeo,es,bui,s.s.per esser rosso. Rubesco,is, per arrossirsi,ò
rosso, sed inijcere ruborem alicui, far arrussire, & afficere
ali-

aliquem rubore actiua sunt* Qui si nota (per più intelligenza delli figliuoli) come questa Regola haue tre sorti di verbi, cioè in Eo, in sco, & in Facio, In eo, quando nel volgare vi stà Sum es, est, vt io sono rosso per la fatica, ego rubeo labore. In sco, & vi sono le reciproche mi, ti, si, ci, ui, li, i Scolari, si fanno rossi del le reprēsioni, ò per le reprēsioni, Discipuli rubescunt reprēsionibus, vel per reprehensiones ob reprehēsionibus, & propter reprehensiones. In Facio. Il Maestro fa stupire li scolari cō la facilità. Magister stupefacit discipulos facilitate, & sēper Actiuū est hoc verbū in facio. &c. Nigreo es, ui, s.s. per esser negro. Nigresco, is per farsi negro. Cic. tamen dixit niger fio. Denigro as per far negro, Actiuum. Vireo es vi, s.s per esser verde. Viresco is per farsi verde. Madeo es dui. Madesco is per bagnarsi, sed madefacio is, & perfundo is di sum per bagnare actiua sunt.

Frigeo, es, frixi per esser freddo. Frigesco is per farsi freddo Refrigero, as, Frigefacio is, feci per raffredare actiua.

Stupeo, es, pui, s.s. per esser sbigottito. Stupesco Is per stupirsi stupefacio is per stupire actiuum est.

Lateo, es, tui per esser nascoso. Celo as actiuū est. Io nascondo il libro a Pietro. Ego celo librum Petro, e nō per lateo, se direte Pietro non sà doue sia il libro. Liber latet Petrum, & non per celo. Tumeo es mui s.s. per esser confio. Tumesco, is, mui. Turgeo ges, rsi s.s. per gonfiarsi, sed Tumefacio is. infio as per gonfiare. Actiua sunt Niteo es tui, s.s. per risplendere, & esser grasso. Nitesco is per farsi splendēte, e grasso. Sagino as per ingrassare, actiuum est Macreo es, crui per esser magro.
Macresco is per farsi magro.
Extabesco is, extabui, idem extenuo as per imagrire. actiuum.
Narcio, as, Conficio, is per far magro actiua sunt.

Palleo es, lui per esser pallido. Pallesco is per farsi pallido.
Areo es ui, s.s. per esser secco, aresco is per seccarsi, sed sicco as.
Aduro is, adussi stum per seccare actiua sunt.
Aegroto, as, aui, atum per ammalarsi del corpo. incidere in morbum cascare ammalato.

* Crudesco is, crudui. à crudo antiquo, vel a crudo nomine, farsi crudo, impeggiorarsi andare di male in peggio, vt morbus crudescit, il male è andato al peggio, l'infermo stà per quanto Dio lo possa aiutare, stà per morire, comincia a fare il tratto, non vi è più rimedio ægrotus crudescit, ita Manfr.
Conualeo es, lui, litum per guarirsi, e risanarsi, rihauersi.

Con-

ınualeſco,is,lui,per farſi ſano. Sed curo as,validũ, firmũ red-
:e ſanare,far ſano actiua. Doleo les,lui,tum per dolerſi. Di-
nũs doleo pedem pede,a pede. dolet mihi pes. Cic. Terentiæ
ſum doleo. Doleo mortem morte de morte.* Quando caput
let,cætera membra languent.

Item hæc alia.

Valeo es. Beneualeo es per ſtar ſano. Albeo es per eſſer biã-
,Albeſco is,per farſi bianco. Albente cœlo nel far del gior-
. Tepeo es,per eſſer tepido. Tepeſco is per farſi tepido, flo-
o es, per eſſer fiorito. Floreſco is,per farſi fiorito. Vigeo es,
r vigoreggiare. Pingueſco is per farſi graſſo. Pingueo es,non-
ın legi. Aegreo es. Aegreſco is per ammalarſi d'animo. ſplen
o es ſplendeſco is per riſplendere. Fulgeo es, etiam per ri-
lendere. Ferueo es,ferui,vel ferbui, per bollire. Deferueo es
r ceſſar di bollire. Ferueſco is, per farſi più bollito. Congla-
o as, per guagliarſi,gelarſi. agghiacciare. Congelo as, Coco
idem. Liqueo,es. Liqueſco is. Liquefio is,per ſquagliarſi,farſi
juido,molle. Liquo as,eliquo as,per liquefare acti. Hor. luceo
. Luceſco is per rilucere. Torpeo es. Torpeſco is,per impol-
onirſi,& eſſer pigro. Langueo es. Langueſco is,per eſſer flac-
r. Pereo is,per morire, Intereo is. Obeo is. Oppeto is,idem.
baſco is, per caſcar tuttauia. Liteſco is, per arricchirſi. Exul-
as, per ſtar lieto, far feſta, geſtu corporis. Vlulo as,per vrla-
:. Eiulo as. per piangere vrlando, eſt mulierum. Gemo is,per
emere. Horreo es, horreſco is,per tremare,e inaſprirſi. Rigeo
:. Rigeſco is,per aggricciarſi, eſſer duro * Ardeo es, per bru-
iare,ardere. etiam cum accuſatiuo. Formoſum paſtor Cori-
on ardebat Alexim, Virgil. Eglog. 2. Spumo as,per far la ſpu-
ıa. Flagro as, per ardere, vt odio, amore, Hor prauo flagrat
dore, ha mal nome, mala nominata, & alibi flagret rumore
ıalo Aeſtuo per hauer caldo. Frondeſco is,per frondeggiare.
'uteo es. Putreſco is,per putrefare. Tabeſco is,per inteſichirſi.
uperbo is,per inſuperbirſi Proper. Inſoleſco is. Cic. Lateo es
um accuſat. vt nulla res latet Deum, nulla coſa è naſcoſta à
)io. Sic etiam mulier canet capillos. rubet faciem poeticè, ha-
e i capelli bianchi,e la faccia roſſa. Doleo vicem tuam. mi do-
lio della tua ſciagura,cum ad corpus refertur cum dat. vt do-
ent mihi dentes. De tuis ęrumnis doleo, mi doglio de tuoi
rauagli, Matureſco is,per maturarſi. Cicero tamen dixit ma-
uritatem venire. Nota hæc L'acqua più riſcalda le mani. aqua
cale-

calescunt manus. Li venti fanno la terra molto fredda. Ventis terra frigescit. Il gran caldo fa cocente il mare. feruet æstu pelagus, æstu ablatiuus agens, cioè quello che fa questo effetto. Quandoque cum præpositione, vt cor calescit à sanguine. mare collucet a Sole, il mare piglia la luce dal Sole, Cic.

La faccia tua m'allegra, ego gaudeo facie tua, vel facies tua me lætificat, exilarat per actiuum. Tu hai ingrassato il tuo cauallo d'orgio, Saginasti, vel distendisti equum tuum hordeo la Borea secca gli alberi. Borea arent arbores, vel Borea arbores exurit, torret, exsiccat. A resacio, boni abstinuerunt.

SExtus Ordo Neutrorum cum nominat. patiente a fronte, & ablatiuo agente a tergo more Passiuorũ. Li scolari sono battuti dal Maestro. Discipuli vapulant à Magistro, & neutra passiua dicuntur, & plerunque absolutè ponuntur. Vapulo as, per esser battuto. Exulo as, per esser sbandito, e star in esilio.
Liceo, es, cui, per esser apprezzato, & incantarsi.
Venio, is, veniui, & venij, venum, per esser venduto,
Nubo, is, psi, vel nuptus sum per maritarsi.
Colloco, as. Actiuum est per maritare.
Nubo, & exulo, non hanno ablatiuo animato, com'è da te stata maritata tua figlia con Cesare. A te collocata est tua filia, vel nuptum data est, vel in matrimonium Cæsari nō autē à tē nupsit filia. Dicimus tamen puella nupsit seni, & cum sene. Nupsit in nobilem familiam. è apparentata cō vna nobile famiglia Iuue. Quid Quæris? nupsit amicus. Tu sei stato sbandito, ò confinato dal Regente. Tu relegatus es, vel eiectus in exilium à Præfecto prætorij. Se dicesse la Città sbandisce li tristi dirai Ciuitas relegat malos, & mali exulant, vel relegantur, &c.

Liceo es, per incantarsi, ò venders si all'incanto, vt seruus lieuit a me paruo, la casa s'incāta per il giurato Domus licet præcone. Sed licere est emptoris alzando il prezzo Aestimare, & indicare est venditoris. Liceor ris. Deponens, & licitor ris, per apprezzare, cioè alzar il prezzo. Hinc polliceor, idest spontè, promitto. Se si poneua l'inquisitione, io haueria vendute le mie robbe al incanto. Si decernebatur inquisitio, bona mea subiecissem voci præconis, vel bonorum meorum actionem fecissem. Ille exulat Capreis, quello stà in esilio in Capri. Multi exulant à Regno, molti sono confinati dal Regno. ille exulat Romam, quello và in esilio à Roma, ò è mandato in esilio. hic venit veniuit à te, antequam venit Romam. Questo è stato venduto

ito da te innanzi ch'è venuto in Roma. Vapulare fustibus, ac rmone ab aliquo, esser battuto con bastoni, e con parole.

HAec etiam appellantur. Neutra passiua, quia habet pr te-rita passiuis similia, & variè construuntur. Fido is fisus sū: onfido is fisus sum, per considarsi. Soleo es itus sum, per esser ito. Audeo es sus sum per hauer audacia, ardire cum infiniti-, vel cum accusatiuo vt tantum facinus ausi estis, f. facere.

Fio, fis, factus sum per esser fatto. Che si farà, che ne sarà di te? uid fiet tibi? che n'è, che se n'è fatto di Cesare. Quid factum t Cæsari. Cæsare, de Cæsare, che pensi che che n'hauerà da es-r di quello, quid illi futurum censes? vel de illo, illo, &c. esse.

Quædam etiam verba in voce actiua significant passionem, lauo as. Præcipito as, insinuo as. vt mulier nondum lauit, non ncora s'è lauata.

Eptimus Ordo Neutrorum à tergo nullum casum regit si-ıne officio congruæ præpositionis. vt eo ad forum f'ũ redis yiua, ille currit per nemora, nos pugnauimus cũ feris Pueri rtant cum socijs literis absoluta, idest, perfecta dicuntur.

Eo, is, iui, itum per andare. Ambulo, as, per andare, e passegia. Deambulo, as, per spassegiare, andare a spasso.

Volito, as, per spasseggiare. Curro, is, cucurri sũ, per correre ergo, is perrexi ctum, per andare, e perseuerare, perge vt cæ-si seguita come hai cominciato. Tendo is tetendi tensum, & nsum per andar dritto. Peto, is per andar cum accusatiuo, vt to Italiam vado in Italia peto Romam vado a Roma.

Transeo is iui itum per passare cum accusatiuo, vt transiui. ispaniam hò passato la Spagna, & Hispania transita est a me. iscedo is si sum. Abeo is abij tum per partirsi.

* Cum motu de loco ad locum, vt ab eo ab Vrbe in alias re-ones, vel ad alias regiones. Abire ab oculis, vel ex oculis, idest anescere ab oculis & amplius non videri. Abire è medio, e ;a, idest mori. Abire incepto, vel ab incepto lasciare la cosa minclata, opera. Abire in malam crucem, andare a mal'hora, a forca, ita Manfr.

:nio, is, veni ventum per venire.

lduenio, is per arriuare Redeo is.

euerto, is, iti sum. Remeo as, per ritornare.

:eo is, exij tũ per vscire, vt exeo ex vrbe, Cic. Neapoli domo. troeo is, iui itum per entrare, vt introeo in Vrbem, Cicero plam.

Hi-

Hiberno,as,per fare il verno. Aestiuo as per far l'istate,
Cubo as bui itum per colcarsi. Iaceo es cui per giacere.
Quiesco scis eui per riposarsi,vt quiescit in lecto si riposa aliquando cum accusatiuo actiuè,vt quiesco turbam, io quieto il rumore compono melius.
Dormio is,iui itum per dormire.
Surgo,is,exi ctum,per alzarsi.
Pugno,as,Certo as.Dimico as per combattere.
Proficio.is,ei ctum per far profitto.
Præcedo, is, si sum per andare innanzi, auanti adietro andaua Pietro.Cæsarem præcedebat Petrus.Sic præco is iui.
Festino,as,aui,atum.
Propero,as per affrettarsi,andare all'impressa . Maturo as per affrettare e actiuum est.la Corte affretta la morte alli malfattori. Curia maturat mortem sontibus.
Laboro,as,aui atū per affaticarsi,& hauer male,dolersi di qualche cosa.Ille laborat ex febre,& tussi,hà la febre,e la tosse. Ter. atque ex hoc misera laborat e dolore. Laboro cum ad partem corporis refertur cum ablat.cum præpos.ex,vt laborat ex renibus, ex capite ex pedibus, cum verò ad morbum ipsum sine præpos.vt laborat quartana, tertiana, lippitudine, sed interdum confunduntur.Ludo is si sum,per giocare.ludere nummis giocare di danari.ludere trocho,giocare al maglio.

Item hæc alia.

Accedo is ssi sum per auuicinarsi, approssimarsi. Accedo nolam,rus,ad Vrbem.Migro as.Commigro as,p.c.andar ad habitare. Remigro as,per ritornare ad habitare. Sto,stas,per stare in piedi. Sedeo es per sedere. Tu stai a cauallo. Tu sedes in equo.Ruuo ruis,per andare in ruina.Tu vai da male in peggio Tu peius ruis. Omnia in peius ruunt. Salto, as,per saltare. Accumbo bis bui,bitum. Discumbo is bui,per sedere a tauola, e mangiare.Excumbo as bui per far la guardia. Secubo as bui per dormire appartato.Concubo as,& concubo is.per dormire insieme,& consisto is,stiti per star fermo.Desisto is,stetiti,titum per cessare. Resto as,per restare. Remaneo es,nsi per rimanere Cado is,cecidi,casum per cadere. No as, Nato as per natare Domus notat vino. Nata di. à multis piscibus aquæ natantur, Nauigo as per nauigare.Emergo is rsi, per vscir fora notando, scampare. Mano as per vscir abbondantemente, vt amphora manat vino,vinum manat ex amphora, dal bacile. Sudo as,

che

ɪer sudare,cum accus.virg. Ecloga 8.idem cũ ablat.Aeneid.2.
nsudo as per affaticarsi. Pendeo,pendes, pependi, pensum,per
endere. Contendo is tendi tensum,vel contensum,per contra-
are. Salio is ui,salij,vel salui saltum,per saltare.Exilio is,liui.
xultum.per saltar fuora.Desilio is per saltar giù. Prosilio is,
er saltar oltre. Transilio is, idem. Deliro as per deuiar dal
erito.Insanio is per impazzire,ribambire. Desipio is per esser
natto.Vigilo as per vigilare.Titubo as per dubitare, vacillare.
'acillo as.idem. Labo as per trascorrere. Hio hias per aprir
ı bocca. Hisco is, idem Dehisco is per aprir forte. Triumpho
s per trionfare. Spiro as per spirare. Respiro as per respira-
:. Suspiro as per sospirare. Vsu venit per accadere. Equito
; per caualcare. Il compagno ti ha pigliato,alzato a cauallo.
ondiscipulus te sublimem sustulit in humeros equitantis mo-
: . Erro as per andar sperto, errare, sperdersi. Il figliolo è
erduto trà la folla. Puer errauit inter homines,Incido is per
:cadere, incorrere. Incurro is ri, sum idem. Secedo is,ssi. Re-
:do is per appartarsi. Decedo is per scansarsi. Scansati à man-
ı. Decede ad sinistram. Disto as. Absum es.per esser lontano.
ıaberas Neapoli itinere,vel iter vnius diei,bidui,tridui,qua-
idui,quinq; dierũ. Desideo es,per sedere otioso Esurio is per
orirsi di fame Alterco as,per far questione. Sterto is,per rõ-
re.Sternuto as,per sternutare. Crepo as,pui,per creparsi.Ille
edius crepuit. Quello è crepato per mezzo. Elido, dis,si,per
repare.Actum est. Tu col piede scammazzasti la rana. Tu
:de elisisti ranam. Discrepo as,per discordare Crepito as,per
oppiare. Le frondi di lauro scoccano nel fuoco. Lauri folia
epitant in igne.Trano as,per passare notando. Transmitto is,
r passare,vt montes flumina. Io passai il fiume, ma non passai
panni,e li miei figli. Ego transmisi,transiui,transfeci flumen,
d non transuexi, traduxi pannos, & filios. Tussio is,per tossi-
.Hinno is,per annitrire,vt equus hinnit equam.Sibilo as,per
chiare. Latro as, per abbaiare. Garrio is per garrire, cioè
rlare scioccamente. Ocubo as, bui, per giacere col volto in
ù. Recubo as per giacere col volto in sù. Milito as,per stare
soldo.Sileo es,per tacere, Litigo as,per chiaitare.Sunt tamen
ædam neutra, quæ habent accusatiuum cognatæ significa-
ınis, vt dormire somnum Epimenidis, e dormire crapulam.
tare tripudium.Viuere vitam duram.Pugnare pugnam infe-
em. Decurrere spatium, iure inficies. Nauare operam,idest

Incumbere. Seruire seruitutem. Gaudere gaudia. Ter. natus est decem annos, idest habet, & decem annis. Nauigare ęquor, &c. Luderem ludum. Ter. Consimilem ludum luserat, &c.

SVnt quædam neutra defectiua exemptæ actionis, doue s'intende il nominatiuo agente Iddio, ò il cielo, perciò si leggono in terza persona. Construuntur cum nominatiuo, sed frequentius cum ablatiuo, vt pluit cinis, vel cinere.
Pluit, bat, pluit per piouere. Ningit, bat, ninxit per neuicare, fioccare. Tonat, bat, tonanit per tonare, è cascato il tuono, è dato il tuono alla casa. Domus tacta est de Cælo.
Fulgurat bat per lampeggiare, balenare. Coruscat idem.
Serenat bat per far buon tempo. Lucescit bat, xit, per farsi giorno. Aduesperascit, bat per farsi notte.

Hæc etiam defectiua, quæ habent solum præteritum perfectum, & sex tempora à b eo deducta cum accusatiuo construuntur, vt boni semper oderunt improbos.
Odisti, odit per odiare. Nouisti, nouit per conoscere.
Cæpisti cæpit per cominciare. Dicimus lectio cæpit legi, vel cępta est legi. Meministi meminit per ricordarsi. Et dicitur meminj videre, & vidisse. A capio fit cæpi sine diphtongo.
Fulminat, bat per fulminare, & gittar saette.
De cœlo tangere. Cic. grandinat non est latinum, sed grādines cadere. Rorat bat per cascar la rugiada. Gelat bat per gelare, Plin. gelo gelas per agghiacciare, & actiuum est, vernat bat per esser primauera. Vernat ager, idest floret. Vernant aues, idest canunt. Leguntur tamen in primis, & secundis personis apud Poetas per prosopiam figuram. Vt pluant hodiè magnos imbres. Dicimus etiam pluo is. Tono as, &c. vide Calep.

Quinto tu ore patris laudes tonas, idest resonas. Vtitur Cic. sæpe verbo effluo sæpe lapidū, vel sanguinis, vel lactis imber effluxit spesse volte sono piouute pietre, ò sangue, ò latte. Lapidat bat p piouere a modo di pietre, pioueno sassi, pluunt lapides cū Memin. pluit lapidibus, vel lapides in acc. Deus, vel cęlū. Quędam ēt vsurpantur in tertijs personis, aiūt, dicūt, ferūt, vt dicūt Romæ oīa esse mirāda. Aiunt indoctos odisse virtutē. Hic & an posūt referri voces animaliū, vt Equus hinnit. Bos mugit. Asiellus rudit. Lupus vlulat. Canis latrat. Ouis balat. Aper fremit. Rana coaxat. Vulpes gannit. Coruus crocitat. Aquila ciangit. Anser obstrepit, infas vagit. Aqua murmurat. Aes tinnit. Apis bōbilat. Cicada fritinit. Columba gemit, & alia id genus sexcēta.

Nota

Nota che quasi tutti i verbi,che nelle passate regole,e nelle seguenti haueranno mi,ti,si,nel volgare,queste particole sẽpre ti portano al nom.& io mi fido,tu ti allegri,quello si marauiglia, ego fido,tu gaudes,ille miratur,di questi volgari se ne põno fare p verbi attiui,& all'hora queste particole si mettono all'accusat.pat.vt io mi allegro della virtù,quello si marauiglia del giuoco.Ego gaudeo virtute virtus afficit me gaudio.ludus afficit illũ admiratione. Li volg.proposti p la 5.de'neutri,se li vorrai far per li verbi attiui della 5.quelle particole ti portano all'accusat.pat.se della 3.in dat. vt quello s'attrista dalla tua venuta, tuus aduentus afficit mœrore illum,affert mærorẽ illi Solamente Caleo les per star innamorato,doue il nomin.pat. della 5.de neutri,e non agente alla prima de attiui, vt Lucio stà innamorato della virtù Lucius calet virtute.Lucius amat virtutem.

DE COMMVNI VERB. SINTAXI.

COmmune verbum est illud, quod desinit in or, & nõ venit a verbo in o,habet vtramque significationem actiuam, & passiuam,& actiuè,& passiuè construitur. Tu abbracci la virtù Tu amplecteris uirtutẽ, & uirtus amplectitur à te,per passiuũ.
Amplector eris xus sum,per abbracciare,& esser abbracciato
Osculor aris,atus sum per incolpare, & esser baciato.
Criminor aris,atus sum per incolpare,& esser incolpato . Io ti Io ti incolparò di questo errore appresso di quello.Ego criminabor te huius erroris apud illum.
Hortor,aris,atus sum per confortare,& esser confortato.
Experior,ris,expertus sum per prouare,& esser prouato, & fare sperienza.Periclitor aris,idem periculum facio.
Venetor,aris,atus sum per honorare,& essere honorato.
Largior,ris,itus sum per donar largamente,& esser donato.
Percunctor,aris tus sum per domandare, & esser domandato.

Item hæc alia.

Interpetror aris,per esponere, & esser esposto,impertior,ris per fare , & esser fatta parte . Ego impertior tibi libros , te libris,& de libris,sed de rarò.Fabricor ris,per fabricare,& esser fabricato. Amplexor ris per abbracciare, & esser abbracciato volentieri. Moror aris per aspettare,& esser aspettato,ritardare,trattenersi,e soggiornare. Meditor aris,per pensare, & esser pensato. Hospitor aris per alloggiare. Plin.Sed rectius dicimus accipere aliquem hospitio alloggiare . Deortor, aris per sconfortare , & esser sconfortato, vt hortor te ad virtutem , &

tur ea, quæ rapuere pedibus, sed hæc ab vsu recesserunt.
. . Auertimento generale di tutti verbi Deponenti vedi nel fine della quinta regula.

SEcundus ordo Deponentium cum datiuo acquisitiuo. Dico aiuta tutti li poueri. Deus auxiliatur omnibus pauperibus, & acquisitiua dicuntur.

Auxilior,aris,atus sum,per aiutare.
Opitulor aris,tus sum per aiutare,e soccorrere.
Suffragor,aris,per aiutare, e dar la voce in fauore.
Refragor,aris,per contrariare.
Blandior,iris,tus,sum per lusingare,e far carezze.
Adulor,aris,per lusingare con gesti. Lenocinor iris idem, e per ruffianare. Hoc lenocinium,il ruffianesmo.
Obsequor,eris,obsecutus sum per compiacere.
Assentior,aris, per andare à verso, accettare à modo d'altri.
Assentior,iris,assensus sum, per consentire, & accettare. Dicimur assentior tibi. Assentior hanc rem. Accetto questa cosa, Assentior tibi omnia. De hoc assentior tibi. In quanto à questo son con te,dà te,dell'opinione tua.
Famulor,aris,tus sum,per seruire.
Morigeror,aris,aut sum per fare à voluntà d'altri.
Dominor,aris,atus sum per signoreggiare.
Dicitur etiam dominor in Vrbe, & Vrbi. Et cum accus. animum in fortuna dominatur in homines.
Irascor,eris,iratus sum,per adirarsi, sdegnarsi.
Insidior,aris,per appostare,far aguati. Medor eris medicatus sum per medicare, far rimedio. Medicor,aris idem.
Cum accusatiuo,vt medicor vulnera,i. curo. Vt medicaret gnato.dixit. Ter. in And. Gratulor aris,per allegrarsi,esser allegrato del bene d'altri, etiam cum accus. vt victoriam Cæsari gratulamur. Facemo festa cō Cesare della vittoria. Gratulamur alienis, Gaudemus nostris. Dicimus gratulor tibi hanc rem, hac re, & de hac re, & in hac re. Dicimus etiam gaudeo mihi. Mi allegro con me. gioisco meco. Gratulor tibi. mi allegro con te, fò festa.

Item h c alia.

Minor aris,per minacciare, cum accusat. etiam vt minor tibi mortem. Tu minacci, tu minaris mihi. L'otio ti minaccia danno. Otium minatur tibi damnum. Il vento minaccia pioggia. Ventus minatur pluuiā. Minitor aris. per minacciare forte. Interminor aris, idem. Gratificor aris, per far cosa grata, benefi-

 cio,

cio Geniculor aris non est latinũ. sed dicimus abijcere se, uel prosternere se ad pedes alicuius,ingenocchiarsi.Stom acor aris per sdegnarsi,etiam cum accus.Mentior iris,per dir bugia.Innitor eris,per appoggiarsi,sed cum ablatiuo frequentius, ut senex innitur arundine . Conuicior aris, per dir uillania far la baia.Liu.Confectari aliquem conuicijs. Cic.contrarior,nõ est latinum,sed sum tibi contrarius,tibi repugno,tibi obuiam eo. aduersor resisto. Iniurior,neque est latinum. Dicimus etiam, Afficio te iniuria,io ti ingiurio.Irrito as,p.p. per commouere ad ira. Actiuum est.Tu adiri il figlio contra il padre.Tu irritas filium in patrem,uel concitas,commoues.

TErtius Ordo Deponentium cum accusatiuo patiente a tergo. Tutti noi seguimo la natura. Omnes nos sequimur naturam.Et transitiua dicuntur.

Sequor,eris,tus,si per seguitare,andar appresso,uenir appresso
Exequor,eris,tus,sum per metter in esecutione.
Imitor,aris,per imitare,far come vn'altro.
Rimiror, aris. per cercar bene, & abuscare. Opinor,aris per pensare.Solor,aris. Consolor,aris per consolare.
Vaticinor,aris. Ariolor,aris per indouinare.
Mercor,aris per comperare. Nundinor aris, idem.
Lucror,aris per guadagnare.
Precor,aris.Deprecor,aris per pregare.
Patior.eris,passus sum per patire.
Perpetior,eris perpessus sum per patir molto.
Execror,aris per bestemmiare.Detestor aris.idem.
Aspenor,aris per disprezzare. Aucupor,aris per pigliar vcelli, vcellare. Venor,aris per pigliar in caccia.
Comitor,aris per accompagnare. Adiungere se comitem alicui accompagnarsi.
Furor,aris per rubbare. Il libro m'è rubbato. Mihi subreptus est liber,passiuum. Cic.tamen dixit, qui copiam furatus aliquid,aut quam eripit.
Populor,aris per saccheggiare. Ludificor,aris per beffare,scernire. Vlciscor,eris per far vendetta.
Alloquor eris allocutus sum per parlare.
Adipiscor eris adeptus sum per acquistare. Item hæc alia.

COnsequor eris per conseguire,arriuare,e procacciarsi,io ti arriuarò per cammino.Consequar te in itinere. Persequor eris per eseguire la cosa cominciata. Prosequor iris per andare

pprefso.Profequor te amore,beneuolentia,t'amo. Alla sfac-
iata,ò profontuofamente io domando.Imprudẽtia profequor
nfequor,eris p feguire come l'animo.Infequor te odio,t'odo.
rofequor infequor te cõtumelijs t'ingiurio.Afſequor per ot-
enere,& arriuare in viaggio. Præftolor aris, operior,riris per
fpettare.Conor aris p sforzarfi.Adorior eris,vel iris,adortus
ım.Agredior eris per affaltare. Miror aris.Admiror aris,ma-
auigliarfi. Quæror eris itus fum per lamentarfi dicitur etiam.
uæror de te. Nancifcor eris ĉtus fum per trouare a cafo.Per-
ontor aris per domandare.Sifcitor aris idem.Scrutor aris per
ercar con diligenza. Vereor ereris per dubitare. Reuereor
ris per riuerire. Metior iris. Dimetior iris dimefus fum per
ifurare. Prædor aris per rubbare,e far preda, vt piratæ præ-
ati funt in Agro Neapolitano. Depeculor aris per rubbar
ofe publiche della Città. Fateor eris feffus fum. Confiteor ris
onfeffus fum per confeffare.Io mi fono confeffato a F.Pietro
go confeffus fum fratri Petro,vel frater Petrus audiuit pecca-
mea. Fra Pietro ha confeffato Cefare. Frater Petrus audiuit
eccata Cæfaris.Nõ dirai Petrus confeffus eft.Sed Cæfar con-
effus eft fratri Petro. Profiteor ris per profeffare,e far profef-
one. Ille profitetur fe Grammaticum.Dice effer Grammati-
o profitetur Philofophiam,legge in publico Filofofia. Calum-
ior aris per biafmare. Confpicor aris per veder hauer nel co-
etto.Dignor aris per degnarfi,e far degno.Indignor aris per
legnarfi. Faris,vel fare fatus fũ. Affaris,vel affare. Loquor ris
er parlare,loquor multa tibi,a te,tecum,con te,de te.di te,lo-
uor ex ore fapiẽtis,per bocca di.Eloquor ris per parlare dot-
mente.Fabulor aris per fauoleggiare, Ordior iris,orfus fum.
xordior ris per ordinare,e cominciare.Mæreor ris ritus fum,
Iereo es per meritare.Meditor aris per penfare. Stipulor aris
er domãdare,ch'altri prometta.Molior ris per edificare,e fare
tentar cofe grandi. Demolior ris per disfare,ruinare.Mune-
or ris per rapprefentare, vt muneror te libris. Speculor aris,
eculare,e guardar difcofto.Contemplor ris per contemplare.
emulor ris per imitare,vt quæ non poffumus æmulari,facile
ituperamus, etiam cum datiuo, per hauer inuidia in cofe ho-
efte. Moderor moderaris per temperare,etiam cum datiuo.
eftor aris per chiamar in teftimonio,e far teftamento. Obte-
or aris per pregare, e ftringere fcongiurando. Teftificor aris
er far teftimonio.Inficior aris per negare.Mutuor aris per pi-
guare

gliare à impronto,e farsi prestare. Fænenor aris per dare vsura. Io mi farò prestare da te due ducati. Ego mutuabor à te duos ducatos. Tueor tueris,per guardare,vedere, e per difendere. Tutor taris,per difendere. Helinor aris,per diuorare,giottonare. Piscor aris. Episcor aris,per pescare. Iaculor aris,per lanciare,e tirar dardi. Liceor eris. Licitor aris,per incantare,e stimar cose, che si vendono all'incanto. Sortior iris, per hauer sorte, vt ille sortius est Prouinciam Galliam. Li è toccata per sorte. Partior ris,per spartire,& far parte. Cōminiscor ris,per fingere pensando. Commentor aris,per fingere, commentare,e confabulare. Machinor aris,per trouar con astutia. Auersor ris per abominare. Grauor ris,per hauere à male,e pensarli. Suspicor aris, per sospettare,stimare,e dinisare. Causor ris, per escusare. Causatur ventus. S'escusa con li venti.

HAec Verba memoriæ. Cum Genitiuo etiam.
Recordor ris,tus,sum per ricordarsi.
Reminiscor eris,sine præterito idem.
Obliuiscor eris, oblitus sum,per scordarsi, dimenticarsi.
Misereor eris,misertus sum,per hauer misericordia.
Miseror aris atus sum,idem. Sed misereor cum Genit.tantum.
Misereor cum accusatiuo. Num miseratus amantem est, Virg.
Quello campa di limosine. Ille uiuit aliena misericordia.

QVartus Ordo Deponentium cum septimo casu. Tu t'allegri della tua dottrina. Tu lætaris tua eruditione. Effectiua, uel affectiua dicuntur.
Lætor aris per allegrarsi. Glorior aris per gloriarsi.
Contristor aris atus sum,per attristarsi.
Stomachor aris, atus sum, per sdegnarsi.
Baccor aris atus sum per infuriarsi,ò impazzire.
Verecundor aris,per vergognarsi. Delector aris,oblector aris, per pigliarsi piacere,e dilettarsi. A quello diletta la uirtù. Illi delectatur uirtute. Virtus delectat illum. Ille delectat se uirtute sic per oblector. Consopior aris. Soporor aris,per dormentarsi. Consopio piui,per addormentare Actiuum est. La madre addormenta il figlio. mater consopit filium.
Expergiscor eris tus sum,per suegliarsi, e destarsi.
Excito tas,per suegliare, destare. Act.

Item hæc alia.

Consternor aris atus sum, per tramortirsi, debelirsi, e venir meno. Sall. Inebrior aris per imbriacarsi, inebriarsi. Impler-

se

ſe vino,vel obruere. Vino lãguere. Cic. Quæror. Cõqueror. Lamentor. Indignor cum accuſ. conſtruuntur, vel cum ablatiuo cũ de Crapulor aris non eſt latinum. Sed crapulæ indulgere, vel cibis impleri. Stomacor aris, per ſtomacharſi, pigliarſi faſtidio Facio tibi ſtomachum. Io ti faccio ſcorrucciare. Morior eris mortuus sũ, per morire. Defetiſcor eris defeſſus ſum, per ſtancharſi. Lacrymor aris per piangere . Contentor aris, barbarum eſt, ſed dicitur. Paruo contentus, ſum mi contento di poco.

Quintus ordo Deponentium poſt ſe nullũ caſum regit ſine officio congruæ præpoſitionis. Io vado alla Città . Proficiſcor ad Vrbẽ. Tu reuerteris à gymnaſio. Tu ritorni dalla ſcola Nos luctamur cũ ruſticis, & abſoluta, i. perfecta dicuntur. Proficiſcor eris tus ſum, per partirſi, andare, e per fare piacere. Io li hò fatti molti piaceri. Multa beneficia profecta ſunt a me in eũ. Gradior eris, greſſus ſum, per andare. Spatior aris, per ſpaſſeggiare. Vagor ais per andar ſperto.

Ocior aris, per ſtare a piacere. Ruſticor aris, per ſtare alla villa.
Peregrinor aris, per andare in peregrinaggio.
Luctor aris, per fare alla lotta, ò alle braccia.
Nugor aris, per cianciare.
Iocor aris, per giocare, motteggiare, e burlare. Ioco amato? ſenza burla. Reuertor eris ſus ſum, per ritornare.
Rixor aris, per fare ſciarre, riſſe. Altercor aris, per contendere.
Prælior aris, per combattere.
Digladior aris, per ſcrimere, fare alle coltellate.
Verſor aris, per praticare. Cachinor aris, per rider molto.
Scortor aris, per meretricare.
Ratiocinor aris, far conto. Hic ratiocinator, l'Abachiſta.
Labor eris, lapſus ſum, per traſcorrere, e caſcare.
Delabor eris, per caſcare à baſſo.
Tumultuor aris, per fare romore .
Epulor aris, per mangiare. Apricor aris, per ſtare al Sole .
Naſcor eris natus ſum. Orior eris, vel iris ortũs ſum per naſcere.
Exorior eris, idem.
Renaſcor eris, per rinaſcere, e battezzarſi.
Aborior eris, abortus ſum , per ſconciarſi il parto . Sic etiam Aborto as. Aborto is. Partum abigo, vt mulier ante diem abortauit vel partum abegit . la donna innanzi il tempo s'è ſconcia, ò doluta . Naſcor, & Orior cum ex, vt natus ex patre generoſo. Ortus ex nobili familia , vt Cæſar ortus eſt ex nobili Benato-

 rum

rum familia.* D.Francisco Bucca,è nato nella Città di Marsico Nuouo,& è Napolitano. D Franciscus Bucca ortus est in Ciuitate Marsici Noui,& est Neapolitanus,vel à Neapoli.

Item hæc alia :

Vociferor ris per gridare forte, philosophor aris per filosofare ; pergræcor ris per lussuriare. Cõuiuor aris per far cõuiti. Ominor aris,per indouinar cõ la voce. Ruspor ris,per ruspare, negotior ris,per far facende,trafficare,e hauer trafichi. Ringor eris,rictus sum,& ringo is,xi,ctum, per torcer la bocca,est canis irati. Castrametor ris,per accãparsi. Digredior ris sus sum, per partirsi Egredior ris,per vscire. Regredior ris,per ritornare. Ingredior ris,per entrare,etiam cum accus. Ingredior vrbẽ, & in vrbem. Congredior ris per venire alle mani congredi hastis giostrare. Commessor ris,per far collatione la sera. Cócionor ris per predicare al popolo. Aquor ris, p andar per acqua. Frumentor aris,per far frumento. Materior aris,per far legna. Vrinor ris, per natar sotto acqua. Nepotor ris,per gaglioffare. Meridor ris,per stare a piacere di mezzo dì. Hallucinor ris, p barbagliar la vista, non ben vedere,vt hallucinamur in rebus claris, c'inganniamo, facciamo errore . Oscitor ris, per star con la bocca aperta. Cunctor ris,per tardare cunctanter tardamente. Auspicor ris,per pigliar l'augurio, vel de cœlo sereno, auspicato aduerbium ; alla buon'hora per cominciarsi felicemente, vt magister cras auspicabitur Virgilium. Auguror ris, per pigliar l'augurio à garritu auium, per indouinare, vt mihi mortem auguratus est benemereor ris,per far bene, beneficio. vt tu de Petro benemeritus es , hai fatto piacere , e beneficio a Pietro. sic malemeritus es de Petro,hai fatto dispiacere. malemereor,per far male,cũ de præpos. vt ciues boni de patria benemerentur. Cauillor ris,per cauillare,giuocare burlãdo,repassando ét cũ acc.vt mores cauillatur, dice male giocãdo de i costumi. Nota che i verbi Deponenti, e Neutri nõ hãno il passiuo, e se alcuna voce fosse passiua, si ricorre alla significatione attiua com'è. spesse volte sono stato appostato da te . sçpè mihi insidiatus es. I superbi aiutati da te,non t'hãno gratia. Superbi quibus tu auxiliatus es tibi gratiã non habent. Quasi da tutti si seque il piacere,fere oẽs sequũtur voluptatẽ da noi si studia la gramatica,e si obedisce il Maestro nos studemus gramaticæ,& obedimus Magistro. La gramatica solita insegnarsi a noi,l'hauemo scordata. Gramaticã, quã soliti sumus doceri obliti sumus.

Nota,

Iota, che se si dà il volgare per verbo deponente in voce pass. a, ti porta a nom. vt tu sei stato dimenticato da me. Ego oblitus sum tui. da te seguita, tu sequeris. S'è dato pass. e non vi è da chi il verbo si pone alla terza del plur. e nel gen. masc. s'è preterito, e vi s'intende aliqui, vt io sono stato aiutato. Mihi auxiliati sunt sup. aliqui, i poueri sono stati misericordiati, pauperum miserti sunt.

DE ADVERBIIS LOCALIBVS.

Quot sunt species aduerbiorum localium? Sex. Prima significat esse in loco. Secunda motum ad locum. Tertia motum de loco. Quarta motum per locum. Quinta motum locum versus. Sexta motum vsque ad locum.

HAEC SIGNIFICANT ESSE IN LOCO.

VBi	doue
Hic, quā	in questo luogo
Illic	la in quel luogo
Istic	costi, in cotesto luoco
Intus	dentro
Foris	di fuora
Ibi	là, quiui, in quel luogo
Ibidem	nel medesimo luogo.
Vsquam, vspiam	in niun luoco
Nusquam	in niun luogo
Alicubi	in qualche luogo
Alibi	in altro luogo
Sicubi	se in alcun luogo
Vtrobiq;	in tutti due i luoghi.
Vbique	in ogni luogo
Vbiuis	doue tu vuoi
Vbilibet	doue ti piace
Vbicunque	
Vbubi	douunque
Supra, uel superius	di sopra
Infra, uel inferius	di sotto
Dextra; uel ad dexteram	alla mano destra.
Sinistra, uel ad sinistram	alla mano sinistra.

NOMINA propria urbium uel locorum in genitiuo si sint primæ, uel secundæ declinationis io studio in Roma, tu stai a piacere a Sorrento. Ego studeo Romæ, tu otiaris Surrenti, in ablatiuo si sint tertiæ declinationis, uel pluralis numeri. Tu stai il uerno a Fondi, & io faccio l'estate a Sulmona. Tu hibernas Fundis, Ego autem æstiuo Sulmone. H c quatuor appellatiua ponuntur, ut propria domus, humus, rus, & militia. Dicimus domi, humi, ruri, uel rure militiæ, & belli, in plurali uerò dices, in domibus nelle case, in ruribus, in bellis, in militijs, non autem domorum, bellorū, Cum adiectiuis non ponuntur aduerbialiter. io negotio à Roma santa, negotior in sancta Roma. Don Boetio tiene scola in Sant'Anastasia. Dominus Buetius docet pueros in S. Anastasia. Noi campamo in casa di nostro padre. Degimus in domo paterna, non autem domi pater-

næ : Præter hæc pronomina quæ sunt vt propria domi meæ tuæ,suæ,nostræ, vestræ,& alienæ,vel si componantur. Tu ti riposi in S.Germano. Quiescis in S.Germano.Hò studiato in Como.Studui in nouo Como. Tu stai in Roma luogo famoso.Romæ es loco celebri. Romæ enim aduerbialiter ponitur. * Mia Madre stà in Marsico Patria sua. mea Mater est Marsici in patria sua aduer.Io stò in Napoli patria mia. sum Neapoli in patria mea. Appellatiua cũ præpositione. Vt maneo in vrbe. Infinitũ fit Gerũd. in do,vt sudat in scribendo.

✝ Nota, che tutti i nomi proprij de monti,ponti, fonti, fiumi,massarie,e ville d'Isole, Regni,Prouincie,strade,si mettono all'Ablatiuo con la prepositione in,vt il Vicerè stà a piacere a Poggio Reale. Prorex ociatur in Palepli. Sic maneo in Asia, in Apulia. I nomi de Chiesa si mettono al Genitiuo con la prepositione in, & si ui intende Templo. Io ti aspettarò à Santo Vito. Præstolabor te in Diui Viti, idest isi Templo Diui Viti.

MOTVM AD LOCVM.

Hæc adhærent verbis significantibus motum ad locum, cioè doue ti parti.

Huc — quà.
Illuc — là.
Isthuc costi, in cotesto luogo
Intro — dentro
Foras — fuora
Quo — doue.
Siquo — se in alcuno luogo
Nequo,che nõ in alcun luogo
Alio — in altro luogo
Aliquo — in alcun luogo.
Quoquam, quoquo, quocunque — douunque.
Quouis — doue tu vuoi
Quolibet — doue ti piace
Eo — in là
Eodem — in là medesimo
Nusquam — in niun luogo
Vtro — a qual de i due luoghi
Vtroque — à tutti due i luoghi
Neutro — ne all'vno,ne all'altro luogo.
Alterutro, ad vn de due luoghi
Supra,vel superius — sopra
Infra,vel inferius — sotto.

NOMIMA propria vrbium vel locorum in accusatiuo sine præpositione, vt proficiscor Capuam, io vado a Capua. Horatius Apiceus Alifas fuit è andato in Alife. Sic etiã domum meam,Cæsaris, rus tuum in plurali etiam sine præpositione. Liu. dimusique domos. Tac. Domos abeunt. Cicer. Reliquias suas domos comportauerunt. In malitiam cum præpositione frequentius, Appellatiua cum ad vel in, vt eo ad Vrbem.

✝ I nomi di Chiesa in Genitiuo con la prepositione ad, io vado a S. Anna Eo ad Diuæ Annæ,idest ad Templum.

MO-

MOTVM DE LOCO.

Hæc adhærent verbis significantibus motum de loco, cioè mouimento d'alcun luogo

Vnde donde.
Hinc di quà.
Illinc di là.
Istinc da cotesti da cotesto luogo.
Intus. da dentro
Foris di fuori
Inde di là, di quiui.
Indidem di là medesimo.
Aliunde d'altro luogo.
Alicunde d'alcun luogo.
Necunde che non d'alcun luogo.
Sicunde se d'alcun luogo.
Vndeunde vndecunque da qualunque luogo.
Vndique da ogni luogo
Vndelibet onde ti piace
Vndeuis donde vuoi
Vtrinque dall'vno, e l'altro luogo.
Neutrinque ne dall'vno, ne dall'altro luogo.
Superne di sopra.
Infernè di sotto.
Radicitus dalle radici.
Stirpitus da stirpi.
Funditus dal fondo.
Cominus da vicino.
Eminus da lontano.
Longè di lontano.
De cœlo, & non cælitus dal Cielo

NOMINA propria locorũ come città, castella, ville, sine mo mea. Rure tuo. Surgã humo, non amplius serpam humi. M'aizarò di terra, e nõ più andarò per terra io ritorno da S. Anna. Redeo à Diuę Annę subintelligitur Templo..

Militia cum præposit. frequentius Appellatina cũ prępositione, vt redeunt ab Vrbe. infinitũ fit Gerundium in do, vt amor dicitur ab amando. Lusor à ludendo.

MOTVM PER LOCVM.

Hæc adhærent verbis significantibus motum per locum hà per, al volgare.

Qua per doue
Hac per quà, per questa via
Illac per la per, quella via
Istac per cotesta, p cotesta via
Intus per dentro
Foris per fora
Ea per la, per quella via
Eadem per la medesima.
Alia per altra via
Aliqua per alcuna via
Nequa che nõ per alcuna via
Si qua se per qualche via
Quaqua
Quacunque per douunque.
Qualibet per doue ti piace.
Quauis per doue tu vuoi.
Quaque per ogni luogo.
Supra di sopra.
Infra di sotto
Recta per dritto.
Vtraq; p l'vna, e p l'altra via.
Dextra per la destra
Sinistra per la finistra

Il septimo casu. Io son passato per Brindisi. iter feci Brundusio, Prorex deambulat Neapoli, il Vicerè passeggia per Napoli. Sic etiam domo mea rure, tuo, suo.

Appellatiua etiam cum per incedebat per vrbem, & vrbe.

MOTVM locum versus.

Quorsum verso doue
Horsum verso qua
Illorsum verso la
Istorsum verso cotesto loco
Aliquorsũ verso alcun luogo
Dextrorsum verso man dritta.
Sinistrorsum verso man mãca.
Retrorsum verso dietro.
Introrsum verso dentro.
Extrorsum verso fuora.
Sursum versus verso sù
Deorsum in giù
Quorsum quorsum verso doue
Quorsumcumque; douunque,
Quoquo versus
Quorsumlibet verso doue ti piace.
Quorsum verso doue tu vuoi.

In omnibus nominibus postponitur versus. Correrò verso Milano. curam Mediolanum versus. Tu vai all'improuiso verso il molo. Tu properas molum versus.

MOTVM vsque ad locum.

Quousque per fin doue, per fin a che tempo.

Hucusque per fin quà, ò à questo tempo.

Illucusque per fin là a quel tempo.

Istucusque per fin a cotesto luogo, ò tempo.

Quousque vis per fin doue tu vuoi, a che tempo vuoi.

Tantisper infino a tanto tempo.

Quantisper infino a quanto tempo.

NOMINA propria locorum sine ad. Anderò insino a Napoli Ibo vsque Neapolim. Sic vsque rus meum domum tuam.

Appellatiua cum ad, Infino alla selua hai corso. ad vsque syluam, vel vsque ad syluam cucurristi.

Nota, dẽtro, e fuore con nomi si fanno propositioni, vt intra, & extra vrbem. Dentro la camera, intra cubiculũ, vel in cubiculo, vel intus in cubiculo. Dietro senza nome, atergo, pone col nome, post parietem latebat. Dietro il muro staua nascoso.

Significando mouimento, si dice, retro, vel retrorsum, Corri indietro. Curre retro, vel retrorsum.

Foris, & intus, significando stato. Foras intro, quando è mouimento a qualche luogo.

Hi genitiui aduerbiis ornatus causa adduntur. Vbi ...

mus? Doue hauemo da andare.

Alle volte s'aggiungono le prepositioni. Cum essem in Pireo. in domo diuersabatur, pro domi, staua in casa Habito in domo alterius, pro alienæ. Venendo ad Aquino, cum ad Aquinum accederet. Se ne andò à Cardona, ad Cordubam se recepit. Tre vie vanno à Modena, tres viæ sunt ad Mutinam, vel dicunt. Ad domum tuam veniant, non ad suam. Cum ab Epidauro Piræum naui aduectus essem. Essendo venuto per mare da Ragusa a Pireo. Brutus à Roma aberat. Sal. de rure huc aduenit. Terent. Comincia andar verso Cordoua. Ad Cordubam versus iter facere cæpit. Castra ex Biturgibus mouet in Auernos versus. Cæs. versus Capitolium vetus dixit Var.

Vsque ad Numantiam, Cic. pro Deiotaro. Dicimus etiam Numantiam vsque postposita vsque significat etiam motum de loco. Ex Aethiopia est vsque hæc questa è venuta insino dall'Ethiopia. E Brundusio vsque ad Romam.

Notandum est aduerbia quoque migrare in nomina, vt non possum diutius in hoc loco commorari, pro hic. Demigrant in illa loco nostri homines propter agrorum bonitatem, pro illuc Nebulonem illum ex istis locis amoue, pro istinc. Genus vide Latinum, pro ex quo Aenea in aduerbia ordinis; vt inde pro deinde, in aduerbia temporis, vt hinc idest ex hoc tempore.

Quorsum componitur ex quo, & versum. Horsum ex huc, & versum. Quorsum hæc spectat oratio? Doue vuol riuscire questo parlare. Quousq; componitur ex quo, & vsq; quousq; negotiare, insino a quanto farai tu facende. Nomina insultarum cum præpositione, & sine Britaniam te non esse profectum; vehementer gaudeo, che non sij andato in Inghilterra grandemẽte m'allegro. Me rogauit nunquid in Sardiniam vellem. Mi dimandò se voleuo andare in Sardegna. Cato Cyprum relegatur Catone è confinato in Cipri. Siciliæ cum essem, Essendo in Sicilia. Cretæ dicitur esse Platanus, quæ folia hyeme non amittat. Cum in Sicilia, & in Creta dicere debuisset.

Cum adiectiuis additur præpositio. Eo ad Romam Sanctã Ex Neapoli nobili doctaque redeo. Per pulchram Florentiam transeo. Negotior in diuitibus Venetijs. Salustius tamen dixit Domum Regiam comportant, & sæpe apud Poetas sine præpositione, Virg. Milia quot magnis ounquam venere Mycenis.

Cum proprij virorum dicimus ibam ad Cæsarem, andaua à Cæsare, ò vero Cesare. Appius à Cæsare nondum redierat.

idest homo Cæsaris.in Cæsarem,idest contra Cæsarem. Maneo apud te,apud Cæsarem,sic eo ad Cæsarem,in casa di Cesare.

Dicitur eleganter ad Diui Iacobi ibimus, scilicet templum, vel ad ædem sacram. Ad Diuæ Catharinæ est domus tua. Vicino Santa Catarina. In Diui Dominici sunt Gymnasia. A San Domenico sono le scuole.

Illud rectè dicitur. Fuimus in oppido puteolis, & puteolorum. Ante oppidum Nolam castra cępit,& oppidum Nolæ,sed hoc magis Poeticum est.

Ociabimur in Puteolano, in Formiano,in Cumano,in Nolano,in Neapolitano scilicet prædio. Andaremo alla villa, che hò alla Torre del Greco,ibimus ad Pompeianum meum. Cic. in Tusculanum nos venturos putamus.

Vtroque modo dicitur. Venetia è Città ricchissima. Venetiæ sunt Vrbs ditissima. Venetiæ ditissima est Vrbs. Thebæ vetusta Ciuitas fuit.

Propria Ciuieatum imitantur, vt dictum est quatuor hæc appellatiua. Domus, Humus, Rus, & Militia, sed duo præsertim Domus,& Rus. Vt sum domi,eo domum,venio domo. Cucurri domum vsque. Viuo ruri,vel rure. Eo rus. Redeo rure, Sedemus humi. Surgimus humo. Cæcidit humi dicitur,non autem humum procumbit humibus, Virg. Consenuit militiæ in Genitiuo tantum,è inuecchiato alla guerra.

Nota verborum,quædam sunt personalia, quæ omnes personas,& numeros habent. vt sunt Actiua Passiua, Neutra. Communia,& Deponentia,de quibus hactenus dictum est.

Quædam verò impersonalia,de quibus dicendum restat,quę primis,& secundis personis,& plurali numero carent.

Cæsaris Benenati epistolam ad Lectorem Typographi necessitati consulere cupientes, vt superfluam sustulimus, exempla verò, quæ Aduerbijs localibus in ea scripta erant, suo cuiq; loco inseruimus.

TA-

TABVLA ADVERBIORVM QVAE DEDVCVNTVR A PRONOMINIBVS.

Quello,ò tale	Is	Ibi	Eo	Inde	Ea	Eorſum	Eouſque
Chi,ò lo quale	Quis,vel qui	Vbi	Quo	Vnde	Qua	Quorſum	Quouſque
Queſto	Hic	Hic	Huc	Hinc	Hac	Horſum	Hucuſque
Queſto	Iſte	Iſtic	Illuc	Iſtinc	Iſtac	Illorſum	Illuſque
Quello	Ille	Illic	Alio	Illinc	Alia	Aliorſum	Alio vſque
Altro	Alius	Alibi	Eodem	Aliunde	Eadem	Eodem verſus	Eodem vſque
Il medeſimo	Idem	Ibidem	Aliquo	Indem	Aliqua	Aliquorſum	Aliquo vſque
Alcuno	Alibi	Alicubi	Vſquam	Alicunde	Vacat	Verſus	
Alcuno	Quiſquam	Vſquam	Vſpiam	Vacat	Vacat	Vſpiam verſus	
Se alcuno	Si qui	Sicubi	Siquo	Sicunde	Siqua	Siquorſum	Si quo vſque
Che vno, alcuno	Nequis	Necubi	Nequo	Necunde	Nequa	Nequorſum	
Chi vuoi.ogn'vno	Quiuis	Vbiuis	Quouis	Vndeuis	Quauis	Quorſumuis	
Ogn 'vno ciaſcun	Quiſque	Vbique	Quoque	Vndique	Quaque	Quoque verſus	
Chi ti piace	Qualibet	Vbilibet	Quoque	Vndelib.	Qualibet	Quorſumlibet	
Chiunque	Quicũque	Vbicumq.	Quolibet	Vndecũq.	Quacũq;	Quorſumcumq.	Eodem vſque
Chiunque	Quiſquis	Vbiubi	Quoquo	Vndeũde	Quiqua	Quoquouerſus	
Neſſuno	Nullus	Nuſquam	Nuſquã	Vacat	Vacat	Nuſquam verſus	
L'vno,e l'altro	Vterque	Vtrobiq;	Vtroq.	Vtrinq.	Vtraque	Vtroque verſus	
Ne l'vno,ne l'altr'	Neuter	Vacat	Neutroq.	Neutrinq.	Neutraq;	Neutroq; verſus	
Motum eſſe in loco	Motum ad locum		Motum de loco	Motum per locum		Motum locum verſus	vſque ad locum.

nominatiuo auanti, e dopò, come sono uerbi della prima de neutri, & altri all'hora si potranno fare impersonali pass. uocis quando non haueranno il nom. dopò, ut da me si dorme, da te si camina, dalli ucelli si uola, à te dormitur, à te inceditur, ab auibus uolatur, ma se hanno il caso copulat. dopò saranno, personali in uoce attiua, ut da me si dorme uestito, da te si camina armato, da quello si uà solo non dirai. A me dormitur uestitus ma ego dormio uestitus, tu incèdis armatus, ille incomitatus. se però l'aggettiuo si potrà mutare in aduerbio, ò in sostantiuo si può fare impers. pass. à me dormitur cum vestibus, à te inceditur cum armis, ab ille itur sine comite, da me si dorme allegro, quieto, à me dormitur lætè, quietè.

Gl'Impersonali da gli attiui si dicono senza nominat. altrimente sarebbono passiui, ut à Bruto liberata est patria, & è personale, perche ui è il nominatiuo: da te si ama, à me amatur, è impersonale, perche non ui è nominatiuo. da te si leggono li libri, à te leguntur libri, è personale per causa del nom. così ancora. A nobis arantur agri, da noi s'arano li campi, e si formano dalla terza del singolare, ut seruit aggiuntaui ur, fa seruitur Dormiebat, dormiebatur.

Hor Impersonali utimur, quam generalis est sermo, hoc est ad omnes relatus, atque sine casu. O quanto giocondamente si uiue con gli amici. O quam iucundè uiuitur cum amicis. Se si dicesse, dalli Principi non s'usa liberalità, e non s'aiutano li poueri, ma da quelli s'allegrano li buffoni. Si risolue in attiua significatione. Principes non utuntur liberalitate, nec auxiliantur pauperibus, sed illis scurræ gaudent. Da me non si seguita più. Non amplius, sequor. In mia scola s'insegna buona grammatica. In meo gymnasio docetur rectam grammaticam, uel docentur, scilicet discipuli.

IMPERSONALIA ACTIVAE VOCIS.

PRimus ordo Impersonalium cum genit. & infinito. A tutti è vtile studiare la Sacra Scrittura. Omnium interest studere sacris litteris cum nominatiuo fiunt personalia.

Quella cosa grandemente è utile a me, la quale è utile à tutti. illud mea maximè interest quod interest omnium.

Interest, erat, interfuit, per esser utile, & appartenere.

Refert bat. retulit idem, & importare.

Est, erat, fuit, per appartenere, & esser ufficio. ut Regis est benè ... appartiene al Rè fare bene al popolo ...

L'infinito si pone per supposito, cioè in loco di nomat. & all'hora il verbo si dice impersonale, quando non ha nominat.

In questi cinque pronomi a me, a te, a se, a noi, a voi, a chi, ò a quale, dicimus mea, tua, sua, nostra, vestra, & etiam cuia, vel cuius in genit. vt tua, & mea maximè interest te valere, a me, & a te, assai importa che tu sij sano. Permagni nostra refert te esse Romæ. A noi grandemente importa che tu sij in Roma.

Sed in verbo. Est, dicimus meum, tuum, suum, nostrum, vestrum, & cuium, vt tuum est Cato defendere patriam. A te Catone conuiene difendere la patria. E vfficio di me Pietro. Meum est, qui vocor Petrus. Era vfficio di me Liuia. Meũ erat, quę vocor Liuia. E vfficio di noi Mario, e Paulo. Nostrũ est, qui vocamur Marius, & Paulus. Importa a noi Liuio, e Pietro. interestent cum accus. cum ad rei inanimatæ. Questa cosa non molto importa alla tua lode. Hoc non magni interest ad laudem tuam. Che importa a me questo, ò al fatto mio quel che tu facci. quid id ad me, aut meam ad rem refert, quid rerum geras.

† Mea quid interest? che interesse, ò che importa me? Importa alle donne hauer abbracciato l'honore. Interest mulierum amplexas esse honorem, vel se amplexas esse. Importò à m hauere fatto questo vfficio. Interfuit mea functum esse hoc munere, vel me functum esse. Fù officio di tua sorella essersi dimenticata dell'ingiurie. Tuæ sororis fuit oblitam esse iniuriæ, vel se obritum esse.

† Questi verbi interest, refert, est, congionti con infiniti de verbi copulatiui sempre vogliono dopò se l'accusatiuo. Fù vfficio di vecchi essere auari, fuit senum esse auaros, e vfficio delle donne essere honeste. Est mulierum esse honestas, & non dirai honestarum.

Secondo i Gramatici mea, tua, &c. sono ablatiui feminini, e si risolueno quasi in re mea est. nostra interfuit hoc est in vestra fuit, come interest fusse composto dalla prepositione in, e dal nome re. Ma più presto secondo il lio Donato è accusatiuo plurale neutro. Interest mea, est inter mea. Ablatiuo non può essere, perche non si dice in re mea est, sed in rem meam est, questo è vtile a me. Terent.

Si est in re vtrique, s'è vtile a tutti due. Refert quasi res mea fert, vt si nominar di casus.

Nostrum est nemini iniuriam facere. A noi appartiene nes-

neutri, scilicet officium, ouero concorda con l'infinito del genere neutro.

. Al mio, al tuo, al suo, al nostro, al vostro, e nel plurale. A miei, a i tuoi, a i suoi, a nostri, a i vostri, a i quali possessiuamente si dice mei, tui, sui, nostri, vestri meorum, tuorũ, suorum, nostrorum, vestrorum, & quorum. Vt fratris mei maximè interest vna nos esse. Al mio fratello importa grandemente che noi siamo insieme. Vtriusque nostrum magni interest, vt te conueniam, & non nostra, Cic. in Epist. nostrorum, & vestrorum genitiui partitiuè ponuntur.

Interest, & refert si cõgiungono con altri genitiui di prezzo come magna, pmagni, quãti, pluris, minoris, & cõ questi aduerbij magis, minus, plus, maximè. minimã parum, paululũ, nihil.

. Nostra discipulorum interest. Sua Ioannis refert. Mea Sidicini, intersunt didicisse litteras à Laurentio Valla. pare potersi dire, ma appresso buono autore non l'hò letto. dirai dunque. nostra qui discipuli sumus Ioanni, sine sua. Mea qui Sidinus sum interfuit. Ter. A se Pietro, & all'istesso Lucio importa Petri, & eiusdem Lucij interest non dirai sua Petri.

Id mea minimè refert qui sum natu maximus. A te Francesco sarà vtile combattere per la patria. Tua Francisce intererit pugnare pro patria. Vera ciues interest, vt rectè viuatur. Non autem Francisci, & ciuium, perche sono vocatiui a chi si parla. Vel vobis ciuibus vtile est conduci, expedit: Liu. Magis nullius interest quam tua Tite Octacili. Doue è da notarsi che in luogo dell'infinito può seguire la vt. Patris interest, vt filios obseruet quid agant, apud quos versentur.

Discipulorum permagni interest, vt in scholis sint attenti. Si congiungono spesso col nominatiuo neutro. Ciuitatum hoc multum interfuit. Illud mea interfuit. Tua quid refert? Che importa a te? sed Cæsaris interesset, ut iustitiam seruarent omnes. Ancora con altri nominatiui. Non quod mea interesset loci natura. Cic. Infinitum refert lunaris ratio Plin.

Frequentemẽte si leggono col genitiuo adiettiuo, ò del pronome. A noi tutti, nostra omnium refert Tua solius. Sua unius Mea ipsius interest. A me medesimo è utile. Vestra duorum, & nostra trium refert in gratia redire. A uoi soli sarà utile uestra solum uel tantum interest. Questo importa a noi che insegnam. Hoc interest nostra docentia.

Hæc pronomina mea, tua, sua. nostra, & uestra leguntur cum geni-

gentiuo possessiuo ponuntur in hanc sententiam. Questo è cōsiglio di me Antonio. Hoc est meum Antonij consilium. La sententia di noi Togati. Nostra Togatorum sententia Cic. sortem nactus vrbanæ Prouinciæ ex sua. Helidonis voluntate Marcus Cato ad Ciceronem. Vt tuam virtutem domi Togati. Armati foris paris industria administrati gaudeant.

SEcundus Ordo Impersonalium actiuę vocis cum ablatiuo agente, & post se cum datiuo. Io hò fatto il debito alle tue commissioni. Ego satisfeci tuis mandatis. A me satisfactum est tuis mandatis. Dio fa bene a tutti. Deus benefacit omnibus. A Deo benefit omnibus.

Benefit, bat, benefactum est. per farsi bene.

Malefit, bat, malefactum est, per farsi male.

* Il ben fatto a buoni non si perde mai, quod bonis benefit, beneficium est. Plaut. c. 6. Nec malefit repetitur impersonale quamquam multi Grámatici posuerunt in vsu; est malefacio neutrum acquisitiuum: Quare vulgare passiuæ vocis, da me si è fatto male all'inimici. Tucius dicerem, ego malefeci inimicis, quasi a me male factum est inimici. Tu hai fatto bene alli poueri, tu benefecisti pauperibus. melius, latiniusque quam a te benefactum est, vel dicerem benefacta in pauperes contulisti, vel beneficia pauperibus fecisti.

Da molti inuidiosi s'è fatto male a me, multi inuidi mihi malefecerunt, vel multi inuidi me maleficijs affecerunt; vel mala facta in me multi inuidi contulerunt.

Quamobrem verba hæc posui ad opinionem ferè multorum sed re vera in hac regula ponenda sunt hæc. fit, fiebat, factum est per farsi. satisfit, bat, satisfactum est, per satisfarsi. Cętera non admittuntur impersonaliter. Cic. ad Att. 2. 19.

Si sodisfarà da noi a tutte le cose, ne si perdonerà la fatica. Satisfiet a nobis omnibus rebus, neq; parcetur labori. Voglio, che facci bene al prossimo. Volo vt a te benefiat prossimo. Io deuo esser sodisfatto da te. Mihi debet satisfieri à te. A quelli comincia esser fatto male da chi suole esser fatto bene dal padre. Illi incipit male fieri ab eo, cui solet benefieri à patre. Io non voleua esser sodisfatto da te, ma doueua. Ego nolebam mihi satisfieri à te, sed debebam. Tu suoli esser ben fatto da me, ma nol desideri. Tibi solet benefieri a me, sed non desideras.

TErtius Ordo impersonalium cū datiuo, & infinitiuo. Alli fanciulli piace giocare. Pueris placet ludere cum nomi-

nati-

natiuo fiunt personalia. A te non piace la virtù. Virtus non placet tibi, Il libro, il quale mi gioua leggere, importa a te studiare. Libro, quem mihi prodest leggere, tua interest studere, & acquisitiua dicuntur.

Placet, bat, placuit, vel placitum est.

Libet, bat, libuit, vel libitum est per piacere.

Dolet, dolebat, doluit, per dolere.

Licet, bat, licuit, vel licitum est, per esser lecito.

Præstat, bat, præstitit per esser migliore.

Euenit, bat, euenit. Accidit, bat, accidit. Contingit, bat, contingit, per accadere.

Obtingit, bat, obtigit. Obuenit, bat, obuenit, per accadere, & toccare per sorte.

Expedit, bat, expediuit. Conducit, bat, xit, per esser vtile.

Constat, bat, constitit. Patet, bat, patuit. Liquet, bat, liquit, per esser chiaro, & manifesto.

Suppetit, bat, suppetiuit. Sufficit, bat, sufficit. Satis est, satis erat per bastare. Item hæc alia.

Vacat, bat, per hauere commodità, & tempo cum infinito tantum. Restat, bat, per restare. Displicet, bat, per dispiacere. Conuenit, bat, per conuenire, esser d'accordo, intendersela. Io me la intendo con gli amici, li quali non sono d'accordo fra loro. Mihi conuenit cum amicis, inter quos non conuenit. Voi non sete d'accordo fra di voi. Non conuenit inter vos. Prodest erat per giouare. Nocet, bat. Obest, erat, per nocere. Satius est, melius est, per esser migliore. Opus est, erat, per esser dibisogno. Questo non è necessario, non fa di bisogno. hoc non opus est. vsu venit per accadere, vt vsu venit omnibus in principio timere. Bene tibi vertat. Sia bene per te. Male tibi vertat, sia per te mal, al mal punto. Superest, erat, per auanzare, soperchiare. Accedit, bat, accessit per aggiungersi. Vt hoc accessit meis miserijs, vel ad meas miserias. Bene fit tibi ti venga il bene. Male sit tibi, male ti venga. Alle zitelle fu vtile hauere. Abominato l'amore. Puellis conduxit se auei satas esse amorem.

Il Vicerè t'ha dato licenza che vadi armato per la Città per Præsidem tibi licet ire cum telo per Vrbem. Io non posso studiare, mihi non licet studere. Se Dio mi farà gratia che io sia Papa, ti farò Cardinale. Si mihi continget Dei beneficio, Pontificem Maximum esse, te in Collegium Cardinalium cooptabo. E meglio morire, che viuere con vergogna præstat mo-

ris.

tà mal contento dalla sua fortuna. Quemque suæ fortunæ nitet. Tu ti vergogni parlar latino in presenza del maestro. pudet latinè loqui coram Præceptore, & semper sunt im- sonalia, & patetica dicuntur.

det bat, tæduit, vel Pertæsum est per rincrescersi, hauere rin- scimento.

get bat, vel pigitum est, per attristarsi.

det, bat, duit, vel puditum est, per vergognar, hauer scorno.

seret, bat, misertum est, per hauer misericordia.

nitet, bat, pænituit, per pentirsi, saper male.

Lo studio rincresce alli pigri. Studij pænitet pigros.

Tu hai compassione de gli altri, di te non hai ne compassione vergogna. Miseret te aliorum, tui nec miseret, nec pudet.

Il rincresciuto della scola, non può far profitto. Quem rtæsum est gymnasij, non potest proficere.

Tu hauuto misericordia da Dio, sei ritornato al peccato. 'u, cuius Deum misertum est, denuò peccasti.

Donna io mi vergogno di te. Tu me mulier pudet. Tu mi fai ergogna. Tu me dedecoras, vel afficis dedecore. Rincresco Pietro con tre parole. Petrum tædio afficio tribus verbis.

† Quelli si pentono hauer seguitato il giuoco, e quelle si ver- gognano hauer fatto questo officio. Illos pænitet secutos esse udum, illa verò pudet functas esse hoc officio, il pentito da te farà pentire il compagno. ille, qui affectus est pœnitentia te, af- ficiet pœnitentia socium, vel afficiet vt socium pœniteat, non di- rai per pœnitet istius, quem pœnituit tui, &c. Tu fatto vergogna re da Lucio non hai scorno del giuoco. Te, quem Lucius efficit pudore. non pudet ludi, ti farò pentire, vergognare, & rincre- scere de gli errori. Afficiam, vt te pœniteat. tedeat errorum. Tu mi farai hauer compassione di te. Tu afficies vt me miserat tui, vel vt ego miserear tui. Io ti pèto, ti rincresco, &c. mai dirai per pœnitet, pudet, ma per afficio cis tedio, pœnitentia pudore, &c.

Sextus Ordo Impersonalium cum accus. cum ad, & infinito.

A poueri non s'appartiene menar moglie. Ad pauperes non attinet ducere vxorem, cum nominatiuo verò fiunt personalia. questa laude s'appartiene al maestro, hæc laus ad magistrum pertinet.

Pertinet, bat, pertinuit, Attinet bat, attinuit.

Spectat bat, uit, per appartenersi.

La villa tua confina con la mia. Rus tuum ad meum perti- net

niet. A che fine dici queste parole? Quo pertinet oratio tua?

La tua casa stà verso la montagna di Somma. Aedes tua spectat ad Vesuuium. Il tuo maestro è dotto, ma niente si può assomigliare al mio. Tuus quidem Præceptor doctus est, sed nihil ad meum. Tutto il consiglio d'Antonio riguarda alla guerra. Totum Antonij consilium ad bellum spectat.

Sunt quædam verba seruilia, quæ seruiunt constructioni infinitiuorum, quibus adhærent.

Incipit, bat, incæpit per cominciare.

Potest, poterat, potuit per potere.

Desinit, bat, desinit, vel desijt per mancare, finire, & cessare.

Debet, debebat, debuit per douere.

Solet, bat, solitum est per solere.

Volo, vis, volui per volere.

Nota che li signorili si possono conoscere in questo modo quando vi stà vno di questi verbi.

Volo, vis volui per volere. Nolo, Malo, Cupio, Desidero, Opto, Spero, Scio, Puto, Delibero, Video, & similia. Hæc verba construuntur cũ nom. sẽper infinito, & accus. Io vorrei pentirmi di miei peccati, ma non posso. Ego vellem me pœnitere meorum peccatorum, sed nõ potest. Il mio fratello desidera essere agiutato dalli suoi amici. Meus frater desiderat suos amicos sibi auxiliari. Io desidero che Pietro mi ama. Ego desidero Petrum me amare. Il maestro vede che li scolari lo temono, magister videt discipulos se timere hæc verba adhærent infinitis.

Tu ti doueui vergognare dell'otio, ma non voleui. Te debebat pudere otij, sed nolebas. Dalli pigri si è cominciata a lasciar la fatica, perche si vuole. A pigris cæpit, vel cæptus est linqui labor nam nolunt, & è personale.

Questi verbi chiamati seruili, cioè famegli de gli altri verbi, sono della natura del loro infinito, & mai mutano voce, i quali se hãno l'infinito del verbo personale sono personali, e vogliono sempre il nom. com'è. Io soglio esser ringratiato da Mario, perche deuo, ò si deue. Mihi solent agi gratiæ a Mario, quia debent. Ti comincia ad esser insegnata la virtù, perche si può, Tu incipis doceri virtutem, quia potes. Io manco essere misericordiato da te, perche non deuo, ò non si deue. Tu desinis misereri mei, nam non debes. Io sono stato solito esserti spiato, domandato da Pietro, perche voglio. Tu soli us es interrogari de me a Petro, quia volo. Si può amare, si deue fare. Potest amari

potest

ft fieri. E se non vi è nomin. Il verbo seruile si mette in ter- ersona del numero plurale, com'è. Io sono stato solito esser ato, perche deuo mihi soliti sunt auxiliari, quia debēt super ni. Con l'infinito dell'Impersonali anco essi fanno imper- ali, com'è. Io mi comincio a pentire delle mie sceleragini, incipit penitere meorum scelerum. Quelli si sono comin- ci a pentire hauer fallito, perche deuono, ò vogliono. Illi ni- it, vel ceptum est penitere peccasse, quia debent, & volunt. i te è stato solito esser stata studiata la lettione, la quale io de- hauer studiata. I verbi finiti solamente dirai per preterito, e nfiniti per il presente. A te solitū est studeri lettioni, cui ego bui studere. Se da me non si può fare come si vuole, facciasi me si può Si a me fieri non potest, vt volo, fiat vt potest.

A cittadini manca di rincrescere la fatica. Ciues desinit te- re laboris.

A noi comincia esser vtile lasciar le spade. Nostra incipit iteresse gladios deponere. Discipulorum interest doceri. Di- ipulorum potest interesse doceri. Patricios delectat equitare atricios solet delectare equitare A nobis satisfit patriæ. A no is debet satisfieri patriæ. A militibus pugnatur animosè, à nilitibus debet pugnari animosè. Da te s'è cominciato a ser- uire a me. A te cæptum est seruiri mihi.

L'Imperatore deue esser obedito da tutti Imperatori debet ab omnibus obediri, e cosi aggiungendo il seruile, meglio si co nosce la loro construttione.

Ma quando il parlare comincia dal retto, e questi verbi seruili nō sono cōgionti cō infiniti de verbi impers. all'hora hauerāno in nom. e saranno personali come. La cosa comincia andar me- glio. Res incipit melius ire. Tu comminci à far questa cosa. Tu incipit facere hanc rem. Hæc res incipit fieri a te. Mi pare esser stato dismenticato dalli amici. Amici mihi videntur obliti esse mei Io non voglio essere aiutato da Pietro. Ego nolo mihi Pe- trum auxiliari. Io desidero essere misericordiato da te, ma non deuo. Ego desidero te mei misereri, sed non debes.

All'hora cominciano i Capitani a guerreggiare. Tunc bella gerere. Duces incipiunt.

Li calunniatori non mi ponno togliere il mio honore. Ca- lunniatores res non mihi possunt eripere honorem meum, per passiuum. A calumniatoribus honor meus eripi non potest, do- ue, accadendo cosi l'infinito si farà passiuo. Più di trenta scolari

non

non si possono insegnare da vn solo maestro . Discipuli supra trigiata doceri non possunt ab vno præceptore.

Se tu vuoi che si taccia, parla di cose vere. Taceri si vis, verà dicito. Dio vuole hauere misericordia di tutti noi. Deus vult se miserere omnium nostri permiseret, vel vt misereri omnium permiseror . Tu non vuoi vergognarti di tua donna, e manco potrai. Non vis te pudere tuæ vxoris, neque te poterit.

Al Rè bisogna essere obedito da suoi vassalli. Regi oportet obediri à suis subditis.

DE INFINITIS.

QVid est uerbũ Infinitũ? Est quod caret certis numeris, & personis, atq; eget altero uerbo finito. Duplex est uerborum personalium, & impersonalium. Infinitum uerborum personalium cum accusatiuo à fronte constituitur, & cum casu suo rum uerborum a tergo . Io m'allegro che mio padre stà bene. Gaudeo meum patrem bene ualere. Laudare se stesso in alcuna cosa è brutto. Deforme est aliquid de se ipso prædicare. Resoluitur per quod, uel ut. Alle uolte hauemo uisto che i uecchi ritornano fanciulli. Quandoque uidimus senes repuerascere, idest quod repuerascunt, est causa præcedens . Desidero, che tutti i tiranni siano ammazzati. Cupio tyrannos omnes de medio tolli, hoc est ut tollãtur, est causa finalis. Video quosdã pueros proficere, quosdam profecisse, nõnullos profecturos esse in Grammaticis, idest quod quidã proficiunt, quidã profecerunt, nonnulli proficient . Che tu non habbi risposto alle mie lettere mi dispiace . Te non respondisse meis litteris mihi displicet.

L'infinito accorda in g.n.caso con l'accus. ò col nom. lo preter.passiu. e futuro att. e pass. & a tutti li pret. che hanno le uoci pass. come nocitus sum, gauisus sum, secutus sum con l'accus. come è. Credo che quella si sia dismenticata, e si dismẽticarà dell'honore. Credo illam oblitum esse, & obliturum esse honoris. col nom. Si crede, si è creduto, e mi è parso che quelle siano state, e saranno honorate da voi, creduntur , creditę sunt , & mihi visæ sunt illæ honoratæ, & honorandæ esse à vobis.

Se il verbo nõ ha supino, il futuro dell'infinito si risolue per fore vt, al presente del Subiuntiuo , vt conietturo che tu hauerai bisogno di me, conijcio fore vt tu egeas mei, vel me, vel conijcio , tu egebis mei . Se farà futuro misto , si risoluerà per futurum fuisse vt, all'imperfetto del soggiontiuo ponso che tu haueresti medicate le ferite se vi fusse stato il Medico, puto futurum

um fuisse vt tu medereris vulneribus, puto tu medicaturis esse vel te medicaturum fuisse vulnera, si interfuisset Medicus.

Nota che l'infinito haue cinque tempi sotto tre voci. Amare, are, che amaua, & amaua, abbraccia tutti i presenti, & preteri mperfetti, com'è. Io pẽso che tu impari, perche sei insegnato dotto Maestro. puto te discere, nã doceris a docto præcepto-. Se io pensassi che tu imparassi, si putarem te discere. Amasse hauer amato, che haue, & hauea amato. Abbraccia tutti preteriti perfecti, & plusquam perfecti. Assai mi doglio che habbi studiato cose vane. Te studuisse rebus vanis satis do-o. Piangea che i figli suoi erano ribellati dalla patria. filios à atria defecisse plorabat. Amaturum esse, che amerà, & haerà da amare. Abbraccia tutti i futuri. Che i miei scolari seuitarãno la virtù è cosa certa. Meos discipulos sequuturos esse virtutem, certum est. Sò bene che haueua da esser honora-o, se io studiasse legge. Rectè scio ego venerandus essem, si iuri iuili operam darem. Non si fa infinito, perche vi stà congiona la seconda voce dell'imperfetto del soggiontiuo, ma se dicesse. Io non sapeua che tu hauessi da essere, ò haueui da essere honorato nesciebam te venerandũ esse. Adesso si fa infinito. Io sò che hò, & hauerò da essere honorato, s'io studio Scio me esse, & fore honorandum si studeo doue hai d'auuertire, ch'è differenza dire. Non sapeua che tu haueui, hauessi, sò che hò, & hauerò i quali si fanno infiniti, e sò che tu hauerai, che nõ si fa infinito. La seconda voce dell'imperfetto del soggiontiuo nõ si può fare infinito, ma si risolue per l'istesso imperfetto in questo modo penso che tu impararesti, puto te disceres penso che da te si ameria, puto a te amaretur, e non dirai discere, vel amari, amaria amarebbe, amaresti, venerebbono, veneriano saria fatto, si saria, si farebbe, saria, saressi, saresti, sariano, sarebbono, saressino, sarestino amati, foriamo, sariamo amati non si fà infinito.

Amari, amarsi, che si ama, & amaua Il sommo bene amarsi, ò che si ama, ò amaua da tutti è cosa naturale. Summum bonum amari ab omnibus naturale est. Gli Stoici dicono che ogni cosa viene dal fato. Stoici fato omnia fieri dicunt.

Amatum esse, vel fuisse essere stato amato, che fu, & era stato amato. Li denari essere stati proposti dal volgo alla virtù, ò che sono stati proposti è cosa certissima. Pecuniam antepositam esse virtuti a vulgo certissimum est. Noi hauemo inteso che il popolo Romano è stato generato da Marte? A Marte populum

Ro-

Romanum generatum accipimus, vbi infinitum esse, vel fuisse tacetur. Chè tutti i ruffiani saranno discacciati dalla Città è voce publica. Omnes lenones expellendos esse, vel expulsum iri ab Vrbe circumfertur.

I Turchi esserno stati vccisi senza restarne vno, lo sanno tutti. Turcas ad vnum ocisos esse omnibus notum est. I soldati hauerno adoprato, & hauemo d'adoprar l'armi è cosa vtile. Milites vsos esse, & vsuros esse armis vtile. Che voi crediate non essere stati, & non hauerno da esser dismenticati da me, perche non si deue, e cosa bona. Vos credere me non oblitum, nec obliturum esse, quia non debeo bonum est. Io non mi ricordaua essere stato misericordiato da te, dal quale speraua. E non memineram me misertum esse te, quem sperabam super misertuturum mei, &c. Tu giudicaui non essere stato ringratiato Cesare da me. Iudicabas non actas esse gratias Cæsari a me. Dubito se nō sò se viene è venuto. Dubito an nescio, an veniat venerit.

Amatum iri, vel amandum esse, che sarà amato, ò hauerà da essere amato. Nessuno pensa che da noi s'habbino a lasciare li studij. Nemo putat a nobis relictum iri, vel relinquenda esse studia. Hà speranza d'essere assoluto. Sperat se absolutum iri, vel absoluendum esse. Cosi similmēte à gli infiniti neutri, communi, e deponenti, com'è. Solone per giouare alla Republica se finse esser pazzo. Solō vt Reipublicæ prodesset, furere se simulauit. Io credo che i mali esempi hanno nociuto, e noceranno à gio uani. Mala exēpla nocuisse, & nocitura esse iuuenibus credo. Dicono che il Capitano hà consortato tutti alla morte honorato. Ducem hortatum esse cunctos ad honestam mortem aiunt, vel cunctos hortatos esse à Duce. Che tu consolarai i nostri amici da noi non si crede. Te consolatum esse nostros amicos a nobis non creditur. Sò certo che la tua sorella si maritarà d'elemosine. Tuam sororem nepturā esse aliena misericordia certo scio, l'officio del giouanetto è riuere I maggiori di età Officium adolescentis esse maioris natu reuereri.

Se si dicesli pecuniam antepositum esse, & studia relinquendum esse senza concordare, già non faresti errore, conciosia che Aulio Gellio lo conferma. essendo l'infinito senza numero & persone, adunque non deue concordare, & concordando sarà participio. Nondimeno è cosa troppo antica, & non vsata da buoni Autori. Ma si concorda, perche sono due voci, come amatus sum.. Aulo Gellio ancora allega M. Tullio. Hanc rem

sibi

præsidio sperant futurum, pro futurum. come correttâmen legge Plaut. iustam rem, & esse facilem esse oratum à vobis ›, Quadrigatius speremus Deos bonis benefacturum. Cic. efacturos dixit.

Nota che li volgari dell'Infiniti possono esser proposti ò per oce senza la particola, che vt io credo fare, hauer fatto, & er da fare molte cose. Credo me facere, fecisse, & facturum multa, e nel passiuo. Giudico esser stato, & hauer da essere annato da voi. reor me decipi, deceptum esse, & decipiendū a vobis, ouero con la che, senza la voce vt conosgo che io io che sono stato, che sarò aiutato da voi, per che si può. cosco mihi auxiliari, auxiliatus esse. & auxiliaturos esse vos, m potestis. Intêdo che tu non sei, che nō sei stato, che nō sarai gratiato da Lucio, perche nō si può. Audio tibi non agi, non tas esse, & non agendas esse gratias à Lucio, nam nō possunt.

Se sarà proposto volgare per spero, penso, prometto cógion con infinito presente, se l'atto non si fà all'hora, dico benche presente douersi fare futuro dell'infinito vt spero ritornare di ritornare alla patria, spero me rediturum in patriam. pen partirsi il domane putauit se die crastino profecturum, rometti portarmi la moneta, promittis te mihi laturum pecuiam, se il senso fusse di presente si fa presente. Cic. nauim vale bonam nos habere.

Infinita Impersonalium construuntur cum casibus suorum erborum. Nominatiuus enim tantum mutatur, quem non admittunt impersonalia. Leggemo che non si può seruire a due signori. Duobus Dominis seruire non posse legimus. Esser cōbattuto da te contra due non si crede. A te pugnatum esse contra duos non creditur. Si dice che dall'Imperatore se anderà in Constantinopoli. Ab Imperatore eundum esse Byzantium circumfertur. E cosa vera che appartiene al buon pastore tosare il gregge, & non scorticare. Verum est boni pastoris esse tondere pecus, non autem deglubere. Che a tutti rincresce la fatica è cosa certa. Omnes tedere laboris certum est. Alle donne essere stato vtile star in casa si pensa da tutti. Mulierum interfuisse manere domi cogitatur ab omnibus. Cic. da Dio si farà bene a questo popolo non è dubio. A Deo benefaciendum esse huic populo non dubium est, vel benefactum iri, quin a Deo benefactum erit melius.

Infinitis similium copulatiuorum si precedit nominatiuus

ſequitur nominatiuus. Si procedit obliquus, ſequitus accuſatiuus. I Filoſofi poco ſi curano d'eſſer poueri. Philoſophi in minimis habẽt eſſe pauperes. Io più preſto vorria eſſer tenuto dotto, che eſſer ricco. Malem haberi doctus, quã eſſe diues: quello ſi sforza parere attillato. Ille ſtudet videri elegans. A voi molto importa diuentar dotti vestra magni refert euadere iuris pe ritos. A i Chriſtiani conuiene eſſer pietoſi. Criſtianis conuenit eſſe pios vel pijs. Nobis non licet eſſe tam diſertis, & diſertos.

Illud eleganter dicitur. Non poſſo fare, che non ſtudia. Non poſſum non ſtudere, vel non poſſum facere quin ſtudeam. Tu non puoi fare che non ti marauigli de gli antichi. Tu non potes non mirari, vel non potes facere quin mireris veteres.

Infinitum fuiſſe cum participio in rus. quem loquendi modi vocant futurum miſtum. Pẽſo che tu haureſti riſpoſto alle mie lettere ſe haueſſi hauuto tempo. Puto te reſponſurum fuiſſe meis litteris, ſi tibi per otium licuiſſet. Credo che haureſte ammazzi i voſtri nemici ſe haueſſe hauuto la ſpada. Credo vos interfecturos fuiſſe veſtros inimicos, ſi gladium habuiſſetis. Si diceretur interfeciſſe, ſignificaretur iam interfectos eſſe.

Ma ſe ſarà propoſto volgare futuro miſto per verbo, che nõ hà ſupino, all'hora ſi riſoluerà per futurum fuiſſe, vt all'imperfetto del ſoggiontiuo, ouero per il pluſquam perfetto del ſoggiontiuo ſenza futurum fuiſſe, com'è. Credo che tu haureſti ſtudiato ſe haueſſi hauuto libri. Credo futurum fuiſſe vt te ſtuderes, vel credo tu ſtuduiſſes, ſi libros habuiſſes. Penſo che voi haueſtiuo tenuto il maeſtro, ſe quello non haueſſe ſparagnato il baſtone. Puto futurum fuiſſe, vt vos timeretis magiſtrum, niſi ille peperciſſet baculo puto vos timuiſſetis, vos formidaturos fuiſse magiſtrum.

Se nel volgare dell'infiniti accadeſsero due accuſ. ambedue animati, all'hora il latino ſi volta in paſs. per euitar l'Anfibolia vt io penſo che Pietro ama, hà amato, & amerà Franceſco. ego puto à Petro amari, amatum eſſe, & amatum iri Franciſcũ. Se fuiſse verbo deponẽte, che non ſi può voltare in paſs. allhora ſi riſolue per vt. Io deſidero, che Liuio imiti Giouanni. Ego deſidero vt Liuius imitetur. Ioannẽ, ſic credo tu ſequeris inimicũ nam quod fugiendum eſt tanquam barbam. Se ſi parlaſse per Il fut. In modo che vno delli due accuſ. diſcordaſse dall'altro ò in genere, ò in numero all'hora ſi potrà fare in attiuo, vt io penſo che la moglie amarà il marito, e che Pietro non vcciderà

nemici. Puto vxorem amaturam virum, & Petrū non occi-
inimicos. Sic ēt puto. Titiū honoratū, & imitatū esse matrē
finitum pro præterito imperfecto apud Historicos crebro
tur. Ego studere, pro studebam. Omnes laudare fortunas
; pro laudabant. Ter. exclamatio etiam effertur per infini-
, sine verbo finito. Tu anima mia sei consumata dalle lagri-
se anima mea cōfici lacrymis. Io cesso dall'impresa vinta.
ne incepto desistere victam.
futuro dell'infinito di Sum, es est, fa fore, vel futurum esse
sarà, ò ha da essere. Li composti faranno futurū, ram, futū.
, vt profum, pro futurum. Possum, non hà fut. all'infinito, si-
uerà, com'è pēso che tu potrai venire, puto fore vt tu pos-
venire, tu poteris venire, grauissime guerre penso che saran-
Maxima bella fore, vel futura esse puto. Adhærettam nomi-
nam participio populus superat pacem sibi otio, & vtilita-
re, vel futuram esse, che li darà quiete, & vtilità. · icer. ad
Te ad me venturum fore pro esse alibi. Fore mihi appe-
tum aliquando studium tuum alibi, Quos spero societate
oriæ tecum copulandos fore, &c.
finita impersonalium actiuæ vocis carēt nōminat. caret ēt
quod circumscribitur pro fore, vt com'è. Io sō per cosa cer
he Dio hauerà misericordia delle nostre sceleragini, pro
scio fore vt Deū misereat nostrorū scelerū, vel sine quod
unctione. pro certo scio Deum miserebit nostrorum scele-
Sò che a quelli importò hauer seguitata la virtù. Scio fore
orum interfit secutos esse, vel se secutos esse virtutem. pen-
e tu t'hauerai rincrescere del tempo perso puto fore, vt te
it temporis amissi. Similmente alli verbi, che nō hanno su-
Conosco dalle tue parole, che tu studiarai lege. Ex tuis ver
ognosco fore vt studeas Iuri ciuili, vel cognosco studebis,
fore studentem iuris, quod nomen est, non autem partici-
i. Niuei quam lactis abundās. Virg. Non scriuere, nō leg-
Ne scribas, ne legas modo di variare, vel noli legere, noli
ere, nō scriuere, ne scribatis. nolite scribere. Nō sò che far-
le che fare. nescio quid loquar, aut quid agā. Nō sò doue
re. nescio quo eā. Nō vedeua, ò trouaua a chi dire questa
Non videbam, aut inueniebam cui dicere. Io sapeua a chi
ire il libro. Sciebam cui commodarem librum. Nō sò co-
udiare nescio quomodo studeam. Io nō trouaua a chi do
lare il libro. Non inueniebam à quo peterem librum.

Nota hoc vulgare, la particula, che, si risolue per quid al subiunctiuo, & non altrimente, sarà infinito. li fanciulli nō sanno, che dimandare alle madri, pueri nesciunt quid postulēt matres.

D. Mattheus 10 Nescitis, quid petatis. D. Ioānes 13. Ego scio quos elegerim D. Lucas 13. Nesciunt quid faciunt. idē 22. Nescis quid dicis. Nota amatū ire nell'attiuo nō si legge pro amaturum esse. Saranno bene due voci de verbi del tempo presente del Supino, & Eo is. Amatum ire, andare ad amare. Virg.

Amatum iri, e Supino cō l'infinito iri del tempo futuro. Cic. cuius literis omnia ad Senatum perlatum iri putabā, proferenda esse. Et de inuent. Si illud concedatur, id non concessum iri oportet, pro concedendum esse, vel concedi, & alibi Brutum, vt scribis visum iri à me pūto. Ter. Per omnes tibi adituro Deos nunquam eam me deserturum, & non disse desertum ire.

Nota questi volgari. Si dice, che l'Imperatore venirà in Italia. Dicitur Imperator venturus esse in Italiam. Si dice che i nemici sono stati sbarisati. Hostes dicuntur fusi esse, & dicitur hostes fusos esse, quod rarò legitur. Author ad Her. dicitur minus bonos Imperatores melioribus exercitum accipere solere. Gellios Anates Fonticas dicitur edundis vulgo venenis vict are. Si dice che tua madre hà fatti due figliuoli in vn uentre. Mater tua fertur gemellos enixa esse, uel ferunt tuam matrem enixam.

† Nota se auanti à che, ui è uideor, credor, iudicor, censeor, putor, existimor l'infinito uorrà in nom. agente, se l'infinito si farà attiuo, e'l nom. patiente, se l'infinito si farà passiuo, col quale nominat. tanto il uerbo finito, quanto l'infinito s'accordarà. ui mi è parso che io sono stato misericordiato da uoi, pche si può. Mihi uisi estis uos miserti esse mei, quia potestis. Si diceua, e s'è detto che le donne, non honoreranno li mariti. Dicebantur, & dictæ sunt mulieres non honoraturæ uiros se si dirà, s'è creduto s'è detto che quelli faranno. Crediti sunt. dicti sunt illi facturi, & è più elegante dictum est, creditum est illos facturos. non è falso latino. Videor mal con l'accus. quando è uerbo finito. Ti pare, che quelle sono buone. Tibi uidetur illæ esse bonæ. si è infinito quel nominatiuo passa in accusat. Credo che ti pare che quelle siano buone. Credo tibi uideri illas esse bonas.

Has elocutiones non probo, quia nondum legi apud bonos Authores. Alexāder scribitur fuisse uinosus, sed scribitur fuisse uinosum Alexandrum. Legitur Cæsar fuisse humanissimus, sed Cæsarem humanissimum fuisse legitur. Cornelius speratur pa-

a acturus dignitate,sed Cornelium aucturum speratur,vel
teur. Imperator putatur breui venturus in Italiam, Impe-
rem breui venturum in Italiam putant omnes.
e si dicesse, spero di ritornare, dirai. spero me rediturum,
dirai,spero rediturus. Tu pensi di venir domani,ò hauer da
ire tu putas te venturum cras.
ta che alcuni volgari infiniti proposti per verbi effettiui ele
;antemente si fanno infiniti,e si risolueno per quod,vt miror
deo,doleo,lætor,triumpho,gratulor, gratũ est. Che tu sei,ò
renuto. Quod venisti,quod veneris te venisse. Che venghi,ò
ni. Quod venis,quod venias te venire,& non dirai per vt.
Verba,quæ voluntatem, necessitatem, desiderium, vtilitatem
ceptionem significant,possunt fieri per infinitum, & resolui
: vt,non per quod,vt iubeo te venire,& vt tu venias iubeo,vo
venias. Moneo te scribere,melius vt scribas ratio ipsa mouet
nicitias comparare. Cic. de Fin. che acquistiamo. Dicimus ca-
venire ut venias. ne venias, di venire, ò che non venghi Sua-
o,persuadeo,oro,peto,posco,rogo, supplico,horto.
Prohibeo, veto,detineo, deterio,impedio, retineo, teneo, re-
oror. Che tu venhi,ò non venghi è l'istesso te venire,vel ne ve-
as,quominus venias. Prohibeo tibi,vel te facere, & ne facias,
ne facci è l'istesso.

Iubeo,comando che vadi,iubeo te ire,eleganter cum infini-
), præcipio,edico,impeto, elegantiũs resoluitur, vt comando,
ne ritorni præcipio, edico,impero, vt redeas, che non ritorni
e redeas,& non aliter.

Farò,operarò,farò di modo,che ritorni.efficiam, dabo ope-
am,vt redeas,che non ritorni,ne redeas,ne l'vno,ne l'altro può
arsi infinito.

Si è detto di sopra,che moneo, suadeo,&c.non ponno hauer
nfinito,s'intende quando il parlare si riferisce a seconda perso-
na,ma se si riferisce a persona terza,ò a quella che parla, si deue
are infinito, vt io mi persuado, che morirò,e che questo acca-
derà a tutti. Ego mihi persuadeo me moriturum esse, & hoc
euenturum esse omnibus,si risoluerà per quod,e non vt.

Quando i sopradetti verbi non ponno hauer infinito, si risol-
ueno per vt, quando ponno hauerlo, si risolueno per quod.
Si ritroua anco moneo, con l'infinito. Cic. ratio ipsa monet
amicos comparare. Ti auuertisco, ti esorto, persuadeo, che
queste cose non si ponno fare senza la volontà di Dio. Moneo

hortor. persuadeor, hæc fieri minimè posse absque Dei nutum, vel quod non possunt, non dirai, vt Ti auuerto, che tu venghi, e che quello non verrà. Moneo te vt venias, & illum non venturum vel, quod non veniet, non dirai, vt, & altri simili.

Dico, che facci questo, e che non scriui, e modo di comandare, e non si può fare infinito, dico, vt facias, & ne scribas. vt non scribas. Scriue, dico, rispondo, auuiso à gli amici, che tu vieni, ò non vieni. E tu venghi, ò non venghi, vi è differenza. Nel primo modo si può fare infinito, e si può risoluere solo per quod, all'indicat. e dimostra che stai nell'atto di venire. Scribo, dico respondeo, nuncio amicis te venire, nō venire, quod venis, quod non venis. Nel secondo modo non si può fare infinito, e si può risoluere solo per vt, al soggiontiuo (e non dimostra l'atto nel venire, ma desiderio che venghi) vt venias ne venias.

† Nota ancora, credeua, giudicaua, pensaua, stimaua, teneua per certo, hauer a creduto, giudicato, pensato, che tu mi hauessi portato li frutti, ancorche sia infinito præterito, si fa presente, perche diuenta in senso che tu mi portassi, tu mihi ferre. Se intendesse che già l'hauesse portato prima, hieri, & esser fatto l'atto, si fa præterito tulisse.

† Auuerti similmente, vedo, sento Pietro leggere, non si fà infinito, ma participio in ns, video Petrum legentem.

L'Infinito con l'articolo volgare non si pone per lo nome. Il tuo sapere à pochi gioua. Scire tuo paucis quidem prodest, vel doctrina tua. Il parlare secreto da sospetione. Clam loqui suspitionem affert vel secretus sermo. Latinè loqui est magna laude ponendum, vel latina ratio est ponenda.

DE GERVNDIIS.

Gerundium est vox verbi in di, in do, in dum. In di, habet similitudinem genitiui. In do, datiui, & ablatiui. In dum nominatiui, & accusatiui. Vnde dicitur. Agero, & duo, quod sub vna terminatione gerit duo naturam nominis, & verbi. Ante se non regit càsum, a tergo cum casu sui verbi.

Gerundium in dum, cum verbo est, & datiuo, significat necessitatem, uel debitionem. * Nota (per più intelligentia) li Vulgari di questo Gerundio, Hauere, bisognare, essere sforzato, & essere necessario, come per questi sequenti esempij si dimostrano. ut Da noi si deue studiare humanità. Nobis studendum est humanis litteris. Da Cesare si douea usare liberalità Cæsari utendum erat liberalitate. Ti bisogna pentire de i tuoi

peccati,sei uuoi tornare in gratia di Dio. Tibi pœnitēdum est tuorum peccatorum,si uis cum Deo gratiam redire. Io hò à leggere. Est mihi legendum. Son forzato andare. Mihi eundem est. Io sono sforzato pigliare fatica. Mentre sono pouero mihi accipiendum est laborem,dum sum pauper.

Se il uerbo regge l'accusatiuo,s'adiettiua come fosse passiuo, Si deueno disprezzar i denari Spernēdi sunt nummi. Da i maestri principalmēte si deueno insegnar i fanciulli di buoni costumi. A magistris potissimum docēdi sūt pueri bonos mores. Bisogna usare una diligenza maggiore. Maior quædā cura adhibenda est. Si douea portar rispetto à te. Tui hābēda erat ratio.

Item hæc. I Christiani nō deueno far uendetta dell'ingiurie, ma deueno imitar Christo. Christianis nō sunt ulciscendæ iniuriæ,sed eis imitandus est Christus. Ti bisogna cambiar aria,se uuoi del tutto star sano. Tibi cœlum mutandum est,uel necesse habes mutare cœlum. Tibi faciendum est, ut mutes cœlum,uel tu mutaturus es cœlum si uis planè confirmari. Mihi uapulandum est. mi bisogna esser battuto Terent.

Nota se i uolgari del Gerundio di necessità sono proposti per uerbi che hanno il datiuo dopò,si deueno risoluere, come è. Mi bisogna seruire à te,me oportet seruire tibi,non dirai mihi seruiendum est tibi per causa dell'anfibolia. Quello deue fauorire Cesare. ille debet fauere Cæsari.

Gerundia in dum adhærent etiam his propositionibus ad,in inter,& ante. Andaremo à salutare gli amici. Ibimus ad salutandum amicos,uel ad salutandos amicos. Le armi sono da te quali à difendere, quali ad offendere. Arma data sunt ad tegendum,alia ad nocendum. E molto pronto a dire,& a fare. Paratissimus est ad dicendum, & faciendum.

Trà il mangiare mi è cascato un dente. Inter edendum dēs mihi cecidit,uel dum edebam,uel mihi edenti dens cecidit. Inanzi il dormire si deueno lauare i piedi. Ante dormiendum lauandi sunt pedes,uel antequam dormiemus.

Significant et passionē. Amandū ad amare,& essere amato. Questo cibo è difficile à padirsi. Hic cibus difficili est ad concoquendū,uel ut concoquatur. Tu hai riceuuti tutti i poueri à nutrire in casa tua. Suscepisti ad alendū oēs pauperes domi tuæ uel alendos per adiectiuū, uel ut alantur. piglio à difendere la causa. Suscipio causā defendendā. Io darò li miei libretti à copiare a te. Dabo libellos meos describendos tibi,uel ad scribēdū tibi,uel ut describatur à te.

Oppidum ante Solis occasum expurgandum, & ad diripiendum militibus concessit Cæsar, lo diede a sacco a soldati, cum ablatiuo resoluitur, vt Cicero facilis est, vt intelligitur, vel intelligi a pueris, quam pueri intelligant, non autē ad intelligendum a pueris. Quia nullum gerundium potest habere ablatiuū agentem cum præpositione a, ab, potest tamen habere ablatiuum, vel separatiuum, vel loci, vel agentem sine præpositione, vt le mosche sono difficili ad esser cacciate dalle viuande col ventaglio. Musc sunt difficiles ad abligendum ab epulis flabello. Tu sei pronto ad intender questo da me. Tu es promptus ad audiendum hoc a me. cupidus exulandi à patria, di esser bandito dalla patria. Occasio petendæ gratiæ à Rege.

Gerundium in di, amandi di amare, & per amare. Adhæret substātiuis, rarò adiectiuis. La per, al volgare fit causa, gratia studio, sed postponitur. Tu sei desideroso di veder tua madre. Cupidus es videndi tuam matrem, vel vidēdæ tuæ matris per adiectiuum. Concordando col sostantiuo al caso del Ger, vel videre tuam matrem. per guadagnar denari ogn'vno piglia gran fatica lucrandi causa nummos, uel lucrandorum nummorum studio quisque magnum laborem suscipit, hoc est lucretur. Il sentir la morte dura poco. Sensus moriendi ad exiguum tempus durat.

Il Gerundio in di, hà nel uolgare di, e per auanti à di, ui è nome agg. ò sostantiuo, ut cupidus cupiens. Timens auidus, desiderosus appetens amandi, & amare Spes, modus, causa, occasio, facultas, desiderium docendi, & dicere. se auuanti a di, ui è uerbo, si fa solo infinito. hò paura di andare, timeo ire. mi ricordo di hauer letto, memini legere, uel legisse, se dicesse è tempo di hauer mangiato di esser mangiato tempus edendi præteritum. hora di hauer letta, di esser letta, che sia stata letta la lettioue, ho hora præterita legendi lectionē, uel lere, uel legendæ lectionis, uel præterijt hora legendi, uel legere, ut legatur lectio. Io nō hò di fuggire. Mihi non uacat fugere: mihi non est tempus fugiendi. Si è dato passiuo, si fa infinito. tempo di esser amato, tempus amari a te, ut amer a te. Auanti, per, bisogna esser uerbo di moto, ò di stato, ut moror, uenio uidendæ gratia uestis, per ueder la ueste. Doue è da notare, che appresso à, per, bisogna che sia presente dell'infinito, & si è preterito si risolue per quia, cum come è, ritorno a casa per hauer perso li denari. cioè perche hò perso, ò hauendo perso. Redeo domum, quia amisi cum amiserim nummos.

Se la significatione fusse passiua, si risolue per ut, al Subiunctiuo: Le donne uanno in Chiesa per esser uiste mulieres eunt ad sacram ædem, ut uideantur. Non si deueno accumular denari per esser odiati. ma di esser aiutati. Pecunia non est cumulanda, ut in nos odium habeatur, sed ut adiuuemur.

Tu sei desideroso di esser honorato, es cupidus honorari honoris, non dirai honorandi, sed ut honoreris, son degno di esser seruito, sum dignus ut mihi seruiatur, sum auidus mihi faueri, ut mihi faueatur a Petro, tu es appetens tibi suffragari amicos. son degno di essere amato, sum amandus, uel dignus amari, uel amore se ui fusse il nom. dopò, non si può fare è tempo di uenir Pietro, & è hora di morir io tẽpus est ut ueniat Petrus, & nõ hora ut ego moriar. tu uieni, ò stai per esser ueduto ut uidearis. Se fusse della Quinta, & Sesta de Neutri, si farà sempre passiuo, mai attiuo, ut io uengo, ò sto per essere attristato dal danno uenio maneo mærendi gratia damno. tu aspetti per esser battuto, sbandito. tu expectas uapulandi causa exulandi gratia.

Quando precede l'adiettiuo, elegantemente si dice per qui, quæ, quod Non è degno di essere amato, chi non hà accetto. nõ est dignus cui auxilientur, uel cui quisquam auxilietur, qui gratum non habet. Tutti i uecchi sono difficili ad esser lusingati. Omnes senes difficiles sunt, quibus quispiam blandiantur. questa grammatica è buona ad insegnarsi a uoi. Hæc grammatica commoda est, qaam uos doceamini.

Ma auuerti che li sopradetti, & altri simili modi di parlare hanno uoce di Gerund. in dum, nõ in di. ut tu sei facile ad esser nociuto da Cesare, cioè il qual sij nociuto, ò acciò tu sij nociuto Tu es facilis cui noceatur, facilis ut tibi noceatur a Cæsare, & se il relat. non cade in nominat. non si può fare Gerund. ne Sup.

Gerundium in do amando amando con l'amare, ò per amare, non regge caso dinanzi. Il maestro parlando s'adormenta. Magister loquendo soporatur, e non si replica. Con leggere spesso i Poeti io son diuẽtato poeta. Legendo sæpè Poetas euasi Poeta, uel legendis Poetis per adiectiuum in ablatiuo. Li fanciulli con uedere li belli fiori, li desiderano. pueri uidendo puchros flores, uel uidendis pulchris floribus optant.

Per lo correre si rõpono le scarpe. Curendo franguntur calcei, uel cursu, uel inter currendum. per lo studiare hò perso la uista. Studendo, lumen amisi uel studio per nomen uerbale, ob, uel propter studium, quia studui, cũ studuerim. per studia-

re tu à Padoua deui far profitto cum tu stupeas Patauij, debes proficere, vel studendo, non dirai studendi gratia.

Si casus præcedens nõ habet verbum à quo regatur, ia nominatiuo resoluitur per dum, vel cum, suo seruato tẽpore, vel vtimur, ablat. absoluto, com'è Nascẽdo il Sole ogni cosa s'allegra Oriente Sole omnia gaudet, vel cum Sol oritur. Venẽdo il marito la moglie apparechia la mensa, veniente viro vxor mẽsam apparat, vel cũ venit vir. Corrẽdo la carretta cascò il carrettiere. Currendo theda thedarius cecidit. Tù piãgendo nõ eri consolato da me, te flentem, ego non solebar, vel cum fleres, dũ flebas. Io andando alla scola sarò assaltato da Pietro. me eun tem ad Gymnasium aggreditur Petrus. Se la significatione fusse pass. similmẽte si risolue. Recitandosi la comedia, tutti rideuano Dum agebatur Comedia omnes ridebant. Numerandosi li denari tu eri presente. Dum numerabantur nummi tu aderas.

Il Gerund. in do, significa ancora passione non solamente alla quinta, e sesta de Neutri, doue sempre significa passione, mai attione. Vt tu essendo sbandito dalla scola, & essendo battuto piangi. Tu exulando à Gymnasio, & vapulãdo ploras. Io essendo allegrato dalla virtù, non stò mal contento. Ego gaudendo virtute non mæreo. Ma ancora nelli altri verbi si põno fare passiua, come sono att. e neutri della quarta, ma non communi. Com'è il libro leggendosi, e dichiarandosi diuenta facile liber legendo, & declarando fit facilis. Non nego che sia meglio risoluto, dum legitur. la terra arandosi, essendo arata fa frutto, terra arando fert fructum, vel dum aratur. Se il caso precedente non potesse stare in nominatiuo non si potria fare Gerundio la lettione leggendosi si studia lectioni dum legitur studetur. la lettione legendosi s'intende, lectio legendo intelligitur. tu battendo, & essendo battuto tu verberando, & vapulando.

Gerundium in do, adhæret his præpositionibus, ab abs, ex in, de, pro, cum. L'amore si dice dall'amare. Amor dicitur ab amando. Maggior gloria s'acquista dal difendere, che dall'accusare. Major gloria acquiritur ex defendendo, quam ex accusando. Renouo, remoueo, pello, auerto, dehortor te à ludendo, giocare, vel à ludo. In pensar queste regole, hò presa gran fatica In ex cogitandis his regulis magnum laborem sumpsi. Quello parla di mangiare, e di giocare. Ille loquitur de comedendo, & ludendo. Poetæ de amando, Oratores de orando scripserunt. Io non hò pane da mangiare. Non habeo panem, quem edam,

L'In-

L'Imperatore pensa di passar in Francia, Imperator cogito de transeundo in Galliam. Con ridere era gionto il dolore al cuore, cum ridendo, vel cum risu coniunctus erat cordis dolor in cambio di voltare i libri, t'insegnarò di maneggiar l'armi Pro voluendis libris, te docebo arma tractare. In cambio di venire Pietro, viene Lucio, pro Petro venit Lucius, non dirai pro veniendo Petro, nec Petrus. in cambio di venir Pietro torna Lucio, cum debeat venire Petrus redit Lucius. Io in cãbio di esser seruito, seruo. ego cum mihi debeat seruiri, seruio, io in cambio di pentirmi, non cesso dal peccato : Ego cum me debeat pœnitere, non desisto à peccando.

Io ritornaua da pigliar vccelli significando motum de loco Redibam à capiendis auibus, vel postquam cepi aues, vel ab auibus redeo, quas cepi. Noi veniamo da coltiuare i campi. venimus à colendis agris, vel postquam coluimus agros, vel à cultu agrorum, per nomen verbale. Terent.

In capiendo consilia, in gerendo bellũ, rarò dicitur, sed per adiectiuum, vel sine præpositione. In capiendis consilijs, in gerendo bello, vel gerendo bellum, capiendo consiliũ. In aiutare i poueri hai consumato le tue robbe, Auxiliando pauperibus tua bona consumpsisti. Non s'adiettiua, perche il verbo non rege accusatiuo patiente. Literæ de componenda pace.

Benche sia più elegante adiettiuarsi il Gerundio quando il verbo hà accus. patiente nulladimeno non adiettiuandosi non sarà falso in tutti i Gerundij, così anco in questo; & stà bẽ detto, in legendo libros, in legẽdis libris meglio, &c. Labor, laboro in studio, in studendo diligens, diligentia in defensione causæ, in defendendo causam, in defendenda causa. mora, moror in spectando comœdiam, in spectanda comœdia.

Varro frequentius sine præpositione, in studiar Cicerone hò consumata la mia età Studendo Ciceroni ætatem consumpsi. Trattaremo col popolo di riscattare i cattiui. Agemus cum populo de redimendis captiuis. Absolutè. Gerundia ponuntur Hominis mens discendo alitur, la mente dell'huomo si nodrisce imparando, ò con l'imparare. Altri animali andando con piedi, altri col corpo per terra vanno a pascersi. Alia animalia gradiendo, alia serpendo ad pastum accedunt.

Lorenzo Valla contende, che non si possa dire, Vẽgo da lauorare i cãpi. Venio a colendis agris, sed à cultu agrorum, per nomen verbale. Ritornaua da guardar i giuochi, redibat à lu-

dorum ſpectaculo,nō autem à ſpectandis ludis. Ma ſi può dire etiamdio con eſempio di verbo Neutro aſſoluto. Cic. in 1. offic. cuius ſtudio à rebus agendis abduci contra officium eſt. Cæſar ab impugnandis operibus reuocat milites. Cic. ab impediendo, ac lædendo repelluntur. idem alibi idem traducti à diſputādo. ad dicendum inopes reperiuntur. in Verrem. non videor omninò à defendēdis hominibus,ſublendiſque diſcedere. Pōtanus noſter, Papirius curſor reuerſus à Samnitibus in ſequendis, ſigna in Vrbem inferri iubet. Et ipſe etiam Laurētius immemor ſuarū traditionū mox id, quòd ne garat, affirmat à diſcēdo me deterrent. Hinc abhoret à pugnando,&c. Sen. tamē lib. 7. ſuaſorium nomine maluit vti. Memini nos ab auditione Niceris ad Meſſalam veniſſe. idem ab hominis anditione venientem interrogat. Liu. Redeunt à populationibus. idem ab oppugnatione receſſum. Cæſ. à decimæ legionis cohortatione profectus.

Gerundium in do, dat caſus acquiſitiuè ponitur, & habet vel verbum, vel nomē adiectiuū regens poſt ſe dat, Tu attendi à copiar le mie regole. Das operam deſcribēdis meis regulis, Ogni vno attende à far denari. Quiſque ſtudet aequirendæ pecuniæ.

Ego interſum expediendæ liti, à ſpedire la lite. impendo pecuniam emende veſti, à comprare la veſte. hæc hora datur legendæ lectioni, a legere la lettione. datur mihi ad legendam lectionem. mi ſi concede à legere, ò per legere.

Ponitur abſolutè. Tu non puoi pagare, non es ſoluendo le pecore ancora non ſon buone à mangiare. Præcoqua nondum ſunt comedendo, vel eſui. Vn figliuolo nō può ſopportare queſta fatica: puer non eſt ferendo huic oneri. Queſt'acqua è buona à beuere. Hæc aqua eſt potando, vel potui, ad potandum proba, vel vt potetur. Sus eſt ad veſcendum hominibus apta. Cicer. illum præfecit æſtimandis poſſeſſionibus. L'hanno propoſto ad eſtimar le poſſeſſioni. Tutto è dato à ſtudiare. Deditus eſt ſtudendo, vel ad ſtudendum. Nitroſa aqua vtilis eſt bibendo. Plin. ideſt vt bibatur, vel bibere.

Appendix.

Gerundium ſignificat actionem, & paſſionē ſecundum verbum, à quo fit. Vt vapulando defeſſus ſum. Eſſendo battuto, ò con eſſer battuto ſono ſtracco. Gerundium in dū, actionem & paſſionem ſignificat. Vt dedit Vrbē militibus ad diripiendū, vel ad diripiendam, ad eſſere ſachegiata. In di, tantum actionem; quamuis Iuſtinus dixerit Miſſus eſt Athenas erudiendi

gra-

gratia,idest ut erudiatur.Nam hic non habetur inter bonos latinitatis Authores. La Città staua in pericolo di esser presa.nō dicitur Ciuitas erat in periculo capiendi, sed ne caperetur,uel parum aberat à periculo quin caperetur, Ouid.de Nuce uidetur passiuè dixisse,sic ego sola petor,solum, quia causa petendi. Erasmus uti petat,exponit,sed melius petendi,di assaltarmi. Si est adiectiuum,passionem etiam significat. Cupidus sum arcis capiendæ.Hò desiderio,che sia preso il Castello.

Sed aduerte Gerundium in di,in his uerbis quintæ, & sextæ speciei Neutrorum semper passionē, nunquam uerò actionem significare. Vt occasio uapulandi, tempus gaudendi libris, di esser battuto, & di esser allegrato dalli libri, è tempo di essere sbandito tu. tempus est,ut tu exules, non durai per Gerundio, perche ui è il nominatiuo.

Grammatici ad unum omnes affirmant Gerundium in do, passionem etiam significare, vt amando, amando, & essendo amato.Cantando rumpitur anguis,exponunt dum cantatur. Vrit videndo fæmina,idest dum videtur. Memoria excolendo crescit,idest dum excolitur.Ma più presto sono come ablatiui d'instrumento, ò di effetto, hoc est carmine oculis excitatione, con l'incantare,con il vedere, &c.

Gerundium in dum,cum verbo est, quod Donatus appellat verbum necessitatis,etiam cum accusatiuo apud Poetas, vel veteres, Virg.Pacem à Rege petendum pro petenda pax.Lucretius æternas quoniam pænas in morte timendum, pro timendæ pænæ. Cic. Tanquam viam longam nobis quoque ingrediendum sit ad Att. Iterandum eadem ista mihi. Varro frequenter faciendumque septa secreta ab alijs alibi. Frenos suspendendum,& alibi.Infertur dandum potius hordeaceos panes.

Rarò igitur cum ablatiuo agente. A te non vlciscenda sunt etiam si non dolenda.Cic.in Epist.in quo maximè laborandum est, ne forte à vobis quæ diligentissimè prouida sunt contemnenda esse videantur. Pro lege Manilia. Et à possessore cauendum est,Pompon.

Gerund.cum in,tum omnem orationem traduxi,& conuerti in increpandam Cæpionis fugam,& indeplorandam interitum exercitus.Cic.de Orat.

Cum ob Quintil. Ob te liberandum ipse coniectus sum in vincula. Per liberarti io stò in prigione. Cic.ad Troiam missi ad defendendam Græciam, & alibi. Quanto illud improbius

eum,a quo pecuniam ob absoluendam acceperis,condẽnare.
Cum circa Fabius lib.4. Non enim solum Oratoris est docere sed plus eloquentia circa mouendum valet.
Nonnulli negant Gerundium in dum,substantiuũ a tergo casum admittere,com'è Anderò a veder le naui.Ibo ad vidẽdũ naues,sed ad videndas naues per adiettiuũ.Venimo a seruirui Venimus ad seruiendũ vobis,non dicitur,sed seruitum. vel vt seruiamus vobis.E stato mãdato a Roma a studiar lege ciuile, e canonica.Missus est Romam,vt studeat iuri ciuili, & põtificio,nõ dicerent ad studendum,tamen sępè legitur. Cic.in Cat. neq;res vlla,quæ ad placẽdũ Deos pertinet,prętermissa estLiu. libertati ea præsidia petitis non licentiæ ad impugnãdũ alios.
Cum inter,& ante,apud Cic.nõ legi Virg.dixit.ante domãdum.Inter agendum,L u.ipse inter spoliandum corpus hostis veruto percussus.Alibi,inter accipiendas de suis cõmodis rogationes. Tu Cic.imitando disces . Trà lo scriuere dormiua. Scribendo,vel scribens, vel dum scribebat, vel dum scriberet dormiebat.Innanzi il dormire diceua l'officio. Ante dormiẽdum,vel antequam dormiret preces horarias dicebat.
Cum his verbis,loco,conduco,curo,mando,do,suspicio,recuso,video,censeo,puto,existimo,vtimur Gerundio adiectiuo statuam faciẽdam, & in media vrbe ponendã locauit. Ha dato far la statua, & che sia posta in mezzo la Città Redẽptores columna faciendam de Cotta conducunt,I Maestri pigliano a fare la colõna de Cotta. Fasciculus,qui curio inscriptus est,velis res ad eũ perferẽdũ.Il plico delle lettere,che và a Curio,vorrei hauer pensiero che si sia portato. Dimitori nondum equos domandos dedit, non ancora hà dato a domare li caualli al cozzone.Sic mihi faciendum mandauit,cosi mi hà cõmesso ch'io faccia.Hæc agenda,& facienda non recusabo.Non negarò di far queste cose.Huiusmodi exemplo vtendum videtur,pare douersi vsare tal'esẽpio,Et si antea scripsi, quæ existimaui scribi oportere,tamen hoc tempore breuiter te mouendum putaui si potrebbe ancora dire.Tu commoueri oportere putaui.
Gerundium in di,negatiuè nõ ponitur cum causa. Ciascuno troua scuse per non faticare. Quisque causas cõminiscitur, ne laboret.L'ammalato per non morire fa quãto può. Aegrotus ne moriatur omnes suos neruos intendit . Se la negatione stà auanti a la per, si fa Gerundio . Tu leggi per non studiare, ma per non starti.Tu legis non studendi causa,sed necesses ne-

que nominat.admittit.Tu per farti mercante deue dar la vita. Tu vt mercator fieres,animam debes. Io per studiare accópagnato ho patito grande interesse. Ego vt comitatus studerem, magnum damnum mihi contraxi.

Ma nota se il nominatiuo posteriore si potesse mutare in ad uerbio,o in altro caso,il volgare si farà Gerundio, vt io fatico adesso per viuer felice vechio. Ego laboro nunc vt viuam felix senex viuendi causa feliciter in senectute. Tu per caminar armato sei dato in mezzo a i sbirri. Tu incedendo cum armis, incedisti in medios sattelites. Sto solo per viuer quieto, beato, allegro. Viuendi causa quietè,lætè,cum gaudio.

Auerti che alle volte la per,nel volgare si fa Gerundio in dum.Ad,vt nummi non sufficiunt,satis sunt ad emendam vestem,per comprar la veste.Id non satis est ad noscendam viam per saper la strada . Vtor claue ad aperiendam portam, per aprire.Non habeo libros ad studendum,per studiare.

Infinito pro Gerundijs Latini etiam Auctores vtuntur, Plaut. Curcul. Nam parasitum misi nudius quartus in Cariã petere argumentum,pro ad petendum. Varr. Cum peram sessum visè re venissemus.Terent. Vultis ne eamus visere, pro ad visendum Cicer. ad Attic. Misi equidem ei nunciare, pro ad nunciandum Liu. se missos rogare Annibalem , vt exercitus proprius Terentum admoueat. Virgil.Non lybicos populare Penates venimus ad populandos, Ouid. Non mihi sunt vires inimicos pellere tectis . pro pellendi. Cic. tempus est iam de ordine argumentum dicere, pro dicendi . Hic æquè latinus est,atque græcus dicendi modus.

Nota che si legga alle volte il numero non conforme. Ter. fuit studium scribendi fabularum, pro scribendarum . Num est mihi potestas nominandi istarum vestigi, adhortandi causa Liu.Dolebas etiam Stoicos nostros Epicureis irridendi sui facultatem dedisse.Cic.& alibi.Reliquorum syderum,quæ causa collocandi fuerint. Cosi ancora.puto has rationes tibi placiturum.Volo vos rogatum, præsente nobis . Hæc dicendi figura græcum quidam habet.

Amico salutandi gratia, & salutandorum amicorum gratia,non est plenè idem.Illud verè Gerundium est,& actionem significat, hoc passionem,accioche siano salutati,atque est modus principalis.

Quando il volgare del Gerundio seguita al verbo,si fa infi-

nito, com'è. tu comminci ad esser sauio, tu sapere incipis, io mi allegro di vederti. Lætor videre te. In quo differt Gerundium adiectiuum a Participio, Gerundium significat administrationem rei, scilicet præsentis sine temporis, scilicet futuro, vt iuris dicendi occasione impedior. Sono occupato in far giustitia. Participium verò significat tempus, scilicet futurum sine administratione rei, scilicet præsentis, vt cura inficior soluendæ dotis, idest quæ soluetur.

DE SVPINIS.

Supinum est Vox verbi in Vm, & in V, similitudinem habens accus. & ablat. sed significationem habet infiniti, vt amatum, ad amare, amatū di essere amato. Ante se non regit à tergo cum casu sui verbi, vt Cæsari seruitum ibo, anderò à seruir Cesare.

Quid interest inter Supinum in Vm, & Gerundium in dum? Supinum semper adhæret verbis significantibus motum, vt Eo cubitum, vado à dormire. Oratores veniunt petitum pacem gli Ambasciatori vengono à domandar la pace. Gerundium verò adhæret nominibus adiectiuis, & verbis significātibus tam statum, quam motum, vt è pronto à dire, promptus est ad dicēdum. Io sono apparechiato à leggere, paratus sum ad legendū. Tu sei tardo, pigro, e non veloce al correre, Tu es tardus, piger non autem velox ad currendum. Io stò quà à studiare, maneo hic ad studendum. Tu tardi a comprare i pesci. Tu moraris ad emendos pisces, vel ad emendum. Tu vieni all'impressa ad intender i Filosofi. Tu properas ad audiendos Philosophos, vel ad audiendum.

Tu sei venuto ad allegrarci. Venisti nos exilaratum, vel ad exilarandos nos per Gerundium, vel exilaraturus per Participium. Il libraro viene ad leuarti il libro. Bibliopola venit tibi ereptum librum. Missa est ancilla illicò obstetricem acersitum Terent. è stata mandata là fantesca a chiamar la mammana. Abi deambulatum. Và à spasso Terent.

Quasi sempre significa attione. Ma se ne viene da verba significante passione, significa anch'esso passione. Vt venio vapulatum vengo ad esser battuto. Exulatū eant. Vadano ad esser sbāditi. Tua sorella è venuta quà à maritarsi. Tua soror huc venit nuptum. Venum dedisti tuos libros, vel vendendos, vel venales proposuisti. Hai dato à vendere i tuoi libri. Propediem dabo nuptum filiam meam mercatori, vel collocabo cum mercatore presto maritarò mia figlia con vn mercante. I quali supini si-

gni-

gnificano vn certo moto non espresso, ma intelletto.

† Nota, che li Supini si risolueno per il presente, ò imperf. del sogiontiuo. Il che te lo dimostra vno de tempi dell'indicat. che starà congionto col Supino, se li starà congionto tẽpo presf. preterito propinquo, e futuro. Il Supino se risolue per il presente del Soggiontiuo, vt tu vieni, sei uenuto, & uenerai a leggere, tu uenis, uenisti, & uenies lectum, uel legas. Se li starà congionto tempo imperf. perfetto remoto, e plusquam perfetto si risoluerà per l'imperfetto del soggiontiuo, ut tu ueniui, uenisti. Eri uenuto a leggere. Tu ueniebas uenisti, & ueneras lectum, ut legeres, cosi anco risoluerai li Gerundij in di, & in dum.

Supinum in V habet significationem passiuam, & fiunt tantum per uerba passiua, neutra, transitiua, & communia, & semper adhæret adiectiuis Cosa ottima a farsi, ò da farsi. Optimum factu. Difficile est dictu quanto odio simus apud omnes. Difficil cosa a dirsi quanto siamo odiati da tutti. Variatur hoc modo. Nefas est uisu, uel uideri ad uidendum, uel ut uideatur.

† Et ti auerto che il supino in V, sẽpre si può risoluere per qui, quæ, quod, & se il relatiuo non cade in nom. non si può fare supino, com'è. Tu sei facile ad esser ringratiato, cioè il quale sij ringratiato. Tu es facilis, cui agantur gratiæ. Io son difficile ad esser pregato di questa gratia. Ego sum difficilis, a quo oretur hæc gratia, della festa. Ego sum difficilis oratu hanc gratiã, Il giuoco è difficile ad esser esortato a te, e facile ad esser sconfortato a me. Ludus est difficilis ad quem tu horteris, facilis uerò quo, uel ut ego dehortet. Si ponno ancora far infiniti. Tu sei degno d'esser misericordiato da Dio. Tu es dignus. cuius Deus misereatur, uel dignus ut tui, uel tui Deum miserere. Sum aptus mei haberi rationem, &c.

Accadendo l'ablat. si fa dat. e non si regge da Supino in V, il quale non può alcuno caso reggere, ma dal nome adiettiuo acquisitamẽte. Sarà cosa brutta a dirsi da noi. Erit nobis turpe dictu. Ogn'uno pensa queste cose oster facili a farsi da se. Quisq; putat hæc sibi facilia factu. Salust. Tu non sei degno di esser amato da me. Non es dignus amari a me, uel qui ameris à me, uel amore meo per nomen uerbale, uel amandus mihi non autem amatu mihi, quia dignus dat. Sono cose degne d'esser scritte. sunt digna scriptu, uel melius scribi, uel scriptione, uel quæ scribantur. Cum nominibus fas, & nefas. Questo era lecito a farsi. Id fieri, uel factu, fas erat, ita dictu opus est. Terent.

Nota a verbis Neutris, & Deponentibus in V, Supina non sunt. Io hò bisogno d'esser aiutato da gli amici. Ego egeo auxilio amicorum, vel vt mihi auxilientur amici. Tu nõ sei degno d'esser consolato da me. Non es dignus consolatione mea, vel quem ego consolor, vel mihi non es consolādus. L. Aritmetica è difficile ad esser insegnata a voi. Ratio carminũ difficilis est, quam vos doceamini. Tu non sei degno d'esser seruito. Non es dignus. cui seruiunt, vel cui seruiatur per impersonale.

Contendunt adhuc Grammatici, an Supinum in V, motum de loco significet. Vt venio visu, vengo da vedere. Quod etsi legatur, tamen ab vsu recessit, nec nos imitari debemus, vel potius sunt nomina, nam vtramque significationem habere non potest. Cato de re rustica, primus cubitu surgat, postremus cubitum erat, Plaut. Obsonatu redeo, Stat. Nunc venatu reditu- rum hoc est a cubitu, absonatu a venatu. Quare imitandi sunt illius felicissimi seculi Authores, quibus quidam Latina Lingua germana fuit potissimum. Marc. Tull. Cic. Iul. Cæs. Marc. Var. Marc. Cat. Salust. Asconius Pedianus, Lit. Liu. Cornel. Celsius, bona pars Iurisconsultorum.

Ex Poetis Plaut. Terent. Lucret. Virg. Catull. Tibul. Horat. & Profert verum Plaut. atque Cato legendi sunt cum delectus multa enim sunt, quę ab vsu recesserunt. Salust. etiam antiquitatis fuit maximè studiosus. Lit. Liu. vt Quintilianus ait, Patauinitatem sapit. Iureconsulti omnes post Ciceronem (vt multi probat Valla) si oruerunt, atque illa tantum optima sunt, quæ ab illis vteribus mutati sunt, & aduerbum scripserunt.

Abijt gubernatu. Redijt cãtu, nomina sunt sine præpositione, sed melius, vt dictum est, a canendo redijt, vel postquam cecinit. così per passiuo. Noi veniamo da essere insegnati. Venimus postquam docti sumus. Tu ritorni da esser medicato. Reuerteris postquam, vel vbi curatus es, vel curatione tui.

Cur dicuntur Supina? Quia nascuntur a participijs passiuis, quæ prisci supina nominarunt, vt Priscianus testatur. Alij dicunt significationem esse sup. næ, Amatu significationis actiuæ videtur, vt nomen quartæ inflexionis, attamen passionem significat. Amatum passiuę videtur, vt participium in tus, sed actionem significat.

DE PARTICIPIIS.

PArticipium est nomen verbale significans tẽpus, & dicitur quasi participium. Nam partem capit a nomine, & partem

tem à verbo. A nomine capit genera, & casus. a verbo tempora, & significatione. Ab vtroque numerum, & figuram.

Participio quot accidunt? Sex Genus, Casus, Tempus, Significatio, Numerus, & Figura.

Terminatione participij quatuor sunt in rus, vt amans, leges, significationis actiuæ temporis præsentis, & præteriti imperfecti amante, amando, che ama, & amaua.

In us, vt amatus, visus, fixus significationis passiuæ temporis præteriti perfecti, & plusquam perfecti. Amatus, amato, essendo stato amato, che fu, & era stato amato.

In rus, & amaturus significationis actiuæ futuri temporis, il quale amerà, hà d'amare, hauēdo d'amare, ò essendo per amare.

In dus, vt amandus, futuri temporis, che sarà amato, hauendo d'amarsi, essendo per essere amato, ò che si deue amare, Amans vnde formatur? A præterito imperfecto mutabam in ens, vt amabam, amans ab eo participio iens in nominatiuo non est vsurpatum, in cæteris casibus vtimur genitiuo euntis, sed cum compositis etiam cum nominatiuo. Vt abiens abeuntis, exiens exeuntis. Amatúrus, ra, rum, fit a primo supino. Vt amatum in rus, fit a maturus, ra. m.

Amatus ab vltimo supino. Vt amatus addita s, fit amatus, tātum. Amando fit a participio in ens, vt amās, s, in dus, fit amandus, da, dum.

Genera sunt quinque Masculinum, vt amatus. Fæmininum, vt amata. Neutrum vt amatum. Commune, vt hunc, & hanc amantem. Omne, vt hic, & hæc, & hos amans.

Tempora sunt quinque sicut verbi, significationes etiam sunt quinque. Actiua, Passiua, Neutra, Communia, Deponentia secundum naturam verbi, a quo deducitur. Quæ etiam sub duplici comprehenditur actiua, & passiua.

Figuræ sunt duæ Simplex, vt legens. Composita, vt perlegens

Particip. ante se non regit, a tergo verò cum casu sui verbi. Quare ante se non regit? Quia habet vim nominis.

Ab actiuis duo participia deducuntur. Alterum in ens præsentis, & præteriti imperfecti tēporis, vt amans, legens. Alterum in urus futuri, vt amaturus. Il maestro il quale batte, & batterà li scolari, in breue tēpo li farà dotti. Magister verberās, ac verberaturus discipulos breui reddet eos doctos. Dormēdo Platone nella culla l'api se gli posero nelle labra. Dormiēti Platoni in cunis, apes in labellis consederunt. Chi paga impara, soliūs discit.

Nota

Nota hæc. Tu scriueui,& studiaui. Tu scribens studebas. Hò trouato due a giuocare. Offendi duos ludentes. Platone fa disputar Socrate. Plato Socratem disputantem facit.

* Io stando nella Chiesa di S. Giouanni uide entrare mio fratello in Roma. Ego manens in Diui Ioannis uidi meum fratrem introeuntem Romam, pare che il pare sia infinito, ma è uero participio, subintelligitur la particola che, cioè uide che entraua il mio fratello,& è participio in recto.

Il Lettore leggeua mentre che leggeua, ò quando leggeua pensaua. Doctor narrans cogitabat. Io ho da esser medico, futurus sum Medicus. Son uenuto quà con animo d'andare in Lombardia. Huc ueni iturus in Galliam citeriorem. Tu hai da far molte facende, multa negotia facturus es, uel multa negotia tibi facienda sunt per passiuum. Andarò in Spagna per uedere i costumi de Spagnoli. In Hispaniam me conferam, uisurus Hispaniorum mores.

Hauendo da stare in Napoli, ò essendo per stare, ò se hò da stare in Napoli, starò in casa tua. Commoraturus Neapoli, domi tuæ ero. Io non t'ho ripreso, ma t'haueria ripreso, se non hauessi hauuto a male le mie ripresioni. Te non obiurgaui, obiurgaturus, si patienter tulisses meas obiurgationes. Non hà ammazzato l'Inimico, ma l'haueria ammazzato se hauessi hauuto la spada inimicum non intefecit, interfecturus, si gladium habuisset. Hauendo io a recitare una rationcella, la quale pensando di publicare. chiamai parecchi. Recitaturus oratiunculam, quam publicare cogito, aliquos aduocaui.

A passiuis duo participia deducuntur in us, præteriti perfecti,& plusquam perfecti temporis, ut Amatus, Fixus. Alterum in dus futuri, ut amandus, figẽdus. La predica udita,& da udirsi da te farà la tua uita buona. Concio sacra udita,& audienda tibi, uel abs te uitam tuam probam reddet.

Ogni cosa legata, ò la quale è stata legata, e che sarà legata si può sciogliere. Omne colligatum, ac colligandum solui potest. La giouentù è da rimouersi, o si deue rimouere dalle lussurie. Adolescentia à libidinibus arcenda est.

Spesse uolte il Datiuo per l'Ablatiuo si pone al Participio. Virgil. Nulla audita mihi, nec uisa sororum, pro a me † il gioco disprezzato da te, noi l'odiamo, ludum spretum tibi, uel a e nos odimus. Ma se fusse uerbo, che ha il Datiuo, & nel uolgare ui fussero due animati l'agente, & il Datiuo; all'hora l'agente sem-

sempre si ponera in ablat.con la prepositione à,vel ab. Vt la veste donata da te a me, è bella. Vestis donata à te mihi, est pulchra,non dirai donata tibi mihi se fusse verbo Deponēte, si risoluerà,vt li denari promessi da me à quello,tu li pagarai,nummos, quos ego illi pollicitus sum tu solues, non dirai nummos pollitos, nè anco promissos mihi illi, non si potrà dire promissos a me illi. Si deuono nutrire i cani in casa, accioche discaccino i lui. Nutriendi sunt cenes domi, vt inde lupos expellant.

Participium in us,interdum iungitur cū habeo, vt cognitum hebeo,& cognoui. Conductos agros habeo de Lælio.i conduxi à Lælio. Parata omnia habeo, idest paraui,expertum habeo, & espertus sum. Sibi persuasam habent,& persuaserunt. Spes omnes in eo positas habemus pro posuimus. Habeo reum victum, clausumque idest vinxi,& clausi De his satis dictum habeo,pro dixi,procurationem susceptam habeo pro suscepi.

A Neutris duo Participia deducuntur, sicut ab Actiuis, vt seruiens,& seruiturus. Chi serue,e seruità Dio nō sarà nociuto dal demonio. Seruientis, ac seruituro Deo malus demon non nocebit. Quelli quali sono,e saranno battuti, diranno male del battente. Vapulantes,& vapulaturi maledicent verberanti.

* A Neutro substantiuo non venit Participium, nisi futuri temporis futurus,ra,rum.

Tu hai da esser Dottore,tu futurus es Doctor. Quello hauendo da esser Teologo cōpra molti libri, ille futurus Theologus, vel cū futurus sit Theologus emit multos libros,& futurus pro faciendus,Plaut. Mostell.4. Quid illis futurum est cæteris, qui te amant? idest quid eris? idem 3. Satis si futurum est.i.si fiet, siquidem tu est mecum futurus. Cic. ad Lentul. Eo die Senatus erat futurus Virg.4. Aen. Genus omne futurum.

Verba Neutra transitiua habent quatuor participia,atq; omnia verba,quæ accusatiuum asciscunt, vt ab Aro, as, Arans, & Araturus, Aratus,& Arandus. La terra seminata, e la quale sarà seminata di grano darà buona ricolta Terra sata,ac serenda frumento affert bonam messem. Le viti potate,e da essere potate in tempo di verno facilmente si seccano. Vites putatæ, ac putandæ hyberno tempore,facile arent.

Sunt ne aliqua Neutra habentia tria Participia, quæ habent præt. vocis passiuæ, vt Gaudeo,ns,sus, & urus. Soleo, ns,itus,& iturus. Audeo,ns,sus,surus, Fido,ns,sus,& urus. Placeo,ns,itus

&

& urus. Nubo ns, ptus, & vrus. Titubo, ns tus, & vrus. Sed potius pransus, iuratus, cenatus vtramque significationem habent.

La figura, la quale t'hà intoppato dimostra che tu hai fatto questo errore. Lingua tibi titubata indicat te id noxæ admisisse. Molti allegrandosi che si sono allegrati della ruina della patria saranno sbanditi. Complures gaudẽtes, & gauisi patriæ calamitate, exulabunt. Tu hauendo beuuto il vino, beuuto da me, ti sei imbriacato. Tu potus vinum à me potum, ebrius factus es. Andarò a dormire senza cenare. Ibo cubitum incenatus. Tua sorella maritata, e da esser maritata con vecchi si pentirà. Tuam sororem nuptam, ac nupturam cum senibus, pœnitebit.

Nota che tutti i Participij presenti sempre sono attiui, solo quelli della quinta, & sesta de Neutri, li quali sono sempre passiui, Vt tu il quale sei allegrato, ò tu essendo allegrato della bona noua non piangi più. Tu gaudens bono nuncio non amplius ploras. Li scolari, li quali sono battuti, ò essendono battuti dal Maestro, si pentono del giuoco. Discipulos vapulantes a Magistro pœnitet ludi. Et s'è d'auertire che detti volgari nõ si põno far participij per altri verbi, accetto che per li sopradetti, perche tutti li altri verbi significano attione nel presente peril-che s'è proposto volgare per verbi attiui in voce attiua, non si può fare per verbi della quinta, & sesta de Neutri, eccetto se vi fusse il verbo sum, es, est, ma nel futuro, ò il parlare fusse ablatiuo absoluto. Vt il Maestro, il quale ha da battere, ò è per battere li scolari, atterrisce tutti li figliuoli tristi. Magister, qui est verberaturus discipulos, vel a quo sunt vapulaturi, vel verberandi discipuli, terret malos pueros. La buona nouà allegrãdo l'amici, ouero li amici essendo allegrati dalla buona noua, l'inuidiosi crepano d'inuidia. Bono nuncio hilerãte amicos, & amici gaudentibus bono nuncio, inuidi rumpuntur inuidia. Il padrè facendo la mazziata alli figli la madre piange, ouero li *figli ha*uendono la mazziata dal padre, patre verberante filios, *vel filijs* vapulantibus a patre mater plorat.

Verba carentia supinis, carent etiam participijs. quæ inde deducuntur. Vt timeo, metuo, compesco per raffrenare, studeo, posco, vrgeo per costringere, ambigo per dubitare, arceo, per discacciare resipisco, renuo, respuo is per refutare, ango per molestare, stideo, & strido is per striderc, sterto is, rudo is, psallo, is, cõquinisco is, dego is, glisco is sine præt. & sup. per crescere tremo operis tremare, disco is. Noi da temer Dio non peccaremo.

Nos

Nos si timebimus Deum, non labemur, vel recurrendum est ad similem verbum. Nos formidaturi Deum. Hauendo io a studiare Filosofia andarò a Pisa. Si studuero Philosophiæ, vel vacaturus Philosophiæ Pisas me conferam. La lettione imparata da te l'hai scordata. Lectionem, quam didicisti, oblitus es. Io hò da imparare alla mente la lettione, futurum est, vt ego discam lectionem. Hauendo tu d'hauer bisogno di me, cum futurum sit, vt tu egeas mei.

Cosi s'accaderà il participio della significatione passiua si risolue com'è, li Signori seruiti, e da seruirsi da me, non m'hanno rimunerato, Domini, quibus seruiui, atque seruiam me non sunt remunerati. Il Re vbidito dal popolo è allegrato da tutti Rex, cui populus obediuit gauisus est omnibus.

A fio non fit fiendus, sed faciendus. A sum fit ens, quo non vtur Grammatici futurus. Tu hai da esser Preite. Futurus es Sacerdos Sum es est, & composita habet tantum participium futurum. Vt prosum, profuturus, defuturus, possum verò habet solum participium præsens, vt potens, Ab Ego, genitiu. euntis, nam entis in nominatiuo non est vsurpatum, in compositis verò habet. Transiens. vntis. Abiens abeuntis, il quale si parte. A cæpi fit ceptus, cominciato ordinato.

A communibus quatuor particip. fiunt, duo ab actiua, duo verò a pass. significatione. vt largiens, largitus, largiturus, & largiendus. Sed particip. in us, præt. temp. habet vtramque significationem. Largitus, il quale è stato donato, ò essendo stato donato, il quale haue donate, ò hauendo donato. Vt tu amplexus virtutem magnam gloriam comparasti. Tu hauendo abbracciato la virtù hai acquistato gran gloria. I compagni, i quali saranno confortati da me a ben fare, non si vergognaranno. Socios hortandos a me ad benefaciendum non pudebit. Tu abbracciato l'amico, & abbracciato da quello ti allegri. Tu amplexus amicum, & amplexus ab illo gaudes.

A Deponentibus fiunt tria participia. Vt auxilians, auxiliatus, & auxiliatus, & actionem significant. I ricchi, i quali aiutano hanno aiutato, & aiutaranno tutti i poueri andaranno in Paradiso. Diuites auxiliantes auxiliati, ac auxiliaturi omnibus pauperibus, in lætas sedes commigrabunt. Son venuto quà con animo di far vendetta de miei parenti, Huc veni, vlturus consanguineos meos.

I Deponenti, che hanno l'accusatiuo, hanno anco quattro

par-

non pœnitendum. Vir, hò menata moscie, che noo posso vergognarmi Duxi vxorem mihi non pudendam, vel cuius me nõ pudebit. Horas Potuisse nasci matre pudẽda His enim participij. Cic. abstinuit. Lo farò di buona voglia Libens faciam.

• Alia exempla . Tu pentendoti de tuoi peccati, acquisti il perdono . Tu pœnitens tuorum peccatorum acquiris veniam Dio perdona a quelli, li quali si pentono de loro peccati. Deus parcit pœnitentibus suorum peccatorum.

Quædam videntur esse participia, sed sunt nomina. Vt pileatus col cappello, tunicatus, con la robbetta, togatus, con la veste longa prætexatus, con la cappa de giouinetto per fino à 14. anni trabeatus con la veste d'Imperatore, soleatus con li chianelli, obæratus chi è schiauo per debito, machæratus con la spada. cristatus col pennacchio. armatus armato, ò con l'armi, ocreatus con li stiuali, ò gambali cirratus con li capelli . galeatus col morrione, ò celata, clipeatus con la targa . peltatus con rotella. scutatus col scudo hastatus con la picca. comatus con la chioma ò cazzara, penulatus con cappa d'acqua. Brachatus con le calze ò brache. mànicatus con le maniche, ò guanti. personatus con la maschera. loricatus con la corazza. sagatus col saio. toracatus in giuppone. Anulatus con l'anello, concionabundus chi spesso predica, furibundus chi spesso s'infuria, gloriabundus, chi spesso si gloria. moribundus chi spesso muore.

Appendix.

Hæc participia degenerant à formatione, a notum fit nosciturus. ignotus ignosciturus. ortum oriturus. Mortuus moriturus. Natum nasciturus. Ruo is tum ruiturus. pario is partum pariturus. Vero vetitus, vetaturus, tum, turus argutum rus sputum rus plutus rus, sonitum sonaturus. Fructum fruiturus a fruor.

Hæc partic. à Deponentibus sunt passiuæ significationis quià olim erant communia. Comitatus accõpagnato. meditatus pẽsato adeptus acquistato dimẽsus misurato, oblitus scordato immetatus non segnato apud Horatium. Immeata qdibus iugera fruges ferunt. machinatus tramato. abusus mal vsato. impuniatus non punito testatu, testificatus testificato. tuendus da difenderfi insidiãdus d'apostarsi, deprecãdus da pregarsi, fruẽdus da fruirsi potiũdus da ottener, cõsolãdus, da consolarsi. obliuiscẽdus da scordarsi, vtendus da vsarsi, adulãdus da esser lusingato.

Sunt etiam quædam verba habentia participia in us, vtriusq; significationis, propterea quod sub duplici voce in o, & or, vna

significationem habent, vt iuratus, il quale ha giurato, & è stato giurato. Nã legitur iuro, as, & iurior, ris. Et magis mihi iniuriato, quã tibi iurato credendũ est .. più si deue credere a me senza giurare, che a te facendo giuramento. Comitatus, quale è stato accompagnato, & haue accompagnato. Populatus saccheggiato, il quale hà saccheggiato. Medicatus, & Hor, sic etiam, & vtraque voce leguntur. Alterco, & or, per contrastare. Obsono, & or per comprare companatico. Nutrio, & or per nutrire. Partio, & or, per spartire. Munero, & or per appresentare. Meridio, & or, per mangiare, ò dormire à mezzo giorno. Pignoro, & or per impegnare. Stabulo, & or per alloggiare alla stalla. Vocifero, & or, per gridare. Oscito, & or, per aprir la bocca, & halare. Palpo, & or, per far carezzi. Assentio, & or, per consentire. Reuerto, & or, per ritornare. Misereor, & miseret per hauer misericordia.

RESOLVTIO PARTICIPIORVM.

Qualitas participij duplex est, relatiua, & coniunctiua Relatiua resoluitur per qui, quæ, quod suo seruato tempore, come sono queste voci. Amante, amato, da amare, da amarsi. Quãdo dunque il verbo non hà supino, ò veramente il relatiuo non potesse stare in nom. si risolue, com'è. Il cauallo raffrenato dal cozzone, non gli obedisce. Equus quem compescuit domitor ei contumax est. Il Maestro temuto da suoi discepoli li farà dotti. Magister, quem discipuli timuerunt, reddet eos doctos.

Il Rè vbidito da tutti hà fatto gratia. Rex, cui obedinerunt, vel obeditum est, omnibus gratificatus est. La veste spogliata al Signore, si vestirà al seruitore. Veste, quam exutus est Dominus induetur famulus. La Grammatica insegnata da me à voi, è sẽzá barbarie. Grammat. quam à me docti estis. caret barbarie. Gli amici ringratiati da me, non si lamentano. Amici quibus gratias egi, non quæruntur. Li Signori maritatisici, e dà maritatisici le tue sorelle sono ricche. Domini, quibus, vel cum quibus nupserunt, & nubent tuæ sorores, sunt diuites. La spada feritone dà il nemico, ti darà la morte. Ensis, quo tu vulnerasti inimicum, dabit te morti.

Li sopradetti esempij si sono dimostrati alli miei scolari per molte regole passate, incominciando dalla secõda dell'Att. nelli pass. & in altre regole, per nõ farli dimorare in questo luogo

La virtù seguitata da miei eguali, non l'hanno acquistata. Virtutem, quam secuti sunt equales mei, non sunt assecuti. I po

peri

ueri aiutati dalli ricchi, haueano bisogno d'esser souuenuti. Pauperes, quibus diuites auxiliati sunt, egebant subsidio.

Coniunctiua resoluitur per dum, cum, si postquam, & vbi, come è. Amando, legendosi, amandosi, hauendo amato, & essendo amato, essendo stato amato, hauendo d'amare, essendo per amato huendo d'amarsi, & altri simili. Quando dunque significa perche, com'è. Il Vicerè essendo huomo da bene, è stato confirmato per tre altri anni, si risolue per cum al subiunct. Cum Præses sit, vel quoniam vel quando est (all'Indicat.) vir probus, in alterum triennium confirmatus est. Ouero significa mentre che ò tratanto, e si risolue per dum all'Indicat. com'è. Tu dormendo io studiaua. Te dormiente vel dum dormiebas ego studebā. Ouero significa temporalmēte quando. All'hora si risolue per cum all'Indicatiuo ò al Subiunct. com'è. Venendo il Capitano tu fuggisti Veniente Prætore, vel cum veniret, vel cum veniebat dedisti te in pedes. Dicendosi la Messa ti partisti. Cum res diuina fieret discessisti. O veramente significa conditione se massimamente seguendo il Futuro, com'è. Facendosi li giochi io ti chiamerò, si fierent ludi, vel fient, te vocabo. Hauendosi da leggere Virgilio non mi partirò dalla scola. Si enarretur, vel enarrandus sit Virgilius non a bibo a bibo a ludo litterario.

Appresso ad amando, dicendo, facendo, se li segue Fut. le risoluerà per il Fut. del sog ontiuo. Vt tu guadagnando nel mercantie me restituerai la moneta. Tu lucrifaciens in mercaturis, restitues mihi pecuniam, vel si lucrifeceris. Tu comprandole spenderai manco che puoi. Tu emens, emendo, si emeris, impendes minus, quam potes.

Ma quando significa temporalmente poiche, si risolue per postquam, vel vbi all'Indicat. ò per cum al Subiunctiuo, com'è. Seruito, essendo stato seruito il Principe, tu sei tornato a casa. Postquam, vel vbi a te seruitum est Principi, redijsti domum.

Nota hò studia o nel tempo passato propinquo. Studiai remoto, & accadendo il parlare del remoto, il participio si risolne per il preterito plusquam perf. del Subiunct. com'è. Hauendo visto la messa passegiaua per la Chiesa. Visa re diuina, vel cum rem diuinam vidissem, per ædem sacram deambulaui. Se accade il propinquo, si risolue il preterito parfecto. Essendo nato in questo mondo, tutti i mali hò comportati. Cum in hanc lucem editus sum omnia mala tuli.

PArticipium migrat in nomen quatuor modis; Temporis amis-

quello che è ſtato inſegnato. Imitandus, ideſt dignus imitatione. Laudandus dignus laude non autē qui laudabitur. Conſtructione, vt fugitans litium, fuggendo ſpeſſo le liti. Cupiens belli, ſi eſſent participia accuſ. admitterent. Comparatione cum ab eo formalur. Comparatiuum, atq; etiam tempus metit. Nec reuerentior vlla Deorum. Nemo eſt Petro amantior Poetarum. Tui ſum amatiſſimus à uomine reuerens, & amans. Compoſitione, cum ex aliqua præpoſitione componitur, quæ verbo non conuenit. Vt innocens, & indoctus inſolens, & inſultus. Nam in doceo, innoceo, & alia nuſquam leguntur.

DE ABLATIVIS ABSOLVTIS, vel Participiorum.

PArticipium cum non habet verbum à quo regatur, ponitur in ſeptimo caſu, vt Oriente Sole fit dies. Naſcendo il Sole, ſi fa giorno. Reſoluitur per dum, vel cum, ſi poſtquam ſecundum ſenſum. Piangendo i fratelli mutaſti parere. Plorantibus fratribus ſententiam mutaſti, ideſt cum plorarent.

Li fati andando per ordine il vecchio muore innanzi. Euntibus ordine fatis ſenex prius ſuum diē obit. hoc eſt ſi eam ordine. Noi ſtudiando tu dormiui. Nobis ſtudentibus tu dormiebas. Hoc eſt dum, vel cum ſtudebamus, vel ſtuderemus, all'indicatiuo, ò Subiunctiuo. Il maeſtro dormendo li ſcolari fanno rumore. Magiſtro dormiente diſcipuli tumultuantur.

Io lamentandomi, & vedendo quelli più erano ceudeli. Me quærente, ac vidente, illi magis ſęuiebant. Cominciando a fiorir gli arbori cantando gli vccelli. Florentibus arboribus aues canunt. Al volgare del participio abſoluto rare volte vi è il relatiuo, il quale ſi legge dal participio, come è. Io riceuei la lettera tua, la quale lettera, ò hauendo letta pianſi. Ego accepi litteràs tuas, quibus lectis ploraui.

Vtimur etiam ſeptimo caſu ſine participio. Vt Clemēte Pontifice, Reſpublica Chriſtiani grauiter vexata eſt. Eſſendo Papa Clemente la Chriſtianità grandemente è ſtata trauagliata. Saturno Rege, fuit ætas aurea Saturno eſſendo Rè, fù l'età d'oro Si vere eſſet verbum, à quo Regi poſſet, ponitur in eo caſu, quem requirit verbum. Vt tu eſſendo huomo ſauio, non ti conuiene errare. Tibi viro ſapienti, non conuenit errare. Eſſendo io ſolo, che farò? Ego ſolus quid faciam?

* Al tempo che, tempore quo, cum, vel quando. A tempo che

che regnaua Cesare Augusto, era somma pace in tutto il mondo. Regnante vel Imperante Cæsare Augusto, summa pax erat in toto orbe, &c. Virtute Duce Comite fortuna.

Accadendo dunq. nel volgare essendo, non si fa ente, nō existente ma per l'ablatiuo sẽza participio. Quelli essendo Giudici io fui condennato: illis Iudicibus damnatus fui hoc est cum essent Iudices essendone Consoli Mario, & Carbone, Mario, & Carbone Cōsulibus. Essẽdo tu autore. Te authore. Essendo tuo padre Sindico lā seconda volta, Tuo patre secundo Syndico. Al tempo di D. Pietro di Toleto Vicerè di questo Regno, le Castelle sparorno cōtra la Città. Domino Petro a Toleto Prorege in hoc Regno, à Castellis Vrbs Verberata est tormẽtis æneis Al mio parlare. Meo quidem iudicio, vel me la dice, vel mea sententia. Secondo il mio animo. Meo quidem animo. Quelli essendo testimonij, illis testibus, idest cum essent testes.

Abl. participij in us resoluuntur per postquā, vbi, vel per cū non seruato tempore. Amissā pecunia sapere incipimus, i. postquā amissa est Audita sacra concione domum rediisti, hoc est postquam audita est, vel cum, vel vbi audita est sacra concio. Io riceuuta la lettera piansi ego accepta epistola plorauí, si fa part. assoluto, perche il verbo plorauí, mira solo l'agente. Io, al part. il quale è di verbo, che non ha il part. pret. attiuo (perche se hanesse pret. attiuo, si faria part. e non saria assoluto) Ma se'l verbo mutasse l'agente, e'l patiente nel participio all'hora il participio s'accordaria col patiente a quel caso, che ricerca il verbo, ò doue ti mostrasse qualche particola, lo, la, le, li, vt il libro comprato che fù, si perse, liber statim emptus perijt, Riceuuta la lettera la stracciai. Epistola statim acceptam laceraui.

Ablatiui participij in rus apud bonos Auctores non leguntur tu hauendo da stare in Napoli, beato me. Te commoraturo Neapoli, o me felicem. Vel melius hoc modo. Si commoraueris Neapoli. Hauendo à venire i Cardinali non sò che fare venturis Cardinalibus, quid agam nescio, vel si venient Cardinales, si venerint melius.

Ablatiui participij in dus. Con leggersi spesso. Cic. s'acquista la lingua latina Leggendo sæpè Cicer. lingua latina cōparatur Vedendosi o con vedersi i belli fiori, i giouaui le desiderano. Videndis pulchris floribus iuuenes cupiūt hoc est dum videntur. Sed potius est gerundium adiectiuum, nam futurus tēpus non significat. ‡ Secondo il mio giudicio li due sopradetti

vol-

volgari non ſono ne participij, ne gerundij, non ſono participij, perche ſono tempo preſente, & particip. in dus è m ro futuro, ne anco ſono gerundij, perche auanti di loro non vi è il caſo in no, il qual riguardi è il gerũdio idirettamẽte, e'l verbo del quale direttamente ſi regge, e col qual s'ha da accordare in numero, e perſona. Cic. Offic. 1. Tu ſubintellige legis ſæpè Poetis orationem efficiens pleniorem, tu ſi regge dal verbo efficies direttamente, e da legendo indirettamente. La comedia recitandoſi tutti i ideuano, non ſi fa gerundio, perche la comedia non hà verbo donde ſi regga il numero, e perſona non ſi fa part. perche è preſente paſſiuo (ſe pure eſſendo modo del ſoggiontiuo non lo vorrai fare participio aſſoluto. Aliquibus recitantibus comediam, ma è meglio cum recitaretur comedia) e nondimeno ſecondo li volgari di ſopra ſi potria dire recitanda comedia il che ſarà falſo. Legendoſi la lettione, tu impari. Non dirai legenda lectione, ma dum legitur lectio tu diſcis. Talche detti volgari li riſoluerai per nome verbale crebra, vel aſſidua lectione Ciceronis, & aſpectu pulchrarum mulierum.

Eſempi del participio preterito aſſoluto, Glodio eſſendo vccilo Mtlone, ſperaua d'hauere a regnare. Clodio interfecto Milone regnaturum ſe ſperabat. Letta la tua lettera mi quietai alquanto. Lectis tuis litteris, aliquantulum acquieui. Quello fu poſto in Croce tagliatali la lingua. Ille in Crucem actus eſt exacta lingua. Tramutato il vino farò altre facende. Diffuſo vino alia negotia exequar.

Inteſo che viene il Turco, ogn'vno hà grã paura. Audito (quòd minus placet) vel poſtquã auditum Turca aduentare quiſque timet. Studiato Virgilio ci partiremo. Vbi ſtuderimus Virg. diſcedemus. Amandoſi la uirtù da Liuio me allegro. per actiuum Liuio amãte uirtutem, gaudeo, uel dum amatur uirtus à Liuio.

Voi hauẽdo d'aiutarmi mi ſeguitate ſempre. Vos mihi auxiliaturi me ſemper ſequimini. Nũc habet uerbum, à quo regatur Io paſſãdo tu mi chiamaſti, me trãſeunte uocaſti. Tu aiutatomi non ſarai dimenticato da me. Tu auxiliantis mihi, ego nõ obliuiſcar. Chi fuge non è ſeguitato, fugientem non ſequuntur.

Queſti ſi chiamano ablatiuĩ aſſoluti, perche non hãno uerbo onde ſi regano Ablatiui di Participij, & Ablatiui di cõſequentia, perche loro poſti, un'altra ſententia ſegue appreſſo.

Eſempij del participio in rus aſſoluto. Venuto Cæſare prædam, ignauæ liquere manus, Lucan. Hauendo à uenir Ceſare,

Cæ-

Cæsare prospero uenturo reddere diem, Martial. L'Imperatore hauendo a seguitare io nō partirò dal cāpo. Secututo Imperatore à castris nō discedā. Hauēdo da battagliarsi il castello saremo accusati di ribellione, si oppugnabitur arx læsæ Maiestatis accusabimur. Hauendoti da rincrescere lo studio, meglio saria che non cominciassi. Cum futurum sit te tædeat studi, uel si te tædebit studij præclarius tecum ageretur, si non inciperes.

Io hò da studiare futurum est, ut ego studeam, tu hai da temere Dio, futurum est, ut timeas Deum. Quello hauerà da pentirsi, futurum erit ut illum pæniteat.

DE ALIIS ABLATIVIS.

Quodvis uerbum admittit ablat. significātes Instrumētum Modum actionis, Materiam, Causam, Effectum, Pretium, Spatium Loci mensuram. Copiam, & inopiam, Instrumentum est quo aliquid fit, Vt percussit me saxo. Mi hà percosso col sasso Cæcidit discipulos loris. Hā fatto una staffila a alli scolari. Enecas me uerbis tuis. Mi affoghi cō le tue parole. Vincit cunctos sapientia. E più sauio di tutti, sibi multos conciliauit humanitate. Molti si hà fatti amici cō l'humanità. Scribit calamo arundineo. Scriue con penna di canna.

* Nota questi ablatiui, seù settimi casi. Io sempre l'hò cominciato ad usare nella prima delli Attiui (si come hai letto, & nelli Passiui, doue in uno esempio legesti quattro settimi casi, seù ablat. senza prepos. Questo modo sempre l'hò tenuto, & non hò uoluto trasportare li scolari (per fare intendere questi Ablatiui) per insino a queste sublime regule, &c.

Modus est, qua uia, qua ue ratione aliquid fit Vt mira celeritate rem peregit. Con grā prestezza hà finito la cosa. Summa eloquentia causam egit, uel summa cum eloquentia Cō grande eloquenza hà difesa la causa. Hic interdum apponitur præpositio, Cum atque etiam cum uomitem significamus. Egit cum populo de annona rei frumentariæ. Hā trattato col popolo della grassa del uiuere.

Materia est, ex qua aliquid fit, ut Dedisti ad me litteras scriptas, uel aureas. Mi hai mādato lettere scritte d'oro. Templum ædificatur ex solido marmore. Se fà un Tempio di marmo intiero panis confectus ex fursure, Pane fatto di brenna. Anulus ex argento, uel argenteus. Anello de argento.

His adde Liuius à Sorrento, uel Surrentinus, da Sorrento. Seruus, à Nola, uel Nolanus, Da Nola, Ab Andria est ancilla

Causa, vel effectus est, propter quē aliquid fit. Labore paratur doctrina. Per la fatica s'acquista la dottrina. Concordia res paruæ crescunt, discordia maximè dilabuntur, per la concordia le cose piccole crescono, per la discordia le grandissime vanno in rouina. Horat. Oderunt peccare boni virtutis amore. Oderūt peccare mali formidine pænæ. lassus cura stanca per lo pēsiero. fessus cursu, stanco per lo correre. lætus honore, allegro per l'honore potens pecunia, potente per li dinari, præceps ambitione precipito per desiderio d'honori. Alle volte con prepositione De, Ex, Præ, Pro. De te non quieui. i. propter te. Corpus tenuissima causa sæpè conficitur, i. ob causam. Claudicabat ex vulnere zoppicaua per la ferita. Ex iniuria homines occipiunt insanire, i ob iniuriam. Præ lachymis non possunt reliqua scribere. præ mœrore loqui non possum, per la malinconia. Tibi pro suis sūmis beneficijs gratias ago. Ti ringratio per li tuoi grā beneficij hunc amare pro eius eximia suauitate debemus, per la sua gran suauità, vel cū ob, & propter. Per quella cagione ti scrisse queste cose. Ob eam rem tibi hæc scripsi. Gl'Iddij te hanno fatto patir la pena per qualche peccato. Dij pænas à te aliquod delictum expetiuerunt. Non posso ponere in campo per la stagione dell'anno. Castra propter anni tempus facere nō possum per l'amor che mi porti, propter tuum in me amorem. Per iram interfecit, per dolum fecit, non significa causa, ma mediāte l'ira, &c.

Pretium dum est certum in septimo casu. Vt emi codicē aureo hò comprato il libro vn ducato. Præceptor doces tribus argenteis nummis. Il maestro insegna per tre carlini. pretium incertum in gen. vt tanti tanto prezzo, quanti, quanto prezzo. pluris, più prezzo, minoris manco prezzo, quantilibet, quāto prezzo ti piace, quantiuis. quanto prezzo vuoi. tantidem tanto medesimo prezzo. Tu minoris reuendes, quam emisti. Per manco prezzo riuenderai, che hai comprato.

Item hæc pluris conducis, quam emi poterat per più prezzo togli a piglione, che si poteua comprare. Quanti locat ædes alijs tantidem abs te conducam. Per quanto prezzo dà a pigione le case a gli altri, tanto la pigliarò io. Io non comprerò la speranza con denari. Spem pretio non emam.

Interdū in ablatiuo sine substantiuo pretio, vt paruo, magno minimo, plurimo, minino, molto, molto, prezzo, vili, a buō mercato, vilius, vilissimè, a molto buō mercato. Carò vel carè caramente, Carius, carissimè, molto più caramēte. Duplo in doppio.

Di-

Dimidio,la metà. Vt vendam ensem meum paulò pluris, & nihilo minoris deceni aureis. Venderò la mia spada poco più, & niente manco di dieci ducati. Gratis gratuito,vt nulla mercede di gratia senza pagamento,io non cõprarei hora la tua vita vna noce guasta. Non ego emerem nunc vitam tuam vitiosa nuce. Doue nuce si pone per prezzo.

Per sei tornesi sono saturato. Sex tornientibus expletus sum, hò guadagnato circa 30. ducati, lucratus sum triginta ducatos. Quamplurimo vendidi. Assaissimo hò venduto.

Vilissimo emi poterant ea bona. Varro dixit.

Emi domum dimidio carius,quam æstimabit. Hò comprato vna casa la mità,che la stimaua.

Interdum ponitur substantiuũ,pretio,vt paruo pretio homines emuntur,E buon mercato d'huomini. Si minimo non potes pretio redimas te quam plurimo. Se con pochissimo prezzo nõ puoi,riscattati quanto più puoi. Item hæc aduerbia. Valdè,carè,commodè vendidi. Benè,quam optimè emit. A buonissimo prezzo. Verba mercandi,& emendi sunt hæc.

Emo,is. Comperor,ris. Mercor,ris per compare.
Emptito,as,per spesso comprare,e far mercantia.
Vendo is. Vendo as per vendere. Reuendo is per riuendere.
Aestimo as. Facio is. Duco is. Pendo is per estimare.
Redimo is per riscattare,ricomprare.
Loco as per date a pigione,appigionare, & affittare a, al della terza.
Conduco is per togliere a pigione,& affitto da, dal della sesta.
Distraho is per distrahere. Vendo is per esser venduto.
Prosto as per stare al publico com'è meretrice.
Indico as per mostrare il prezzo. Quanto vuole del pesce il pesciuendolo. Quanti indicat.pisces cetarius.
Li Capitani hanno posta l'assisa alli pasticci.
Aediles æstimauerunt attroceas.
Inscribo is per intitolare. La carne di vitella tiene la cartella ad vn carlino il rotolo. Vitulina inscripta est argenteo nummo in singula sestertia.
Liceor ris licitus sum. Licitor ris per fare offerta all'incanto.
Nil emere cupit,qui rem minoris dimidij licetur. Niente vuol comparare chi offerisce la metà manco, che la cosa vale.
Liceo es per essere apprezzato.
Constat,bat constitit per costare.

Valet

Valet, hat per valere. Etiam cum accus. vt mina valet decem coronatis, & coronatos aureos. La libra vale diece corone d'oro. Est, erat per valere, pretium etiam in genit. Quanto vale il grano in Sicilia. Quanti erat in Sicilia triticum.
Emisti aureolo, quod erat decem aureorum.

Sed verba æstimandi genitiuis gaudent, vt
Magnifacio, io faccio gran stima.
Paruifacio faccio poco stima.
Plurimi æstimo, duco, pendo: assaissimo prezzo stimo.
Parui ducitur probitas, poco si stima la bontà.
Plurimi fit pecunia, assaissimo si prezza la moneta.
Magni tua refert, assai t'importa, plurimi nostra interest.
A noi è grandissimo interesse.

A spendere, e pagar li denari sono patiente, tanto tantum, quantum, magnum pretium solui pro veste timi munus, plus vi impendi, non dirai minoris pluris.

Eleganter etiam cum his genitiuo. Nihil flocci, nauci, pili, huius assis te facio, iò ti stimo niente, vn pelo, vna scorza, vn cauaiuccio, huius mostrando cosa vile, æqui, bonique facio, vel consumo io hò, o io tengo per bene. A mala pena Priamo è stato di tanto valore. Vix Priamus tanti fuit. Io hò vna veste di magior valuta che hai tu. Vestem pretij maioris habeo, quam tu. Costui è riputato di più valore che Lucio. hic pluris habetur quam Lucius. Tu fai pochissimo concetto della virtù. Virtutem minimi facis, vel minimis habes. Io hò comprato vn cauallo di ducento scudi, cento, e venti. Emi equum ducentorum, centum, & viginti aureis. Gran denari hà comprato il Castello. Castellum emit magni pecunia. Il bucciero è per vendere tre rotole di carne a buon peso noue grana. Lanius venditurus est tria carnis sestertia recto examine, vel pleno pondere nouam assibus. Il potecaro hà venduto tre stara d oglio di buona misura diece carlnii. Cupedinarius vendidit tres oleicongios, vel sextarios expletos decem carolenis nummis. Fammi buon peso della carne. Appende mihi carnem pleno pondere. pareo pondere a scarso peso. Non mi posso comprare tre denari di pane. Non possum panem tribus assibus emere. Il prezzo sono tre denari la cosa comprata in accusatiuo. I mercanti vèdono il grano tre volte più che il comprano. Mercatores frumentum triplo pluris, quam emunt. vendunt.

Tempus ponitur in ablat. cum est pars temporis, vt superioribus

tibus diebus ad te scripsit. I giorni passati t'hò scritto. Anno proximo te visam. L'anno da venire verrò a vederti. Vigesima secunda hora significata nos missos facit praeceptor. Sonate le 22. hore il maestro ce ne manda significa quanto al senso.

Spatium temporis etiam ponitur in accus. vt hic totum desedi diem. Qua son stato otioso tutto vn giorno, potauit totam noctem. ha beuuto tutta vna notte. Duas horas cōpositionem meditatus non est, vel in duas horas, vel per duas horas. Due hore non hà pensato il latino, significa quanto tempo al senso.

Tempo con numero se stà congionto con verbo di stato, si mette all'accusatiuo, e questo è più frequente. Vt fuit hic duos dies, tres annos, triennium, biduum, vt duas horas Tyrei fuimus, Cicer. cum verbo di moto in ablatiuo. Vt in due hore è andato in Napoli. Duabus horis fuit Neapolim.

Quando si regge dal verbo, non si pone in ablat. Vt hyems me perdidit, l'inuernata m'hà cōsumato. Dicimus per biduū, in biduo, biduo, & biduum p due giorni, interdum cū ad. Cic. Quo vase vtebatur ad dies festos, & ad hospitum aduentum. Il qual vaso adopraua il dì delle feste, e quādo vniuano forastieri.

Num igitur si ad centesimum annum vixisset senectutis suae cum poenituisset? Credi tu, che fusse vissuto cento anni, che se fusse pentito della sua vecchiaia.

Quatriduo ante Philippi mortē, triduū, post aduētū tuum quattro dì innāzi la morte di Filippo, & 3. dopò la tua venuta.

Spatium loci in septimo casu, vel in accusatiu. Vt iam mille passus processerant, già haueuano caminato vn miglio, patet in longum sesquimilarium. E lungo vn miglio, e mezzo. Pedē latum culmum, latum vnguem, latum digitum hinc ne decesseris. Non partirai di quà vn piede, vna pagliuccia, vn'vnghia, vn dito. Iter, vel itinere vnius diei, duorum, trium, vel bidui, Vna giornata, due giornate, tre giornate. Tridui, quatridui, quattro giornate, non vltra.

Mensura etiam in septimo casu, vel in accusatiuo.

Muri vicenos pedes alti. Le mura alte venti piedi. Puteus patet tres palmos. Il puzzo è largo tre palmi. Baculus crassius sex digitis, vel sex digitos. Vn bastone grosso sei dita.

Copia, vel inopia in septimo casu. Impleo poculum vino, & vini etiam. Empio la tazza di vino. Onero nauem frumento, carico la naue di grano. Hoc te fasce leuabo. Virg. Io ti disgraverò di questa soma. Abundat praeceptis, abonda di precetti.

Si verò transit in nomen cũ genit. & ablat. Vt abundans num morum, & nummis Abstineo vino, & a vino. Mi astengo dal vino. Abstineo irarum dixit. Gor. sed Græcorum more. culpa vacare magnum est solatium. Essere senza colpa è gran solazzo.

Hæc nomina etiã cum septimo casu. Vt vacuus curis, & a curis, & curarum senza pensieri. Doctus pila palmaria, & pilæ palmariæ. Dotto della palla a muro. peritus cũ genit. Peritus aleæ. Dotto del giuoco. Iureconsultu , & Iurisconsultus dicitur. Dottor di Legge, Insanientis sapientiæ consultus, Hor.

Dignus, & indignus dignus honore, vel dignus honorari ab omnibus, vel dignus quem omnes honorent, vel honorandus, Contentus paruo, contento di poca cosa Immunis cum ablatiuo, vt capite immunis franco di cota, di testa di fuoco. Capite census, che paga il fuoco.

Item pauper, diues, plenus, inanis, etiam genit. admittunt. Vt Diues opum, & opibus. Ricco di potenza Diues agris. diues positis in fœnore nummis. Horat. Diues opum. Virg.

DE COMPARATIVIS, ET SVPERLATIVIS.

COmparatiuum est, quod significat magis, & suũ positiuum vt doctior, magis doctus Superlatiuũ, quod significat maximè, & suum positiuum, vt doctissimus, maximè doctus. Quid interest inter Comparatiuum, & Superlatiuum? Superlatiuũ est pars rei superatæ. Vt Vlysses, astutissimus Græcorum, Comparatiuũ est res diuersa a re superata. Vt Vlysses astutior Troianis.

Quot sunt gradus comparationis? Tres. Positiuus, vt doctus dotto. Comparatiuus doctior, più dotto. Superlatiuus, vt doctissimus il più dotto, ò assaissimo dotto,

* A comparatiuo considerantur quinque proprietates. Comparatiuo. Deriuatiuo. Formatio. Declinatio, & Constructio.

1 Comparatiuo. Comparatiuum refertur ad vnum tam sui, quam diuersi generis, & ad plura diuersi, aliquando sui generis. Vt Cicero fuit doctior Hortensio, quam Hortensius, vt ditior Crasso. più ricco di Crasso, pauperior Iro, vel quam Irus più pouero d'Iro, vt infra intelliges.

2 Deriuatio. Cõparatiuum deriuatur a nominibus adiectiuis, non autem a substantiuis. Quoniam adiectiuorum qualitas seu significatio potest augeri, & minui. addita or, & us, a primis casibus positiui desinentibus in i, vt infra dicam.

3 Formatio, Comparatiua formantur præcipuè a nominibus vnius vocis, duarum vocum, & trium vocũ (vide cõcordãtias)

a no-

à nominibus adiectiuis vnius vocis,vel duorum vocum, à datiuo singulari tertiæ declinationis addita or, & vt felici felicior, & felicius à nobili nobilior, & nobilius.

Trium vocum tanquã a secunda declinatione a genit.singul. desinenti in i,vt doctus,a,um gen.docti addita or, & us,vt hic, & hæc doctior,& hoc doctius forti fortior, & hoc fortius.

4 Declinatio. Declinantur Comparatiuum nomen tanquã adiectiuũ duarũ vocũ,vt hic,& hæc doctior,& hoc doctius. Genit.doctioris,dat.doctiori,&c. Secundum tertiã declinationem concordans cum suo substantiuo in genere,& numero,& casu.

5 Constructio Comparatiuum nomen ante se non regit casum,sed cõstruitur cum septimo casu, vel habet casum cum cõiunctione quam, & per sæpè nominat. quando casus posterior regitur à verbo substantiuo sum es,est, vt Cicero fuit eloquentior Hortensio,vel quam Hortensius,vt supra dixi,intellige fuit in obliquo scimus Ciceronem fuisse eloquentiorem Hortensio vel quam Hortensium, vel quam Hortensius fuit, &c.

Io consento a te più sauio che Cesare. Assentior tibi sapientiori Cæsare, vel quam Cæsar. E più,e non manco rispettato questo, che quello. Maior,& nõ minor ratio habetur huius quã illius. Lucio è più dotto di Mario;che Mario,che non è Mario di quello ch'è Mario, di che non è Mario,e l'istesso. Lucius est doctior Mario,vel quam Marius,ne dicas quam non.

La non,che segue alla che,quando li procede Comparatiuo più manco,migliore,peggiore,auanti che non si esprime nel latino. Vt più presto voglio morire,che non andarei. Malo mori potius volo mori,quam ire,& non dirai quam nõ. Auanti che non venga,& che vẽga è l'istesso. Antequã veniret. E migliore il vino,che nõ è l'acqua dicono i Todeschi non io. Est melius vinum aqua,vel quam aqua dicunt Theutoni, nõ ego. Alle volte necessariamente si esprime la negatione,nõ,come. Non mi par miglior cõsiglio che non partirsi. Non mihi videtur melior ratio quam non discedere. Non è salute più certa,che non sperar salute. Non est salus certior,quam non sperare salutem. Ma ti auerto che la particola,che,in quello senso ha forza di quanto.

Quando si dice per quam,re,atque,il caso si regge dal verbo Nessuno Grammatico conosco più diligente del mio Maestro. Neminem noui Grammaticorum diligentiorem meo Magistro vel quam meum magistrum.s.noui. Gli animali che nascono in mare sono più grandi di quelli che nascono in terra. Animalia,

quæ naſcuntur in mari ſunt maiorũ,quã quæ humi naſcuntur.
Pietro,del quale tu ſei più dotto,non è ſauio. Petrus quo tu es doctior nõ es ſapiẽs,nõ dirai quã qui,perche nõ ſi riſolue,il relat quãdo è caſo del Cõpar.ne anco nemo,nullus.Dicimus tamẽ malo te ſociũ,quã nominẽ.Meliores ſunt pauperes amici, quã nulli,ſed hoc dicitur ratione electionis, vt malumus hanc domum,quàm nullum hoſpitium. Si riſolue ancora quiſquã. Cic Niſi vos fortiores quam quemquã virum cognoſcerem.
Tu ſei auaro più di Paulo,ò più auaro di Paulo.Tu es auarior Paulo.Io ſono diligente più che prudente.Sum diligẽtior quã prudentior,vel diligentior quam prudẽs,& eſt elegantius.Ma ſe vi foſſe il caſo del Cõparatiuo,dico ſi che ſi deuono far tutti cõparatiui,com'è Liuia è più bella,che agratiata di Portia. Liuia eſt pulchrior, quam venuſtior Portia. il qual caſo del Comparatiuo dico,che non ſi deue riſoluere per quam, e non dirai pulchrior, quam venuſta. Tu ſei più dotto, che prattico di Ceſare.Tu es doctior. quam peritior Cæſare, vel tu es Cæſare doctior,quam peritior, non dirai,quam Cæſar.

1 Superlatiuum eſt vox,quæ ſupereminens omnibus ſui generis,ſignificat poſitiuum cum maximè,& duplex eſt. Reſpectiuè,& abſolutè.

2 Superlatiuum abſolutè. Vt Achilles fortiſſimus Græcorum,Ariſtotiles doctiſſimus Philoſophorum,vel Cæſar vir fortiſſimus ideſt valdè fortis.

3 Superlatiuum reſpectiuè conſtruitur cum genitiuo plurali,vel ſingulari nominis collectiui. Vt optimus ciuium,vel Ciuitatis,vel inter,aut ante ciues, vel ex ciuibus.

4 Nota ſuperlatiuum aliquãdo cõcordare in genere tã cum ſubiecto præcedẽti,quã ſubſequẽti propter identitatẽ generis. Vt roſa pulcherrima florũ, vel pulcherrimus, liliũ albiſſimum, vel albiſſimus florum.Homo nobiliſſimus,vel nobiliſſimũ animalium,in genero neutro conſtat,maſculino ratione deducta.

Nomen collectiuum ſub voce ſingulari ſignificationẽ habet pluralẽ,vt populus,gens,turba,ſecta,familia,gymnaſium, &c.

Nota che per poterſi fare Superlatiuo, biſogna, che auanzi più dell'iſteſſa natione, profeſſione, ſetta, ſcola. patria, genere, ſpecie,materia,com'è. Frà Grammatico, che ſia grammatico. Stoico,Stoico,Poeta,Greco,Greco.Vt Cicerone fu il più dotto dell'Oratori, Cicero fuit Oratorum doctiſſimus, perche è Oratore. Se auanza più della ſua,e dell'altra natione,e profeſ-
ſione

ſione ſi fa Superlatiuo della ſua,& Cõparatiuo dell'altra profeſſione. Vt Virgilio fù il più ſauio dell'Oratori, & de Poeti. Virgilius fuit doctior Oratoribus, & doctiſſimus Poetarum.

Coſi. Queſt'animale è il più forte dell'Elefante, delli caualli, e delli boui. Hoc animal eſt fortiſſimus Elephantium, (ſe quello animale è elefante) & fortius equis, & bobus. Se è cauallo, dices. Eſt fortiſſimum equorum. Se è boue. Eſt fortiſſimum bouum. Se non è nell'vno ne l'altro, dirai. Hoc animal eſt fortius Elephantibus, equis & bobus. Sed ſi diceretur abſolutè. L'Elefante è il più forte dell'animali, o di tutti gli animali, o tra gli animali, o che non ſono gl'altri animali. Elephas eſt fortiſſimus omnium animalium.

Sempre che auanza tutti, ſi fa Superlat. più prattico di tutti. Peritiſſimus omnium. Ride più di tutti. Maximè omniũ ridet.

Terminationes Superlatiuè frequẽtiores ſunt tres in ſimus, vt caſtiſſimus. In rimus, vt pulcherrimus. In limus Vt facillimus.

Tutti quelli adiettiui, che hanno al nominatiuo, formano il ſuperlatiuo dal nominatiuo aggiunto in rimus, vt pulcher, pulcherrimus, Niger, nigerrimus, Acer, acerrimus, Dexter, dexterior, & ſiniſter, ſiniſterior, fanno dextimus, & ſiniſtimus per ſyncopen. Coſi anco li nomi in bris, perche fanno ancora il poſitiuo in or, vt ſaluber, & ſalubris, & ſaluberrimus, molto ſalutifero, Celeber, & celebris, & celeberrimus, Acer, & acris, acerrimus, fortiſſimo.

In limus, quæ continentur in nomina, fagus, vt facilis, difficilis, agilis, deſtro. Gracilis, ſottile. Humilis ſimilis, & diſſimilis, diſſimiliſſimus. Addunt etiam docilis, & docillimus, che molto impara, vtilis, vtiliſſimus.

A tribus partibus orationis fiunt gradus cõparationis a nomine adiectiuo, vt dictũ eſt a præpoſitionibus, & ab aduerbijs.

Comparatiua a præpoſitionibus accuſatiuis, vel ab antiquis nominibus citra, citerior, citiſſimus più di quà, aſſaiſſimo di quà Extra, erior, extremus, vel extimus. Intra, erior, intimus, infra, inferior, infimus. Poſt, poſterius, poſtremus. Prope, proprior, proximus Supra, erior, ſupremus. Vltra, vlterior, vltimus, quãdoque cum accuſatiuo præpoſitionis. Vt eras propior arcem, vel arci, quam cæteri; Eri più appreſſo il Caſtello degli altri, Anterior ab ante, non legi, ſed prior.

Ma più preſto ſi riſolue quãdo hà l'accuſatiuo, & è meglio. Più ſopra di tutti fei aſceſo al monte. Maximè omnium ſu-

pra montem ascendisti. Più di quà della fontana stà la tua casa della mia. Magis circa fontem est domus tua, quam mea. Mosse il campo più appresso al nemico. Castra proprius hostē mouit I mori sono molti vicini alla Spagna. Mauri sunt proximè Hispaniā. Io sedeua à lato a Pōpeo. proximus Pōpeiū sedebā proxima Carthagini loca. Sa'ust. Eo datiuus regitur, vt nominis acquisitiuè. Terent. proximus sum egomet mihi. I soldati stauano più di là dal mōte del Capitano milites erant vlterius montem vel magis vltra montem, quàm Prætor, Propert. Vlteriusq; domus vadere. Memnonias, Ouid. cum præpositione proximus ad Dominam nullo prohibēte sedeo. Cic. Vltima à Coelo citima terris Luna. Valer. Max. Vno gradu publico supplicio, manuq; carnificis citerior. Mar. Acra. sed a cuneis vlteriora petis.

Cic. procurrit vltra metam, quam cæteri. più di là del termine paulò supra quàm putabas, poco più sopra che pensaui sine magis dixit Gallia Vlterior, & Citerior, la Francia sottana, e soprana. Nil est interius mente nulla cosa stà più nascosa della mente. In interiore ædium parte sedebat, più dentro della casa. Ab aduerbijs diù diutiùs diutissimè, sæpè, sæpius, s. pissimè, multum, plus, plurimum, parum, minus, minimum, vel minimè, benignè, benignus, benignissimè.

Io mi sono trattenuto manco di te quà, & più là. Moratus sum minus diu, quam tubici, & ditius ibi.

Plus amplius minus, cum genit. vt substantiuo, atque ablatiuum si vim habet comparatiui. Tu hai più eloquenza, & māco audacia degli altri. Tibi est plus eloquentiæ, & minus audacia cæteris, vel quā cæteris Plus scientiæ, & minus librorū più scienza, e manco libri, se fusse numero, se dice, per plures, & pauciores io hò più amici, & manco denari di te. Habeo plures amicos, & pauciores nūmos quā te. Pauciores Oratores quā Poetæ boni reperiuntur. Quando hāno la forza di Cōparatiui sarà nel volgare De, Mena più di 10. garzoni appresso. Ducit plus decem famulis, vel plus decem famulos. E si regge dal verbo, vel plusquam decem famulos capti sunt plus viginti piratæ, vel piratis captum est, vel supra viginti piratas Sono stati presi più di 20. Corsari. Sono più di sei mesi passati, che non t'hò visto. Amplius sunt sex mēses cū te non vidi. Furon fatti prigioni più di sei milia huomini Amplius sex milia hominū capti. Liu. Minus triginta diebus, meno di trenta giorni plus minus decē aureolos impendi poco più, ò meno di 10. ducati hò speso. Sono

stati

ſtati ſpeſi più di 200.ducati.Impenſum eſt plus ducētis ducatis plus ducentorum ducatorum ſupra,vel vltra ducentos ducatos Impēſi ſunt plus,vel plures ducēti ducati, al caſo del verbo,vel impēſi ſunt ducati plus vel plures ducētis, vel ducētis ducatis al caſo Cōparat.vel impenſi ſunt plus,vel plures ducati ducētis vel impenſum eſt plus ducentorum ducatorū impenſi ſunt ducati plus ducentorum ducentis Sic & amplius cum nom.Gen. Accuſ.& Ablat.Vt amplius duo homines mortui sūt Amplius duorum hominum mortuum eſt,vel amplius duos homines,vel duobus hominibus mortuum eſt. Mortui sūt homines amplius duo,duorum duos,duobus. Sic etiā minus,vel pauciores,vel infra māco meno di Amplius cum Genit.Hinc amplius duorum milliū terga vertebāt, & Cic.l.2. cū amplius frumēti poſtularemus. Cic.in epiſt.fam.12. Idcircò etiam naues onerarias,quarum minor nulla erat duarum millium amphorarum,ſed hic quidā Atticiſmus latet. Hò più māco a māco teſta. Habeo maiorē manum,& minus caput. Hic,& hæc minor,& hoc minus.

Comparatiuum quandoque habet alios caſus poſitiui. Vt tu es charior Regi alijs aulicis.Sei più caro al Re degli altri Cortegiani.Quis plenior inimicorum fuit C.Mario?Chi hebbe più nemici che C. Mario ? Ille altior me corpore duobus palmis me.Si regge il Comparatiuo. corpore,dal poſitiuo per ragione d'habito duobus palmis per eceſſo,ò di miſura.

Comparatiua anomala. Bonus,melior,optimus, malus peior peſſimus magnus,maior,maximus,paruus,minor,minimus,multus,plus, plurimus, multiſſimus etiā apud Cic.& validus apud Horat.Iuuenis iunior,Cic.iuuenis,Senex,ſenior maximè ſenex, vel maximus natu. Adoleſcens, adoleſcentior, iuuenis adoleſcens,& ſenex carent ſuperlat Diues ditior,ditiſſimus.

A nequam triſto conſumatore . Nequior,nequiſſimum . A detet ribaldo fit deterior , deterrimus. Ab ocys græco ocyor, ocyſſimus,velociſſimo.

Frugalior,più di ricapito,vtile frugaliſſimus a frugi.Dexter, dexterior,deſtimus,più deſtro felice,Siniſter,ſiniſterior,ſiniſtimus,più ſiniſtro,contrario . Vetus,veterior,veterrimus, il più vecchio di coſe a nomine veter , maturus, maturior, maturiſſimus,& maturrimus a matur,olim.

Prima exceptio Comparatiui. Nomina habētia vocalē ante us,nō format Cōparat.neq. Superlat.euphoniæ cauſa,vel quod Comparat.ſuperat poſitiuum ſaltem literis. Vt egregius, ido-

neus,fobrius,ſtrenuus,arduus,aſſiduus,neceſſarius, dubius, vacuus,fatuus,. A tenuis ſit tenuor,tenuiſſimus molto ſottile. ponero.

I quali nel tẽpo di Cicer.per ſoauità di voce ſi diceuano per magis,& maximè,vt magis pius Aenea nemo fuit.Hoc eſt maximè neceſſariũ patriæ Queſto è neceſſarijſſimo alla patria,ben che appreſſo gl'antichi quaſi tutti ſi diceſſero.Pacuuius mulier egregijſſima forma.Luc. Villic.paulò ſtrenuor.Iuuenalis egregius cenat ab egregie.M.Cato. Exercitum meliorem, & induſtriorem facit idem vitam innoxiorẽ dixit. Idẽ arduius a Curia,& ardiſſimo aditu. Idẽ perpetuiſſimo curriculo. Idem perpetuius,atq; firmius repſit ingenuius. Mare quoquo Cic.dixit.

Dirai adunq; Era il più gagliardo delli ſoldati. Erat maximè ſtrenuus militum.Era più egregio di qualſiuoglia cittadino Erat quouis ciue magis egregius . Nulla coſa più dubia della morte.Morte nil magis dubium.

Secunda exceptio.Nomina compoſita à dico, facio loquor, & volo comparantur,vt deſinentia in ens.Vt beneuolus,beneuolentior,beneuolentiſſimus,chi molto vuol bene. Maleuolus chi vuol male.Benedicus,chi dice bene. Maledicus maledicente.Magnificus,chi fa coſe grandi. Munificus liberale,e corteſe Beneficus, chi fa bene. Maleficus,chi fà male. Magniloquus. Grandiloquus,chi parla coſe grandi.Grãdiloquentior. Granloquentiſſimus,da Grandiloquens,& Beneuolens.

Se mi voleſſe più bene l'amico che'l cõpagno, io amarei più quello, che queſto di te . Si mei eſſet amantior amicus, quam ſocius,ego eſſem amantior illius,quam huius te,quàm tu.

Tertia exceptio.Nomina patriæ,vel genitiuum non comparantur.Tu ſei più Spagnuolo,che Italiano.Es magis Hiſpanus quàm Italus.Era più Franceſe di tutti. Maximè erat omnium Gallus. Coſi Germanus d'Alemagna. Theutonus, Todeſco, Romanus,di Roma,Aliſanus,d'Aliſe.

Nomina etiam ſubſtantiua non formant . Comparatiuum, ſubſtantiua enim neque creſcere,neque decreſcere poſſunt. Tu pari più pietra, che huomo. Videris magis lapis,quàm homo. Non poſſo diuentar più edile,che ſono.Non poſſum ædilis magis euadere,quam ſum.

Nomina cõpoſita cum ſubſtãtiuis . Vt magnanimus,di grãde animo.Inermis diſarmato.Imbellis nõ atto alla guerra.Cõpoſita cum fero,Belliger chi fa guerra.Mortifer,chi dà morte Peſtifer chi dà peſte.

No-

Nomina participalia in dus. Amãdus d'amarsi,nõ fà amãdior. Reuerendus d'esser rispettato non fa reuerẽdior, ssimus, ma dal part. in ens amantior Reuerentior, reuerẽdissimus actiuæ significationis, chi molto fa riuerẽza. Neque nomina ordinalia. primus, secundus, tertius, quartus, neque hæc adiectiua. Singularis. Almus. Rudis Mediocris. Principalis, Luscus, chi poco vede. Memor ricordeuole. Immemor scordeuole, pedester a piede, equester a cauallo. Deneger vile, timido popularis del popolo, Nauus prosper, vniens, imus. vnanimus, vulgaris, agrestis. syluester, seruilis, nubilis, modicus, cæruleus.

Nomina in bundus. Vt vagabundus, chi và sperto. Sitibundus chi ha sete. Sed irundus habent. Vt iucundus, rotundus, profundus.

Maior natu, & minor natu suam quoque elegantiã habent. Io hò manco tempo di voi sum minor natu vobis.

Il mio figliuolo ha più di dodeci anni. Meus filius maior est duodecim annis horum omnium minimus natu Lucius. ha manco tempo di tutti questi Biennio Pompeius, quam nos for tasse maior Forse ha due anni più di noi. Haueua vn mese manco di dicidotto anni. Mense minor erat duo de viginti annos, vel mensem natus infra duo de viginti annos.

Apud Liu. cum Genit. Obsides ne minores octonũ denum annorum, nec maiores quinum, quadragenũ. s. ætate. Alibi cũ præpositione ab. Iuniores ab annis 17. scribunt Boues, neque minores bimos, neque maiores quadrimos Parandum, Di mã co tẽpo di due anni, ne maggiori di quattro, Var & apud enndem frequẽtissimè cum Genit. vt minor decẽ annorum. Quædam carent superlatiuo. Adolescens tior, più garzone, iuuenis. nior apud Apulenium, sed iunior melius a iuuo di verde età, vt placet Cornuto. Senex senior più vecchio. Lõginquus longinquior più lontano. Il superlatiuo di questo si dirà per maximè, vt maximè iuuenis, maximè longinquus, lontanissimo.

Quædam positiuo carent, vt ocyor, ocyssimus habitior habitissimus più corputo, quamuis habitus apud Gellium legatur, corputo grasso.

Quædam Comparatiuum desiderant. Apricus, apricissimus esposto al Sole Columella apricior. Comis, comitissimus piace uole Christianus ssimus Falsus ssimus Ioclytus ssimus glorioso Iurisconsultus ssimus. Dottor di Legge. Meritus ssimus. Immeritus ssimus. A mediocris mediocrissimus, vt quibusdã placet.

Nuper nuperimus, nuper apud Plaut. legitur Nouus, ssimus, Secundus, simus.

Quo, eo. Hæc sunt aduerbia, vel ablatiui, & adh rent Cõparat. Quanto più sei humano di fuora, tanto più sei superbo in casa, quo foris es humanior, eo, vel hoc domi es superbior.

Tanto, e quanto cõparatiuo, & superlatiuo. Vt & ita superlatiuo. Tantum quanto superiores sumus, tanto sũmissimus nos geramus, quanto siamo più grandi, tanto più ne mostriamo inferiori, quanto la foglia è mãco cotta, tanto più giova al corpo quo brassica minus est cocta, eo magis prodest corpori, vel vt minus cocta est, brassica, ita maximè corpori prodest. Vt quisque optimè dicit, itá maximè difficultatem timet. Quanto ciascuno più meglio dice, tanto più teme il poter dire.

Tam, & quam Superlatiuo positiuo, & verbo tantũ, & quantum soli verbo adhærent. Quam quisque pessime fecit, tam maximè tutus est, quanto l'huomo há fatto peggio, tanto più stà sicuro. Tam doctus, tam te diligit. Gradus his etiam vocibus amplificantur. Multo longè, vt multo doctissimus, multo vberrimus. Longè maius, longè omnium pulcherrimus, multò cõmodius, multò magis longè melius. Item his decrescunt, paulò aliquanto nihilo paulo maiora canam. Canterò cose più grandi. Nihilo factus es melior. niente sei fatto megliore.

Multum verbo adhæret. Multũ laborat. parũ placet, molto si affatica poco piace. Valdè admodum mirum immodum, impense, in primus multo positiuo, & verbo. vir in primis egregius impẽsè patriã adiuuat. Huomo molto egregio assai aiuta la patria.

Quam cum superlatiuo sine casu. Erat quam iustissimus, era molto giustissimo. Dio per clemente che sia non può patir gli peccatori. Deus licet sit quam clamẽtissimus sceleratos pati nõ potest. Significando quanto, & molto al positiuo. O quanto sei dottissimo, ò quam es per doctus. Cic. in Verré pro valdè videtur vsus. Hoc genus prædandi quã improbum, quã indignum esse videtur. Interdum Superlatiuo contra Vallam, sed quã est illud imperitissimè dictum pro Cor. Bal. pro quantum. Cum possum, queo, valeo, quam adhæret Superlatiuo. Vt dico quam maxima possum voce. Dico quanto più forte posso. Scribit quam celerrime potest scriue quanto più può velocemente.

Quisque elegãter cum super. Ogn'huomo dá bene. Optimus quisque. Ogni cosa bellissima, pulcerrimum quodque. Cesare è mio affettionato, e d'ogni mio amico, Cæsar est mei per studiosus, atq. amicissimi cuiusq.

Ele-

Eleganter dicitur. Cic.è tãto facile,che nõ hà bisogno d'Interpete. Cic.est facilior,quam vti interprete egeat, vel sic,adeò, tam,ita facilius,vt nõ egeat. Tu sei tanto dotto,che nissuno può disputar teco. Doctior,es, quam vt quisquam tecum disputet. Questo è troppo giouane a dargli tal facenda. Iunio est,quam cui talem negotium detur. Questa veste è troppo stretta al tuo corpo.Hæc vestis arctior est quam quæ,vel vt quadret tuo corpori,vel est arctior,quam pro habitu tui corporis. Le scarpe ti sono troppo strette.Calcei sunt arctiores,quã pro tuis pedibus vel pro habitu tuorum pedum. Cic. Lentulus multo maiorem opinionem dicendi actionem faciebat, quanto in eo facultas erat,quia apertius erat,quam vt exemplo sit monstratum.

Sei diuentato più dotto ch'io pensaua, & speraua, ouer sei diuentato tanto dotto,che io non pensaua.Doctior euasisti mea opinione.atque spe. Alla vecchiezza stà innamorato,più che mai. In senectute amat vt cum maximè.M'è stato tanto grato, quanto cosa che sia.Tam gratum mihi fuit,quam quod gratissimum.Era tiranno il più crudele del mõdo,e che mai non fù tale Tirannus erat quam qui fuit vnquam sæuissimus.Liu.Al più tardo ritornarò da Roma fra vinti giorni.Viginti diebus,vt cũ tardissimè Roma reuertar.Priamo era il più animoso de vechi, & ancor de giouani Priamus animosissimus erat senum, atque iuuenibus animosior erat enim vnus ex senibus,non autẽ ex iuuenibus,vel erat cæteris senibus,& iuuenibus animosior.Cesare più forte de Romani, & de i Barbari Cæsar fortissimus Romanorum fuit,atque fortior Barbaris. Cicerone fu il più dotto de gli oratori, ma non di Demostene. Cicero fuit doctissimus oratorum,non autem doctior Demosthene. Cicero tamen pro domo sua omnium inquit non bipedum solum; sed etiam quadrupedum impurissimus Gallus. Hortensius omnibus fermè Oratoribus ætati suæ nisi Marco Tullio clarior.

Elegãter etiam dicitur.Nihil est virtute præstabilius,nil tuo patri sapientius, pro nullus homo sapientior Nil est mihi amicus solitudine.Niuna cosa m'è più amica della solitudine. Nil tua vxore castius,niuna donna più casta di tua moglie. Nil omnium rerum agricultura melius.

Illud etiam obseruatum est.Sum magis doctus,quam fortis. Sum doctior,quam fortior, vel fortis Potest enim vel Comparatiuum, vel positiuũ sequi de hoc lege superius, Cic.vt omnes putarent firmiores,quã bonos. Liu.pestilentia minacior,quam

perniciosior. Miserrimum est magis, quam turpe pro potius, Cicero de Resp. Arpin.

Cōparatiuum cum genit. vel ablat. partionis cum ex. omniū Philosophorum, vel ex Philosophis nemo Aristotile doctior, & Platone facundior. Manuum dextera est aptior. s. altera. Oculorum sinister est imbecillior ad videndum, scilicet dextero. De gli occhi il sinistro è più debole a vedere, Cic. in lib offic. Hæc profecto quæ sunt summarum virtutum potiora .s. cæteris, & in Valer. Cæterarum rerum præstantior erat, & alibi. Ex omnibus flagitijs nullum videtur turpius, quam quod, &c.

Quandoque comparatiuum vim habet maiorem, quā sit superlatiui significatio si hoc sequatur, vt quouis ditissimo ditior Cic Tibiq; persuade esse te quidē mihi charissimum, sed multum fore chariorē, si talibus monimentis præceptisq; lætabere.

A cōparatiuis neutri generis fiunt diminutiua in vlus, vt maius, ulus. doctius, doctiusculus poco più dotto. Ter. Thais quā ego sum, maiuscula est più grandicella che nō son'io Lucretia più bellottola di te . non è più aggratiatella delle sue sorelle. Lucretia pulcheriuscula te. non è venustiuscula suis soribus.

Nota sempre che si fa la comparatione ad vn solo, ouero ad altri, ouero seguendo che congiuntione vsiamo il cōparatiuo.

S legeris Lux formosior omnibus Calēdis . Libellis sit nentior omnibus libellis. Terris magis omnibus. Virgo castior omnibus intell. cæteris. Et Fab. licet sint plures eiusdē generis. Transeo inquit, Lycurgium, Aristogitona Isæum Antiphonitem, Quid Aeschines, non te his latior, audentior, & excelsior.

Grammatici tradunt aliqui vbi ponitur meus, tuus, suus. noster, & vester, & isto comparatiuo vtendum esse, qui tamen authoritate grauissimorum Authorum conuincuntur, si vnus aliquis ex illis fuerit Ter Quem inquit vocabo ad cœnam meorum æqualium potissimum nunc: Cic. de Orat. Persium non curò legere hic fuit enim , vt notamus omnium ferè nostrorum hominum doctissimus. In Epist. fam. Omnium tuorum officiorum gratissimum fuerit ad Att. Id est maximum omnium mearum miseriarum. In Tusc. Zeno istorum acutissimus, verum vsus tollendus est Lucretia est pulcherrima sororum , non autem suarum sororum, non enim est suarum.

Potius, & potissimū illud duobus hoc pluribus conuenit. Vt prior, & primus maior, & maximus. Vt Catonū maior habitus est Cēsorius. Delli dui Catoni il Censorio fu stimato maggiore.

re. Ex tribus propositis, hoc potissimũ eligam. Di tre cose proposte, questo più presto eleggerò. Quare Comparatiuo semper vtimur circa tria. Superlatiuo autem circa tria. Potissimum pro potius Cic. vsus est. Quamquam præstat honestas incolumitati, tamen vtri potissimum consulendum sit, delibetur. Abusio in Cõparatiuis fit tribus modis. Significatione cum positiut significationem habet. Vt senior pro senex. Tristior, pro tristis. Adolescentior (Aelio Donato) minus quam positiuus significat, vel potius vim suam non amittunt. Vt olim eras humanior. molto humano. Cic. Stomachosiores meas literas, quas dicas esse non intelligo, idest minus stomachosas. Formatione si substantiua, vel pro nomina cõparentur. Vt Neronior, Gannymedior, ipsior, più crudele, più bello, più simile. Plaut. Nullus est me pænus, pænior. Cõparatione si alterum extremorum non est particeps eiusdem qualitatis. Vt Nix est albior Coruo. Seneca. Exigo a me, vt non optimis par sim, sed malis melior. Mare Ponticum dulcius est, quam cætera maria, hoc est minus amarum, sed hic dici potest aliqua dulcedinis parte superari propter Flumina, quæ illuc contiuũt. Eadem ratione. Sum adolescentior te, hoc est supero te paruitate ætatis, vt ita dicam. Vis enim & natura. Comparatiui est superare positiuum in ea re in qua fit comparatio. Itaque si de parua ætate fiat, eadem superabit item è contrario. Ad bonam comparationem tria requiritur. Res superans. Res superata, & Qualitas magis vni, quam alteri extremorum tributa, vt Cicero fuit. Quintiliano multo eloquentior. Cicerone è la cosa superante. Quintiliano è la cosa superata, l'eloquenza è la qualità, della quale l'vno, e l'altro estremo partecipa, ma più il superãte. Sarebbe dunque mala comparatione se si dicesse il Cigno è più biãco del Coruo, perche il Coruo niente partecipa della bianchezza.

DE PARTITIVIS, ET VNIVERSALIBVS.

Partitiuũ nomẽ est, quod multa sigillatim significat. Vnusquisq; ogn'vno. Vterq; l'vno, e l'altro. Nenter ne l'vno, ne l'altro. Vel vnũ ex multis significat vt alter de duobus. Alius de pluribus Cętera, rũ, plur. cęteri, reliqui, rũ restãti Qcilibet, quiuis, qualsiuoglia. Alteruter, tra, trũ, l'vno, ò l'altro di due. Sic et hæc particularia. Aliquis, quisquã, quipiã, vllus alcuno. Quipiã vn certo. Cõstruitur cum gen. t. plur. vel cum accus. cũ inter, & ablat. cum ex, & de, vt quicunq; ciuis, vel ciuiũ, vel inter ciues, vel ex ciuib, occũbit pro patria, perpetuo viuit, chiũq. citadino

muore per la patria, perpetuamente campa.

Chiunque di voi farà questo non farà aiutato da vno di noi due, quicunque vestrum id faciet, alter nostrũ non auxiliabitur e non dirai, cuicunque, ne anco vi vuole duorũ, perche nõ parla de due. Io amo qualunq; amico mi vuol bene. Amo quecunque amicũ, vel amicorũ me diligit, idest omnẽ amicum qui, &c.

• Horum etiam constructionem imitatur. Superlatiua, & nomina ordinalia. Vt doctissimus Philosophorum, vel ex Philosophis. Octauus sapiens sapientum, vel ex sapientibus.

• Li garofali sono bellissimi fiori, tra fiori, li più belli de fiori. Leuconia sunt pulcherrima, vel pulcherrimi florum, vel pulcherrimi flores, per la figura, sicut in superlatiuis.

Vniuersale distributiuum est, quod vniuersale vel negat, vel affirmat. Duplex est affirmatiuum, vt omnis, cunctus, vniuersus, tutto insieme, & negatiuum, vt nullus. nemo nihil.

Sunt etiã vniuersalia infinita. Quisquis, chiunque. Qualis, qualis, come si voglia. Quantus, quãtus quãto grãde si voglia. Quot, quot quanti si vogliano. Quicunque, &c. Tutto staua disteso in terra. Homo quantus quantus est, humi prostratus erat. Queste cose comunque siano le farò. Hæc qualiacunq; fuerint faciam. Tutti scolari vorrebbono essere insegnati di gratia. Nemo non discipulorum vellet gratis doceri. Nulla lettera m'hai scritta. Nihil litterarum ad me dedisti, vel litteras. L'vno delli due fratelli è stato impiccato. Alter ex germanis laqueo vitam finiuit.

Ne l'vno, ne l'altro cõpagno m'ha aiutato Neuter sociorum mihi opẽ tulit. Chi delli due l'vno haue appostato l'altro? Vter vtri insidias fecit, vel vter alteri? Ne l'vno ne l'altro ha fatto dispiacere all'altro, neuter alteri incommodauit. Anzi tutte due l'vno ha minacciato l'altro. Immo vterque minatus est alteri. Tutte le cose di questo mondo passano. Nihil non ex hoc terrarum orbe præter. Gli huomini vno deuẽ giouare all'altro. Mortalium alius alium iuuare debet. Vno hà in odio l'altro. Alter alterum odit. quando sono due. Piscium omnibus seruati sunt dentes. Tutti i pesci hanno i denti a modo di sega. Plin. Volucrum nulli dentes præter vespertilionem idem, vel præter quam vespertilioni, & si regge dal verbo.

Nota doue è alter, & vter mai v'è superlatiuo, si fa la cõparatione frà loro, e non auuãzano più vt di me, e di te l'vno più astuto dell'altro quale è il più forte? vter est fortior ago, an tu, duorũ alter est astutior altero. se auuanzano altri dell'istessa na

natione, ò setta, &c. si può fare superlatiuo, com'è di questo, e di quello l'vno il più forte de'compagni, e l'altro più fedele delli amici, quale più, ò manco degno d'esser rispettato. Vtrius est maior, vel minor ratio habēda huius, an illius, quorum alter est fortissimus sociorū, alter verò fidelissimus amicorum. Di Paulo, & di Giouāni l'vno è il più ricco del popolo, & l'altro, ò il più auuenturato de mercanti. Petrus, & Ioannes alter est ditissimus populi alter verò fortunatissimus mercatorum. Di me, e di te l'vno è sauio, e l'altro astuto, l'vno è più ricco dell'altro, l'vno, e l'altro è più prattico di Marcello di mercantie. Ego tu, & alter est sapiens, alter verò astutus, alter est astutior altero vterque est peritior Marcello negotiandi.

Di due nozze l'vna più celebre dell'altra, all'vna, e l'altra essendo tu stato inuitato, non sai risoluerti a quale trouarti. Nuptiarum quarum alteræ sunt à'teris pulchriores, ad vtraque, cum tu inuitatus sis, nescis capere consilium vtris intersit. Di due l'vno è morto, e l'altro è viuo. Duorum alter obijt, alter verò viuit. Di noi due l'vna è bella, e l'altra è brutta. Nostrum altera est pulchra, altera verò deformis.

Di due amici l'vno è fedele, e l'altro liberale, l'vno, e l'altro è buono Amicorum alter est fidelis, alter verò liberalis, vterq; est bonus. Di due lettere l'vna è lunga, e l'altra breue, l'vna, e l'altra diletta. Literarum alteræ sunt longæ, alteræ verò breues, vtræque delectant.

Chi, e chi, ò quale, quando domanda se è tra due. si fa vter, a, m, se è tra più si fa quis, d com'è. Dimmi chi di voi due è venuto, & chi è rimasto a casa? Num vter vestrum venit, vter verò domi remansit? Chi di quelli consente, chi sconsente a me? Quisnam illorum consentit, quis verò dissentit mihi.

Chi, e chi quando non domanda se è trà due si fa alter se, e trà più si fa alius. Di noi due chi è animoso, e chi pauroso. nostrum alter est animosus, alter verò timendus. Di quelli chi è buono, & chi è tristo. Illorum alius est bonus, alius verò malus La fortuna à chi fauorisce, & à chi disfauorisce. Fortuna alijs fauet: alijs verò refragatur. La fortuna fauori quei di Cesare, e fù contraria a quei di Pompeo: l'vni combattendo in fauor della Republica, & gli altri contra. Fortuna fuit Cæsarianis, & refragata fuit Pompeianis, alteris verò Respublica, alteris verum contra Rempublicam prælianitibus.

Delle braccia il manco e più dissadattato. Brachiorum sini-

strument ineptius. Delle dita quel di mezzo è il più lungo. Digitorum medius est longior, & longissimus, perche è tra più.

Quomodo diceris, di Liuia & di Giouanna, l'vna, & l'altra è bella. Liuia, & Ioāna vtraque est pulchra, ne dicas Liuiæ. Di Caio, & di Mario chi, ò quase è più galante? Vter est lepidior Caius, an Marius? Di me, e di te, di te, e di quelli, quale è il più sauio, vter est sapientior ego, an tustu, an illi, & non dirai mei, & tui. Di noi, & di voi, l'vni, & l'altri semo atti. Nos, & vos vtrique sumus apti. Di Pietro, & di Liuio l'vno, e l'altro è più dotto di Mario. Petrus, & Liuius vterque est doctior Mario. Di quelli due, di me, & di te quale l'vno è più dotto dell'altro. Illorum ego, an tu vter est doctior altero, non dirai alter est doctior altero. Qual huomo, chi huomo quis homo, quis hominum.

Nota se il parlare è tra due, ancorche siano più d'vna parte, e più d'vn'altra, si fa vter, & alter, com'è. Delli Spagnuoli, e dell'Italiani l'vni più astuti de gli altri. Il Rè a chi darà le paghe? (ò non si sà a chi darà le paghe senza interrogatione) ignoratur vtri Rex Dipendia soluit Hispanis, an Italis, quorum alteri sunt astutiores alteri. A chi delli amici, & delli compagni dirò questo, essendo l'vni più fedeli dell'altri. Vtri hoc dicam amicis, an socijs, cum alteri sint fideliores alteri. Non dirai per quis, & alius, & cosi parla Cic.

Per negationem hæc signa particularia, & vniuersalia cum elegantia mutatur. Nemo non amat pecuniam. hoc est omnes. Nulli non displicuit. i. omnibus. Nunquam non litigas, vel per interrogationem quando non litigas. i. semper. Non omnes sapiunt fortunati. i. aliqui non sapiunt. Nonnulli ingenio indulgent, idest aliqui indulgent. Non aliquis, vel non vllus me fugientem vidit. i. nullus. Non tibi fauet quisquam. i. nullus tibi fauet. Vide ne cui, vel cuiquam, vel cuipiam, vel vide ne vlli mortalium dixeris. Fà, che a nessuno il dichi.

DE INTERROGATIVIS.

QVid est interrogatiuum? Est cum de re dubia, vel tāquam dubia interrogamus, atque fit responsio per eundem casum, vel verbum, vt scripsisti? Scripsi, vel maximè, vel ita. Vter, interrogat de duobus, quis de pluribus.

Quali delli due cose manco mi conuenga vsare. Io non sò, Vtro me minus deceat vti non intelligo. Delle due lettioni l'vna studiaua, & l'altra imparata a mente, qual più ti piace?

Le-

Lectionum, quarum alteri studuisti, alteram verò memoriæ mandasti, vtra tibi magis arridet? Chi della scola pensi esser il più dotto. Quem Gymnasij putas esse doctissimum? Di tre caualli vuo più bello dell'altro non sò qual più presto vendere. Ex tribus equis quorum alius est alio pulchrior, quam potissimum vendam ignoro.

Quis me vult? Amicus Cuius est fundus? Vicini. Cui credidisti vestem? Hospiti. Quem diligis? Deum. A quo accipisti? Ab amico. Qualis est præceptor tuus? eruditus. Quantæ sunt ædes? amplæ, angustæ. Quot naues sunt? decem Quanti emisti librum decem argenteis nummis. Non respondetur per eundem casum, id enim negat uerbi natura. Interrogandi formulæ, Nunquid. An quid. Num aspicis in quæ regna ueneris? Dimmi uedi tu in che regno sei uenuto. Nunquid uos duas habetis patrias. an non? Vtrum nescis, quam altè ascenderis, pro nihilo id putas? Habes ne hominem, an non? Quid dixisti gessima, an mētita es. An scit, quod meretrix sit? Qui scis, pro quomodo. Quid Quid tibi uis, Quid tibi cum ista? Che hai da far tu con quella Quid turbæ est apud forum? che rissa è in piazza? quid mihi fiet? che si farà di me? Quis est in sylua? Ioannes, Liuia, nemo, quid in sylua? Lupus, & similia animalia bruta. Item hæc infinita. Puer est mulieris, nescio cuius. Credidi librum hospiti, nescio cui. Hò fidato il libro non sò a chi forastiero.

DE RELATIVIS.

QVid est relatiuum? Est quod rem ante dictam repetit, ac designat. Duplex est substantiæ, & accidentis.

Substantiæ, quod refert antecedens substantiuū, ut labor omnia uincit, quem tu fugis. Relatiuū substantiæ rursus duplex est Eiusdem, ut qui, quæ, quod. Is, idem, ipse, ille, suus, & sui, sed hæ duo reciprocè ponūtur, ut homo, qui diligit se, perdit animam suam. Et substantiæ diuersæ, quando la cosa è diuersa dall'antecedente, vt studendum est Virgilio, & alijs Poetis. Alijs non referisce Virgilio, ma dimostra, che quello fu Poeta.

Quid est Relatiuū accidentis? Quod refert antecedens adiectiuum, & cum sequenti substantiuo concordat, vt tu es niger, quale atramentum. Tu sei negro, come l'inchiostro.

Sunt septem qualis, quantus quot, quotus, quoteni, cuius, a, um, & cuius. Cætera non sunt in vsu.

Relatiuum qualitas est, quod refert antecedens suum adiectiuum qualitatis, & ipsum Relatiuum concordat cum suo sub-

se-

equenti substantiuo, vel ponitur in eo casu, quem requirit verbum subsequens.

Qualis di che qualità, come, quale significat qualitatem, cioè com'è la cosa Reddittiua sunt talis, bonus, malus, doctus imperitus, albus, niger, pulcher, turpis, deformis. Vt habes crines flauos quale aurum Tu hai li capelli biondi come l'oro. Tu sei humano come ti piace a noi essere, Humanus es, qualis nobis placet esse, vel melius, vt nobis placet esse. Tales sunt ciues, quales Principes. Qualis qualis, comunque se sià come se sia, vel sit come se sia sic relatiuum quantus est, quod refert antecedens suum adiectiuum quantitatis, & concordat cum suo subsequenti substantiuo, & ponitur in casu verbi'

Quantus quanto grande. Refert magnitudinem continuam cioè quanto grande è la cosa Redditiua sunt. Tantus, Magnus, paruus, Longus, Breuis, Angustus, Altus. Profundus, Bipedalis Sesquipedalis. Vt Poliphemus altus erat quanta turris, vel iusta turris, vel vt, turris Polifemo era alto quanto vna torre, quantus quanto grande, quanto grosso.

La tua sorella è bella, & alta qual'io conosco Liuia, ò come. Tua soror est pulchra, & alta, qualem, & quantam cognosco Liuiam.

Quantus relatiuè remissiuè apud Cicer. sed per vt, vel hoc modo tanta multitudo, quantum capit. Vrbs nostra videre mihi videor tantam dimicationem quantam nunquam fuit. Apparatus. Turcæ non sunt tanti, quanti circumferuntur. Gli apparecchi del Turco non sono tanto grandi, quanto si dicono tantum, & quantum, satis, abundè, affatim, multum, parum cum Genitiuo substantiuè ponuntur. Vt tantum olei ego consumpsi studendo, quantum uini bibendo parum habet fidei, multum uerò pecuniæ. Hà poco fede, ma molti denari.

Nota se al uolgare precede tanto, ò tale, la che seguente si fa ut al subiunctiuo, e quel tanto si fa tantum, tam adeò, ita, Tanto ti puzza il fiato, che nessuno ti può sedere à canto, che non si crede. Tantum tibi male olet anima, ut nemo tibi assidere possit ut non credatur.

Quot quanti significat numerum discretum, Reditiua sunt tot. duo, tres, quatuor, quinque, sex, septem, octo, nouem, decem, undecim, duodecim, tredecim, quatuordecim, quindecim, sexdecim, septem, & decem, octo, & decem, uel duo de uiginti nouem decem, uel unde uiginti. Ille duodecim habet annos, quot tu

Vnum habet annum ut tu. Ne dicas quot, nam quot utimur in numero plurali. Il tuo figlio è di tre anni. Est trium annorum habet tres annos natus est tres annos, uel tribus annis uariatur per quotus.

Nota che da uinti insino a cento metteria prima il numero di poco, & poi il numero de assai senza la congiontione, & in mezzo, ouero prima il più, & poi il meno senza la congiontione, & ut duo, & quinquaginta, uel quinquaginta duo. Da cento in sù metterai prima il più, & poi il nome con la congiontione, & in mezzo. Hà cento, & otto giorni che morse Centum, & octo dies sunt cum obiit.

Viginti, Vnus, & uiginti, uel uiginti unus, Duo, & uiginti Tres, & uiginti, uel uiginti tres, &c. Triginta unus, & duo, & triginta, uel triginta duo, &c.

Quadraginta, quinquaginta, sexaginta, septuaginta, octoginta, nonaginta

Centum. Ducenti, æ, a, trecenti, quadragenti, æ, a quingenti sexcenti, septingenti, octingenti, nongenti mille adiectiuũ, ut mille homines interfecti sunt, uel mille hominum interfectum est, ut sit subiunctiuum. Duo millia Gallorum, uel bis mille Gallos. Tria millia captiuorum cum genitiuo, quia substantiuum est. Cum casu uerò sui uerbi adiectiuum. Vt ter mille captiuos. Non omittendum, si substantiuum præcedat numerum, conueniunt in casu. Vt habeo sexterna duo millia, aureo tria millia

Sono stati spesi mille ducati. Impensi sunt mille ducati, & est adiect uel impensum est mille ducatorũ, & est substantiuum. Sono stati spesi due milia ducati. Impẽsi sunt duo milia ducati impensa sunt duo millia ducatorũ, uel ducati impensi sunt duo milia. sono stati spesi più de mille, & due milia ducati. Impensi sunt plus milles, & bis mille aureorum, plus mille, & bis mille, uel aureis, uel aurei impensi sunt plus. &c. sono aggettiui, uel impẽsi sunt plures mille, & bis mille aurei, uel plures mille, & bis mille aureis, uel impensum est supra mille, & bis mille ducatos, uel impensi sunt ducati supra mille, & bis mile per substantiuum uerà dices, impensi sunt plures duo millia aureorum, & à nominatiuo, uel plures duobus millibus aureorum, caso del Comparatiuo, uel impensum est plu duo millia nomi-

[illegible] millium, duobus millibus aureorũ, uel impensum

ſunt,vel impenſi ſunt aurei plus duorum millium,duobus millibus ſic minus infra, & pauciora.

Io hò queſto migliaro di docati habeo hos mille aureos, tu hai molte migliara de migliara de docati,tu habes multa millia millium aureorum,due,tre congionti cō mille aggettiuo,ſi fanno aduerbij,bis,ter, quater con mille ſoſtantiuo ſi fanno aggettiui,duo,tres tria,quatuor.

Quanti denari hauemo,tanti penſieri ci trauagliano . Quot nummos habemus,tot curæ nos cruciant,vel quantum pecuniæ habemus,tantum curarum nos cruciant, Mitridate ſi dice, che hebbe cognitione di 22. lingue, quante nationi ſignoreggiò. Mitridate duas, & viginti linguas, quot nationibus imperauit, traditur notas fuiſſe. Son tanti,e tanti queſti tuoi vitij, che non ſi ponno ſoffrire. Tot,tantaque ſunt hæc tua vitia. vt ferri non poſſint. Son tante,e tali,& coſi grandi le tue virtù,che non. Tot, tales,tantæque ſunt tuæ virtutes. vt non.

Hinc fiunt aduerbia numeralia quoties,quante volte. Toties tante volte, ſemel vna volta. Bis, ter, quater, quinquies, ſexeis, octies,nouies,decies,vndecies,duodecies,tredecis,&c.

Vices,ſemel,& vices bis, & vicies venti due volte . Tricies trenta volte,quadragies,quinquagies,ſexagies.ſeptuagies,octogies,nonagies,centies,ducenties,trecenteis,millies.Sæpè,ſæpius ſæpiſſimè.ſæpe numero . Due,e tre volte ſon venuto a trouarti. Bis,atque iterum veni,vt te conuèniam. più di mille volte l'hò vdito plus mille audiui.

Vn conto d'oro ha ſpeſo alla guerra. Decies centena millia aureorum bello,vel in bellū impedit,ſe diceſſe.Io hò detto due Pater noſtri,& tre Aue Maria.Recitaui bis Orationem Dominicalem , ter verò ſalutationem Angelicam, ne dicas duas,tres, ſic etiam vna,molte Aue Marie,tante,quante a te,ſemel.multoties,toties,quoties tu Orationem Angelicam, coſi dirai ſempre, che ſara l'iſteſſa oratione , ò Salmo, ſe ſono diuerſe dirai, duas, tres,vnam,noi hauemo detto vna, due Aue Maria per vno, nos ſinguli ſemel bis recitauimus orationem Angelicam à Quotus alli quanti,ò a che ordine. Significat ordinem . Redditiua ſunt omnia ordinalia,primus,ſecundus,tertius,quartus,quintus,ſextus,ſeptimus,octauus,nonus,&c.vt ſum primus domi meæ,quo tu es domi tuæ,vel vt primo, ſecundo.la prima,la ſeconda volta. Vigeſimus,vigeſimus primus,vel alter, & vigeſimus,vigeſimus ſecundus,&c. Trigeſimus,quadrigeſimus,quinquageſimus

sexagesimus,septuagesimus, octuagesimus, nonagesimus, centesimus,ducentesimus,quadringentesimus,quingentesimus,sexcentesimus,noningentesimus,millesimus,&c.

Quotus accumbis primus, an secundus; Alli quanti sedi in tauola al primo,ò al secondo? In che ordine sei tu al Consiglio Io sono il primo come non sono gli altri Consiglieri,quotus in Senatu,Ego sum primus quoti non sunt alij Consiliarij,vel melius quo ordine, vel vt sunt alij Consiliarij. Relatiuè non legitur;quotam partem à fructibus accepisti; Tertiam quartam,decimam. Che parte tiri,ò pigli delli frutti,delle tre delle quattro delle dieci vna. L'vltima de dieci naue s'è affogata nel porto. Decima nauis submersa est in portu.

Questa è l'vltima di tre lettere, che t'hò mandate, tertiam ad hanc epistolam misi. Questi s'vsano in numero singolari,ma si fanno plurali quando il nome nō ha singolare,vt primę nuptiæ, tertiæ ędes,quartę nundinę.

Ordinaria iuncta cum quisque, vt primus quisque secundus quisque e significano vno di quel numero. D'ogni cēto a pena vno se ne troua dotto.Centesimus quisque vix doctus inuenitur Di ogni trenta pecore scegli vna;trigesima quamque ouem elige. Cesare facendo la mostra trouò che d'ogni dieci soldati n' era ferito vno.Cæsar exercitum recensens,decimum quemque militum saucium inuenit. Ogni cento anni si faceuano li giuochi Appollinari in Roma Centēsimo quoque anno ludi Apollinares Romæ celebrantur, Ad ogni tre parole fai latino falso, tertio quoque verbo in solecismum incidis.

D'ogni venticinq; porci,che si vendono al mercato, a te tocca vno,Vigesimus quinq; quisq; sus ex ijs,qui vēduntur in forad te pertinet,vel vigesimus quintus quisq; suum,qui vēduntur.

Quotus quisq; quota, quęq; quotum,quodq; elegantement. si pone dimandando com'è. Quante meretrici sono in Napoli che non habbiano il mal francese, come dicesse poche sono., Quota queq; meretrix è Napoli, quę morbo gallico,non laboret? Quāti sono da'quali s'vsano vocabo i proprij. quotus enim quisque est,qui proprijs vocabulis vtatur: Hor quanti schiaui son fedeli al padrone: quotum enim quodq; mancipium fideli est domino? quanti sono i belli; quotus enim quisq; formosius est. Eleganter dicitur. Primo quoque tempore ad te veniam. Ogni primo tēpo,ò subito,che mi vaca venirò a trouarti Octauus significa vno di otto l'vltimo d'otto, & sic de singulis,

Item

Quante hore sono sonate? hormai sono vēti due hore stà tocca, e non tocca quota hora significata est? iam instat vigesima-secunda. Da quà a quanto sarà Quaresima? quoad aderit vernum ieiunium, vel post quod dies. da quà a venti giorni sarà S. Martino. post vigint dies, vel vigesimo post dies Martinalia celebrabuntur da tre anni in quà, tre anni sono che, ò vero hà tre anni che io comminciai ad imparare Grammatica Ab hinc triennium cæpi discedere Grammaticā, vel tertius agitur annus cum incæpi. Sono dieci giorni, che parti di quà Decem præterierunt dies, vel sunt, cum hinc discessit, vel decimus agitur dies cum vel ab hinc decem dies abijt hinc. Post significat futurum tempus da quà due mesi sarà spedita la tua facenda post duos menses, vel secundo post mense tuum negotium conficietur. Quanti n'habbiamo del mese 20. Quotus dies est mensis vigesimus, vel quot dies mensis præterierunt? 20. noi habbiamo tanti del mese toto dies præterierunt mensis, alli tanti del mese verrai, post dies tot mensis venies.

Alli tre colpi hò scognato vna noce. Tertio ictu nucem excussi. Alli quattro capi. Alle cento carte, quatuor capite centesima pagina. (cidit.

Alle due ferite cascò morto. Secundo vulnere mortuus cæ-

Alle quante hore venne? quota hora venit? in sèptimo casu.

Alle volte significano vno, ouero l'vltimo del num. com'è. Tu eri vltimo di dieci Capitani erat decimus Prætor, vel Prætorum L'vltimo de'miei vinti scolari m'hà portato il presente; Vigesimus ex meis discipulis munere me honestauit.

Quotus vsasi ancor cosi ogn'anno, ogni dì, ogn'hora io fo questo quoto anno, quoto die, quota hora hoc facio. Cic. Agrū de quaqua re quoto anno, quota pars hominum sumus? idest minima quod, numerum discretum, quotus verò ordinem significat Plaut. demonstrat in Pseudolo. In sextum a porta proximum angiportum me diuerti iusserat quotas ædes dixerit ad modum incerto scio. Lucan. lib. 8. aut quotus in plaustro. Libiam benè dirigat ignis, idest prima, an secunda, an tertia stelle. Cosi quoto quoque loco libebit poterimus. Potremo a qual si voglia luoco ci piacera.

Sunt præterea quædam ordinalia excellentiæ, vt priamus in primæ legionis, secundum, tertianus, quartanus, quintanus, sextanus, septimanus, decimanus, vndecimanus porta in castris,

ſtris, decanus non vltrà.

Quoteni a quanti inſieme,ſignificant numerum collectiuum, vel æque diuiſum Redditiua ſun collectiua.Singuli ad vno ad vno. Bina a due a due per banda, per volta, per paruta, per vno dne a parte, a chioppa,a chioppa, a paro, a paro,vno paro per vno,

Terni,quaterni,quini,ſeni,ſepteni,octeni noueni,deni, vndeni,duodeni,ternideni,quaternideni, &c vt Monachi eunt bini, quoteni boues ſub iugo, vel vt boues, vel, quo ordine, æquati melium accopiati.Sigillatim ad vno,ad vno,viceni a vinti a vinti. Singuli,& viceni. Bini,& viceni,triceni,quadrageni,quinquageni, ſexageni, ſeptuageni,octogeni,nonageni,centeni, ducenteni,trecenten, vel treceni, quadringenteni, & quadrigeni, quingenteni,quingeni,ſexcenteni,&c. Milleni,vt pedites Cæſaris eunt in prælium quini,quoteni equites Pompeij. I fanti di Ceſare vanno a cinque alla battaglia,come i come i caualli leggieri di Pompeo,vel melius equites Pōpei,vel quo ordine Relatiuè non ponitur. Andauano a due a due in lunga ordinanza. Ibant bini lungo ordine. Noi hanemo cento ducati,e nō cento per vno. Nos habemus centum aureos,non autē centenos questi guadagnarono mille ducati,e quelli mille per uno, ogn'uno mille,mille a parte.Hi lucrifecerunt mille aureos illi uerò millenos del guadagno ci ſono toccati ducento ducati a parte, ò per uno. Ex lucro obuenerunt nobis ducenteni ducati, uel ſingulis ducenti ducati. Item hæc. Ogni tre ſoldati vogliono al meſe dieci ſcudi per uno. Ternis quibuſque militibus opus eſt in menſem denis aureis,uel decem. I Capitani hanno fatti mille ſoldati per uno. Singuli duces mille,uel millenos compararunt,Dormiuano a ſei per letto. Dormiebant ſeni in cubilibus. Propoſui diſcipulis terna argumenta ideſt ſingulis tria.

Quomodo latinè diceres. Io t'hò ſcritto due lettere, ad una mi hai riſpoſto all'altra nò. Binas ad te dedi litteras, unius reſpondiſti alterius uerò non.Non dicitur ſingulæ nuptiæ,ſingulæ litteræ,ſed unæ.

Perche queſti nomi collettiuiſi congiungono cō nomi ſenza ſingolari,coſi dicemo, quaternas litteras ad me dediſti, quattro lettere m'hai ſcritte,ternas ędes tre caſe,quaternas nuptias,quattro para di nozze. ✝ Maſe diceſſe.Io mādarò una lettera per uno all'amici, due lettere p uno, tre lettere p uno ſi replica due uolte il relatiuo, quoteni. Ego mittā unas literas ſingulis amicis,

cis,binas literas singulis amicis,ternas literas singulis.Se dicessi solamente binas,sarebbe falso, perche nõ dinotoria pet vno, ma tre a tutti, cosi ti regolarai nell'altri nomi, che non hanno singolare.col nome,che ha singolare dirai in questo modo.

Ternas Epistolas scripsi amicis.Tre letteré a ciascuno.

Di tre viuande l'vna più saporita dell'altra,non sò qual più presto mangiare. Ex ternis epulis, quarum aliæ a'ijs sunt suauiores quibus potissimum vescar ignoro.

Ogn'anuo vuoi sei para di scarpe, quot annis senis calceis tibi opus est. Vel sex binis calceis. Io hò vn paro di scarpe. Habeo par calceorum,due para,duo paria,tre para,tria paria, vel habeo binos calceos, vno paro bis binos, due para, ter binos,{vel ternos quater binos . Noi hauemo tre para di scarpe per vno.Nos singuli habemus tres binos calceos.

Compra vna dozena di strenghe. Eme duodenas linguas. Due dozene per vno, tre dozene, bis duodenas tre duodenas linguas quattro dozene per vno, quater duodenas linguas sinsinguli habemus.

Poco auanti hai numerato trecento ducati a cinque a cinque.Modo numerasti trecentos aureos in quinos.

Io hò pagato trenta ducati per vno a miei creditori in due paghe, in vna mano dieci, nell'altra vinti, solui trecentos aureos meis creditoribus, bis soluendo primo denos deindè vicenos. Daua diecidotto faue a mangiare per vno a' suoi figliuoli.Dabat comedendas duodecinas fabas suis filijs.

Quello si mangiarà vn rotolo di cerase a sei a sei.Ille comedet sestertium cerasorum in sena: Di tutte le fiche gentili, che hò comprato,d'ogni sette ne manderò vna. Ex omnibus ficis primarijs quas emi, septimam quamque ad te mittam, vel ex septenis quibusque ad te singulas mittã.D'ogni tre alberi della mia massaria ricoglio l'anno sei botte di vino. Ex ternis quibusque arboribus mei ruris quot annis sex dolea vini percipi. D'ogni tre alberi n'è seccato vno,tertia quaq. arbor aruit,vel externis quibusq.arborib singulæ aruerũt,ma d'ogni 3.alberi è seccato vn ramo,nõ dirai p quotus,ma p quoteni. Externis quibusq;arborib.singuli rami aruerũt.Ogni 10.amici m'hãno mãdata vna lettera.Deniq.quinq.amici mihi vnas literas misērũt. Vna lettera per vno singuli vnas literas,vel singulas epist.

Io hò cõprato sei rotola di carne di vitella a mezzo carlino il rotolo.Emi sex pondo,vel sestertia vitulinæ dimitiato argēteo

teo in singula pondo, vel emi sex pondo vitulinæ singula dimidiato argenteo. Ad ogni soldato paga tre scudi per vno al mese Singulis quibusq; militibus, vel cuique militum soluit ternos, vel tres scutatos in mensem, vel in singulos menses.

D'ogni venti pecore te ne piglia due. Ex vicenis quibusque ouibus cape duas, vel binas. Hò fatto vn banchetto, di venti messi. Conuiuium apposui vicenis epulis. Suetonius.

M'hò fatto imprestar due milia ducati dal Giudeo, e ne pago dodeci per cěto l'anno. Mutuatus sum ab Hebreo duo milia aureorum pro quibus soluo duodenos annos in singulos centenos, Budæus. Darò mille ducati à dieci per cento, Fœnerabor mille aureos exigendo denos in centenos.

Quello non è contentato per ogni cento vno, per cento quattro, per ogni cento otto. Ille non est contentus centesimis quaternis centesimis, octenis centesimus, e cosi nell'altri.

Nõ si cõtentaua di dodici per cěto, cõ vsura dell'vsura. Duodenis cětesimis cũ antocismo cõtentus nõ erat. Cic. ad Acticũ.

Erano tre ferrari, & ogni vno faceua venti spadi al dì,

Tres fabri ferrarij erant, & singuli vicenos gladios fingebãt, vel fabri ferrarij vicenos gladios faciebant.

Hor. Sæpe tribus lectis videas cœnare quaternos.

I mercanti che portano trecenti ducati per vno per far facende comprano cento canne di velluto a cinquanta sette carlini la canna Mercatores, qui trecentos aureos, singuli ferunt negotiandi studio, centum villosi serici vlnas, emunt septem, & quinquaginta carolenis in singulas vlnas, vel qui ferunt trecentenos, vel trecenos.

Cõgiaria populo frequẽter dedit, modo, quadragenos, modo trecenos, nõ vnquã ducenos quinquagenosq; nũmos. Han fatto donatiuo al popolo. hora di quattrocěto, hora di trecento alcuna volta di ducento cinquanta danari a ciascuno. Sueton. Li schiaui del Rè cõprano vno paro di pollastri trenta sei denari, e mezzo. Reg à mancipia emunt binos pullos gallinaceos sex, & triginta assibus cum dimidio. † Cõprano sei pollastri a 3. grana lo paro, ò ad vno grano l'vno. emũt sex pullos gallinaceos ternis vel tribus assibus in binos, vel singulis assibus in singulos, li pollastri costano ogni par vno carlino l'vno, e due carlini l'vno, po li gallinacci cõstãt bini quinq; carolenis, vel singulis carolenis. quelli vědono le pera à tre carlini lo cětenaro illi vědunt pyra tribus, vel ternis carolenis in centena ogni centenaro in cěten.

Non

Non vnquam vsurpantur collectiua pro simplici numero, vt tricenis tauris pro triginta Senos cygnos pro sex vicenos nummos, pro viginti Aspice bis senos lætantes agmine cynos.

Ancora appresso positori, quando son cose simili. Cic. Pueri annorũ senum, septenumq; denum senatorium nomẽ nundinati sunt. Fanciulli di sedici, e d ecisett'anni hanno cõprato il nome di senatore. Fab. lib. 11. Trigenus, & sexagenus inuenerit locos.

Hinc etiã sunt nomina in arius, vt binarius, di due anni Ternarius, di tre. quaternarius, quinarius, senarius, septenarius, octonarius, nouenarius, decenarius, vicenarius, tricenarius. Da quarãta in sù s'vsa per anni com'è, quadrigenarius di 40. anni, quinquagenarius, sexagenarius octogenarius, nonagenarius cẽtenarius senex di cent'anni. Dicitur et centenarius sus porco di cento rotola, millenarius, &c. adiectiuã multiplicia, siue numeri varii generis, sunt hæc. Simplex, semplice d'vna maniera. Duplex doppio di due maniere, ò sorti triplex di tre doppij. quadruplex quicuplex, secuplex, septuplex, octuplex, nonuplex, decuplex, vndecuplex, duodecuplex, com'è. Tu porti veste di quattro maniere, ò doppie, come i bossoni. Indutus es vestibus quadruplicibus qualib. scuria, vel vt scurra. Orlando dalli quartieri Orlandus, è vestibus quadruplicibus. Dicas deindè. Tredecies duplex quatuordecies duplex, & reliqua. Multiplex di molti modi. Certamente triplex, musicum gymnicum, æquestrę combattimento di tre modi in musica in elercitio di corpo, & a cauallo. Suetonio. Quotuplex, di quante sorti, apud bonos Auctores nõ legitur, quot genera sunt Philosophiæ? vel quot modis est Philosophia. Di quanti modi è la Filosofia. Hinc sunt aduerbia simpliciter vno modo. Dupliciter, tripliciter, multipliciter vel bifariam, trifariam, multifariã. Adiectiua excessiua, vel numeri significantis põdus, vel mẽsurã sunt hæc simplicius a um vna volta tanto duplus due tãto. Triplex, quadruplus, quincuplus. sexcuplus, septuplus, octuplus, nonuplus, &c. vt pcipi ab agro meo mille frumẽti modios, sed Deo volente h c anno triplum percipiã. Dal mio cãpo hò riceuuto mille tõmoli di grano, quest'anno n'hauerò 3. tante piacẽdo a Dio vigecuplus, trigecuplus, quadrig cuplus, quinquagecuplus, &c. Centuplus, Millecuplus Vsurpatur, & substatiuè. Simplum, duplũ triplũ, quadruplum, quattro tãto, ò quattro doppij tu hai perso al giuoco 3. ducati, e hieri perdisti diece volte tanti. Tu amisisti aleis tres aureolos hesternos die decuplum, vel decies tantum tibi perijt, due volte

tan-

tãto hai la testa più grossa della mia. Duplo est caput maius quã mihi, vna volta, e mezza più hò guadagnato, stanco ch'il passato. Sèquiplo amplius lucratus sum hoc anno quã superiore Dei causa nummulũ erogasti sperato, centuplũ, vel cẽties tantũ per amor di Dio hai dato vn denaro, debbi sperar cẽto, o cẽto doppij Emi equum decem aureolis, & reuendã quadruplo quattro tãto. Magister meus docet duplo pluris, quã tuus per il doppio, o due volte tanto più . Quaruplus quante volte tanto apud bonos Auctores non legitur, sed quoties tãtum. Alterum tãtum, altro tãto, Bis tantum, due volte tanto. Ter tantum tre tanto. Del prezzo tu hai hauto le due parti, & io le tre, Ex pretio tu duplũ ego verò triplum accepi iurecõsultus. Sed aliter Liu. Militib. ex preda quã nos vicenior diuisit duplex Cẽturiori .i. triplex equiti .i. ter tantum, & alibi. Duplex stipendiũ accipere quãtũ a Tudertanis pepigissent .i. duplo maius, vel bis plus, Pli. duplex quã cæteris pretium pro duplum il doppio prezzo Senec. lib. deciduplum pecuniã dabo alterã pro filio alteram pro tyrannicida.

A diectiua ętatis, vel numeri ab annis sunt hęc Anniculus, vel annuus, vel vnius anni d'vn'anno Bimus, vel bimulus , di due anni Trimus, vel trimulus. Quadrimus. Quimus, vt puer bimus vel duorum annorum, vel duos annos, vt meus.

Si dicono ancora di cose inanimate, vt sentẽtia bima, di due anni. Cic. apud Iure consulto Annuo bina, trina, quadrina die. In [illegible] quattr'anni, ouer in quattro paghe ogn'anno vna. Quomodo latinè diceres. Tu hai vent'vno anno. Tu natus es vnum, & viginti annos, vel alterum, & vigesimum annum agis. Quando morse hauea due mesi più di sei anni. Cum obijt duos meses supra sex annos natus erat. Il figliuolo hora hà dieci mesi manco due giorni Puer nunc natus decem menses minus duobus diebus, vel agit decimum mensem demptis duobus diebus.

Ancora non sei arriuato a quindici anni. Nondum attigisti quintum decimum annum, vel natus es quindecim annos,

Biennis, di due annis, triennis, quadriennis, quinquennis, sexcennis, septennis, vel octennis, nouennis, & decennis apud bonos Auctores non leguntur tantum plautus septennis dixit. Hinc fiunt Biennium spatio di due anni. Triennium, quadriennium, quinquennium, sexennium, septennium, octennium secundum aliquos, nonennium, decenniũ, vt fui Neapoli bienniũ due anni. triennium, vel triennio ante patris mortẽ ad me venit tre anni auanti la morte del padre. Lustrum, spatio di cinque anni

hæc

hæc Olympias, dos, apud Græcos fæculum ſpatio di cent'anni, hinc etiam adiectiua. Annalis,d'vno anno. Biennalis,triennalis, quadriennalis,quinquennalis,decennalis,vt bellum decennale, di dieci anni. Cuias di che paeſe,di qual natione,ò ſetta.

Redditiua ſunt nomina patria,vel gentis Romanus di Roma Neapolitanus,Salernitanus,Alifanus d'Aliſe.Hiſpanus,Gallus Italus Io ſono di Pozzuolo,donde ſei tu.Sum Puteolanus,cuius es tu,vel vnde es tu.Relatiuè enim non legitur.

Di che ordine ſon quelli Monaci: Son di S.Agoſtino. Cuiates ſunt illi Monachi?Sunt Auguſtiani.Di qual paeſe ti fai tu.Cuiatem te eſſe dicis: Eſſendo domandato Socrate donde foſſe diſſe ch'era del mondo.Socrates quidē rogatus cuias eſſet, ſe mundanum reſpondit Cuias es noſtras, an externus: Donde ſei tu, ſei del noſtro paeſe,ò foraſtiero?Si declina hic,& hæc,& hoc cuias oleum Ceſenas,olio di Ceſena. Bellū Priuernas, guerra di Piperno fleſſus eſt ad inter Arpinas diſcāſo alla ſtrada di Arpino D'alcuni per dichiaratione ſi ſuol aggiungere Cuias es genere?Italus,cuias es patria? Romanus.cuias,es profeſſione? Grāmaticus.Sum ex municipio Neapolitano De i caſali di Nap.

Cuius,cuia, cuiū, de poſſeſſione interrogat Reſpondetur per adiectiua exceſſiua, vel genitiuos. di chi è la ſerua, la qual hai ſuergognata?cuia ſeruam volaſti,di che padrone è la caſa:cuia eſt domus:è di Lelio,Eſt Lelij,è di Pōpeo,il quale è morto.Eſt Pompeiana.Solamēte in nom.& acc. ſingulare ſpeſſo per cuius in genit. à nominatiuo quis vt cuius eſt mancipium, vel cuium Mos patrius,coſtume della patria.Oratio Matelina vulgo quodam Metello Sopra relatiuum accidentis addendum erat.

Relatiuū qui,quæ,quod poſitū inter duo ſubſtātiua, vel ambo propria,vel ambo appellatiua,vel alterū proprium,alterum appellatiuum,deberi concordari cum ſubſequenti,& hoc vſitatus qui verò cum antecedenti concordabit,ſe non errare ſciat.

DE FIGVRIS.

Figura eſt triplex conſtructionis,verborum,& ſententiarum Conſtructionis ad Grammaticum pertinet Verborum, ad Poetas, Sententiarum ad Poetas, & Oratores.

Figura conſtructionis eſt, cum à cōi regula Grāmatices breuitatis cauſa diſceſſit conſuetudo, com'è. Io hò conteſo col mio padre,e mio padre hà conteſo con me.Ego,& meus pater rixati ſumus,contra la cōmune regola ſe ogni nom. haueſſe il ſuo verbo. Ego rixatus ſum,& pater rixatus eſt, ma il repetere ſarebbe

odioſo. Quot ſunt figuræ conſtructioniſocto, Syntheſis, Prolepſis, Antiptoſis, Synedoche, Euocatio, Zeugma, Sylleпſis, & appoſitio. Syntheſis eſt cum ad intellectum refertur conſtructio, vt turba ruunt Gens armatis Eunuchus, & Adelphi Terētiana, ſcilicet. Comædia. Tarentum mollis .ſ. Ciuitas Capita coniurationis virgis cæſi, ac ſecuri percuſſi Liuius.

Vna gran turba diſarmata è ſtata preſa.

Magna turba inermes capti ſunt, perche ſono maſchi.

Parte delli ſoldati comprano ſcarpe, parte paſſeggiano.

Pars militum emunt calceos, pars verò deambulant.

Populus ſuperamur ab vno, ſyntheſis latinè compoſitio dicitur ſyn ideſt ſimul, & theſis, ideſt poſitio.

Prolepſis fit cum verbum cum toto pręſumitur cui partes ſubijciuntur verbo non repetito, com'è delli ſcolari chi ſtudia filoſofia, e chi legge Diſcipuli dant operam alijs phyloſoph. alij iuri ciuili, vel partim, vel alius philoſophiæ, alius iuri ciuili, vel hic philoſophiæ, ille verò iuri ciuili.

Si può variare per il partitiuo, Diſcipulorum alijs ſtudent philoſophiæ, alij iuri ciuili, vel partim diſcipuli ſtudent philoſophiæ partis iuri ciuili, ſenza genitiuo.

Vno sà la ſceleragine dell'altro, Alius alij ſui ſceleris conſcij ſunt vno aiutaua l'altro . alius alij opem ferebant, vel ferebat. Liu. Conſules profecti, Valerius in cāpania Cornelius in Sannium ille ad montem Gaurum hic ad ſatriculā caſtra ponunt.

Accadendo queſto parlare. Degli huomini chi canta, chi piange, chi ripoſa, e chi s'attriſta dirai. Mortalium alius cantat alius plorat, hic quieſcit, ille laborat.

Partim, pro pars, parte de gli amici m'hanno abbandonato, parte ancora tradito, Amici partim deſeruerunt me partim etiā prodiderūt, vel cui amicorū pars, &c. prolepſis latinę pręſūptio

Antiptoſis, cum caſus pro caſus ponitur. Vrbem quam ſtato, veſtra eſt Virg. Eunuchum quem dediſti nobis, quas turbas dedit. Ter. pro vrbs, & Eunuchum.

Elegantemente l'antecedente ſi fa conforme col Relatiuo prepoſto, vt Quorum eges librorum tibi dono dabo, pro libros quorum eges ſpeſſo il pronome, ſi poſpone com'è.

Quella liberalità vſata da te è grandiſſima.

Qua tu vſus eſt liberalitate ea maxima eſt.

Commigrauit huic viciniæ pro ad hanc viciniam. Ter.

Heret pede pes, pro pedi Virg. Antiptoſis latinè caſus pro caſu.

Sy-

Synedoche est poetarum maximè propria, cũ quod tribuatur alicui ex habitu in accusat. ponitur adiectiuum cum toto cõcor dat, cioè quãdo l'habito, ò qualità di corp ,parte si fà cõforme al tutto, com'è le donne con i capelli biondi sono più belle. Mulieres flauis capillis, vel flaue capillis in prosa, ma in verso. Mulieres flaue capillos sunt pulchriores Aeneas os humerosq; Deo similis idest habens, & hos humeros Deo similes.

La tua Signora con gli occhi neri, o hauendo gli occhi neri, tutti innamora. Domina tua nigra oculos, omnes amore capit, vel nigris oculis, vel nigra oculis.

Verba quoque, & participia figuratè, cum accusatiuo.

Lædor manum fractus es pedẽ. Exp eri mentẽ nequit. Virg. Ipse vulneratus humerum ac femur † Col morione in testa, e con la spada a lato Tectus caput capite galea, & cinctus ense latus latere Plin. Synecdoche, latinè intellectio.

Euocatio, est cum verbo primę, vel secundæ personæ nomen tertiæ præponitur. Virg cano pro ego Virg. Troes miseri oramus pro nos Troes. Vacuas aures mihi Memmius adhibe, pro tu Memmius. Lucr. Noi studenti studiamo dì, e notte, Studentes dies, noctesque studemus Græci eclisim appellant.

Zeugma est, est pluribus nominibus vnum verbum, vel adiectiuũ seruit congruitq cum proximo. Virg. hic illius arma, hic currus, & alibi socijs, & Rege recepto pęni, & Anibal crudelis est

Fit tribus modis, si verbum vel adiectiuum pręponitur, vocaturq; Hypæzeugma. i. zeugma a superiore le tue parole, e la tua autorità m'ha cõfortato hortata e me auctoritas tua, atq. verba.

Si adiectiuũ, vel verbũ est in medio vocatur Mesozeugma. i. à medio. Il padre, i figliuoli, e la madre son degni d'esser amati. Pater, & filij digni sint, & mater amore.

Si verbum vel adiect uũ ponitur in fine vocatur Hypozeugma, idest ab inferiori parte. Semper honor, nomenque tuum laudesque manebunt. Sempre l honore, il tuo nome, e le laudi saranno ferme. Virg. Zeugma, latinè adiunctio.

Syllepsis est, dum duos, vel plures singulares numeros cõplectitur pluralis, atque cum genere, & persona digniori cõcordat verbum, vel adiectiuum. Fit in numero, in genere, & persona.

Si fa in numero, quando il plurale, come il più degno comprende il singolare, com'è. I soldati, e'l Capitano si misero in fuga. Milites atque Imperator sese in fugam coniecerunt.

La plebe, e i Senatori erano in discordia, Senatores, & plebs disside-

dissidebant. I discepoli, e'l maestro sono pigri. Discipuli, & magister cessant, vel præceptor cum discipulis cessat.

Il genere quando il maschio, come più degno comprende il feminino l'adiectiuo facendosi plurale, il marito, e la moglie sono religiosi vir, & vxor sunt religiosi Seruus, & ancilla facti sūt ebrij Ouidius. Mulciberis capti Marsque venusq; dolis. Il neutro cōprende il feminino, La russiana, e la puttana sono dānosi alla Republica. Lena, & scortum sunt Reipublicæ damnosa.

Se saranno più cose inanimate, l'adiettiuo si fa neutro, vt.
Labor, & voluptas sunt corpori vtilia, cioè cose vtili.
Diuitię decus, & gloriæ in oculis sita sunt Salustius.
Masculinum quandoque præstat etiam neutro.
Plin. Sen ores prędictis narcissus, & lilium apud Lucanum fœmininum præstat neutro, vt Leges plebiscita coactę.

In persona quando la prima comprende la seconda, e la terza. la seconda similmente la terza, vt
Ego. & tu vni magistro operam dabamus.
Io, & tu stauamo ad vna scuola.
Tu, & ille traditi mihi est in disciplinam.
Tu, e quelli mi sete stati dati per discepoli. Ancora si dice.
Tu mecum canimus. Tu, & io cantiamo.
Lelium tecum in literis incumbitis. Tu, e Lelio studiate.
Syllepsis latinè comprehensio, quod dignus complectitur minus dignum.

Appositio est plurimum substantiuorum coniunctio sine culpa, cum vnum ponitur ad declarationem alterius. Vt cupis diuitias vitiorum alimenta. Desideri ricchezze, nutrimenti di uitij. Fit per eosdem casus tametsi numerus non conueniat, vt incumbe in Ciceronem studiosorum delitias Attendi a Cicerone, piacere de studiosi Deitiæ tuæ noster Aesopus.

Fit tribus modis restringendæ generalitatis causa, vt anima equus currit, vel tollendæ ambiguitatis. Vt comedi canem piscem, vel attribuendę proprietatis. Vt Virgilius Poeta eximius
Celtiberi, nouus miles demos diffugerunt Liuius.
Appositionem Græci Epytheceen appellant.

DE PATRONYMICIS.

QVid Patrocinium? Est nomē quod à proprijs nominibus Græcorum deducitur, quo potissimum Poetæ vtuntur, vt Priamides, il figliuolo, o nepote di Priamo.

Nonnūquam vsurpantur possessiua pro patronymico, vt Saturnia

turnia Iuno Giunone figliuola di Saturno.

Patronymicum, dicitur à patre, & nomina, hoc est nomine sed o, vertitur in y.

Terminatio est quadruplex in des, vt Priamides in his, vt Priamis in as, vt Illias Pelias, in ne, vt Nerine quia tria fœmina sunt.

Patronymicum in des fit à primo casu in i, addita des, vt Priami Priamides Hectori, Hectorides.

Se li sarà doppia, l'vltimo i si muta in a, vt Acrysii, Acrysiades. Nella prima declinatione, l'vltima e, si fa a Aeneæ Aeneades. Ma Anchise fa Anchisiades, interpostoui i, così ancora Laertiades Vlisse figliuolo di Laerte, Scipionides Scipione, perche s'vsa per lo suo primitiuo.

Se hauera ai, al genitiuo si muta in luogo, vt Thesei, Thesides Pelei Pelides. Sed hęc formatio à Græcis petenda est. In soluta oratione rarissimè vtitur, atque tantum in Gręcis nominibus. Neque nobis licet noua fingere.

Fœminina in is, & as formantur a masculinis, vt Priamides remota de fit Priam is dos la figliuola, ò nipote di Priamo. Antoniades (sic dicitur) hæc Antonias dos Al genitiuo in ei, s'aggiunge s. p p vt Pelei, Peleis. dos fit etiam Aeneis, Achilleis, Tebais la historia di Thebbe.

In ne, vt Netine, figliuola di Nereo, Adrastine figliuola d'Adrasto. Acrisione figliuola d'Acrisio. E non solamente significano il figlio, ò nipote, ò figlia, ma ancora la historia, figliuola & altro come Aeneidos la historia d'Enea, &c.

Da' nomi delle Madri Maiades Mercurio figliuol di Maia.

Da gli Aui. Acacides Achille nipote Eaco.

Da' fratelli, Phætontiades, le sorelle di Fetonte.

Da i Re Læomedontiadæ, Dardaniæ. I descendenti di Leomedonte, Rè, e di Dardano Rè de' Troiani.

Dalle Prouincie Thessallis, di Tesaglia. Vt vnda Thessallis dell'Isola, Sicilides nate in Sicilia. Vt Musæ Sicilides, Colchis, Medea Regina Colchorum.

Dalle Città Illiades ab Illio Vrbe le donne Troiane.

De' monti, pelias, hasta, l'asta d'Achille fatta in Mōte Pelio.

Da' mariti Manelais Elena moglie di Menelao.

Hic Priamides. gen. dæ. Accus. Priamidem, vel dam latinè. Hoc de, vel da ablat. da primæ delcinationis. Hæc primis gen. dos datiu Priamidi accus. dem, vel da vocat. mis. vel mi ablat. de tertiæ, de superius scriui il nomin.

D E

DE INCHOATIVIS.

INchoatiuum verbum est, quod in sco finiens habet vim incipiendi, & intendēdi, vi Calesco mi faccio caldo, ò sono molto caldo pleraq; fiunt à Neutris effectiuis, vt Tumeo, tumesco per molto gonfiarsi, Caleo, sco, Labo, labesco cominciò à cascare. Horesco per hauer paura. Ignesco, is, farsi di fuoco. Reuiuisco, farsi viuo. Increbresco is, farsi spesso, Dulcesco farsi dolce. Repuerasco, is, farsi fanciullo. Syluesco farsi selua. Arboresco farsi arbore. Herbesco, farsi herba. Lapidesco farsi pietra. Coniunguntur etiam cum incipio iam maria incipiunt agitata tumescere ventis. Fluctus vbi primo cœpit cum albescere ponto. Virg. Et alibi cæpit crudescere morbus.

Formatur à secunda persona addita eo, vt Rebes, rebusco. Gemis. gemisco. Scis scisco. Hio, as hisco per syncopē, per aprir la bocca. Multa fiunt à nominibus, vt dictum est aduesperascit. Senesco is per inuecchiarsi. Omnia sunt neutra tertiæ coniūgationis duę præteritis, & supinis, sed ea mutuantur primitiuis.

DE FREQVENTATIVIS.

FRequentatiuum est verbum, quod frequentē actum significat, vt quærito as, spesso cercare. Quandoq; significat desiderium vt vendito, idest vendere, cupio. Capio idest capere cupio. Tantulus labris sitientis fugientia capta, Flumina Horat.

Formantur ab vltimo sup. mutata u, in o, vt à cursu curso, as spesso correre. E cursito, as. A dormitu. domito as, spesso domare. Vendito as, p. c. spesso vendere p. p. A dormitu dormito, as. spesso dormire. Quandoq; bonus dormitat Homerus. A longū mutatur in i. breue, vt Imperatum, imperito, tas, spesso comandare. Rogatu. rogito as, spesso pregare. Volatu volito as, volere spesso, e passeggiare. A dico is, dicto as, & dictio as, dire spesso. A scribo scripto as, & scriptito as, spesso scriuere. A facio, to as. A lego lecto as, & ab hæreo es. Hęsito as in dubio. Noscito as à nosco is. A sequor sector aris, per spesso seguire. Ab amplector, amplexor.

Quædam fiunt à secunda persona, vt cogo is, cogito as. fundo, fundito as per spesso spargere, A paueo pauito as, per spesso hauer paura. A scitor, sciscitor aris, per comandare. ò spiare.

Sunt etiam quædam verba in so, quę significant duorum verborum sensum, vt visum is, i. eo ad videndum. Arcesso is, eo vocatum arcesso is, eo ad faciendum. Lacesso is ad lacerandum per disfidare. A peto petesso is, per domandare.

DE MEDITATIVIS.

MEditatiuum, siuè desideratiuum est.quod cũ suo primitiuo studium,& voluntatem significat,vt Lecturio,desidero leggere,ò sono apparecchiato à leggere formantur à supino passiuo correpta u,& addita rio,vt mictu micturio,rius,desidero vrinare.Syllaturio,uris desiderar come Sylla. Cœnatu cœnaturio,hò voglia di cenare.Dicturio hò voglia di dire.

Hæc verba sunt neutra quartæ coniugationis, carent præt. & supinis præter. esurio is, esuriui , esuritum , hauer voglia di mangiare Parturio is,parturiui, per hauer le doglie, vt mulier antequam pariat parturit.Nunc omnis parturit arbos.Virg.

DE IMITATIVIS.

IMitatiuum est, quod designat primitiui sui significatum si cum quadã mutatione,vt patrizo as,far come padre.Atticisso as parlar dottaméte, come Ateniese, Sicilizo as,parlar come Siciliano Græcisso,as parlar greco. Delectantur,& latinè terminatione in or,vt Græcor,aris,par ar greco,ò far come greco. Cornicior,aris,far come Cornacchia . Vulpinor,aris,far come volpe.Bacchior aris,per far come i Sacerdoti di Bacco.Poetor aris per poetare. Quę quidem à nominibus fiunt.

DE DIMINVTIVIS.

DIminutiuum est,quod in llo,desiniens primitiui sui diminutioné significat,vt à sorbeo, sorbillo as inghiottire à poco a poco.A poto as, fit potisso as,desinens in sso per asseggiare il vino. A caluo fit caluo as,& cauillor,aris per beffare, & taccagnare . A sugo, sugillo as , per succhiare à poco a poco. Scintillo as,gittar fuoco . Quædam sunt in eo,ab albeo albico as,à fodio fondico as,à valleo,vellico as,à nutrico as.

DE NOMINATIVIS.

DEnominatiua sunt quæ à nominibus deducuntur,vt à frumẽto fit fruméto aris,per far fruméto.A pabulo pabulor aris p pascolare A lignis lignor aris,andar per legna.Ab aqua aquor aris,andar per acqua.Sic etiã rusticor aris star alla villa Pernocto as,star di notte.Architector aris fabricare cõn arte. Sunt præterea ab aduerbijs , vt perendino as differire al terzo giorno à perẽdie, crastino nas differir da crai in crai fit à cras.

Sed non licet nobis noua verba parere,sed tantum vtendum est vsitatis nam vsu valent vocabula sicut nummi .

FIGVRAE DICTIONIS, SEV VERBORVM.

Procope, Abscissio à fine dictionis, vt Achille pro Achil-

lis, Neu pro neue, Stat pro satis, Peculij.

Apheresis. Ablatio, vel abscissio à principio dictionis, vt temnere pro contemnere. Ruit pro eruit. Diœresis, Diuisio vnis syllabæ in duas, vt aulai in medio pro aulæ. Soluit pro soluit.

Epentesis. Iterpositio in medio dictionis literę, vel syllabæ, vt Religio. Induperator Nauita pro Imperator, & Nauta Mauortis. pro Martis, Ectasis extensio syllabæ naturæ breuis, vt Italiam ante litera, vbi etiam geminatur.

Posthesis, vel prothesis. appositio ad principium dictionis, vt gnatus, pro natus Propalepsis, siue Paragoge. Ascensio in fine dictionis, vt dicet pro dici, fit tantum infinitis passiuorum.

Syncope concessio, cum tollitur litera, vel syllaba à medio dictionis, vt audijt pro audiuit dissi pro dixisti, & est epetensis contraria Systolæ est contrario syllabæ natura longæ, vt steteruntque come, & vox facinus hæsit.

DE TROPIS, ET FIGVRIS ELOCVTIONIS. ac sententiarum frequentioribus.

Quid est tropus? Est verbi, vel sermonis à propria significatione in alia cum à virtute mutatio.

Tropos græcè latinè motus, siue cõuersio. Antonomasia hoc est nominis permutatio, vt si quis pro Achille Pelidē dicat pro Iunone, Saturniam pro Roma, Vrbem, pro Virgilio Poetam.

Allegoria Inuersio interpetratur; cum aliud verbis, aliud sẽsu sub stenditur, vt iam tẽpus equum fumantia soluere colla, hoc est, carmen finiti, & claudite tam riuos pueri sat prata biberunt significat iam cantare definitæ, satiati audiendo sumus.

Anastrophe, verborum ordo, propolterus, vt mecum secum aliam contra pro contra Italiam.

Asyndeton articulus dicitur, vel dissolutio, vel Dyalision, cum coniunctionem, & tollimur sunt veni, vidi vici.

Ferte citi flammas: date tela, impellite remos Virgilius.

Aposiopesis i. riticentia verborum cum præ ira sententiam non absoluimus; vt Quos ego, sed moros præstat cõponere fluctus Virg. Mala mens, malus animus, quem ego si senserc. Ter.

Agnominatio græcè Patanomata, vulgo Bisguizzo est iucunda quædam vocum collusio significatu tamen diuiso, vt nam ceptio est amentium, haud amantium, sic. Virgo Vorago; Orator Medicus Mendicus.

Apostrophe, conuersio cum sermo à recto, & instituto ordine in diuersum, ad contrarium vertitur, vt sin, absumpt-

falus te pater optimæ. Teucrum pontus habet Libyæ.

Anadiplosis reduplicato, siuè iteratio cũ vltima prioris versus dictio in sequẽtis.principio iteratur, vt sequitur,pulcherrimus,astur astureque fidens,& o Corydon,Corydonque te dementia cœpit,& Me me adsum,qui feci,in me cõuertite ferrũ.

Antypophora cum tacitę occurimus quęstioni,vt verum anceps pugna fuerat fortuna fuisset.Enigma hoc est obseruis sermo,vt mater me genuit? Eadem mox gignitur ex me significat aquam in glaciem conuerti,& ex eadem rursus effluere.

Breuitas est res ipsis tãtũ verbis necessarijs expressa,vt nũc Cæsaris à secretis quõdã Grãmaticus:is mox erit primus ciuitatis

Catachresis verborum abusio quæ non habentibus nomen suum accomodat id quod,est in proximo,vt si paricidiam appelles,non qui patrem occiderit,sed quamuis alium.

Cacephaton idest turpis sonus,vt dorica castra,& numerum cum nauibus æquat Laterem lauem.Casus Cassandra canebat.

Conuersio grçce Aristophe.est cum idem verbum in postremo reperitur,vt iustitia te vici armis vici liberalitate vici.

Contentio grçce Antitheton,est,cum ex cõtrarijs rebus oratio confirmatur,vt in re fridissima cales.in re calissima friges.

Correptio est quæ tollit quod dictũ est,& reponit,quid magis idoneum videtur,vt vicit me dolo,vel potius ipse victus est.

Disiunctio, est cum singulæ clausulæ certo cõcludentur verbo hoc modo:populus Romanus Numãtiam deleuit. Carthaginem sustulit.Corinthum desiecit. Tarentum euertit.

Dilemma latinè diuisio argumentum vtrique concludens, vt Cur di me prædicem ? Si meminisli obtundam sin obliti estis verbis non proficiam.cum re nihil egerim.

Eclipsis,latinè defectus cum sententię aliquid deest,vt Italiã venit deest,in per Ego ne illã?quę illum deest,visam,& recipit

Emphasis expressio, cum plus significatur, quam dicatur.vt ille ego qui quondam ei illum in Italiam portans.Ter.Vbi est illic pro scelestus.

Hendiadis est cũ pro adiectiuo substantiuum cũ,& coniunctione ponitur,vt patera libauit,& auro pro in patera aurea.

Epitheton est adiectiuum appositum rei, vel personę, vt mox humida prius Aeneas callidus Vlysses.

Hyperbaton trangressio quędam verborum ordinem communem perturbatus. Virg.incipio super his, &c.

Hypotyposis,siue Energia est ante oculos suppositio,& formatio-

matio,vt ardentesque uoulos suffegis sanguin is,& ignis ibi la; milia Iam bebant linguis vibran tibus era.

Hypallage submutatio est quoties oratio conueiso rerum ordine effertur vt dare classibus austros,pro dare classes austris

Hysteron proteron, siuè Hysterologia est,cum id, quod secundo loco sit priorem in orationis. ordine possidet, vt postquam altos tetigit fluxus,& ad æquora venit.

Hyperhole. Excessio veritatis, vt tollunt ad sidera fluctus.

Ironia idest illusio quę non ex verbis, sed ex persona,vel rei natura intelligitur, vt Heus tu bonę vir curasti probe.

Metaphora.i.translatio,vt labascit quid propiè arboris est duę succisa multis ictibus cadis, hoc est vincitur, & animus cadit sic etiā. Si tantum pectore robur concipis à ligno ad hominē.

Menotymia transinutatio, vel potius denominatio cū inuētorem pro re inuēta ponimus,vt sine Cerere, & Baccho friget Venus vel cū continens.pro re cōtenta vsurpamus,vt tota Neapolis admirata est,vel è conuerso, vt vina coronant,propoculis dixit Maro,vel cū ex effecta efficiens accipitur,vt pallida mors ęquo pulset pede pauperum tabernas Regumque turres. hoc est,quę homines pallidos fecit. Onomatopęia nominis fictio soni imitatione vt clangorq; turbarum sic Hinnire tinnire balare mugire, e frigilare Pleonasmo fit cum superuacuis verbis, oneratur oratio,vt Vidi meis hisce oculis.& sic ore locuta est.

Prolysydetō,cū, & coniunctio sępè reperitur vt Athamasq; Thoasque,Pelidesq; Neoeptolemus,primusque Nachaon. Periphesis circumlocutio,& est fusior,ac copiosior,rei descriptio, vel ornandę rei gratia,vel rei turpis tegendę,vt tēpus erat prima quies mortalibus ęgris incipit, & domo diuum grauissima serpit,idest,primus sōnus. Et placidumq;petiuit coniugis effusus gremio per mēbra soporem hoc est concubuit cum vxore.

Premia adagium, vel prouerbium rebus temporibusq accomodatum vt Lupus est in fabula, cum silendum monemus.

Patent hesis Interpositio,cum ordinata,ac legitima sententia interrumpitur vt Aenea (neque enim patrius consistere mentem passus amor) rapidum ad naues pręmittit Achatem. Prosopopęia personarū factio cū rebus mutia sermo tribuitur Synecdoche intellectio cum singularis pro plura is ponitur,vt Hostis habet muros. Pars pro toto,vt puppis ꝑ tota naui,vel tota pro parte, vt formosissima annus pro mensis, vel species pro genere, vt iracūdior. Adria ꝑ quouis mari cū materia ponitur

pro re cõfecta,vt ferrũ pro gladio,vel ex præcedẽtibus sequẽtia intelligũtur,vt viginti soluit zonam,hoc est vim attulit viginti.

Traductio cum idem verbum crebrius ponitur vt diuitias diuibus relinque. Tu virtutem præfer diuitijs.

DE CALENDIS.

Nonas septem Octob. Maius, Iulius,& Mars Quinq; tenẽt relinqui tenent idus quilibet octo, Iunius, Aprilis. Septẽber, Nouẽber, tricenos, vnum addas, reliquis, Viginti Februus octo ex Macrobio, & Fastis Romanorum Mensis diuiditur in Nonas idus,& Calendas, sed Calendæ sunt proximi mensis.

Il primo giorno del mese se si fa Calendis, & Nonis si dice à cinque di quei mesi c'hanno cinque none,& à sette di quelli, che hanno sette none,e si numera insino à cinque, & à sette secondo il mese,aggiungendo vno,e starai nelle none, com'è.

Alli 3. di Maggio da tre insin à sette, mancano 4. aggiungi vno sarãno cinque dirai adunq; Quinto nonas Maij,vel Maias.

Idibus si fa à tredici di quei mesi, che hanno cinque none, & à 15. di quei, ch'hanno sette none,numerando similmente aggiungerai vno com'è. A noue di Maggio,da noue in fin à 15 mancano sei,aggiungi vno saranno sette. Dirai adunque septimo idus Maij,vel maias adiettiuandosi.

Dipoi finiti gli idi à tredeci,ò à 15. secondo il mese entrerai alle Calende del seguente mese,prima guarda de quanti giorni hà il mese,e numerãdo in fin à quale numero,aggiungerai due giorni com'à 17.di Maggio questo hà 31.dirai da 17.insin à 31. mancano 14.aggiungi 2.sarãno 16.Dirai adunq; sexto decimo. Calẽdas Iunij,vel Iunias,pigliãdo le Calẽde del seguẽte mese.

Nota, che non si dice Secundo nonas idus Calendas, ma pridie nonas.idus pridie Calendas.i.priori die Calendas.

Calendæ dicuntur à calo græce.i.voco Rustici in primo nonę Lunæ aspectu in curiam vocabantur à Pontifice eiusque ratio dicrum pronunciabatur,quod dies à Calendis ad nonas superessent quot feriæ, quidue in eo mense faciendum esset.

Nonæ dicuntur quasi nonæ initium obseruationis. Quot post nonã Lunã oportebat populares, nonarum spatio quin in agris essent,confluere in vrbem accepturos rationẽ dierum,vel quos ab eo die semper ad idus nouem dies computentur, sicut apud Thuscos nouæ plures habebantur quòd is nono quoque diẽ Regem suum salutabant,& de proprijs negotijs consulebant.

Idus ab induãdo dictæ sunt nã induare Etrusca lingua diui-

dere eſt. Vnde vidua,quaſi valdè idus ſe enim dies menſem diuidit.alij putant vidus quaſi vidi.à videndo appellatur, inuxu, litera detracta quod eo die Luna plena videatur.

Dicimus tertio Calendarum , & Calendas hoc eſt tertio die circiter Calendas,vel ad Calendas,& ad tertium Calendas .Sic Sic etiam Calēdis,& ad Calēdas.Il primo del meſe.Idē quoq; in Nouis idibus dicitur.Dicitur ēt ante tertiū Calendas,vel ante diē tertiū Calendas, vel propè Calēdas,& circiter Calēdas.

DE RATIONE CARMINVM.

CArminum ratio licet à multis tradita ſit,tamē quibuſdam regulis ita facta eſt ambigua,vt ſine longo vſu,ac exercitatione vix teneri poſſit. Nos tamen quadam compendiaria via eademque noue ita omnia complexi ſumus, vt breuiſſimè pueri ediſcant,& iam ſtatim carmina pandere ſciant.

Vocales ſunt quinque quæ producuntur, & corripiuntur a, e,i,o,u, ex quibus conflantur quatuor diphtonghi,æ, œ,au, eu, quę ſemper producuntur.

Cæteræ ſūt cōſonātes,quæ ſyllabā lōgā,& breuem reddunt,

Ex vocalibus i,& u,fiunt conſonantes,cum præponitur alijs vocalibus,& conſonando ſyllabam faciunt,& ipſ gemmantur vt non video vultus.

In Ioannes,Iacobus, Ieſus, Iulus conſonant.

Ex conſonantibus Dux,x, & z,ſunt duplices conſonantes,vt Maximus,& Gaza.

I,& u,poſitum inter duas vocales,ſi conſonant cum aliter illorum ſit duplex conſonans, vt Troia Maia,peior iiuus, viuus. Prima ſyllaba cognoſcitur ſeptem modis poſitione, quę longa eſt cum poſt vocalē ſequuntur duę conſonantes,vel duplex cōſonans,vt Arma,Axis,Gazza,Maior,Diuus,ſed ſi poſt mutā ſequitur,liquida ſyllabā ancipitē facit,vt integri integri Tenebræ tenebre.Cathedræ,cum vocalis illa naturaliter eſt lōga.propter liquidam mutari non poteſt, vt ſimulatum ſimulacrum. Lauatum.lauacrum,inuolucrum:inuolucrum,mater matris.

Quæ ſunt liquidę,l,m,n,r,Quæ ſunt mutæ?b,c,d,f,g,t.

Cur dicuntur liquidæ? Quot in breui ſyllaba nonnunquam liqueſcant,vt extendantur ſyllaba.

Cur dicūtur mutæ:Quod ſublati,vocalibus nullū habent ſonū.

Dipthongus quæ ſemper eſt longa,ſic tamen breuis,ſequente vocali Virg.Sudibuſque pręuſtis,præire præeſſe.

Vocali ante vocalem corripitur vt Deus pius reus.

In Grȩcis, & externis varium est, vt Diuus Heroes, aer. Pierides Laudomia. Rhudopicus finis. Sed sequente, r, post, e corripitur, vt fieri, fierem Confiteri possint paucis.

Genitiui pronominum in is qui penultimam ancipitem habent, vt illius, istius, ipsius vnius nullius solius.

Item. Genitiui, & Datiui quintȩ, longa est, vt diei progeniei.

Prȩterea interiectiones quædam, vt eh, ohe.

Regula Præterea dissyllaba habent priores longas vt veni, feci legi Excipe dedi, tuli, steti, bibi, fidi, inde diffidi.

Prȩterita geminata corripiunt primam momordi popolci to tondi Supina bisyllaba habent longas priores, vt lusum tusum cusum visum. excipe datum. fusum, situm litũ, Citum a cico: nã à ciu, is longa est. Statum, ratum, & retum : cum compositis, vt prȩteritum abitum composita a nosco agnitum cognitum.

Præpositione, nã omnis præpositio monsyllaba ablatiua desinẽs in vocali producitur, vt, à, de, præ. se, e, prout in compositis, vt amitto, deduco re, corripitur, vt rescribo Refert tamen pro vtile est producitur. Sic etiã cum geminantur, vt retuli reperi, religio. Reliquiæ. Di indirimo, & disertus corripitur, pro cum significat procul, vt profugus, proficiscor, profugio profanus, profecto aduerbiũ. Ad proficio, proluo, produco producãtur.

Ab ob, ad in in per corripiũtur, quæ desinunt in consonãtes producũtur, si positio fiat. Cõpositiones, vt Lego perlego Amo peramo. Duco conduco. Natura, vel exemplo cum auctoritate poetarum discernitur, nam aliter non potest, vt Mula dolor.

Media syllaba, quæ est inter primã, & vltimã, siuè sit nomen trisyllabũ, siue polisyllabũ cognoscitur ijsdẽ modis quibus prima syllaba. Cognoscitur præterea accẽtu acuto cũ vox naturaliter acuitur vt natura, & graui, cum vox deprimitur vt tabulo, carmina. Diminutione ẽt cognoscitur, cũ ipsa dictio minuitur vt media syllaba de qua dubitatur penultima fiat tũc. n. accẽtu facilem cognoscitur vt victoria victoris. Memoria memoris.

Vltima syllaba summatim sic cognoscitur. Oẽs ferè casus Latini producũtur præter nominatiuos, & vocatiuos singulares primȩ, secundȩ, quartȩ, & aliquot tertiȩ inflexionis. Quorum genitiuus est arbiter. prȩter genitiuos, & ablatiuos singulares tertiæ, & datiuos, & ablat. in bus Omnia nomina latina in a corripitur, prȩter ablatiuos primæ declinationis, & vocatiuos à nominatiuo in as. aduerbia, & propositiones habentes vim septimi casus quæ producuntur. Ita, & quia corripiuntur.

Ver-

Verborũ oẽs ferè personę corripiũtur. pręter as, es, & is secundũ singularẽ pręsẽtis quartę coniugationis, vt audis. O cõmunis est, Imperatiui singularis secũdę personę, ꝑducuntur, vt doce tertię corripiuntur, vt lege terminalis producitur, vt amari.

Vltima syllaba sigillatim his etiã regulis cognoscitur à terminalis breuis est, pręter ablatiuos, & vocatiuos a nominat. in as, vt Aenea. pręterit. Imperatiuus, vt ama, pręposítiones, & Aduerbia vt vltra frustra triginta. Ita, & quia corripiuntur.

E, terminalis monosyllaba lunga est, vt me, te, se. Quæque coniunctione, pro ve, ne, pro an, corripiuntur.

E, polysyllaba corripitur, vt monile. Gręca ꝑducũtur, vt penelope grãmatice, ablat. quintę, vt specie, die. Fame tabe, communes sunt ꝑducũtur, itẽ. Aduerbia ab adiect. primę, & secunda declinationis deducta, vt docte, belle, sic ẽt fere ferme quare, pridie, hodie. Sed corrip. hęc male. bene ritè, spõtè, antè, manè, sępè, eugè, ęgrè, nẽpè, producuntur imperatiui singulares secũda, vt doce, vide, & vocatiui a nominatiuo in os, vt Anchise.

I, producitur veni, nem, ni, mihi, tibi, sibi, quasi, vbi, ibi, cum cõpositis, sicubi, necubi, ali bi, vltimã habent communem. Nisi corripitur Gręca breuia sũt, ut Amarilli, Alexi, Tibri, Palladi.

O, cõmunis est, ut scribo datiui, & ablatiui produntur atque.

Gręca, ut Sapho, amplecto, & aduerbia falsò uero; Monosyllaba etiam, ut flo, do, modo, quomodo, cito corripiuntur, Sero indifferens, cum gerundijs in do.

V, longa est, ut uisu, gelu, cornu.

As, longa est, ut maiestas, bonitas Gręca habẽtia genitiuos in dos. & acc. Gręci corripiũtur, ut Pallas. Pelias arcades. Pelliad.

Es longa, ut fides, quoties, toties, decies Crescentia in genitiuo corripiuntur, ut miles itis, seges equus, eques. diues. At paries, abies aries. Ceres, producuntur. Pes cum compositis, ubi bales quadrupes commune est. Gręca corripiuntur plurali tertię declinationis, ut Arcades, Troades, Striges penes. aduerbium, & es à sum compositis. Ab edo es producitur.

Is breuis est, ut ignis, piscis. Crescẽtia in genit. producuntur ut lasinis, uis, lis, & glis. Secunda pręsẽtis, quare coniugationis cũ datiuis, & ablatiuis, ut audis is, & Dominis is pronomẽ corripitur. Quis nominat. casus, & bis aduerbium. Quis pro quib. producitur. Item uir, cum cõpositis quamuis. maius, sis possis uelis coniunctiua futura singulari corripiũtur, & pro ducũtur ut dixeris, miscueris, indè penultima, pluralis lõga, & dederitis.

Os.

Os,longa,vt bos,os,oris,offis. Compos,Impos,corripiuntur, Græca pleraque neutri generis, aut secundæ declinationis, vt Chaos,Melo ,Tenedos. Item genitiui tertiæ, vt Pallados. Tethyos,Minos,eros,Tros, producuntur.

Vs,breuis,vt tempus,vnus.Monofyllaba longa pus,sus,thus, lus,munus fœminina crescētia in gen.penul.producta,vt virtus tellus,salus Et oēs casus quartę pręter nomin.& vocat.singularem, vt visus. Et quædam Gręca, quæ ex scriptura noscuntur. Pantu.Melampus,Androgeus,Palus apud Horat.breuis est.

C,longa,vt dic,duc,fac. Hic pronomen.
Hic aduerbium producitur. Lac,nec,donec,corripiuntur.

B,d,t,breuia,vt ab,sub ad,apud,caput.

L,breue.vt animal,Sol,nil,& peregrina producuntur,vt Israel,Michael.

N,breue,vt nomen,lumen,tamen,splen,quin,sin,en,non producuntur. Item Græca,ac pleraque, vt Titan,Præan, Hymen, Siren,Salmin,Delphin,Actæon,Padion.

Corripiuntur Græca in on,& accusatiui in on,vt Ilion, Pelion,Preorein,Thetin,Alexin,Accusatiui in an,à nominat.in as producuntur,vt Aeneam.

Maian,corripitur,quia venit à nominatiuo in a.

R,breuis est,vt Cæsar,carcer,par, cum compositis producitur,vt compar. Item Nar,fluuij nomen, lar,tar, cur, ver, Item Græca hæc,aer, æther, crater, charecter, Cor anceps est pedes multi sunt,sed duodecim frequentiores.
Spondeus constat ex duabus longis,vt clemens.
Pyrrhichius,ex duabus breuibus,vt Deus.
Dactylus,ex longo, & duabus breuibus, vel carmina.
Anapęstus,ex duabus breuibus,& vltima longa.
Trochęus,priora longa, & breui vt iustus.
Iambus,ex breui,& longa,vt Deos.
Proceleusmaticus ex quatuor breuibus.
Molossus ex tribus longis.
Tribachus ex breuibus tribus.
Amphibracus ex duabus breuibus, & media longa.
Amphimachus ex duabus longis, & media breui.
Choriābus ex duabus vltimis lōgis,& duabus medijs breuibus

Hexametrum carmen sex cōstat pedibus,quorū primi quatuor promiscuè collocantur. In quinta sede semper dactylus. sexta spondeus Pentametrum. Elegum quinque. Quorum duo

duo primi promiſcuè ponuntur cum ſyllaba longa, quæ Cæſare appellantur. poſt eam dactili cum altera cæſura.

Hendeca ſyllabum ſaphicum cõſtat quinq; pedib. Trochæo, Spondeo, Dactylo, & duobus Trocheis, tertio tamen cuique verſui Dactylus, cum ſpondeo additur, vt iam ſatis terris.

Hendecaſyllabum Phalecium quinq; ẽt cõſtat Spõdeo cui Trochæus, & läbus eſſe põt. Dactylo, & tribus Trochæis. Hoc genu, carmiñs diminutiua exornãt plurimum, quo maxima io coſa, atque venerea proſequimur. Hic imitãdus eſt Catullus, & Põtanus noſter in Elegia Tibullus, & Propertius carmẽ ſurgat & ſe dimittat pro rei qualitate. Numeri ẽt rebus, & sẽſui reſpõdeant. Sed Virgiliana phraſi in omni carmine fit, quã familiariſſima. Nec non ſubſtãtiua epithetis in prima illuſtrãda ſunt.

Scanſio, nomen barbarum eſt, ex latine modula io dicitur, vel dimenſio Eſt legitima carmini, in ſingulos pedes menſuratio, Colliſio, quæ Græcè Synalephe dicitur, fit cum vocalis ante alteram in diuerſis dictionibus atterritur, vt Phillida amo ante alias; nam me diſcedere fleuit.

Eclipſis latione Delectio dicitur, cum m, cum ſua vocali abijcitur, vt Littora multum ille, & terris iactatus. & alto.

Interdum, vocalis præcedens non expellitur, Virg.

Quid ſtruit, aut quæ ſpes inimica moratur? idem

Et ſuccus pecori, & lac ſubducitur agnis.

Quandoque fit breuis, Virg.

Nomen, & arma locum ſeruant, te amice nequiui.

Credimus, an qui amant, ipſi ſibi ſomnia fingunt.

Synizeſis ſiue ſyneresis, etiam accidit carmini cũ duo vocales in eadẽ dictione pro vna accipiuntur, vt Promethei, Nerei, Orphei, Prothei. Alue aria vna eadẽq; Aetiopidẽ deinde, proinde, deinceps, deeſt, derit, cui huic. Dij dijs, eiuſdem, ijdem, &c.

Sic etiam tuguri pro tugurij, Patauì, Luci pro Lucij.

Item compoſita à ſequente vocali, ſemianimus, ſeminominis ſemiuſta, ſuada, ſuetus, ſuaue.

Procleuſmaticus pes, & Anapeſtus, quãdoq; carmẽ ingrediũr.

Abietibus iuuenes patrijs, & manibus equos.

Fluuiorum Rex Eridianus, Tribachos, Iambus, & Trocheus notis. pedes etiam ingrediuntur Heroicum

Hac ratione facilè carmẽ metiemur. Cũ quinq; poſtremę ſyllabę notę ſunt, hoc eſt, dactylus in quinta, & ſpõdeus in 6. ſede reliqui quatuor pedes, aut sũt oẽs dactyli, aut ſpõdei, aut cõmi-

sti.Primã et syllabã nouissimũ est sẽper esse longa. Secundę superioribus regulis cognoscitur, si lõga. Spõdeus erit, sin breuis Dactylus. Quid, si secũda erit minus, nota, tunc tertia inspicias licet. Dimẽsis igitur hac obseruatione, trib. pedib. duo alij, qui reliqui sunt, usq; ad Dactylum, quintę sedis, uel duab. longi, uel tribus syllabis cõstabunt, Itaq; aut Spondeus, aut Dactylus erit

DE ACCENTIBVS.

DIctio monosyllaba acuitur, si aut breuis est mel, fel aut positione longa ut fax, pax, nix, nux, dux, ars, pars. Si longa fuerit natura circũflectitur, ut mos eos ros spes res lis. Dictio dissyllaba priorem acuit, si aut utraque longa sit ut reges, aut si posterior solum ut nepos, bonos, aut sit ambæ sunt breues, ut bonus, malus, aut si alterutra positiõne longa, ut põtus cohors circnmflectitur, si prior longa natura fuerit posterior, breuis, Meta Creta Roma Musa.

DICTIO POLYSILLABA.

SI penultimã natura longam habuerit, & ultimã breuẽ illam inflectet, ut Romanus, cathego, Marinus. Sin autẽ posito lõgo penultima sit aut ultima natura lõga illa acuet, ut Catelus Athenę, Micenę. Si breuis penultima, sit, ante penultima quãtacumq; sit, acuetur, ut scribere Tullius, assideo inuenio, mutuatur qua. doq; accentus in eadẽ dictione, ut Musa prior circũflectitur, Musę acuitur. Musã itẽ circũflectitur. Musa abl. casus, acuitur. Sic cęteris. Venio acutũ hẽt in prima uenis, & uenit priorẽ acuunt ueni in pręterito acuit priorẽ, uenit, circũflectit. Excipe tñ deinde, exinde, perinde, proinde, subinde, & alia quędã quæ secundũ aliquos, ante penultimũ acuunt. Excipe ẽt, quę à facio ueniũt, ut benefacis, calefacis, frigefacis, sed, & calefis, calefit, & hoc, genus, alia, ultimã acuunt, ut simplicia sua. Dicimus etiam Mercuri, Virgili, quãuis, penultima, breui, nam diminuta sunt.

Equorum nomenclatura.

LIcet equus, de quo nos sumus scripturi, sacer sit, Marti ueteres tamen Neptuno consecrarunt, quo percutiente terram suo sceptro, equas prodijt animal utilissimum humano generi Iason Thessalię Rex primum equos domuit, & centum indomuit, inde Cẽtauros appellarunt. Fuerunt domiti in Pheletronio oppido, ubi ars domandi equos inuenta est. Virg. Georg. 3. Frena Peletronij Lapithę, gerosque dedere.

EQuus il cauallo.

Equus generosus, cauallo generoso, di buona razza.

Equus facilis, cauallo facile trattabile.
Equus impiger, cauallo ueloce, e destro.
Equus intraceatus, & nouus, polledro non domato.
Equus lacerosus cauallo forzato, e di fatica.
Equus acer cauallo forte.
Equus, quam maximè pernix, cauallo uelocissimo corritore.
Equus tener cauallo giouine, polledro.
Equus uetullus cauallo uecchio.
Equus ferus cauallo seluaggio.
Equa, ae, giumenta.
Equus, uento Zefiro concipire nõnulli tradunt. Virg. Georg. 3.
illę Ore omnes uersę in Zephyrum stant rupibus altis. Vide Var. Pullus equinus, polledro.
Equaria æ mandra di Giumente.
Equarias habere hauer razza di giumente.
Equile is stalla di caualli.
Ermentum, Grex equorum razza di caualli.
Equi gregale caualli di razza.
Equi domestici casarini.
Nota ae il merco del cauallo.
Caballus cauallo di fatica.
Equus, uel equuleus caualletto ronzino,
Equus gragarius cauallo piccolo ronzino.
Equus clitellarius cauallo di uentura.
Eumentum dorsum, da barba, uel dolesse.
Equus mercenarius, uel
Equus meritorius cauallo d'alloghiero.
Vecturam facere, uallaturam, uaticare, far la uettura;
Equo uehi andare a cauallo.
Equus uectarius cauallo, che uà a uettura.
Equus admissarius stallone, ronzone.
Admissura la monta.
Admissuram facere far la monta.
Equimentum pagamento dello stallone.
Hinnire nutrire.
Hinnus il mulo, che nasce dal cauallo, e dell'asina
Equire est quando ęquę appetunt equum coeundi causa.
Canes dicuntur similiter cauillare.
Canterius cauallo castrato.
Equus ueredarius cauallo da staffetta.

Currere per dispositos equos, vel maximus itineribus, correr per la posta, ò staffetta.
Equus corrosus, cauallo corritore. Equus velox.
Equus calcitrosus, cauallo che tira calci.
Equus sternax, cauallo che getta giù.
Equus cespitator, cauallo che scapuccia, ò inciampa, ò intropica. Cespitare, inciampare.
Equus anhelosus, cauallo bolso.
Equus retinens, vel Equus refractarius, cauallo restio.
Equus affrenis, cauallo sboccato.
Equus voluntarius, vino focoso. Equus redarius, da carretta.
Equus lecticarius, da lettica.
Equus viatorius, da camino.
Equus helciarius, caualli che tirano i vascelli.
Equus grandarius, caualli che caminano di galoppo. Grandarius cursus, galoppo.
Equi mollis alterno crurum explicatu glomerario, portante, ò traino.
Equus succussarius, vel Equus tollutium incedit, camina di trotto. Successor, che va di trotto. Succussare, trottare. Succussor, & succussatura, trotto.
Equus excussor, vel Equus in cunibus infessorem non patitur, cauallo che non porta in groppa.
Equus cursorius, corsiero. Sonipes, destriero.
Equus pauidus, cauallo pauroso.
Equus reses, dis, cauallo pigro, che non si muoue.
Asturco, ouis, Thieldones, Vbino, gianetto, Manuus, cauallo vsato à mano Achinea, Mannulus, Acheta diminui.
Equus desolutorius, cauallo che si maneggia senza sella.
Hipomenes, la carne, che si troua in fronte alli polletri, quando nascono.
Equus phaleratus, pallafreno, Anteambulo, palafreniero.
E pedibus, vel circumpedes. Staffiero.
Dimitor equorum, vel agitator cozzone maneggiato.
Caualli, Hippodamus, quello che doma i caualli.
Equiso, onis, magister stabuli, maestro di stalla.
Equi macie corrupti, vel equi strigosi, caualli magri.
Equi saginati, caualli grassi.
Equum laborare ex neutrorum contractione, vel equus captus. rigore neruorum, è ripreso, il cauallo è ripreso. Equus cap-

tus

tus est neruorum vigore.
Iuba,æ,la criuera. Iuba tonsa,equę libido extinguitur.
Seta equina,il crine.
Prçconium,idest crini innanzi la fronte,tappo.
Veteri morbo nō prçstat,non vuol esser tenuto di mal vecchio.
Hordeacea,la platina, Sanguinaria.
Vngula ę,l'vnghia del cauallo. Vngulę vitium.
Vngularij rimę, falso quarto. Pompissimus.
Omnibus vngulis,con tutto lo sforzo.
Equus glacus,baio castagno. Equus palmatus.
Equus spadię,spadiceos baio.
Equus rutilus,scuro Equus morulus. Equus glaucus,baio scuro.
Equus pulleo colore,morello Equus atratus.
Equus maculosus,cauallo rotato.
Equus siccanus,vel albus,sardo.
Equus albanus,liardo chiaro. Equus giluus melato.
Solea ferrea,il ferro del cauallo.
Calciate equum ferrare,apud Suet.in Vesp.vita.
Soleam exculi,sferrare.
Equus veliscue,fuggire à tutta briglia, prouerbium.
Equus stratus ,cauallo insellato. Hipace,es,caso cauallo.
Conscendere equum. Id equum ascendere,montare à cauallo
Equum inire. Assessor,quel che caualca.
Ex equo nescendere,smontar da cauallo.
Ex equo desistere. Ex equo cadere,calcar da cauallo.
Inferre in equum, ponere à cauallo . Sublatus est in equum à circonstantibus,fu posto à cauallo dalli circostanti.
Effundere aliquem buttare in terra. Equus prolapsus per caput regem effundit , il cauallo hauendo fatto vna capotomola, gittò il Rè per terra.
Excuti,vel effundi equo. esser gittato da cauallo. Siphax equo fusus capitur. Siface gittato da cauallo fù pigliato .
Cadere equo,vel ex equo. Decidere de equo,vel ex equo cascar da cauallo. Admouere equum,& accostar il cauallo. Agere, vel agitare equum. Exercere equum,maneggiare il cauallo.
In vrbem equitare,voltare in giro.
Apprehendere equum,pigliar il cauallo.
Incitare,uel concitare equum,spegnere il cauallo.
Saltatim,uel gradatim,currere, galloppare.
Comere equos,anettare,petinare il cauallo.

Insi-

Insidere equo, vel in equo sedere, caualcare.
Tollere aliquem in equum, ingroppare.
Expeditus in equo, a cauallo spedito.
Equitantium more, a caualcione. Equito as caualcare.
Pauere, expauere pauescere, appaurare. Si dice quãdo il cauallo per paura non vuol passare.
Lotium emittere, stallare, & il pisciar de' caualli, vt multa minxit in flumine. la mulla stalo nel fiume.
Ab equis ardasinos transfer, diminuir la conditione Prouerb.
Equum sternere, insellare, poner la sella, dicimus sternere equũ sella, & sellam equo ponere, vt in equili illi substernere. Li facesse la lettera nella stalla. Vi. Sella, æ, la sella.
Ephipij, orum est pars anterior sella, vel rostum Arcione.
Ephippium, la sella, quod peletronij est inuentum.
Habenæ, arum, briglia. Lorum retinaculum.
Coriphea testera. Habena retinaculum equi, Retina Lorum.
Antilena pettorale. Postilena groppiera.
Phaleræ, arum, guarnimenti del cauallo, ouero, come alcuni vogliono armature del cauallo, ò barde.
Penum, Chanus freno, briglia.
Lupus, lupatũ, frenum mosso. Hor. Lunatis tẽperet ora frenis.
Equum cohibere reparare. Capistrum capij capezza.
Clitellę, arum barde. Strigilis la stringlia. Fręna as, frenare.
Refrenare, vel compescere, raffrenare ratenerlo ò tirar adietro.
Refrenatio refrenamento. Refrenare, affrenare.
Scutica flagellum scurriata. Ferula, ę.
Carceres il luogo doue corrono i caualli al pallio.
Repagulum, la corda, ò stanga posta innanzi a i caualli, i quali stanno per correre. Eques pro quandoque ponitur.
Equester à cauallo. Pedester à piede.
Eques auratus. Caualier à speron d'oro.
Equus grauis armaturę, vel
Miles catafractus. huomo d'arme.
Equus leuis armaturę, vel veles tis, vel
Equus ferrentarius. cauallo leggiero.
Acies equitum. squadrone di cauallo.
Equitatus caualleria Firmus ab equitatu forte di caualleria.
Equitatum habere magnum, hauer gran caualleria.
Equitatum paratum esse, vel ab equitatu, star ben prouisto di caualli di caualleria.

FINIS.